ORAN-SODA AMARA

LA STAMPA

ORAN-SODA tutto un altro mondo.

ANNO 125. N. 173 •• MERCOLEDI' 31 LUGLIO 1991 SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 1/70 L. 1200

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, CENTRALINO 65681. TELEX 221.121. FAX 655306. ABBONAMENTI: 10121 TORINO, VIA ROMA 80, TEL. 6568.334/335; TARIFFE ITALIA 6 NUMERI (CCP 7104) CONSEGNA DECENTRATA ALLA POSTA ANNO L. 294.000. TARIFFE ESTERO L. 624.000. ARRETRATI L. 2.400. USA: LA STAMPA (USPS 684-930) PUBLISHED AND PRINTED DAILY IN TURIN ITALY. [illegible] SECOND CLASS POSTAGE PAID AT LIC NY AND [illegible] MAILING OFFICES SEND ADDRESS CHANGES TO LA STAMPA C/O [illegible] 45-45 [illegible] STREET, LIC NY 11104.

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: (SPEDIZIONE VIA AEREA *) AUSTRALIA $ A. 2,30; AUSTRIA SC. 22; *BELGIO FB. 60; *CANADA $ CAN. 2 (VANCOUVER $ CAN. 2,25); CIPRO Mils 650; *DANIMARCA KR. 15; *EGITTO E.P. 4.000; *FINLANDIA FMK 8; FRANCIA FR. 10; *GERMANIA D.M. 2,00; *GRECIA DR. 350; *INGHILTERRA P. 0,95; JUGOSLAVIA Din. 22; LUSSEMBURGO FL. 50; MALTA Cents 32; *NORVEGIA KR. 13; *OLANDA FL. 3; *PORTOGALLO ESC. 250; *SPAGNA PTS. 190; *SUD AFRICA RD 4,50; *SVEZIA SKR. 11; SVIZZERA FRS. 2,30; SVIZZERA TICINO FRS. 2; TURCHIA L.T. 5.700; UNGHERIA FRN. 130; URSS Cop. -; *USA $ 2; *USA WEST COAST $ 2,25.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITA': PUBLIKOMPASS SPA. TARIFFE: MODULO MM 45X30: FESTIVI, [illegible] DI RIGORE TARIFFA IN PARENTESI. OCCASIONALI 790.000 (948.000); COMMERCIALI 730.000 (876.000); PUBBLICITA' ELETTORALE [illegible] (1.090.000); RICERCHE DI PERSONALE, IL VENERDI', 730.000 (876.000), IL VENERDI' + LA DOMENICA [illegible]; FINANZIARIE E LEGALI 730.000 ([illegible]); NECROLOGI 11.500 LA PAROLA (FAMIGLIA 8.600); ANNIVERSARI/RINGRAZIAMENTI 10.500; ECHI DI CRONACA 22.000 LA LINEA; ECONOMICI VEDI RUBRICHE. IL GIORNALE SI RISERVA DI RIFIUTARE QUALSIASI INSERZIONE.

Ma la Casa Bianca pone condizioni: basta aiuti a Cuba e seria riforma economica

Bush e Gorbaciov: mai più nemici

L'Urss «nazione favorita», oggi la firma Start

FINISCE UN'EPOCA

E' stato definito il primo vertice del dopoguerra fredda. Forse impropriamente. Il 2 dicembre 1989, quando Bush e Gorbaciov si incontrarono nell'isola di Malta, la guerra fredda era già finita. Da tre settimane si era aperto il Muro di Berlino, la rivoluzione democratica nell'Est europeo aveva ormai assunto un carattere irreversibile. E Bush, che era stato a lungo guardingo verso Gorbaciov, aveva dovuto arrendersi alla realtà. L'Urss era cambiata, il mondo era cambiato.

Ma molte cose restavano ancora da chiarire. Per esempio, l'equilibrio delle forze convenzionali in Europa, dopo quarant'anni di superiorità sovietica. E le prospettive del disarmo strategico, cioè delle grandi armi intercontinentali. E soprattutto il futuro delle due Germanie, dopo l'apertura del Muro. Gorbaciov avrebbe mai potuto accettare la riunificazione tedesca, addirittura nell'ambito della Nato?

Questi problemi esistevano ancora sei mesi dopo, nel vertice di Washington. Certo, ormai era chiaro che era l'America a condurre il gioco (avendo vinto, con tutto l'Occidente, la grande sfida venuta dall'Est). Ma quali sarebbero state le resistenze e i contraccolpi nell'Urss? Poi venne l'invasione irachena del Kuwait, con tutti i suoi pericoli per il Medio Oriente e per il mondo in genere. Altro problema: fino a che punto Mosca avrebbe abbandonato uno dei suoi più vecchi amici arabi?

Ora tutto questo appartiene al passato. La Germania si è riunificata, restando tutta intera nella Nato, mentre il Patto di Varsavia si è dissolto. La superiorità sovietica negli armamenti convenzionali in Europa è stata eliminata. Il negoziato sulle grandi armi nucleari si è anch'esso concluso, e la firma dell'accordo, oggi al Cremlino, è il momento più «alto» di questo vertice. Quanto all'Iraq, l'Urss è stata, praticamente sempre, a fianco degli Stati Uniti; e ora i due Paesi si accingono a presiedere congiuntamente (salvo imprevisti) la sospirata conferenza di pace arabo-israeliana. Ed è continuata, con alti e bassi, ma con una linea di tendenza univoca, l'evoluzione interna dell'Urss: che ha portato Gorbaciov a Londra a chiedere alle sette maggiori democrazie industriali l'integrazione nel sistema economico mondiale (occidentale). Infine è stata prospettata concretamente la trasformazione del pcus in un partito social-democratico.

Quanta strada è stata percorsa! E quindi è giusto definire questo vertice «primo». Non nel senso della fine della guerra fredda, ma nel senso che, per la prima volta, Usa e Urss si incontrano realmente come Paesi, se non alleati, concordi sulle grandi linee del futuro del mondo. E Bush ha concesso, con l'occasione, la clausola commerciale della «nazione più favorita».

Naturalmente, questo non vuol dire la «fine della storia», secondo una frase famosa. I problemi non finiscono mai: e, per esempio, è tutta da discutere l'ulteriore riduzione delle armi strategiche (la sola, vera cosa che consente ancora all'Urss di definirsi una superpotenza). Più in generale resta aperta la questione di che cosa sarà realmente, nel prossimo futuro, l'Unione Sovietica, tra difficoltà economiche, etniche e ideologiche. Può anche darsi che questo «primo» vertice sia anche l'ultimo del mondo «bipolare». Un'epoca comunque è finita, ora davvero.

Aldo Rizzo

MOSCA. «Ora non siamo più nemici, ma partner». Si apre all'insegna della pace e della collaborazione il vertice di Mosca tra Bush e Gorbaciov. Oggi i due Grandi firmeranno, con penne ricavate da pezzi delle armi distrutte, il trattato sul disarmo Start. Il presidente Usa ha promesso all'Urss la concessione della clausola di nazione più favorita, ma ha posto alcune condizioni: riforme politiche e economiche, libertà al Baltico, disimpegno da Cuba, restituzione delle Isole Curili al Giappone. Mosca sarà benvenuta nella comunità internazionale del mondo libero e ricco, ma il biglietto d'ingresso lo deve pagare intero, senza sconti.

Unica nota interlocutoria, una sedia vuota alla cena ufficiale, quella del presidente russo Boris Eltsin, che con Bush ha avuto solo un colloquio privato.

Giulietto Chiesa, Enrico Singer, Paolo Passarini, Fabio Squillante

A PAGINA 2 e 3

Bush e Gorbaciov sorridono al tavolo del vertice che ha posto fine alla guerra fredda

Forlani d'accordo, mentre cresce la polemica sulla riforma elettorale

Craxi: vertice prima delle ferie

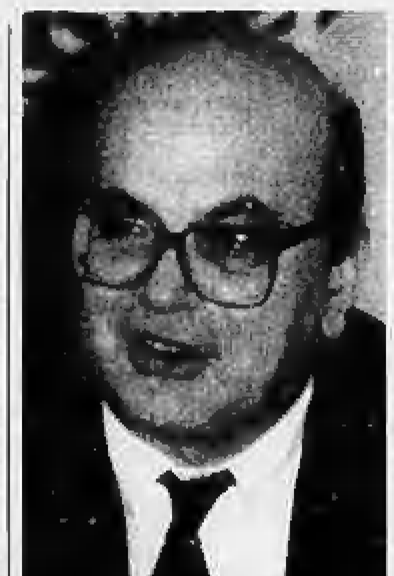
«Bisogna decidere la data delle elezioni»

ROMA. Bettino Craxi vuole, a tempi brevi, un vertice di maggioranza per la riforma delle leggi elettorali e per stabilire una volta per tutte la data delle prossime elezioni: in autunno o - come appare più probabile - nella primavera del 1992.

Una prima, indiretta risposta è già arrivata a Craxi dal leader democristiano Arnaldo Forlani che, rispondendo al segretario del pli Renato Altissimo, ha offerto la propria «piena disponibilità» ad un «incontro di maggioranza» per uno «scambio di idee» sulla modifica dell'articolo 138 della Costituzione, quello che regola le leggi di revisione della carta fondamentale.

Oggi il vertice democristiano deciderà il da farsi: potrebbe riunirsi l'ufficio politico per una risposta all'ultimo affondo di Craxi e alla richiesta di vertice che, oltre che dai socialisti, è arrivata anche dal segretario socialdemocratico Antonio Cariglia.

Fabio Martini A PAGINA 5



Il segretario del psi Bettino Craxi

La benzina a prezzo libero

Da Ferragosto le compagnie praticheranno tariffe diverse

Vittorio Ravizza A PAGINA 8

Da domani via gli albanesi

Chi non è riuscito a trovare lavoro potrà essere espulso dall'Italia

Luca Ubaldeschi A PAGINA 11

Cinquanta morti sulle strade

Tragica corsa verso le vacanze
Per due giorni vietati i Tir

Giacomo Bramardo A PAGINA 6

IL POTERE CELIBE

QUIRINALE MANCA UNA DONNA

UN'anomalia seria dell'attuale presidenza della repubblica, che si avvertiva anche prima della sua acrobatica guerra su tre fronti (magistratura, governo, parlamento: disuniti, ma ciascuno corazzato bene) e che punge di più adesso, in questa interminabile crisi istituzionale e personale, è la sua privazione (direi la sua mutilazione) di una persona femminile a lato, di una signora che vigili, sostenga, allevii e ufficialmente e costantemente accompagni.

Tale fatto anomalo segue ad una analoga mancanza nel precedente incarico: anche Pertini compariva solo, dopo tante affollate tribune.

Ora, riflettiamo, a Roma esiste già un potere celibe, un monarca senza regina, sia pure sotto il patronato di qualche Vergine famosa: il papa. Questa corrispondenza Vaticano-Quirinale nel celibato è malsana. E' una diarchia asciutta. Manca di piede nella realtà profonda, di diuturna irrorazione psichica, di sollievo e propagazione gestuale. Una solitudine celibataria basta e avanza; teniamoci, fino al Duemila, quella del papa, ma consideriamo inaccettabile da ora in poi una presidenza della repubblica senza compagna.

Non ce la daranno mai, quei buoni figli di elettorato italico, un'autentica repubblica presidenziale. Ci darebbero, anche qui, un aborto: sono inabili al compimento. E il loro attaccamento alla carta del 1947 è da vecchia guardia napoleonica (commovente, ma togliendo, naturalmente, ogni vertiginosa capacità d'immolarsi). Nella guerra verticale di Cossiga c'è almeno il riconoscimento in astratto che quello strumento non serve più e che occorrerebbe rifare tutto, ma chi sarebbero i cambiavalute incaricati del rinnovamento? Dalle barbe fradice dei parlamenti che la gente macchinalmente elegge, sul ser felliniano dei partiti, è impossibile che un po' di vita

Guido Ceronetti

CONTINUA A PAGINA 2 PRIMA COLONNA

A Udine nella notte uno o più sconosciuti sorpresi in chiesa reagiscono in modo spietato

Canonica in fiamme, parroco e perpetua uccisi

Minacciati da una setta, tramortiti e asfissiati dall'incendio

UDINE. E' morto insieme con l'anziana perpetua fra le esalazioni dell'incendio appiccato dagli aggressori probabilmente per cancellare ogni impronta. Così è stato ucciso monsignor Aleardo Comelli, 76 anni, il prete dei poveri e dei malati, parroco di San Marco in Chiavris, alla periferia nord di Udine. «Un santo, non meritava una fine così atroce», è stato il primo commento della gente, costernata per tanta violenza nei confronti di un uomo buono, che aveva fatto del dialogo e della cordialità le armi per parlare a tutti.

La sua morte tragica rappresenta l'episodio più drammatico d'una escalation di aggresioni avvenute nelle ultime settimane nei confronti di sacerdoti in varie parti del Friuli, l'ultima delle quali 20 giorni fa a Gemona dove in piena notte l'arciprete e i suoi collaboratori sono stati rapinati del denaro raccolto per un campeggio di ragazzi. Autori, si dice, giovani drogati. E anche questa volta i sospetti si appuntano su uno o più giovani tossicodipendenti che don Leandro, come lo chiamavano tutti familiarmente, cercava di aiutare.

Ma c'è in più il mistero di un volantino comparso alcuni giorni addietro in parrocchia, un foglietto firmato da una fantomatica setta satanica contenente frasi zeppe di anticlericalismo. Nessuno aveva dato peso particolare all'episodio, ne acquista ora alla luce della tragica fine dell'anziano sacerdote.

L'aggressione è avvenuta domenica notte. I banditi - drogati, una balorodo, i componenti della setta? - svegliano la perpetua, Rosa Curpiani, 69 anni. Accorre anche don Leandro. I due vengonop aggrediti e tramortiti con un colpo alla testa. Vengono lasciati sul pavimento, mentre tutt'intorno divampano le fiamme.

L'allarme scatta verso le 3 di lunedì, vigili del fuoco e volontari si buttano nel rogo, strappano il prete e la perpetua alle fiamme. I due respirano ancora, ma moriranno nel vicino ospedale, poco dopo.

La notizia si diffonde in un baleno e provoca dolore e sdegno in tutta Udine. Comelli è un prete di vecchio stampo, non ha mai abbandonato la lunga tonaca nera. E soprattutto è una figura familiare in ogni quartiere. Molti lo ricordano giovane prete mentre, sotto i bombardamenti, nell'ultima guerra, correva a soccorrere feriti e a spegnere incendi. Nel '51 diventa parroco di San Marco in Chiavris, un quartiere che sta crescendo e oggi è zona residenziale con belle case e bei negozi. Galvanizza i giovani, trascina la gente, riesce a costruire un oratorio. Ma le sue maggiori attenzioni sono per gli anziani e per i malati. Ogni giorno in bicicletta da un angolo all'altro del quartiere; e poi, sempre in bicicletta, fino in ospedale, a fare visita ai malati più gravi.

Renato Romanelli

ALTRI SERVIZI A PAGINA 6

Ai lettori

Dopo la sigla dell'intesa per il rinnovo del contratto di lavoro, i giornalisti hanno sospeso lo sciopero che si sarebbe dovuto concludere giovedì. *La Stampa* torna così in edicola in un'edizione priva di alcune pagine e servizi a causa dei tempi ridotti di lavorazione: la revoca dello sciopero è avvenuta infatti nel tardo pomeriggio di ieri.

Colpo di scena: avviso di garanzia anche per il domestico filippino

Olgiata, sospetti sul cameriere

Macchie di sangue sui pantaloni di Wiston

ROMA. Colpo di scena nel giallo dell'Olgiata. Altre macchie di sangue sono state trovate sui pantaloni di Wiston Manuel, il filippino di 21 anni che aveva lavorato nella villa dov'è stata strangolata la contessa Alberica Filo della Torre. Gli indumenti erano stati sequestrati all'ex domestico della vittima insieme con gli altri, trovati nell'armadio di Roberto Jacono, il giovane considerato il sospettato principale e già colpito da avviso di garanzia.

Ma da oggi i sospettati sono formalmente due. Il giudice Cesare Martellino ha firmato un altro avviso di garanzia per Wiston Manuel. Anche in questo caso il reato ipotizzato è quello di omicidio volontario. Il provvedimento dell'accusa trova una sua giustificazione nella necessità di sottoporre alla prova del Dna le macchie trovate sui pantaloni del filippino.

SERVIZIO A PAGINA 7

Per Gorbaciov «dopo le promesse è il momento della cooperazione», Bush prudente

«Ora cerchiamo di diventare amici»

L'Urss diventa nazione favorita
«Caro Michail, l'America ti ammira»

MOSCA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Sottobraccio come vecchi amici sulla Piazza Rossa. A passo svelto davanti al Mausoleo di Lenin senza nemmeno un cenno d'attenzione per il monumento-simbolo di un'Urss che sembra ormai lontana anni luce. George Bush e Michail Gorbaciov sorridono, si scambiano battute rassicuranti. Per il presidente americano questo vertice tante volte rinviato è il primo del «dopo guerra fredda» e apre una «nuova era di speranze». Per il presidente sovietico è l'incontro tanto atteso che deve mettere in moto la «cooperazione concreta» dopo tutte le promesse. Ma già la prima giornata del summit di Mosca ha dimostrato che, se le intenzioni sono buone e sincere, le difficoltà da superare e i dubbi da sciogliere sono ancora numerosi.

Usa e Urss non sono più nemici, non sono ancora amici. «Sono dei partners», ha detto il portavoce Usa Fitzwater. E tra partner si discute. Di capitoli già avviati a soluzione, come il disarmo che oggi celebrerà un'altra tappa cruciale con la firma del trattato Start per la riduzione di un terzo degli arsenali nucleari strategici. Ma anche dei capitoli che restano incompiuti, come il problema di Cuba o dell'indipendenza dei Paesi baltici e, soprattutto, dei nuovi rapporti economici: di quell'aiuto materiale alla perestrojka che Gorbaciov reclama e che Bush continua a valutare con molta prudenza. Anche perchè nella scenografia dell'ottimismo organizzata al Cremlino si è subito aperta una crepa: Boris Eltsin ha disertato la riunione di lavoro congiunta per marcare la sua autonomia. E questo ha irritato Gorbaciov almeno quanto ha confuso Bush sui rapporti di potere nella nuova Urss.

Erano le 10 del mattino quando il presidente americano, accompagnato da sua moglie Barbara e da un lungo seguito di personalità, ha varcato la porta del Salvatore nelle mura del Cremlino per avviare il sesto degli incontri al vertice di un capo della Casa Bianca con Gorbaciov. Uno scambio di discorsi di benvenuto nella grande sala di San Giorgio, poi la prima serie di colloqui nella sala Caterina. Due ore a tu per tu, un'ora e mezzo con le delegazioni. E con la sorpresa, imbarazzante, dell'assenza di Boris Eltsin dalla pattuglia delle personalità sovietiche tra le quali, invece, spiccava Nursultan Nazarbaev che è il presidente del Kazakhstan, la più grande e importante delle Repubbliche asiatiche dell'Urss.

Al capo della Casa Bianca, Michail Gorbaciov ha rivolto un discorso netto, diretto. Dall'ultimo vertice Usa-Urss è passato un anno che è stato «decisivo». L'Unione Sovietica ha compiuto «quasi ogni giorno» dei passi cruciali nella direzione delle riforma democratica dello Stato e della società. Per la prima volta in cinquant'anni, durante la crisi del Golfo, le due potenze «hanno unito i loro sforzi contro un'aggressione». E, adesso, con la firma del trattato Start, Mosca e Washington compiranno un «passo irreversibile» sulla strada della pace. Ma tutto questo, ha detto Gorbaciov, avviene mentre continua a sussistere una «discrepanza tra il livello della distensione politica e quello della collaborazione economica». In altre parole: la perestrojka interna e internazionale dell'Urss dovrebbe essere riconosciuta non soltanto con promesse, ma con misure concrete.

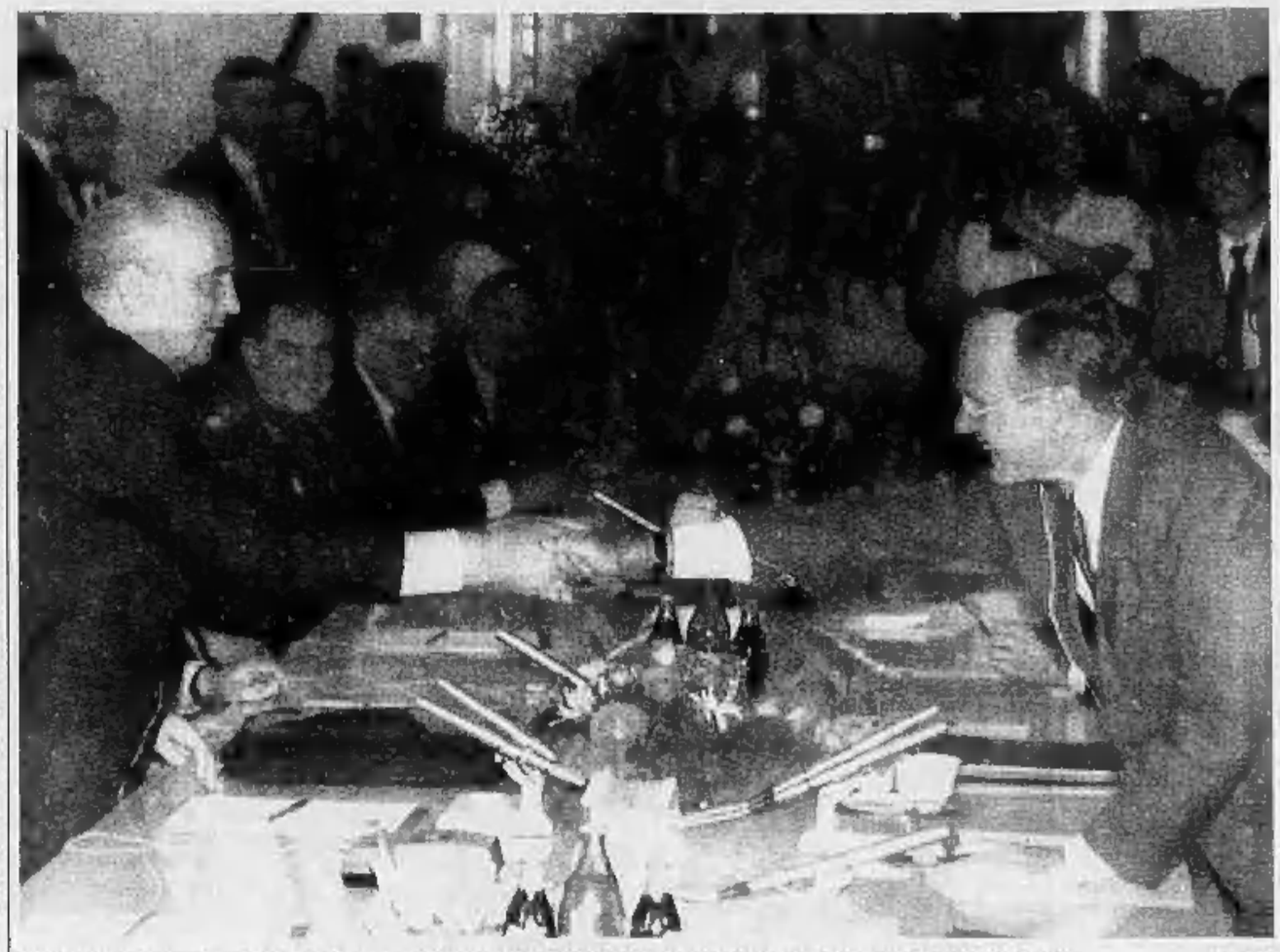
«Mi auguro che i rapporti tra i nostri due Paesi possano raggiungere il livello di quelli che abbiamo stabilito noi come persone e come presidenti», ha detto Gorbaciov a Bush lanciando una specie di appello. «L'Unione Sovietica e gli Stati Uniti non sono soltanto delle grandi potenze: sono Paesi che hanno interpretato valori e principi che hanno esercitato una enorme influenza sul corso della storia. Sono state a lungo antagoniste, ma ora che gli errori sono corretti a livello politico, è arrivato il momento di correggerli anche a livello economico». E' il discorso avviato a Londra di fronte ai Sette Grandi quello che Gorbaciov ripropone al suo principale interlocutore. E' una richiesta formale di misure concrete per «integrare l'Urss nel sistema mondiale», per aiutarla nella realizzazione della riforma più difficile, quella economica.

E sulla necessità di una «nuova frontiera» nelle relazioni sovietico-americane Michail Gorbaciov ha insistito anche durante la cena al Cremlino che, ieri sera, ha concluso la prima giornata del vertice. Appelli quasi accorati ai quali George Bush ha risposto con sincera simpatia, ma anche con calcolata prudenza. «Gorbaciov è un uomo che il nostro Paese ammira e che anch'io personalmente ammiro», ha detto Bush durante la cena ufficiale. E gli occhi del capo del Cremlino quasi brillavano dalla soddisfazione. Ma la sola concessione concreta che il presidente americano ha fatto, finora, è la promessa formale della concessione all'Urss della clausola di nazione favorita negli scambi economici già attribuita durante il vertice del giugno scorso a Washington e «sospesa» per spingere Mosca a varare finalmente una legge sulla libera circolazione dei suoi cittadini.

La legge sul libero espatrio dall'Urss è stata ormai approvata dal Soviet supremo e la promessa formale che Bush ha rivolto ieri era, per questo, scontata. Certo, per l'economia sovietica che ha bisogno di tutto, la concessione della clausola di nazione favorita sarà molto importante, anche se non sarà risolutiva. Quello che Michail Gorbaciov vuole è una «nuova frontiera» nelle relazioni economiche. Ma appena poche ore prima, in un intervento pubblico pronunciato all'Istituto di affari internazionali, il presidente americano aveva ripetuto le condizioni che gli Usa pongono alla «svolta» concreta delle relazioni con l'Urss.

Sono condizioni politiche, come la revisione della strategia di aiuti sovietici a Cuba «che si muove controcorrente rispetto alla perestrojka», o come il riconoscimento dei sentimenti d'indipendenza delle Repubbliche baltiche. E sono condizioni economiche, come la riforma del mercato e dei meccanismi finanziari. Anche la richiesta di Gorbaciov per l'adesione a pieno titolo alla Banca Mondiale e al Fondo monetario internazionale ha trovato un diplomatico, ma fermo, rifiuto. «Per adesso la formula più adatta è quella di un'associazione», ha dichiarato il portavoce americano Marlin Fitzwater, ripetento la posizione che Bush aveva già espresso a Londra. Progressi in questo campo che tanto sta a cuore a Gorbaciov, insomma, non ce ne sono. A quanto ha rivelato ieri sera il portavoce sovietico, Vitalij Ignatenko, Gorbaciov spera di convincere Bush nella seconda fase dei colloqui: quella che si svolgerà oggi nella tranquillità della dacia presidenziale di Novo Ogarevo.

Enrico Singer



La stretta di mano tra i due protagonisti del summit di Mosca, Michail Gorbaciov e George Bush, nella Sala di Santa Caterina, al Cremlino (FOTO AFP)

Medio Oriente, Mosca al fianco di Baker

Proposta una missione congiunta, la Pravda loda Shamir

MOSCA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Gli americani mostrano prudenza, i sovietici parlano di possibilità senza precedenti e aspettano «un miracolo». Ma nel tentativo di tagliare l'intricato nodo del Medio Oriente, nella speranza di poter annunciare una data per la Conferenza di pace, i capi delle due diplomazie hanno proseguito ad oltranza le trattative, in un fittissimo incrociarsi di consultazioni telefoniche e telegrafiche con Israele da una parte, e con l'Olp di Arafat dall'altra.

Pare che il ministro degli Esteri sovietico Aleksandr Bessmertnykh ed il segretario di Stato americano James Baker abbiano infatti dedicato praticamente tutto il loro tempo al dossier mediorientale che, secondo le previsioni fatte proprio alla vigilia del vertice dal portavoce di Michail Gorbaciov, «dominerà l'agenda» dei lavori.

Bessmertnykh ha ancora una volta mostrato lo specchietto della ripresa delle relazioni diplomatiche con Israele («potrebbe essere molto vicina»).

Il ministro degli Esteri di Gorbaciov ha sottolineato che rinviare la convocazione della Conferenza di pace al 1992 potrebbe far sorgere «certi problemi» (Mosca teme che la campagna elettorale in Usa faccia saltare ogni negoziato). Ed ha lanciato una proposta probabilmente destinata a restare tale: un viaggio in Medio Oriente assieme a Baker.

Da parte sua, Baker mantiene il riserbo, ma è chiaro che Bush e Gorbaciov vorrebbero annunciare al mondo di aver ottenuto l'accordo di tutte le parti in causa sulla data di apertura della Conferenza. «Il momento è maturo», ha detto Vitalij Ignatenko, portavoce di Gorbaciov, «l'annuncio potrebbe essere fatto a Mosca», ha affermato Brent Scowcroft, consigliere per la sicurezza del presidente Bush. E persino la più che moderata «Pravda» ha avuto parole di lode per l'iniziativa americana, arrivando ad apprezzare le dichiarazioni del premier israeliano Yitzhak Shamir ed a criticare la rigidità dell'Olp: «Hanno bisogno di nuove idee, di valutare diversamente gli interessi dei diversi gruppi palestinesi», ha scritto l'organo del partito comunista.

Ma se il fronte arabo, Olp esclusa, appare compatto nell'accettare i termini del piano di pace americano, se Bessmertnykh, confermando la nuova disponibilità del Cremlino, afferma di avere «la stessa piattaforma» presentata da Baker, da Tel Aviv non è ancora arrivata alcuna risposta ufficiale.

«Non ho niente di nuovo da dire, ma abbiamo ancora speranza», ha detto ieri il portavoce della Casa Bianca, Marlin Fitzwater.

«Credo che siamo molto vicini ad un accordo generale, che permetta di convocare un incontro iniziale e di lanciare poi i negoziati bilaterali», aveva detto domenica il ministro della Difesa israeliano Moshe Arens, aggiungendo che l'accettazione formale del piano di pace americano da parte di Tel Aviv «non è che una formalità». Eppure questa «formalità» potrebbe rendere vane ancora una volta le speranze di un rapido inizio del processo di pace. E' questo che Scowcroft aveva in mente quando, venerdì scorso, ha sottolineato che «quando si porta qualcuno ad una conferenza più o meno contro la sua volontà, perché ha l'impressione di non avere scelta, questo qualcuno non arriva con una disposizione di spirito tale da fare della conferenza un successo».

Ieri, infatti, Baker ha più volte telefonato in Israele, sperando in una risposta positiva, ma i dirigenti israeliani continuano ad attendere una sua nuova visita (sarebbe la sesta in sei mesi), per risolvere il punto chiave della trattativa: la questione della rappresentanza palestinese. Israele vuole che al tavolo dei negoziati non sieda alcun rappresentante dell'Olp, né alcun palestinese di Gerusalemme Est (strappata alla Giordania nel 1967, durante la guerra «dei sei giorni»). «Su questo punto non c'è spazio per compromessi», ha detto Shamir.

Il portavoce del ministero degli Esteri sovietico, Vitalij Churkin, ha sottolineato che i palestinesi hanno già dato prova «di grande flessibilità», e tre giorni fa il leader dell'Olp, Yasser Arafat, ha inviato a Gorbaciov un messaggio che, secondo le indiscrezioni, contiene una nuova proposta sulla composizione della delegazione palestinese ai futuri negoziati. Ma ancora ieri, da Tunisi, i dirigenti palestinesi hanno fatto sapere di non essere disposti a rinunciare alle rivendicazioni su Gerusalemme. E comunque il messaggio di Arafat, visto il silenzio israeliano, non può aver sostanzialmente modificato il quadro.

«Tutto indica che il vertice di Mosca può aprire le porte ad una vera soluzione del conflitto arabo-israeliano», ha scritto l'agenzia sovietica «Novosti», che dipende direttamente dal presidente Gorbaciov, dicendo di attendersi un «miracolo». Ma fino alla tarda serata di ieri il «miracolo» non era avvenuto. E se da una parte Tel Aviv tace, dicendo solo di attendere una prossima visita di Baker a vertice concluso, il segretario di Stato Usa continua ad esercitare le sue pressioni sui partner israeliani, rifiutandosi di confermare in qualsiasi modo la sua intenzione di intraprendere l'ennesimo improduttivo «tour» mediorientale.

Fabio Squillante

DALLA PRIMA PAGINA

QUIRINALE MANCA UNA DONNA

esca, qualcosa che assomigli a un pensiero...

È senza la novità-pensiero, niente di nuovo. I partiti oggi decrepiti erano già vecchissimi nel 1946. Si installarono al posto del partito unico e fu tutto.

Rivivremo dunque una presidenza delle solite. Anche il traumatico insolito cossighiano sarà reso, dalla scelta che verrà fatta, impensabile.

Tuttavia ad un silenzio femminile nella presidenza non può, non deve seguirne un altro. La presidenza è coppia: lo sanno bene l'America e la Francia, repubbliche in cui è inviscerato il principio. Perché *la vita* non è unisessuale, ma è *yoni-lingam* e non sappiamo chi dei due sia nato prima, sappiamo soltanto che è così, e il potere, anche il più postmoderno, pur nella sua desolazione, nella sua fatale rinuncia ad essere nello stesso tempo rifugio e perdizione, nella sua aspirazione ad essere eticamente neutro, il potere rappresentativo deve avere una faccia pubblica bisessuale, che rispetti, pur nella degradazione illimitata della sacralità del principio, l'ineluttabile bilateralismo cosmico.

Facciamo il caso che uno, dopo manovre su manovre, sia portato su, a percorrere saloni tirati di corazzieri, col potere apostolico di sciogliere e di legare (le Camere), e si ritrovi *mònacho*s - vedovo, o celibe, o divorziato, o con moglie assolutamente riluttante a condividerne il ruolo pubblico.

Questo proprio - supponiamogli pure qualità e meriti - non va. Tutto è penosa costrizione sociale, nel nostro mondo come tra le formiche: e ad un presidente di repubblica non è consentito essere senza moglie.

Vera o apparente. Ma la condizione per accedere alla carica è che al suo lato compaia una degna, ben vestita, non impellicciata, né troppo matura, signora. Fin dal primo momento tutti dovranno sapere, se non c'è già da anni una Nancy, una Danielle, una Raissa, che la signora T. o G. avrà il ruolo di «moglie del presidente» per sette anni. A noi non importa il suo esserlo anagrafico o intimo: perché qui di funzione pubblica si tratta, non di rapporti privati.

In caso di relazione segreta, non c'è nessun obbligo (ma neppure dev'esserci divieto) di renderla pubblica: la decisione va lasciata alla coppia, se vuole essere o no «presidenziale». Il prezzo della carica può anche essere una rottura... *Adieu, Seigneur, règnez: je ne vous verrai plus.*

Il celibe potrà tempestivamente ammogliarsi - se il Quirinale vale una benedizione nuziale - ma anche scegliersi, ben consigliato, un doppio femminile di superiore intelligenza, e con conoscenza di lingue a lui ignote (arabo, russo, hindi o Cee) che amabilmente lo assista, ne abbia cura, lo faccia riposare, gli regoli a gocce la televisione, eserciti su di lui un'influenza (che vorremmo benefica) e *assorba immagine*, si faccia rassegnatamente riprendere e fotografare al suo fianco in ogni circostanza.

Nel più antico semitico, una sola parola designava *abito* e *moglie*. Di quest'abito dev'essere rivestito un presidente di repubblica in una società monogamica, altrimenti è nudo, o quasi. Per assistere dalle tribune del pubblico ad una insulsa, snervata, commiserevole, sfatta seduta di una delle due Camere (una sicuramente è di troppo! ne basta una a far pena) ti impongono la cravatta, indumento dei più superflui: e si permette ad un presidente della repubblica, capo delle Forze Armate, del consiglio della magistratura, eccetera, di presentarsi al mondo senza l'abito-moglie? Di accogliere nudo, o quasi, il capo del Cremlino e le madri - la loro fila si allunga - dei bambini assassinati dalla mafia? Resti pure scravattato, ma che non sia solo.

Per l'attuale presidenza è un po' tardi. Ma per la prossima, meglio pensarci in tempo.

Guido Ceronetti

Oggi la firma, risultati e limiti del trattato Start

Via 4 mila missili

Ma ne rimangono ventimila

NEW YORK
NOSTRO SERVIZIO

Se qualcuno pensa che il trattato Start che Bush e Gorbaciov firmano oggi sarà l'inizio di una nuova era si sbaglia. Il concetto base che finora ha fatto da supporto al mantenimento della pace, cioè il concetto del cosiddetto «equilibrio del terrore», è destinato a perpetuarsi a lungo. Perché cambiarlo, dicono i suoi sostenitori a Washington, visto che ha funzionato per 40 anni?

Dopo che il trattato sarà diventato operativo, gli attuali 12.300 missili intercontinentali sovietici (la valutazione è di fonte americana) diventeranno 9500; e gli attuali 12.635 missili americani diventeranno 10.950. Un «riequilibrio verso il basso», come si è sempre detto, dal quale risulta che la capacità distruttiva di Stati Uniti e Unione Sovietica tornerà ai livelli del 1982. Ma il 1982 è anche l'anno in cui i negoziati Start sono cominciati, per cui il paradosso su cui ci si sofferma in questi giorni a Washington è che se nove anni fa, invece di decidere di cominciare a discutere i due Paesi avessero deciso di «congelare» i propri arsenali, l'obiettivo che il trattato Start si prefigge sarebbe sempre rimasto una realtà.

Nessuna incidenza, invece, il trattato avrà sulle altre «voci» che oltre a quella dei missili intercontinentali costituiscono l'insieme degli armamenti strategici, e cioè le strutture di difesa contro i missili «Cruise», i missili a corto raggio e le bombe nucleari installate su navi e sottomarini. Tutto questo resterà come prima, mantenendo il totale delle bombe sovietiche a 24.500 e di quelle americane a 17.315. La minore quantità di quelle americane, com'è noto, è compensata dalla loro maggiore precisione. (f. p.)

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867
DIRETTORE RESPONSABILE Paolo Mieli
CONDIRETTORE Ezio Mauro
VICEDIRETTORI Lorenzo Mondo, Luigi La Spina, Pierangelo Sconcia
REDATTORI CAPO CENTRALI Vittorio Sabadin, Roberto Bellelo
EDITRICE LA STAMPA SPA
PRESIDENTE Giovanni Agnelli
VICEPRESIDENTI Vittorio Caissotti di Chiusano, Umberto Cuttica
AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE Paolo Peloschi
AMMINISTRATORI Enrico Auteri, Furio Colombo, Luca Cordero di Montezemolo, Giovanni Giovannini, Francesco Paolo Mattioli, Alberto Nicolello
STABILIMENTO TIPOGRAFICO La Stampa, via Marenco 32, Torino
STAMPA IN FACSIMILE La Stampa, via G. Bruno 84, Torino; STT srl, via C. Peserli 130, Roma; STS spa, Quinta Strada 35, Catania
CONCESSIONARIA PUBBLICITÀ Publikompass Spa v. Carducci 29, Milano, tel. (02) 85.961; c. M. d'Azeglio 60, Torino, tel. (011) 65.211 (altre filiali inizio annunci economici)
© 1991 Editrice La Stampa SpA Reg. Trib. di Torino n. 613/1986
Certificato n. 1802 del 14/12/1990
La tiratura di Lunedì 29 luglio 1991 è stata di 560.160 copie

L'assenza del leader russo ai colloqui conferma l'ampiezza dei dissidi nazionalistici

Eltsin, sedia vuota tra i due Grandi

«Non voglio farmi strumentalizzare dal Cremlino»

MOSCA
DAL NOSTRO INVIATO

C'era una sedia vuota a guastare la festa. Quella di Boris Eltsin, invitato sconfuso a un matrimonio non suo. E l'assenza non poteva non essere notata. Questo vertice «della speranza» era stato concepito, da Gorbaciov, come l'occasione per dimostrare al suo ospite d'oltre Oceano che il consenso interno era stato raggiunto, che l'Occidente poteva cominciare a guardare all'Unione Sovietica come a un partner non solo volenteroso, ma anche affidabile, con quel minimo di stabilità necessaria per rassicurare gl'investitori stranieri e, prima di tutto, gli gnomi anonimi e puntigliosi che orientano con le loro analisi le scelte del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale.

Non c'è riuscito. Se le Borse del mondo - che sobbalzano ad ogni raffreddore di George Bush - fossero già abituate a notare anche i segnali minimi della politica sovietica (e, non per caso, non lo sono ancora) quella sedia vuota nella sala Caterina del Cremlino sarebbe bastata per far flettere il corso del dollaro. Appunto. Il leader sovietico non ha potuto presentare altro che quello che oggi ha: un Paese non solo economicamente a pezzi, ma profondamente diviso e incerto sulle sue prospettive politiche e istituzionali.

Eppure ci aveva provato. Lunedì sera, alla vigilia dell'arrivo del presidente americano, nella dacia di Novo Ogariovo - dove oggi insieme passeggeranno, discutendo all'aria aperta dei problemi del mondo e dell'Urss - Gorbaciov, Eltsin e il presidente kazakhstano Nazarbaev avevano fatto le ore piccole, le tre del mattino, per appianare le ultime, cruciali divergenze. E il compromesso era stato trovato: il centro rinuncia a riscuotere proprie tasse e si accontenta di ricevere percentuali fiscali concordate con le Repubbliche.

E Gorbaciov aveva fatto un'altra mossa, che doveva essergli parsa insieme conciliante verso Eltsin e simbolica verso Bush: aveva invitato i due presidenti «più importanti» a prendere parte direttamente al negoziato con il leader americano (la terza repubblica cruciale, l'Ucraina, riceverà Bush sul suo territorio alla fine del vertice). Il portavoce Ignatenko aveva detto ai giornalisti dell'invito. Ed era stata una sorpresa per molti. Eltsin, invece, non l'ha apprezzata. Forse perché molti suoi elettori non avrebbero gradito affatto vederlo seduto al fianco del leader dell'Urss. E' un ricordo dei tempi della stagnazione», ha poi detto a una tv americana, qualcosa che fa sospettare che «si cercasse di utilizzare due Repubbliche» come «testimoni silenziosi». Nazarbaev non l'ha pensata così e c'è andato. Ma la presenza dell'uno non poteva compensare l'assenza dell'altro. Così il tira e molla continua e l'ipotesi che la demolizione di Gorbaciov torni ad essere l'obiettivo finale di Boris Eltsin guadagna di nuovo spazio. Chissà se proprio Bush - che questa ipotesi paventa - non abbia involontariamente urtato la suscettibilità del capo della Russia con quella sua dichiarazione secca, quasi brutale, alla vigilia della sua partenza per Mosca, sottolineando che: «Gorbaciov e Eltsin non sono sullo stesso piano».

Eppure Eltsin gli aveva offerto, sempre alla vigilia, un bel regalo: firmando un trattato bilaterale con la Lituania che riconosce in pieno la dichiarazione d'indipendenza dell'11 marzo 1990, che Gorbaciov considera ancora illegale. E dopo i 40 minuti con Bush, Eltsin ha detto di condividere con lui «la stessa politica a proposito degli Stati baltici», sottolineando che «sfortunatamente Gorbaciov ha una politica differente». Insomma tutto all'insegna del massimo di disunità. Mentre l'Armenia minaccia la mobilitazione generale e si prepara alla guerra con il vicino Azerbaigian, mentre la Lituania innalza posti di frontiera che le truppe speciali del ministero degli Interni regolarmente assaltano e distruggono. Mentre le 15 Repubbliche (le nove del patto, più le sei che se ne vogliono andare) si sarebbero già accordate, «scavalcando il centro» per - scrive «Kommersant» - dividersi in parti proporzionali, oltre ai 65 miliardi di dollari di debito estero, anche le riserve monetarie, auree e in diamanti, oltre le proprietà immobiliari dell'Urss all'estero.

Ed è circolata voce che, nella veglia di Novo Ogariovo, aspettando il presidente americano, i toni si siano fatti bruschi quando Eltsin ha messo in guardia Gorbaciov dall'idea di ostacolare il suo decreto sulla «departitizzazione» della Russia: attento, gli ha detto, «perché ciò potrebbe provocare un serio scompenso nei nostri rapporti». Così Gorbaciov entusiasma il mondo per la distruzione dei dogmi e dei miti, e moltiplica il numero dei suoi critici all'interno, delle schiere dei delusi che vogliono - forse - l'impossibile. Perfino il fido Aleksandr Yakovlev li ha abbandonato proprio alla vigilia di questo summit. Se Bush era venuto a Mosca - come ha detto - per «ricevere informazioni di prima mano sulla situazione del suo partner, si può dire che le ha avute. E non sono buone. I dubbi sulla sincerità delle intenzioni di Gorbaciov erano stati fugati definitivamente a Londra. A Mosca rischiano di crescere quelli sulle sue possibilità di successo.

Giulietto Chiesa

Il presidente degli Stati Uniti George Bush con Boris Eltsin al Presidium del Soviet Supremo (FOTO AFP)

IN **BREVE**

Londra: l'Urss presto nel Fondo monetario

LONDRA. L'Unione Sovietica potrebbe presto diventare membro a tutti gli effetti del Fondo monetario internazionale. Lo ha detto, in un'intervista, il cancelliere dello Scacchiere Norman Lamont, l'uomo che ha in mano l'economia britannica.

«Noi militari appoggiamo lo Start»

MOSCA. Il consenso dei militari sovietici allo storico accordo sulla riduzione delle armi nucleari strategiche (Start) è stato espresso ieri da un esponente dello Stato Maggiore generale, alla vigilia della firma del documento da parte dei presidenti George Bush e Michail Gorbaciov. Shevardnadze aveva accusato gli ambienti militari di essere responsabili delle difficoltà che hanno impedito una più rapida conclusione del trattato. [Ansa]

Gay americani davanti al Cremlino

MOSCA. Un centinaio di omosessuali americani hanno manifestato a Mosca in concomitanza con il vertice davanti al Cremlino, chiedendo libero amore per tutti ed esibendo profilattici, ma il corteo è stato disperso dalla polizia.

Shevardnadze, 4 ore di colloqui con Baker

MOSCA. Shevardnadze ha avuto l'altra sera nel suo appartamento una conversazione di circa quattro ore con il segretario di Stato James Baker il quale ha preceduto l'arrivo a Mosca del presidente Bush (giunto alle 22 ora locale). Il colloquio ha avuto come punto focale i problemi interni dell'Urss. [Ansa]

C'è anche un trattato per l'ambiente

MOSCA. In attesa della firma del «grande» trattato Start, che avverrà oggi, Urss e Usa hanno sottoscritto ieri una serie di cinque accordi «minori», ma importanti, che riguardano vari campi di attività. Un'intesa - firmata dal ministro degli Esteri sovietico Aleksandr Bessmertnykh e dal segretario di Stato americano James Baker - riguarda la mutua assistenza tra i due Paesi in caso di disastri naturali e di situazioni di emergenza provocate sia da cataclismi sia da errori umani. Gli altri accordi prevedono la cooperazione tecnica in campo economico, nella sicurezza dell'aviazione civile e nello sviluppo dell'edilizia e l'assistenza medica di emergenza degli Stati Uniti all'Urss. [Ansa]

Tutti i «diktat» Usa

Riforme, addio a Cuba, Baltico libero

MOSCA
DAL NOSTRO INVIATO

Nella borsa che George Bush ha portato con sé al «summit» con Michail Gorbaciov c'erano caldi apprezzamenti, alcune promesse, ma anche molte esose richieste. Solo il pudore diplomatico ha costretto il portavoce Marlin Fitzwater a negare che siano «condizioni». I baltici dovranno avere la «libertà», il Giappone le isole Curili e Cuba dovrà essere abbandonata a se stessa. L'Unione Sovietica sarà più che benvenuta nella comunità internazionale del mondo libero e ricco, ma il biglietto d'ingresso lo deve pagare intero, senza sconti.

Perdipiù, ieri, a Mosca, si avvertiva tensione e questo ha influito sull'impostazione del vertice da parte di Bush. Il Presidente degli Stati Uiti è arrivato al Cremlino, mentre cominciava a correre la voce, poi confermata, che Boris Eltsin, invitato all'ultimo momento da Gorbaciov al primo pranzo ufficiale, aveva declinato l'invito. Si parlava di crescente insoddisfazione dei capi delle repubbliche verso il potere centrale. E questo ha influito su Bush, rendendolo più prudente.

Bush si è presentato al Cremlino scandendo una parola d'ordine precisa: «Democrazia e mercato», come per vincolare l'impegno riformatore di Gorbaciov a una formula rigida e chiara. Il tema del primo incontro tra i due Presidenti doveva essere quello della trasformazione economica dell'Urss e del sostegno ad essa da parte degli Stati Uniti.

Ma, già ieri mattina, nel corso del primo formale saluto, Bush ha citato le persistenti «differenze» tra Usa e Urss sui Paesi baltici, sulle isole Curili e sull'isola di Fidel Castro, nonostante l'agenda prevede che le questioni internazionali vengano discusse oggi, dopo la cerimonia della firma del trattato Start sul disarmo.

Il discorso con il quale, più tardi, Bush avrebbe dovuto annunciare, all'Istituto di stato per le relazioni internazionali, l'attesa decisione di riconfermare per l'Urss la clausola di «nazione più favorita» negli scambi con gli Usa, è stato riscritto ieri e reso più netto. L'annuncio, ovviamente, è stato fatto: «Sottoporrò al Congresso degli Stati Uniti l'accordo commerciale russo-americano già firmato un anno fa». C'erano anche la promessa di un «nuovo inizio» nei rapporti tra le due potenze, adesso che la lunga parentesi della guerra fredda è chiusa. Come poi ha detto Fitzwater, Usa e Urss «non sono più avversari, non sono ancora amici, ma possono considerarsi partner». C'era il grande apprezzamento per quanto compiuto da Gorbaciov e, soprattutto, la sottolineatura dell'importanza che un successo della riforma in Urss ha rispetto alla creazione di un mondo più sicuro. Ma c'era anche il resto.

C'era, per esempio, il riferimento a «conflitti radicati nella guerra mondiale di 50 anni fa, congelati dalla guerra fredda». Bush si riferiva alla rivendicazione delle isole Curili da parte del Giappone. «Noi sosteniamo questa rivendicazione», ha detto apertamente. Concedere la «libertà» a Estonia, Lettonia e Lituania significherebbe «ripudiare una delle più scure eredità dell'era staliniana». E poi c'è, tra Usa e Urss, «l'ostacolo» Cuba, che sta lì, ben visibile «a novanta miglia dalla costa della Florida». «Gli Stati Uniti non minacciano Cuba - ha detto Bush - per cui non c'è alcun bisogno che l'Urss sprechi miliardi di dollari per aiutarla militarmente. «Oltretutto - ha concluso Bush - Castro non condivide la vostra fede nella perestrojka».

Infine, l'«establishment» militare sovietico deve accettare il passo adatto a un'epoca di pace: «E' tempo di ridurre le spese militari - ha esortato Bush -. La smilitarizzazione della vostra economia è la chiave della vostra trasformazione economica». Non era un'esortazione retorica. I dipartimenti di Stato e della Difesa americani hanno messo a punto un piano di cooperazione con l'Urss per aiutarla a riconvertire la sua industria militare a scopi civili e Bush lo ha presentato a Gorbaciov. Il piano, articolato in quattro punti, prevede anche l'invio a Mosca di una squadra di esperti pubblici e privati per la sua gestione.

Secondo quanto ha raccontato Fitzwater, Gorbaciov ha riproposto a Bush la questione di una piena associazione dell'Urss al Fondo Monetario Internazionale e alla Banca Mondiale. «Potete dire quello che volete - ha detto il Presidente sovietico a Bush -. Ma, fino a che non possiamo godere di tutti i benefici di questi istituti (cioè i prestiti, ndr), anche il programma di riforme non può procedere speditamente». Bush gli ha risposto che la questione si porrà in un futuro non lontano, ma, per adesso, ci sono ancora «alcuni problemi».

Tutto, riguardo a questo punto, resta come era 15 giorni fa al vertice dei «G7» di Londra. Bush è sempre più convinto che non è «un'infusione di contante» da parte dell'Occidente che può risolvere una crisi che «non è stata certo originata da mancanza di fondi dall'estero». Se ci sarà la riforma, gli investimenti verranno e si tratterà di «centinaia» di miliardi di dollari. Sarà, però, anche necessario un trattato bilaterale che li protegga. Gli Stati Uniti ne hanno già proposto uno, capace di garantire agli investitori americani che i loro sforzi saranno ben remunerati.

Paolo Passarini

IL PENTAGONO

Cancellate 72 basi europee

WASHINGTON. Il segretario alla Difesa Usa Richard Cheney ha annunciato ieri la prossima chiusura o il ridimensionamento di 79 basi militari americane in Europa - alcune delle quali in Italia - e ha detto che Washington vuole dimezzare entro il '95 il numero degli uomini che ha sotto le armi nel Vecchio Continente.

Cheney ha reso noto che verranno chiuse 38 installazioni in Germania, una in Olanda, cinque in Spagna - tra cui la base aerea di Saragozza -, sette in Turchia, 13 in Gran Bretagna e nove in Italia. Le attività militari verranno inoltre ridotte in altre sette basi in Germania.

Se si considerano anche le installazioni la cui chiusura o ridimensionamento erano stati annunciati in precedenza - ha precisato il responsabile del Pentagono - dal '90 al '92 gli Usa ritireranno dall'Europa 82.600 uomini. [Ansa]

IL VERTICE FEMMINILE

Prese d'assalto da centinaia di ammiratori, panico per i servizi di sicurezza

A braccetto Raissa e Barbara

Trionfo sulla Piazza Rossa per le due first lady

MOSCA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

L'ostile rivalità con Nancy Reagan è un ricordo. Mentre i mariti discutevano dei destini del mondo, Raissa Gorbaciova ha mostrato a Barbara Bush tutte le bellezze del Cremlino, passeggiando tra le chiese dalle cupole d'oro e ammirando gli affreschi della cattedrale dell'Assunzione, spesso prendendola per mano: un'affettuosità che alla signora Reagan non era affatto piaciuta.

Raissa con un sobrio abito bianco, blu e nero a disegni geometrici, Barbara con un tailleur rosso fiamma, sono però state presto accerchiate da una folla di turisti festanti. Soldati in libera uscita, intere scolaresche e gruppi di donne caucasiche hanno circondato le due primedonne, scattando fotografie e gettando nel panico tanto gli uomini della Cia, quanto quelli del Kgb. «Dio mio, ma è sempre così? Ci avevano detto che la piazza sarebbe stata vuota», ha esclamato terrorizzato un funzionario della Casa Bianca.

Dopo aver lasciato a Raissa il tempo di stringere le mani ad alcune donne ed a Barbara di salutare con la mano la folla in assedio, gli agenti della sicurezza sono riusciti a respingere i presenti, guidando felicemente le due donne verso il Museo dell'armeria del Cremlino, dove la Gorbaciova ha mostrato alla propria ospite il tesoro degli Zar. «Non avevo mai visto niente di simile», ha esclamato Barbara Bush davanti alla corona di diamanti dell'imperatrice Caterina la Grande.

Poco dopo, raggiunte dalle consorti dei ministri degli Esteri e dei rispettivi ambasciatori, le due «first lady» hanno «amabilmente» conversato davanti a una tazza di tè in uno dei saloni del Cremlino. Poi, cambiatesi d'abito, si sono recate al parco del Monastero delle nuove vergini, dove Barbara Bush ha ufficialmente inaugurato la scultura in bronzo «Un'anatra e i suoi otto anatroccoli», opera dell'artista statunitense Nancy Schon, «dono dei bambini americani ai bambini sovietici».

Raggiunti i mariti, le due hanno assieme a loro fatto visita allo studio dello scultore georgiano Zurab Tsereteli, autore di un «San Giorgio che sconfigge i missili nucleari»: una scultura che, creata con i resti di un micidiale «Ss-20» sovietico, si erge a New York, davanti al palazzo dell'Onu. Infine il pranzo ufficiale, nella sala delle sfaccettature del Cremlino, tra gli affreschi voluti nel XVI secolo da Ivan il Terribile, illuminati dai raggi di un tardo tramonto. E il menù? Adeguato: caviale, salmone bianco, storione dell'Artico, anatra farcita e vini georgiani. [f. s.]

Le due first lady, Barbara Bush (a sinistra) e Raissa Gorbaciova, tra la folla sulla Piazza Rossa (FOTO AFP)

Ultime schermaglie con i falchi, Levy rientra in anticipo dal Cairo

Shamir, 48 ore per un sì

Baker: arriverò domani

TEL AVIV
NOSTRO SERVIZIO

Il segretario di Stato James Baker intende in linea di massima giungere giovedì a Gerusalemme per ottenere l'assenso definitivo del governo israeliano a negoziati di pace con i Paesi arabi e con i palestinesi dei territori occupati. Lo ha preannunciato ieri lo stesso Baker, da Mosca, con una telefonata al premier Yitzhak Shamir, in cui ha aggiunto che la questione della composizione della delegazione palestinese ai negoziati non è stata ancora definita. Secondo fonti ben informate, in questa fase Shamir potrebbe accontentarsi di precise assicurazioni del Dipartimento di Stato che in tale delegazione non saranno inclusi esponenti dell'Olp e di Gerusalemme Est.

L'imminenza di una risposta positiva a Baker da parte d'Israele è stata confermata ieri direttamente da uno stretto collaboratore di Shamir - il ministro della Polizia Roni Milò - e, indirettamente, dall'annuncio che il ministro degli Esteri David Levy ha deciso di abbreviare di alcune ore la sua importante visita in Egitto «per partecipare a consultazioni urgenti» oggi a Gerusalemme. Che decisioni importanti stiano per essere adottate da Shamir lo ha fiutato anche il ministro Ariel Sharon, che guida l'opposizione di destra all'interno del gabinetto israeliano: «Voglio ben sperare che il premier non osi dare una risposta così cruciale a Baker senza essersi consultato prima col governo». In passato, Shamir ha invece più volte mostrato che questa possibilità esiste.

E' convinzione diffusa a Gerusalemme che ormai l'ultimo ostacolo da superare per poter dare l'avvio ai negoziati sia quello della delegazione palestinese. In un'intervista televisiva, il ministro Milò è infatti apparso soddisfatto delle intese raggiunte nei giorni scorsi con il Dipartimento di Stato sugli aspetti procedurali del negoziato: «Abbiamo compiuto progressi tangibili e gran parte delle nostre richieste sono state accolte».

Milò ha polemizzato con quanti paventano che i negoziati con la Siria potrebbero arenarsi già alla seduta d'apertura a causa delle alture del Golan, rivendicate da entrambi i Paesi. In proposito il ministro ha affermato che «Israele non può rinunciare alle necessità connesse alla difesa del Paese», ma si è significativamente astenuto dal menzionare la legge del 1981 con cui le strategiche alture furono di fatto annesse allo Stato ebraico. Lunedì, alla Knesset, lo stesso Shamir ha fatto intravedere la possibilità che, nel negoziato con la Siria, Israele avanzi considerazioni di tipo militare e non necessariamente connesse all'ideologia del «grande Israele». «Seguo l'esempio di Menachem Begin - ha detto Shamir alla commissione Affari Esteri e Sicurezza -. Se non percorreremo la strada che ci ha indicato, saremo destinati a vivere per sempre con la spada in pugno. Ma se, pur impuntandoci per difendere il nostro diritto alla sicurezza, negozieremo con i nostri vicini, getteremo le fondamenta di un Paese trasformato, un novello Regno d'Israele».

La composizione della delegazione palestinese (assieme con la questione degli insediamenti ebraici nei territori) è stata al centro delle prolungate conversazioni di Levy al Cairo con il presidente Hosni Mubarak e con l'omologo Amr Mussa. Oggi, nell'incontro conclusivo con il «rais», Levy cercherà di raggiungere una formula accettabile per entrambi i Paesi.

A quanto risulta, ai palestinesi sono state proposte due ipotesi, entrambe sgradite: comporre una delegazioni di residenti dei territori occupati (Gerusalemme Est esclusa) oppure una delegazione congiunta con la Giordania di cui potrebbero far parte personalità della diaspora palestinese, ma che di fatto avrebbe un minor margine di manovra. Secondo notizie giunte a Gerusalemme Est da Tunisi, dove i vertici dell'Olp stanno da alcuni giorni discutendo l'atteggiamento da assumere verso l'iniziativa Baker, re Fahd dell'Arabia Saudita avrebbe proposto ieri ai palestinesi di mostrare pragmatismo sulla composizione della delegazione, promettendo in cambio di riprendere il finanziamento della Centrale palestinese, sospeso alla vigilia della guerra nel Golfo.

Sul secondo tema discusso da Levy al Cairo, quello degli insediamenti e del principio della «pace in cambio dei territori», non c'è stato in apparenza alcun progresso. Proprio ieri, con una complessa operazione logistica, è sorto in Samaria (Cisgiordania settentrionale) un nuovo insediamento, «Barkan-B», composto da 70 abitazioni prefabbricate. Sempre ieri, il ministro dell'Edilizia Sharon ha annunciato che presso la cittadina palestinese di Tulkarem, a ridosso delle linee armistiziali del '67, sarà creato un centro ebraico, Avnel Hefez, che si troverà in parte in territorio israeliano e in parte in Cisgiordania.

Grave tensione regna intanto a Hebron, dove un colono ebreo è stato accoltellato ieri da due palestinesi, mentre faceva ritorno dalle preghiere mattutine presso le tombe dei Patriarchi. Per tutta la giornata la città è stata sottoposta a coprifuoco, mentre reparti dell'esercito compivano minuziose perlustrazioni. Poi, in serata, si è scatenata la rabbia dei coloni che, penetrati nella casbah, hanno infranto vetri e dato alle fiamme due automobili arabe.

Filippo Donati

PARIGI ALL'ONU

Ridurre l'embargo all'Iraq

PARIGI. La Francia ha sottoposto agli altri quattro membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu un progetto di risoluzione, per limitare l'embargo contro l'Iraq, che prevede «un meccanismo di controllo molto elaborato», a quanto hanno indicato ieri a Parigi fonti ufficiali. «La bozza di risoluzione, come noi la concepiamo, autorizzerebbe la vendita di una certa quantità di petrolio iracheno attraverso un controllo molto elaborato, che sarebbe destinato a certificare che i medicinali e i generi alimentari acquistati grazie a questa vendita siano ripartiti in maniera equa tra i differenti elementi della popolazione irachena», ha dichiarato il portavoce del Quai d'Orsay Daniel Bernard. I cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza hanno avviato consultazioni volte ad alleggerire l'embargo contro l'Iraq, dopo il drammatico rapporto dell'inviato Onu, il principe Sadruddin Aga Khan. [Ansa]

Vigilantes israeliani perquisiscono un palestinese a Gerusalemme Est (FOTO AFP)

Ma Londra rinvia la liquidazione

Banca degli scandali Processo ai fondatori

Il procuratore di Manhattan accusa «E' la più grande frode della storia»

WASHINGTON. Primi passi della battaglia giudiziaria americana contro i responsabili dello scandalo Bcci. Il procuratore distrettuale di Manhattan, Robert Morgenthau, ha rinviato a giudizio due figure di primo piano della banca: Agha Hasan Abedi, che fondò l'istituto nel 1972 e risiede attualmente in Pakistan, e Swaleh Naqvi, direttore generale fino al 1990 ed oggi rifugiato ad Abu Dhabi.

Le accuse spaziano dal riciclaggio di denaro sporco al falso in bilancio, alla corruzione di pubblici ufficiali in tutto il mondo. Allo stesso tempo la banca centrale Usa ha inflitto alla Bcci una multa-record di duecento milioni di dollari (260 miliardi di lire) per non aver comunicato agli organismi di vigilanza l'assunzione del controllo di 3 istituti bancari statunitensi. Per il procuratore si tratta della più grande frode bancaria della storia. Morgenthau, che da tempo lavora sul caso, ha sottolineato che i due rinvii a giudizio «sono solo la punta dell'iceberg».

Ma l'Alta Corte di Londra ha deciso ieri di aggiornare al prossimo 2 dicembre la richiesta di liquidazione della Bcci, la banca che finanziava i sogni nucleari di Saddam Hussein, Gheddafi e altri dittatori del Terzo Mondo, avanzata dalla Banca d'Inghilterra. La decisione consente allo sceicco di Abu Dhabi, l'azionista di maggioranza della Bcci con una quota del 77,4 per cento, la possibilità di mettere a punto un piano di salvataggio per la banca chiusa il 5 luglio.

Il giudice, sir Nicolas Browne Wilkinson, ha affermato di non aver avuto «alcuna esitazione» nel respingere l'opposizione della Banca d'Inghilterra all'aggiornamento richiesto dallo sceicco Shaik Zayed Bin Sultan al Nayan. Sir Nicholas ha quindi definito «adeguata e generosa» l'offerta dello sceicco di erogare cinquanta milioni di sterline per rimborsare i creditori britannici della Bcci (per un massimo di cinquemila sterline ciascuno).

«La verità del caso - ha detto il magistrato - è che la migliore e la sola speranza per un sostanziale rimborso degli 1,2 milioni di creditori internazionali della Bcci risiede nelle proposte di ristrutturazione che potrebbero essere avanzate nel lungo termine dal governo di Abu Dhabi». Per consentire ciò - ha aggiunto - occorre «servire gli interessi dei creditori del Paese nel loro insieme e non come un'unità distaccata.

Il magistrato ha mostrato comprensione verso i timori dell'istituto centrale di emissione circa la sopravvivenza di una banca gestita in modo così «scandalosamente fraudolento». Ma la Bcci è ora nelle mani dei liquidatori provvisori e - ha rilevato il magistrato - le possibilità che tale frode continui in futuro sono «nulle». Se l'Alta Corte si fosse pronunciata a favore di una liquidazione immediata sarebbe entrato in vigore il «depositors protection scheme» in base al quale i creditori britannici avrebbero ricevuto rimborsi pari al 75 per cento delle somme versate, fino ad un tetto massimo di 15 mila sterline.

Secondo il giudice la maggioranza dei 48.400 creditori britannici della Bcci riceverà, in base al «piano» di rimborso dello sceicco di Abu Dhabi, lo stesso ammontare previsto dal «depositors protection scheme» ma in più potrà contare su ulteriori rimborsi nel caso di un salvataggio. **[e. st.]**

Anche il croato Tudjman non si presenta al vertice: «Fermate i terroristi cetnici»

Mesic sbatte la porta, tregua in bilico

Il presidente abbandona la riunione federale

BELGRADO
DAL NOSTRO INVIATO

Dai boschi della Banija e dalle fertili pianure della Slavonia la guerra tra serbi e croati si è trasferita ieri a Belgrado nel palazzo della presidenza, dove erano convenuti per l'ennesimo «estremo tentativo» di conciliazione gli otto membri della presidenza e i sei presidenti delle Repubbliche.

E' stata guerra di parole, ma non solo: l'aviazione federale ha bombardato il villaggio croato di Kostajnica, uccidendo almeno un agente di polizia e ferendo numerose persone. Lo ha detto all'agenzia «Reuter» il capo della polizia della vicina città di Sisak, Djuro Brodarac, ma la notizia non è stata confermata da altre fonti. Secondo Brodarac, due caccia hanno colpito una clinica e una scuola, mentre separatisti serbi circondavano il villaggio.

A sera, poi, a Belgrado, si è arrivati vicini ad una rottura senza speranza. E' successo quando il presidente federale Mesic (croato), eletto il mese scorso per imposizione della troika Cee, ha abbandonato la riunione.

La rottura era nell'aria fin dal mattino, quando il presidente della Croazia Tudjman, anziché presentarsi ha inviato una lettera per spiegare la sua assenza con una protesta contro l'«escalation del terrorismo cetnico» in Croazia. Alle 15 la riunione è cominciata senza di lui ed è stata «assai vivace». Alle 18, d'improvviso, l'agenzia di notizie Tanjug ha lanciato un flash che Mesic, l'ultimo collante di questa traballante presidenza, aveva abbandonato la sala.

Era un falso allarme, che comunque denuncia quanto grande sia il nervosismo. Il presidente si era soltanto rifiutato di votare a favore del suo vice e predecessore, il montenegrino Branko Kosic, designato dai convenuti come capo di una commissione federale per il controllo del disarmo delle forze paramilitari in Croazia e l'osservanza del cessate il fuoco, proposta dalla stessa presidenza venerdì scorso. Branko Kosic, va ricordato, appena tre giorni fa era andato in visita ai serbi di Borovo Selo, in Croazia, promettendo loro «vi difenderemo fino all'ultimo».

Ciò non era piaciuto al croato Mesic, che considera Kostic alleato del serbo Milosevic e lo ha indotto ad andarsene. Ha chiesto comunque un giorno per consultarsi e ripensarci. Darà una risposta oggi alle 18 quando la presidenza ed i presidenti si riuniranno di nuovo, con l'augurio che venga anche Tudjman. La rottura dunque non c'è stata.

Si litiga ferocemente comunque nelle riunioni della presidenza. Lo rivelano i verbali dell'ultimo vertice pan-jugoslavo della settimana scorsa a Ocrida, di cui estratti «riservatissimi» sono stati pubblicati ieri dal settimanale «Danas». Se ne sono dette di tutti i colori, i congressisti di quella che alla vigilia era stata definita «l'ultima speranza» per salvare la Jugoslavia da un conflitto etnico, si sono trattati veramente come nemici. Alla sera poi hanno redatto un tranquillo comunicato nel quale non si trova traccia alcuna di quanto era stato detto.

La campagna di accuse e controaccuse continua invece tra i portavoce e sugli organi di informazione. Non passa giorno senza che l'uno o l'altro riveli barbare torture, sevizie, maltrattamenti. A sentire i croati i serbi sono mostri disumani, a dar retta ai serbi lo sono invece i croati. Qualcuno comincia ad averne abbastanza e a chiedere pace, come i più di centomila giovani convenuti ier l'altro a Sarajevo per un festival musicale, come il quotidiano bosniaco Oslobodjenje, il quale propone di cacciare i due responsabili, il serbo Milosevic e il croato Tudjman, fomentatori di guerra.

Il presidente croato Tudjman, che in Serbia viene considerato un falco, non soddisfa però la popolazione croata, una parte della quale lo giudica «troppo accomodante». Ieri, perfino la moderate signora Savka Dabcevic-Kucar, ex vicepresidente del partito comunista e capo del partito nazionale croato di opposizione, ha criticato Tudjman e chiesto che agisca con maggiore energia per preparare la Croazia alla difesa, considerando la guerra inevitabile.

Le ha fatto eco l'ex generale Ivan Rukavina, il quale si è appellato al popolo croato affinché si armi e impieghi tutti i mezzi - dalle barricate alle mine - per cacciare l'armata di occupazione (della quale fino a pochi anni fa faceva parte).

Le speranze di pace sono ora riposte soltanto nella troika dei ministri degli Esteri della Comunità europea che venerdì sera giungerà a Belgrado presieduta dall'olandese Van der Broek. Il primo ministro federale jugoslavo Markovic, rientrato soddisfatto da Bruxelles e grato alla Cee per l'impegno dimostrato, ieri non ha più parlato di dimettersi come aveva fatto nei giorni scorsi se non verrà applicato il suo programma di «restaurare un minimo delle funzioni del mio governo». Ha detto: «Siamo nelle mani di Dio e dell'Europa».

Gli ambienti diplomatici di Bonn, intanto, hanno espresso irritazione per la mancanza di un valido appoggio del Comitato per la cooperazione politica europea alla proposta, caldeggiata da Germania e Francia, di estendere anche alle Repubbliche jugoslave l'invito all'incontro dei ministri degli Esteri della Cee, svoltosi l'altro ieri a Bruxelles. Contemporaneamente, la Lituania ha riconosciuto l'indipendenza slovena e croata.

Tito Sansa

Cinquecento dispersi

India, i monsoni cancellano un villaggio

NEW DELHI. Le acque del fiume Wardha, straripato a causa delle torrenziali piogge monsoniche che da settimane si abbattono sull'India, hanno completamente sommerso il villaggio di Mohad. Per il momento non si hanno notizie certe sul numero delle vittime ma si teme che tutti i dispersi, più di 500, abbiano perso la vita. Nel villaggio, 850 chilometri a Sud di New Delhi, nello Stato occidentale di Maharashtra, vivevano circa 1500 persone. Le comunicazioni con la zona erano interrotte già da qualche giorno e non si potranno avere altri dati fin quando le squadre di soccorso, già arrivate sul posto, non forniranno informazioni più dettagliate. Le piogge, che dovrebbero durare per tutto il mese di agosto, hanno provocato danni e vittime anche in altri stati dell'India. In Orissa, ad Est, 32 operai sono annegati in un lago. [Agi]

A Parigi, a 88 anni

Morto De Castries il vinto di Dien Bien Phu

PARIGI. Il generale Christian De La Croix De Castries, comandante delle truppe francesi sconfitte nella battaglia di Dien Bien Phu (che nel 1954 portò al ritiro della Francia dal Vietnam), è morto a Parigi all'età di 88 anni. Lo hanno reso noto ieri i familiari del generale, deceduto lunedì nella sua abitazione in seguito a un edema polmonare.

Dopo 55 giorni d'assedio, la fortezza di Dien Bien Phu si arrese l'8 maggio 1954 ai viet minh, i guerriglieri vietnamiti comunisti. La sconfitta delle truppe guidate da De Castries, promosso generale durante il lungo assedio, segnò la fine dei tentativi francesi per reimporre il dominio coloniale di Parigi sul Vietnam, che era stato occupato dal Giappone durante la Seconda guerra mondiale.

Una volta sconfitto, il generale De Castries era stato prigioniero del viet minh per tre mesi. [Ansa-Reuter]

GENTE
REGALA

LA MUSICASSETTA CON LE CANZONI DELL'ESTATE

Sì della dc: domani o sabato l'incontro dei partiti di governo sulla riforma elettorale

Craxi a Forlani: «Subito un vertice»

Servirà a decidere anche il giorno delle elezioni

ROMA. Bettino Craxi vuole che la dc accantoni il suo progetto di riforma elettorale e chiede che l'ammainabandiera scudocrociato avvenga in una sede solenne: un vertice tra i segretari dei partiti di maggioranza. Un summit, che dovrebbe servire, tra l'altro, a stabilire una volta per tutte la data per le prossime elezioni politiche. In autunno, o più probabilmente, nella primavera del 1992.

«Occorre - dice il segretario socialista - che si chiarisca se si ritiene di metter mano a cambiamenti sostanziali e a riforme, o se voteremo con le leggi attualmente in vigore». E proprio per stabilirlo, la direzione socialista ha chiesto ieri un summit al massimo livello in tempi brevi.

Una prima, indiretta risposta è già arrivata a Craxi dal segretario democristiano Arnaldo Forlani che, rispondendo al segretario del pli Renato Altissimo, ha offerto la propria «piena disponibilità» ad un «incontro di maggioranza» per uno «scambio di idee» su un argomento scottante, uno dei perni del contrasto tra i partner di governo: la modifica dell'articolo 138 della Costituzione, quello che regola le leggi di revisione della Carta costituzionale. Ma oggi la dc deciderà il da farsi: potrebbe riunirsi l'ufficio politico (dove sono presenti tutti i capi-corrente) per una risposta all'ultimo affondo di Craxi e alla richiesta di vertice che, oltre che dai socialisti, è arrivata anche dal segretario socialdemocratico Antonio Cariglia.

Una risposta abbastanza prevedibile per la dc: la richiesta di Craxi di accantonare in modo formale e solenne il proprio progetto di riforma elettorale a tempi migliori può urtare qualche suscettibilità, ma d'altra parte i leader democristiani hanno già ripetuto diverse volte che negli accordi di governo non è compresa la materia elettorale e che, viste le divergenze, è opportuno riparlarne più avanti.

E così, il vertice di maggioranza - dovrebbe svolgersi in tempi strettissimi, o domani o sabato - finirà per essere assorbito dalle altre questioni ancora aperte. Oltre a riproporre «una correzione della proporzionale con eventuali apparentamenti», Craxi ha indicato «l'iter conclusivo della legislatura» come il secondo punto dell'ordine del giorno del vertice.

Si discuterà anzitutto la data delle elezioni: constatata l'impossibilità di sciogliere le Camere in tempi stretti e votare in autunno, è possibile che i quattro segretari della maggioranza, Forlani, Craxi, Cariglia e Altissimo prendano concretamente in esame le date per le prossime elezioni.

La legge di revisione costituzionale per l'abolizione del semestre bianco sta procedendo a tempi rapidi ed è probabile che nel vertice i quattro leader concordino di accelerare ulteriormente la «navetta» tra Camera e Senato (sono necessari almeno quattro passaggi).

Un'accelerazione che potrebbe dare al presidente della Repubblica la facoltà di sciogliere le Camere anticipatamente, sia pure di poco rispetto alla scadenza naturale. E infatti nei giorni scorsi, nei corridoi di Montecitorio, erano riprese le scommesse sulla data delle elezioni. Le domeniche più quotate erano due: 5 aprile e 17 maggio 1992.

Nel vertice potrebbe essere affrontato e risolto un problema aperto da tre mesi e mezzo: quello degli «interim» tenuti da Andreotti nei due ministeri che, all'ultimo momento, furono rifiutati dai repubblicani e che non sono mai stati redistribuiti tra i quattro partiti di governo. Si tratta dei Beni Culturali e delle Partecipazioni statali, dunque un ministero di «serie A».

La questione, nei giorni scorsi, è stata rilanciata dal socialista Colucci e dal democristiano Pierferdinando Casini, vicino a Forlani, cioè dai due partiti che dovrebbero poter aspirare ai due dicasteri.

In serata le prime reazioni democristiane alla sortita di Craxi erano improntate all'ottimismo. Secondo il vicesegretario della dc Sergio Mattarella «il tono di Craxi non è di rottura. E poi, che figura farebbero i socialisti?».

Per Sergio Fontana, direttore del *Popolo*, «Craxi vuole semplicemente sentire i responsabili politici per chiarire quali sono i punti di convergenza e i punti di dissenso e per vedere come utilizzare al meglio la parte conclusiva della legislatura».

La conclusione di Fontana è netta: «Non vedo rotture in vista». Forlani non si sbilancia, ma ripete: «Il progetto dc non è una scatola chiusa».

Fabio Martini

INCONTRO CON DELORS

Andreotti promette: ridurremo il debito

ROMA. Gli sviluppi del processo di unione economica e monetaria europea, con particolare riguardo alla convergenza economica e all'azione di risanamento della finanza pubblica in Italia, sono stati ieri al centro di un incontro a Palazzo Chigi tra il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, ed il presidente della commissione delle Comunità europee, Jacques Delors. Ai colloqui hanno partecipato anche i ministri Gianni De Michelis (Esteri), Guido Carli (Tesoro), Paolo Cirino Pomicino (Bilancio), Pier Luigi Romita (Politiche comunitarie) ed il vicepresidente della commissione, Henning Christophersen.

Da parte italiana - informa un comunicato di Palazzo Chigi - «sono stati illustrati alla delegazione comunitaria gli elementi principali della manovra di finanza pubblica per gli anni 1992-1994 volti a ridurre l'inflazione e a conseguire, a partire dal 1993, una riduzione del rapporto tra il debito pubblico e il prodotto interno lordo».

Nell'incontro con Delors è stato fatto un quadro della finanza pubblica italiana nell'anno in corso. Per la definitiva messa a punto del programma italiano di convergenza economica, è stato convenuto - prosegue il comunicato - che «incontri tecnici con una delegazione della commissione europea avvengano già a partire dall'inizio di settembre». (Asca)

Il segretario della dc Arnaldo Forlani e il segretario del psi Bettino Craxi che ha chiesto la convocazione di un vertice

Il Presidente, con la schiena bloccata, diserta la riunione sul nuovo modello di difesa

La «strega» mette Cossiga ko

Il capo dello Stato deve ricorrere al cortisone
Ma qualcuno parla di «malanno diplomatico»

ROMA. Non è stato sufficiente neanche il sollievo procurato da una potente iniezione di cortisone. E così ieri pomeriggio il presidente Francesco Cossiga, immobilizzato da un fastidioso «colpo della strega», ha dovuto disertare l'appuntamento nell'auletta dei gruppi parlamentari, dove venivano presentati i risultati dell'indagine conoscitiva sul nuovo modello nazionale di difesa.

«Un malanno improvviso ma acuto, sciocco ma invalidante», ha scritto Cossiga al deputato liberale Raffaele Costa, presidente della commissione Difesa della Camera, per scusarsi del contrattempo. Una fitta molto dolorosa, che ha colpito il Presidente proprio all'altezza delle ultime due vertebre.

Lo stesso malanno che Cossiga accusò lo scorso 7 luglio a Budapest, proprio mentre si accingeva a visitare il cimitero dove sono raccolte le spoglie di Imre Nagy. Ma quella volta, e malgrado il Presidente della Repubblica fosse stato avvisato delle «esuberanze» di un cane poliziotto che sembrava avesse annusato tracce di esplosivo, il cortisone produsse immediatamente i suoi benefici effetti e Cossiga poté effettuare regolarmente la sua visita.

Ieri invece nessun intervento del cortisone ha potuto alleviare le conseguenze del «colpo della strega» che ha colpito il Presidente subito dopo l'udienza concessa al nuovo presidente dell'Abi Tancredi Bianchi.

«La strega ha colpito, ne abbiamo notizie certe», ha risposto il vicepresidente della Camera Alfredo Biondi a chi avanzava l'ipotesi di una malattia «diplomatica».

Meno conciliante il commento dell'altro vicepresidente Zolla, in passato bersaglio dei feroci sarcasmi del Capo dello Stato («E' un analfabeta di ritorno», aveva detto Cossiga) che ha consigliato di andarsi a rivedere le dichiarazioni della moglie del portiere juventino Stefano Tacconi, multato dalla società bianconera a causa di una pepata intervista (la signora Tacconi, alla notizia dei 25 milioni di «punizione» inflitti al marito da Giampiero Boniperti, si chiedeva perché gli stiramenti muscolari colpissero le gambe e non la lingua dei calciatori).

Ma perché Cossiga avrebbe dovuto simulare una malattia diplomatica? Forse per non essere costretto a ribadire davanti ai Capi di Stato Maggiore le sue recenti accuse all'esercito italiano? O per non incontrare, dopo la deludente conclusione del dibattito parlamentare sul suo messaggio, i presidenti delle due Camere Iotti e Spadolini, presenti alla manifestazione?

Intanto Cossiga dovrà decidere se accogliere l'istanza dell'Union Valdôtaine, che «plaudendo ai sentimenti federalisti espressi dal Capo dello Stato», ha chiesto un incontro ufficiale con il Presidente della Repubblica durante le sue prossime vacanze in Valle d'Aosta. **[p. bat.]**

Francesco Cossiga

Alfredo Biondi

IL CITTADINO

Quando ai nonni è vietato il nipotino

ROMA. Perché tra le centinaia di migliaia di norme di legge in vigore in Italia non ne esiste neppure una che tuteli il diritto dei nipotini di vedere i nonni, e viceversa? Ed è sufficiente una sentenza della Cassazione per colmare questa lacuna del codice civile?

Sono gli interrogativi che si pongono in una lunga lettera due nonni torinesi, Rosanna e Carlo, che da nove anni non riescono più a rivedere il loro adorato nipotino Federico per la ferma opposizione della mamma subito dopo essere rimasta vedova. Il bambino, oggi undicenne, è dall'82 orfano del papà, scomparso tragicamente in un incidente di montagna.

I due anziani protagonisti di questa triste storia, purtroppo tutt'altro che infrequente nel nostro Paese, intendono richiamare l'attenzione del Parlamento e dell'opinione pubblica su uno degli aspetti della vita familiare - il rapporto nipoti-nonni - un po' troppo trascurato in questi ultimi anni.

Il delicato problema giuridico fu esaminato per la prima volta dalla Cassazione nell'81 quando dopo anni di causa furono respinte le pretese di un padre rimasto vedovo (la giovane moglie era morta per un tumore), che voleva impedire ai suoceri di far visita alla figlia Silvia di 4 anni una volta al mese e per un'intera domenica.

La Suprema Corte affermò che «il rispetto degli affetti familiari nascenti da uno stretto vincolo di sangue, quale è quello che lega nonni e nipoti, è certamente tra i fondamenti del nostro ordinamento giuridico, essendo tali affetti il substrato della famiglia che è riconosciuta dall'articolo 29 della Costituzione e da tutte le leggi precedenti e successive come un istituto da tutelare in modo privilegiato nell'interesse della collettività».

Nella motivazione, redatta dal consigliere Renato Borruso, fu spiegato che «se correttamente sviluppato, il contatto salutare coi nonni (solitamente meno assillati dei genitori dai problemi dell'educazione e dagli impegni quotidiani della vita) deve ritenersi benefico anche per i nipotini, permettendo loro, nel rapporto con gli adulti, un momento distensivo e rasserenante caratterizzato da prevalente indulgenza e tenerezza».

Insomma, secondo la Cassazione, la famiglia non può essere costituita esclusivamente da genitori e figli, ma deve comprendere anche gli ascendenti. Nel corretto esercizio della patria potestà sui figli minori né il padre, né la madre possono, quindi, vietare qualsiasi rapporto tra i figli e i parenti più stretti, tra i quali in prima linea i nonni, a meno che vi siano gravi e comprovate ragioni che lo sconsiglino o che i rapporti tra nonni e nipoti siano troppo frequenti e duraturi da compromettere la funzione educativa che deve restare affidata con assoluta prevalenza ai genitori.

Ma questa sentenza da sola non basta per risolvere alla radice il problema. Occorre una «leggina». Difatti, i nonni Rosanna e Carlo non sono ancora riusciti a riabbracciare, né a rivedere in fotografia il loro caro nipotino, perché la mamma si rifiuta di farlo incontrare con la famiglia paterna.

Tutti i tentativi dei due nonni sono andati a vuoto. Ma essi non si arrendono. Anzi, intendono continuare la loro battaglia a colpi di carta bollata. E si chiedono: è giusto che sia stato troncato all'improvviso e senza motivo un intenso legame affettivo che li univa al piccolo Federico? E perché il bambino, pur avendo il loro stesso cognome, non può neppure vedere gli zii, il cuginetto e gli altri parenti?

Pierluigi Franz

Nei primi sei mesi secondo i dati dell'Istat

Il deficit commerciale: oltre 11.000 miliardi

ROMA. Bilancia commerciale italiana in «rosso» per 11 mila 597 miliardi di lire nel primo semestre di quest'anno: si tratta di una cifra sostanzialmente in linea con l'andamento dell'interscambio italiano nel primo semestre del 1990 (disavanzo di 11.323 miliardi) nonostante il fatto che nel solo mese di giugno - secondo i dati resi noti ieri dall'Istat - il saldo positivo si sia ridotto di un terzo (da 1232 a 402 miliardi).

Nel semestre le importazioni sono infatti ammontate a 115.532 miliardi a fronte di esportazioni per 103.935 miliardi (rispettivamente più 3,4 e 3,5 per cento sul semestre corrispettivo del '90).

La riduzione per 274 miliardi del saldo positivo di giugno - rileva l'indagine dell'Istat - va addebitata essenzialmente all'aumento dell'attivo dei prodotti metalmeccanici e alla riduzione del passivo dei minerali ferrosi e non ferrosi.

Il risultato di giugno (saldo di 402 miliardi) deriva da un deficit di 1519 miliardi per i prodotti energetici e da un attivo di 1921 miliardi per le altre merci. Rispetto al giugno '90, l'interscambio con l'estero ha visto crescere le importazioni a fronte di una stazionarietà delle esportazioni, con una riduzione di 830 miliardi del saldo attivo mensile.

Tassi di crescita rispettivamente del 13 e dell'8 per cento hanno interessato le importazioni di prodotti energetici e del settore agricolo-alimentare che ha però segnato anche all'esportazione livelli di crescita fra i maggiori (più 11 per cento), seguito dei trasporti (più 4 per cento). Nel trimestre aprile-giugno si conferma una tendenza alla crescita (più 7 per cento) delle importazioni, a fronte di un incremento di appena l'1 per cento dell'export. (Ansa)

Oggi in commissione si discute la nomina di Sammarco alla Consob

«Fermiamo quei due carri armati»

Piro (psi) dichiara guerra a Cristofori e Pomicino

ROMA
DALLA REDAZIONE

«Né tempesta né bonaccia, ma certo non possiamo farci passare addosso quei due carri armati», promette il socialista Franco Piro, presidente della commissione Finanze di Montecitorio, che a «quei due» dà un esplicito nome: il ministro Cirino Pomicino e il sottosegretario Cristofori. Ma la «guerra» di Piro contro il braccio destro e quello sinistro di Andreotti arriva ora al culmine: oggi in commissione si discutono le nomine di Sammarco alla Consob e di Savagnone al Banco di Sicilia, e Piro si augura (anzi, farà di tutto) che il parere da dare al governo risulti infine negativo; domani poi, il governo dovrà rispondere in aula alle interpellanze scaturite dalle accuse che Piro ha mosso contro Pomicino e Cristofori.

Accuse pesanti, se ancora ieri il repubblicano Grillo ha sollecitato in commissione Finanze un «chiarimento» al ministro Formica, dopo le «ulteriori gravi dichiarazioni dell'on. Piro, relative alle responsabilità che avrebbero rappresentanti del governo in merito ad irregolarità amministrative, favoreggiamenti a società "amiche", ricatti ed altro». Risponderà probabilmente il ministro Sterpa, alla decina di interrogazioni parlamentari (alcune a firma dello stesso Piro) che spaziano dalla scalata al gruppo editoriale Longarini al gruppo Caracciolo, dallo scampato crack della Lombardfin a tante altre vicende curate sotto la protettrice ombra andreottiana. «Ma Andreotti non c'entra, come per le nomine: sono quei due che fanno tutto», insiste Piro. E il suo bersaglio principale è Cirino Pomicino, facilmente individuabile in «quell'uomo di governo della stanza accanto che usa telefonini di Stato, mostra competenza ed esperienza nell'attività di elusione tramite Armital, Sadav, Elte, Pm, i suoi legami con la famiglia Ambrosio, la Federconsorzi ferrarese di Cristofori e persone non cristalline prese nell'ippodromo del Nuvoletta di Napoli».

Ma ancor più esplosivo si annuncia il parere che la commissione Finanze si appresta a dare sulle nomine di Sammarco e Savagnone. Il relatore Bellocchio è per il negativo; e poiché il rappresentante dc Usellini sembra poco resistente alle tesi Piro-Bellocchio, rischia di venir sostituito. Ma l'opposizione di Piro a quelle due nomine, prima ancora di essere tecnica («non nominabile», dice di Sammarco) è politica: «C'è una corrente che non ha nemmeno il 30 per cento nella dc, e decide le nomine senza chiedere nulla non solo agli alleati, ma nemmeno al resto della dc».

Via libera al confronto da Cgil e Cisl, mentre Benvenuto scrive ad Andreotti

Pensioni, la Uil punta i piedi

Venerdì il sì definitivo del governo

ROMA. La riforma delle pensioni sarà approvata venerdì dal Consiglio dei ministri. Il testo del provvedimento, predisposto dal ministro del Lavoro Franco Marini, è stato messo a punto dopo un confronto serrato con Cgil-Cisl-Uil, che hanno ribadito l'esigenza di una serie di modifiche. Marini ha tenuto duro sulle principali innovazioni, tra cui l'innalzamento obbligatorio e molto graduale dell'età pensionabile a 65 anni per uomini e donne, ma ha accettato due proposte dei sindacati, di rilievo non trascurabile: l'applicazione delle nuove regole ai nuovi assunti in qualsiasi settore a partire dall'entrata in vigore della riforma; il riordinamento della contribuzione con una apposita delega al governo. A ciò si aggiunge l'impegno ad evitare colpi di mano, come l'eventuale stralcio di norme e la loro anticipazione a rimorchio della finanziaria; e, ancora, la costituzione di una commissione mista per accertare se realmente, come sostiene il ministro, non derivino ai lavoratori svantaggi dal nuovo sistema di calcolo della pensione non più sulla media delle retribuzioni degli ultimi 5 anni, ma su quelle relative agli ultimi 10.

Ora, la parola passa al Parlamento, dove certamente il provvedimento non avrà vita facile anche a seguito delle pressioni dei sindacati. Le tre confederazioni insistono, insieme, su tre punti: l'innalzamento facoltativo dell'età pensionabile a 65 anni, il mantenimento dell'attuale sistema di integrazione al minimo, un secco «no» all'aumento dei contributi a carico dei lavoratori. Però, mentre Cgil e Cisl danno il via libera al confronto sulla riforma, la Uil punta i piedi e, in una lettera urgente al presidente del consiglio Giulio Andreotti, sollecita una pausa di riflessione prima dell'approvazione in Consiglio dei ministri.

«Abbiamo comunicato ufficialmente al governo - precisa la segreteria della Uil - il nostro dissenso, motivato dal non accoglimento delle principali proposte di modifica avanzate unitariamente dai sindacati, quali il "no" all'aumento degli oneri previdenziali, il "no" al sistema di calcolo, il "no" al cumulo dei redditi familiari per le pensioni adeguate al minimo, il "no" all'elevazione obbligatoria dell'età pensionabile». Solo il consenso sociale sulle parti più qualificanti di una riforma delle pensioni può, secondo l'organizzazione di Giorgio Benvenuto, consentire «una effettiva approvazione senza stravolgimenti».

Pur non ostacolando l'iter del provvedimento, Cgil e Cisl non sono disposte ad allentare la presa. «La Cgil - osserva il segretario confederale Giuliano Cazzola - non ha manifestato un consenso complessivo al progetto del ministro, ma si è limitata a prendere atto positivamente delle proposte di modifica e miglioramento che Marini ha avanzato». Indubbiamente, aggiunge Cazzola, si sono fatti passi avanti sull'unificazione tra i diversi regimi e sulla riforma della contribuzione, mentre «la conferma delle precedenti ipotesi in materia di età pensionabile, integrazione al minimo, aggancio e flessibilità è da giudicarsi negativamente». Non vi sono, comunque, pregiudiziali, né «condizioni ostative di nessun tipo». Vi sono, sottolinea Cazzola, solo consensi importanti e dissensi seri e gravi. Quindi, «il confronto e l'iniziativa politica continueranno, in tutte le sedi opportune e con le forme che unitariamente verranno decise, per migliorare il disegno di legge e fare approvare una equa riforma pensionistica».

D'altra parte, il governo resterà fermo sul progetto Marini, pronto a sostenere l'offensiva in Parlamento. Il riordinamento è molto graduale, i diritti acquisiti vengono tutelati. Sarebbe un grave errore, rileva Marini, se si annacquassero le pur caute norme.

Gian Carlo Fossi

Il ministro del Lavoro Franco Marini (foto grande) ha accettato alcune proposte dei sindacati. A fianco: Giorgio Benvenuto

Approvato il piano dell'Agenzia spaziale, seimila miliardi in 5 anni

L'Italia sulle orme del Voyager

Costruirà per la Nasa il «modulo logistico»

ROMA. Seguirà le orme del Voyager la sonda spaziale che verso la metà degli Anni 90 spingerà l'esplorazione del cosmo ai confini del Sistema solare, scattando fotografie ravvicinate di Saturno e del suo satellite Titano. Al progetto parteciperà sicuramente anche l'Italia con un'antenna radar di 4 metri.

Il programma, chiamato Cassini dal nome dell'astronomo del '600, è uno dei fiori all'occhiello del piano quinquennale '90-94 dell'Agenzia spaziale italiana approvato ieri dal Cipe. Spesa prevista, 6000 miliardi, «sempre che la legge finanziaria riesca a ritagliare i finanziamenti necessari», dice cauto il presidente dell'Asi, Guerriero.

Il piano spaziale licenziato dal Cipe è il primo predisposto dall'Agenzia spaziale, l'ente che da due anni ha unificato le attività italiane che, in questo campo, facevano capo al Cnr o direttamente all'Ente spaziale europeo. Per questo, alcuni progetti rappresentano una continuità con il passato.

Per accompagnare il Tethered, il famoso «satellite al guinzaglio» di ideazione nazionale dalle molte applicazioni sperimentali, l'anno prossimo volerà sullo Shuttle il primo astronauta italiano. Nello stesso '92, dovrebbe entrare in orbita anche il Lageos, sofisticato satellite che attraverso un sistema di laser permetterà di compiere misurazioni della Terra utili nelle previsioni dei terremoti. Nel '93 è previsto il lancio di Sax per l'astronomia a raggi X, mentre Italsat 2, satellite di comunicazioni tutto italiano, nel '94 renderà operativo il sistema di telefonia diretta inaugurato da Italsat 1. Del tutto nuovo, invece, il progetto Sar-X, satellite radar costruito con tedeschi e americani dal quale gli scienziati avranno informazioni sui cambiamenti del clima.

Infine, il progetto di stazione spaziale della Nasa, al quale l'Italia partecipa in collaborazione con l'Esa, agenzia spaziale europea. Se gli ultimi accordi con gli americani vanno in porto, spiega il professor Guerriero, all'Italia potrebbe toccare la responsabilità del cosiddetto «modulo logistico», un pezzo di stazione che garantirà gli attracchi e i rifornimenti alla stazione orbitante occidentale, che abiterà lo spazio affiancando quella sovietica. [m. g. b.]

DALL'ITALIA

Nuove denunce contro Cossiga

ROMA. E' stata archiviata «per manifesta infondatezza» la denuncia per attentato alla Costituzione presentata contro il Presidente della Repubblica dal giudice D'Anna. Lo speciale comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa ha preso la decisione dopo un dibattito tutt'altro che unanime. L'onorevole Onorato, della Sinistra indipendente, ha intanto preannunciato una nuova denuncia, che dovrebbe precedere quelle in via di preparazione del radicale Mellini e di Marco Pannella. [Agi]

Esercito, riforma entro l'anno

ROMA. La commissione Difesa della Camera conta di varare entro la fine dell'anno «le nuove disposizioni in tema di riforma dell'esercito e della leva, del servizio civile e del servizio militare femminile». Lo ha detto il presidente della commissione, Raffaele Costa, presentando alla Camera gli atti dell'indagine conoscitiva sull'evoluzione dei problemi della sicurezza internazionale e sulla definizione del nuovo modello di difesa. Il ministro Rognoni ha annunciato che il governo presenterà alla Camere le proprie proposte ai primi di settembre. [Ansa]

«Cuore? Peggio degli stalinisti»

REGGIO EMILIA. Mauro Del Bue, della direzione nazionale del psi, ha commentato ieri le polemiche suscitate sabato dalla partecipazione del ministro delle Finanze Rino Formica alla festa di *Cuore*. «Non pensavo - ha detto Del Bue, che ha accompagnato il ministro a Montecchio - che a Formica venisse riservato un trattamento speciale». Del Bue ha poi osservato che «ai festival dell'*Unità*, ai tempi stalinisti, gli interlocutori venivano rispettati anche quando la pensavano diversamente». [Ansa]

Camera: 90 miliardi per una sede

ROMA. La Camera dei deputati «cerca casa», e mette gli occhi su un palazzo del centro storico: l'attuale sede del Banco di Napoli, all'angolo di via del Corso. Dovrebbe uscirne un nuovo palazzetto di uffici per deputati e per il personale: costo 90 miliardi più la ristrutturazione e i consueti «recuperi architettonici». [Ansa]

Protesta Verde per Curcio

ROMA. «Senza un'assunzione di responsabilità politica non si pone fine all'emergenza e alle leggi e processi speciali». Questa la considerazione dei deputati Verdi Franco Russo e Edo Ronchi sul rigetto dell'istanza presentata da Renato Curcio per il riconoscimento del vincolo della continuazione per i reati commessi dal 1969. In un'interrogazione al ministro della Giustizia, i parlamentari domandano quali iniziative il governo intenda assumere per superare la legislazione d'emergenza e i suoi effetti sulle pene, configurabili come una vera e propria «detenzione speciale». Sull'argomento è intervenuto anche l'ex missino Tomaso Staiti di Cuddia, che ha parlato di «assurda persecuzione politica». [Agi]

«Il Messaggero non è in vendita»

MILANO. Il gruppo Ferruzzi smentisce la notizia pubblicata da un settimanale su presunte trattative per la cessione del *Messaggero* a Giuseppe Ciarrapico. «Il giornale - si legge in una nota - non è in vendita, né a Ciarrapico né a chiunque altro. Il gruppo Ferruzzi è pienamente soddisfatto dei risultati raggiunti dal quotidiano». [Radiocor]

Spadolini in visita a Berna

ROMA. Il presidente del Senato Giovanni Spadolini interverrà oggi, nel palazzo del Parlamento di Berna, all'inaugurazione delle celebrazioni per il 700° anniversario della Confederazione elvetica. Nell'occasione, Spadolini incontrerà all'ambasciata d'Italia il presidente del Soviet supremo dell'Urss, Anatoli Lukianov. [Agi]

Raggiunta al ministero del Lavoro l'intesa per il contratto

Giornali, firmata la pace

L'accordo durerà quattro anni: 700 mila lire a regime di aumento mensile Giovannini (editori): «Ci costerà caro». La Fnsi: «Bene, ma non benissimo»

ROMA. «Alla presenza del ministro del Lavoro Franco Marini, è stato siglato tra la Federazione nazionale della stampa e la Federazione italiana editori giornali il verbale di accordo per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro giornalistico. Pertanto, gli scioperi dei giornalisti già proclamati sono revocati con effetto immediato».

Con questo comunicato, battuto dalle agenzie di stampa alle 16 e 30 di ieri pomeriggio, si è conclusa la lunga trattativa tra i giornalisti e i loro datori di lavoro. Una conclusione inattesa, dopo la drastica rottura di sabato notte, che ha colto di sorpresa le redazioni. Mentre i giornali si affrettavano a convocare i cronisti rimasti in sede, la Rai annunciava «per motivi tecnici» che le edizioni ridotte sarebbero continuate fino a oggi. In realtà, i notiziari della serata sono andati in onda in forma completa. «Nonostante il poco tempo a disposizione», commentava Piero Badaloni dai microfoni del Tg1.

Il nuovo contratto avrà in via eccezionale una durata di quattro anni (contro i tre previsti): i giornalisti hanno ottenuto un aumento a regime di 700 mila lire lorde mensili (300 mila dal 1° gennaio 1992, 200 mila dal 1° gennaio 1993, 200 mila dal 1° maggio 1994). Per quanto riguarda il 1991, editori e giornalisti si sono accordati per un aumento a forfait di 4 milioni e mezzo da pagarsi in due rate: 3 milioni e mezzo subito, un milione nel marzo del 1992. Gli aumenti si riferiscono alla qualifica di redattore ordinario (parametro 125). Le parti hanno inoltre concordato una riduzione dell'anzianità contributiva previdenziale: il numero degli anni di contribuzione per definire l'età di pensione è sceso così da 34 a 33 anni.

Giovanni Giovannini, presidente Fieg

«E' stata una vertenza molto difficile - ha commentato Marini dopo la firma -. Da un lato le parti si muovevano da posizioni molto distanti; dall'altro c'era la consapevolezza di un mondo dell'informazione in fase di profonda trasformazione. E' stato comunque importante - ha detto il ministro - chiudere la trattativa e ricreare le condizioni per un dialogo che deve continuare».

Soddisfatto Giorgio Santerini, segretario nazionale del sindacato dei giornalisti: «Bene - ha detto a caldo, pochi minuti dopo l'accordo -. Non benissimo, ma il benissimo non esisteva». A chi gli faceva notare che le richieste iniziali dei giornalisti (un milione di aumento a regime) erano state sensibilmente «decurtate», Santerini ha risposto che «le richieste non sono mai un problema. E' importante ciò che si conclude. Le condizioni del precedente contratto non sono state spostate di un solo millimetro». Santerini ha ribadito che l'allungamento a quattro anni del contratto «è condizione assolutamente eccezionale; ci sono invece importanti elementi normativi, ed il contratto deve essere giudicato in modo sicuramente positivo». Secondo Paolo Serventi Longhi, vicesegretario della Fnsi, «il contratto appena concluso dimostra che non se ne può rinnovare un altro uguale, e che è indispensabile procedere alla riforma della contrattazione dei giornalisti».

Più critica la posizione degli editori. Secondo Giovanni Giovannini, presidente della Fieg, il verbale di accordo «è molto pesante per le imprese. Questa considerazione non è in discussione da parte di nessuno».

«Quella tra giornalisti ed editori - ha proseguito Giovannini - è stata una trattativa difficile che sei mesi fa sembrava impraticabile. L'iter è stato molto combattuto e senza il ministro del Lavoro Marini non si sarebbe mai giunti alla fine». Durante il confronto, ha proseguito il presidente della Fieg, «sono state accantonate quelle parti normative che non avevano ragione di essere. La parte economica è molto onerosa dato che si tratta, solo per quest'anno, di spendere circa cinque milioni per ogni giornalista, tra l'una tantum e la contingenza. E questo accade in un momento in cui c'è crisi di vendite e di pubblicità. A regime, il maggior costo per ogni giornalista sarà di 27 milioni».

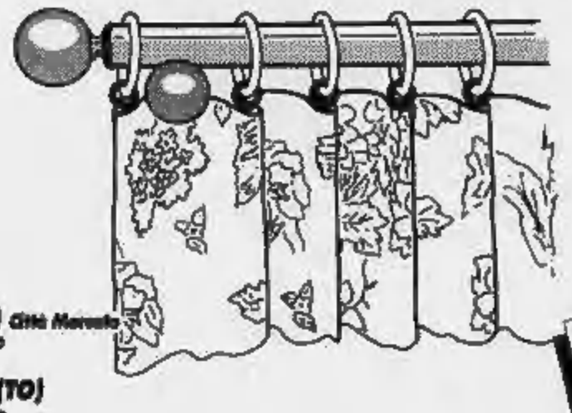
«Adesso - ha concluso Giovannini - si tratta di mettersi al lavoro insieme e unire le forze, specialmente quelle della stampa scritta che debbono fronteggiare un mercato in cui si affacciano nuovi mezzi di informazione». [r. i.]

Impl. // MILANO

NEI GRANDI BRICOCENTER LA QUALITÀ DECOR DIFFUSIONE

ateliers 28

Bastoni, rilughe, accessori per tendaggi



APERTO TUTTO AGOSTO.

■ TAGLIO GRATUITO DI LEGNO E VETRO
■ NOLEGGIO ATTREZZI

VENARIA (TO) Città Mercato
■ ORARIO 9.00/21.00
■ LUN. 14.00/21.00

SAN MAURO (TO)
Centro Commerciale
PANORAMA
■ ORARIO 9.00/21.00
■ LUN. 14.00/21.00

RIVOLI (TO)
Centro Commerciale
LE FORNACI
■ ORARIO 9.00/21.00
■ LUN. 15.00/21.00
APPALTO EGOTEK

GATTINARA (VC)
Corso Garibaldi 146

BRICO CENTER
Gruppo Rinascente

I PIU' GRANDI CENTRI DEL FAI DA TE

Dopo Jacono il magistrato manda un «avviso» per omicidio anche a Wiston Manuel

Giallo dell'Olgiata, un sospettato in più

C'è del sangue sui pantaloni del cameriere filippino

ROMA
DALLA REDAZIONE

Come ogni thriller che si rispetti il giallo dell'Olgiata va avanti a colpi di scena. L'ultimo è proprio da «classico» della letteratura poliziesca: altre macchie di sangue sono state trovate anche sui pantaloni di Wiston Manuel, il filippino di 20 anni che aveva lavorato nella villa dov'è stata strangolata la contessa Alberica Filo della Torre. Gli indumenti erano stati sequestrati all'ex domestico della vittima insieme con gli altri, trovati nell'armadio di Roberto Jacono, il giovane considerato il sospettato principale e già colpito da avviso di garanzia.

Ma da oggi i sospettati sono formalmente due. Il giudice Cesare Martellino ha firmato un altro avviso di garanzia per Wiston Manuel. Anche in questo caso il reato ipotizzato è quello di omicidio volontario. Il provvedimento dell'accusa trova una sua giustificazione, com'era avvenuto per Jacono, nella necessità di sottoporre alla prova del Dna le macchie trovate sui pantaloni del filippino. Due «indagati», dunque, per i quali saranno richieste due perizie e due «incidenti probatori» alla presenza di un giudice per le indagini preliminari, al quale Martellino chiederà di acquisire l'esito delle perizie come prove di colpevolezza. Oggi l'ufficio del pm chiederà al Gip di fissare l'udienza, forse già entro i primi giorni della prossima settimana.

Sono due le macchie «sospette» sui pantaloni di Manuel. Una sembra più evidente, l'altra è visibile al microscopio, entrambe occupano uno spazio vicino alla tasca dei pantaloni. Si ripete, così, il copione già scritto quando il giudice firmò l'avviso di garanzia per Roberto Jacono. Solo che, ora, l'orizzonte è più ampio, anche se si complica il lavoro degli investigatori. Spesso situazioni come questa, con due sospettati con le stesse probabilità di colpevolezza, addirittura con indizi a carico del tutto simili, sono rimaste irrisolte per l'impossibilità di giungere a una certezza.

Anche per Wiston, infatti, c'è una «carenza di alibi» e un ipotetico movente riconducibile all'omicidio d'impeto per «coprire» il furto. Il giovane ha sempre sostenuto che il giorno del delitto si trovava a lavorare in un'altra villa dell'Olgiata, ma i testi da lui chiamati non hanno confermato del tutto l'alibi. Inoltre sembra avesse avuto una lite per questione di soldi con la contessa. In seguito al diverbio si interruppe il rapporto di lavoro, ma il filippino continuò a frequentare la villa della contessa per via dell'amicizia con le cameriere.

Sembrano diventate gemelle, le posizioni di Wiston e di Roberto. Le analisi per accertare se il sangue trovato sui pantaloni dei giovani sia della contessa non saranno affidate a laboratori stranieri, come si era ipotizzato. L'esito della perizia sarà acquisito come prova fondamentale del dibattimento. Agli esami parteciperanno anche i periti di parte, in rappresentanza della difesa dei due «indagati».

Un ultimo colpo di scena, a proposito di Jacono. A casa sua, durante una perquisizione, i carabinieri hanno trovato della polvere bianca, anch'essa affidata ai laboratori scientifici. Non è escluso, dunque, che il magistrato possa inviare al giovane un secondo avviso di garanzia.

Nella foto grande: Manuel Wiston, il filippino che per due mesi ha lavorato per Alberica Filo della Torre (foto piccola)

Il mistero di quella lite

Wiston lavorò per la contessa Solo due mesi, poi la «fuga»

ROMA. L'ingegneria navale e la pallacanestro: sono le due grandi passioni di Manuel Wiston, il giovane filippino raggiunto ieri da un avviso di garanzia nell'ambito dell'inchiesta sull'omicidio della contessa Alberica Filo della Torre.

Manuel Wiston ha vent'anni. Lascia il suo Paese due anni fa, raggiungendo l'Italia insieme alla sua famiglia. Porta con sé un diploma di scuola media superiore: nel suo Paese, però, ha frequentato per due anni anche i corsi di ingegneria marittima.

Alla villa dell'Olgiata arriva a marzo di quest'anno, con l'incarico di domestico e uomo tuttofare. Sostituisce una delle due ragazze filippine in servizio a casa Mattei. Sembra per lui l'occasione buona, la possibilità di arrivare a un'occupazione duratura. Invece, dopo soltanto due mesi, s'interrompe il suo rapporto di lavoro con la contessa. Lascia la villa dell'Olgiata all'inizio di maggio. Non è ancora chiaro il perché. Inizialmente, c'è chi sostiene che sia stato licenziato. «E' andato via da casa Mattei - dice la fidanzata - perché l'ultimo mese lavorava soltanto tre volte la settimana».

Una versione dei fatti che Manuel Wiston smentisce decisamente. E' trascorsa circa una settimana dalle morte di Alberica Filo della Torre quando il giovane filippino racconta la sua verità ai giornalisti. Dice di non aver mai avuto contrasti con la famiglia Mattei, di essersi lasciato in buoni rapporti con la contessa dopo i due mesi di lavoro alla villa e, da allora, di non aver più avuto rapporti di nessun tipo con lei. Spiega poi che la contessa gli aveva dato regolarmente i soldi pattuiti e racconta qualcosa delle sue mansioni: «Quando la contessa si è assentata con la famiglia facevo il guardiano. Al suo ritorno, lavoravo soltanto al mattino, fino a mezzogiorno».

Nel colloquio con i giornalisti dice anche di non aver mai frequentato le due domestiche in servizio alla villa. Ma è una frase che contrasta con la versione secondo la quale le due donne conoscevano Manuel Wiston, gli davano dei soldi e lui veniva anche invitato alle feste che si svolgevano nella piscina della villa. Nei giorni successivi al delitto, Manuel Wiston viene interrogato più volte dagli investigatori. Si difende, ha un alibi: «Quella mattina - racconta - ero in una villa bifamiliare dell'Olgiata a fare pulizie. Mi aveva dato le chiavi il padrone, in quel momento assente. Nell'abitazione accanto c'era un operaio, ma non so se mi abbia visto». [r. cri.]

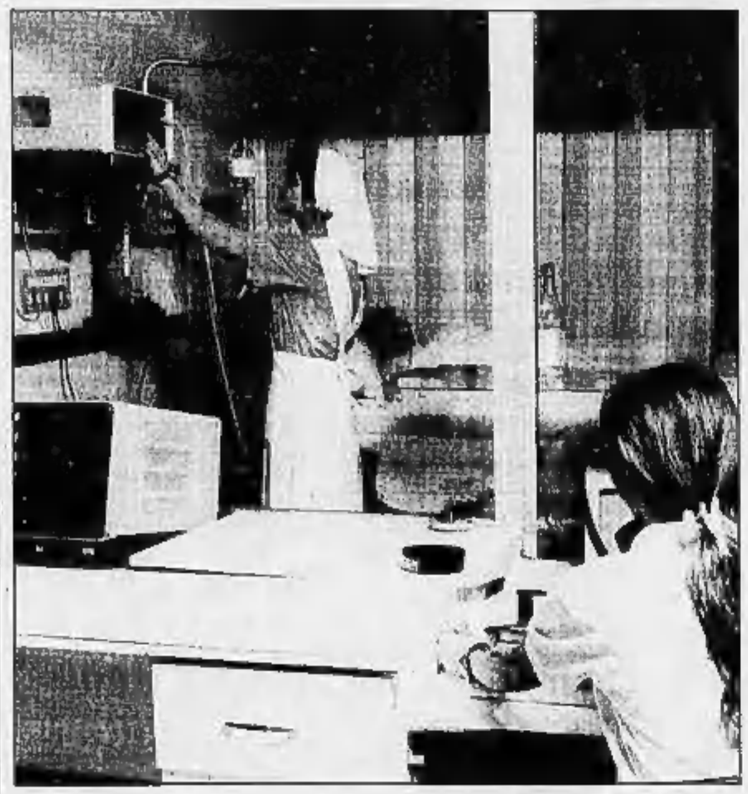
IN **BREVE**

Gambizzato in casa dalla mala di Genova

GENOVA. Due sconosciuti hanno bussato alla porta e poi gli hanno sparato, ferendolo alle gambe. Vittima dell'attentato Salvatore Felice, venticinque anni, abitante in via Terpi a Genova Molassana. Il giovane, che risulta incensurato, è ricoverato presso l'ospedale San Martino con una prognosi di guarigione di almeno dieci giorni. Gli inquirenti seguono due piste: quella della vendetta trasversale e quella del gesto intimidatorio. Salvatore Felice è fratello di Cosimo, 42 anni, da mesi in carcere perché sospettato dell'omicidio di Giovanni Fucci, legato al racket che controlla i loschi traffici della malavita dei vicoli.

Morto bimbo di 2 anni Donati tutti gli organi

NOVARA. Alessandro Rizzi, un bambino di due anni, è morto ieri mattina. Era stato ricoverato in rianimazione sei giorni fa in gravissime condizioni dopo la caduta dal balcone della sua casa, al secondo piano di un palazzo di Cressa, un piccolo centro vicino a Novara. Entrato in coma irreversibile, i genitori hanno alla fine deciso di dare l'assenso per l'espianto del cuore, trasferito a Bergamo, del fegato trasportato a Barcellona con un aereo speciale atterrato alla Malpensa, dei reni finiti uno a Padova e l'altro a Genova e delle cornee trasportate a Savigliano.



UN LAVORO QUALIFICATO E SICURO

Cresce nel nostro Paese la disoccupazione dei giovani. Con diploma o laurea spesso non trovano lavoro. Ma ci sono settori socialmente utili, dove non esiste disoccupazione. Il settore infermieristico è uno di questi. Nei prossimi anni ci sarà bisogno di migliaia di nuovi infermieri nel sistema sanitario piemontese. Ci sono apposite scuole che in tre anni ti preparano a questo lavoro qualificato e ti garantiscono, in Piemonte, anche il presalario e una occupazione sicura.

LE SPECIALIZZAZIONI POSSIBILI
La professione offre una vasta gamma di specializzazioni sia in campo territoriale che clinico (assistenza chirurgica, anestesia - rianimazione, cardiologia, emodialisi, psichiatria, etc.), nella educazione alla salute della popolazione e alla prevenzione delle malattie (assistente sanitario), nella gestione dei servizi ospedalieri ed extra-ospedalieri, (coordinatore o dirigente infermieristico), nell'istruzione e formazione infermieristica (scuole di specializzazione a indirizzo universitario).

REQUISITI DI AMMISSIONE ALLA SCUOLA
Scolarità richiesta: possesso di certificato attestante l' ammissione al 3° anno di corso di Scuola Secondaria di secondo grado o titolo equipollente (riconosciuto dal Ministero della Pubblica Istruzione) o preferibilmente del diploma di Scuola Secondaria di secondo grado.
Età minima: sedici anni (da compiersi entro il 31 dicembre dell'anno di iscrizione).
Idoneità sanitaria.

ISCRIZIONI: FINO AL 23 AGOSTO

REGIONE PIEMONTE
Assessorato alla Sanità

SCEGLI IL TUO FUTURO. PROFESSIONE INFERMIERE.

U.S.S.L. E SCUOLE PROFESSIONALI DOVE POTRAI CHIEDERE INFORMAZIONI.

SEDI SCOLASTICHE PROVINCIA DI TORINO
U.S.S.L. n° 1: Ospedale Mauriziano • C.so Turati, 46 - 10128 Torino • Tel. (011) 5080278
U.S.S.L. n° 3: Ospedale Martini Nuovo • Via Tofane, 71 - 10141 Torino • Tel. (011) 703333
U.S.S.L. n° 4: Ospedale Maria Vittoria • Via Cibrario, 72 - 10144 Torino • Tel. (011) 5542320/349
U.S.S.L. n° 6: Ospedale Giovanni Bosco • Via Zandonai, 24 - 10149 Torino • Tel. (011) 2052039
U.S.S.L. n° 7: Casa di Cura Cottolengo • Via S.G.Cottolengo, 14 - 10152 Torino • Tel. (011) 5226481
Ospedale Gradenigo • C.so Regina Margherita, 8 • Tel. (011) 877878
U.S.S.L. n° 8: Ospedale Maggiore San Giovanni • C.so Bramante, 90 - 10126 Torino • Tel. (011) 636916
II° Scuola • Via Ardigò, 17 - 10126 Torino • Tel. (011) 3185172
U.S.S.L. n° 9: Ospedale C.T.O. • Via Zuretti, 26 - 10126 Torino • Tel. (011) 6933355/8
A.C.IS.M.O.M. c/o Villa Pia • Strada Mongreno, 180 - 10100 Torino
Scuola dell' Università degli Studi di Torino • Via Ventimiglia, 3 - 10126 Torino • Tel. (011) 6396401
Scuola per Vigilatrici d'Infanzia • Ospedale Regina Margherita • P.za Polonia, 94
10126 Torino • Tel. (011) 69271
U.S.S.L. n° 25: Ospedale degli Infermi • Strada Rivoli-Rivalta - 10098 Rivoli • Tel. (011) 95511
U.S.S.L. n° 26: Ospedale Civile • Via G.Amati, 34 - 10078 Venaria Reale • Tel. (011) 2261252
U.S.S.L. n° 27: Ospedale Civile • Via Battitore, 9 - 10073 Ciriè • Tel (011) 9203111
U.S.S.L. n° 30: Ospedale Maggiore • Via Cottolengo, 4 - 10023 Chieri • Tel (011) 9412540
U.S.S.L. n° 31: Ospedale San Lorenzo • Via Cavalli, 6 - 10022 Carmagnola • Tel. (011) 9771948
U.S.S.L. n° 32: Presso Istituto La Tour • Strada Revigliasco, 7 - 10024 Moncalieri • Tel. (011) 69301
U.S.S.L. n° 34: Ospedale San Luigi Gonzaga • Reg. Gonzole, 10 - 10043 Orbassano • Tel. (011) 9026445/90261
U.S.S.L. n° 36: Ospedale Civile • Via Sant'Agostino, 5 - 12051 Avigliana • Tel. (011) 9311113
U.S.S.L. n° 37: Ospedale Mauriziano • Via San Giovanni Bosco, 28 - 10074 Lanzo Torinese • Tel. (0123) 29714
U.S.S.L. n° 39: Ospedale Civile • Via dell'Asilo, 9 - 10034 Chivasso • Tel. (011) 9171503
U.S.S.L. n° 40: Ospedale Civile • Via Arborio, 19 - 10015 Ivrea • Tel. (0125) 414402
U.S.S.L. n° 44: Ospedale Agnelli • Via Brigate Cagliari, 39 - 10064 Pinerolo • Tel. (0121) 232256

SEDI SCOLASTICHE PROVINCIA DI VERCELLI
U.S.S.L. n° 45: Ospedale Sant'Andrea • C.so Mario Abbate, 21 - 13100 Vercelli • Tel. (0161) 593426
U.S.S.L. n° 47: Ospedale degli Infermi • Via Marconi, 23 - 13051 Biella • Tel. (015) 3503434
U.S.S.L. n° 49: Ospedale Poveri Infermi • Via P.Cantone - 13051 Borgosesia • Tel. (0163) 23281

SEDI SCOLASTICHE PROVINCIA DI NOVARA
U.S.S.L. n° 51: Ospedale Maggiore della Carità • C.so Mazzini, 28 - 28100 Novara • Tel. (0321) 373410/373218
U.S.S.L. n° 54: Ospedale SS. Trinità • Viale Zaffis, 10 - 28021 Borgomanero • Tel. (0322) 848344
U.S.S.L. n° 55: Ospedali Riuniti di Verbania • Via Crocetta, 7 - 28044 Verbania • Tel. (0323) 541232
U.S.S.L. n° 56: Ospedale San Biagio • Via Mauro, 4 - 28037 Domodossola • Tel. (0324) 491219
U.S.S.L. n° 57: Ospedale Civile • Via Mazzini, 96 - 28026 Omegna • Tel. (0323) 642121

SEDI SCOLASTICHE PROVINCIA DI CUNEO
U.S.S.L. n° 58: Ospedale Santa Croce • Via Michele Coppino, 26 - 12100 Cuneo • Tel. (0171) 441273
U.S.S.L. n° 61: Ospedale SS. Annunziata • Via dell'Ospedale, 14 - 12038 Savigliano • Tel. (0172) 32001
U.S.S.L. n° 62: Ospedale Maggiore • Via Teramo, 22 - 12045 Fossano • Tel. (0172) 636544
U.S.S.L. n° 63: Ospedale Civile • Via Spielberg, 58 - 12037 Saluzzo • Tel. (0175) 402516/519520
U.S.S.L. n° 64: Ospedale Santo Spirito • Via V.Emanuele, 3 - 12042 Bra • Tel. (0172) 4201/4236
U.S.S.L. n° 65: Ospedale Civile San Lazzaro • Via General Govone, 11 - 12051 Alba • Tel. (0173) 316263
U.S.S.L. n° 66: Ospedale Civile • Via Ospedale, 7 - 12084 Mondovì • Tel. (0174) 551365

SEDI SCOLASTICHE PROVINCIA DI ASTI
U.S.S.L. n° 68: Ospedale Civile • Via Canova, 17 - 14100 Asti • Tel. (0141) 392821
U.S.S.L. n° 69: Ospedale Civile • P.za Cavour, 2 - 14049 Nizza Monferrato • Tel. (0141) 831027

SEDI SCOLASTICHE PROVINCIA DI ALESSANDRIA
U.S.S.L. n° 70: Ospedale Opere Pie Ospitaliere • Via Venezia, 18 - 15100 Alessandria • Tel. (0131) 306261/306723
Scuola per Vigilatrici d'Infanzia • Ospedale Cesare Arrigo • Spalto Marengo, 14
15100 Alessandria • Tel. (0131) 3061
U.S.S.L. n° 72: Ospedali Riuniti • P.za Cavallotti, 7 - 15057 Tortona • Tel. (0131) 8651/813961
U.S.S.L. n° 73: Ospedale San Giacomo • Via E.Reggio, 12 - 15067 Novi Ligure • Tel. (0143) 7771/743271
U.S.S.L. n° 75: Ospedale Civile • Via Fatebenefratelli, 57 - 15011 Acqui Terme • Tel. (0144) 777290/1
U.S.S.L. n° 76: Ospedale S.Spirito • Via Giolitti, 2 - 15033 Casale Monferrato • Tel. (0142) 3341/76385

E lunedì altre vittime a Sassari, Chivasso, Cuneo, Santhià e Pavia

Sulla via delle ferie, 50 morti

Aumentano gli incidenti rispetto al '90

Sono cinquanta le persone decedute negli incidenti stradali verificatisi in quest'ultimo fine settimana, che coincide con i giorni «caldi» dell'esodo degli italiani verso i luoghi delle vacanze.

Secondo i dati comunicati dal Ministero dell'Interno, la media giornaliera delle auto in marcia nelle sole giornate di sabato e domenica è stata di 3 milioni e 100 mila vetture. Un dato che risulta praticamente invariato rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Altrettanti, infatti, erano stati i veicoli registrati sulle strade e autostrade italiane nei giorni del 27 e 28 luglio del 1990.

Anche se non si può certo parlare di dati confortanti, c'è da rilevare che, sempre rispetto allo scorso anno, le cifre indicano un aumento degli incidenti (da 1.116 a 1.133) e tre morti in più (nello stesso week-end dello scorso anno erano stati 47).

Intanto, nelle giornate di oggi e domani, è in vigore il divieto di circolazione per gli autotreni.

Il grande esodo, quello massiccio degli anni passati, non c'è stato, ma le cifre non sembrano ancora in grado di confermare che gli italiani stiano diventando più prudenti quando sono in auto. Per quanto riguarda i feriti, in questi giorni se ne sono registrati 38 in meno.

Sull'autostrada Torino-Milano, ieri, a poche centinaia di metri dal casello di Santhià, una coppia di anziani coniugi genovesi ha perso la vita nello scontro tra la loro auto e un furgone.

I due, Nicola Gnecco di 69 anni e la moglie Giuseppina Perugi di 68, erano diretti in Valle d'Aosta per un breve periodo di vacanza. La dinamica dell'incidente è tutt'ora in fase di accertamento, ma da una prima sommaria ricostruzione pare che Gnecco, alla guida della sua «Polo», si sia accorto troppo tardi della deviazione per immettersi sulla Santhià-Ivrea e abbia tentato una manovra in retromarcia. In quel momento sopraggiungeva il furgone condotto da Antonino Maiolano, 54 anni, di Segrate. Inutile la frenata prima del violentissimo urto. I due pensionati sono deceduti all'arrivo dei soccorritori.

Altro incidente mortale la scorsa notte al quadrivio della «provinciale» Boves-Peveragno, nel cuneese. La vittima è Piergiuseppe Pellegrino, 28 anni, celibe, che abitava a Boves in frazione Rivoira.

L'uomo stava rientrando in moto in compagnia di un amico (Flavio Martino, 17 anni, anch'egli di Boves). Per cause ancora imprecisate le moto dei due si sono urtate. Una «Croma» che li seguiva, guidata da Vincenzo Bertone, 37 anni, impiegato di Bagnasco, li ha travolti. Il Pellegrino è morto durante il trasporto in ospedale.

Altre quattro persone sono morte e altre due sono rimaste ferite nell'incidente verificatosi domenica a Chivasso, nei pressi di Mezzi Po dove, nelle prime ore del pomeriggio, sono rimaste coinvolte alcune automobili. Ancora tutta da chiarire la dinamica dell'urto.

A Sassari, invece, hanno perso la vita due giovani studenti. Mentre viaggiavano sulla provinciale che collega Giave a Bonorva, la loro auto è uscita di strada finendo in una scarpata di alcuni metri.

Uno spostamento in auto conclusosi in tragedia anche a Pavia, dove una donna di 43 anni, Graziella Lanza, e una ragazzina di 14 anni, Sara Bonacasa, sono decedute dopo che la «Panda» sulla quale viaggiavano è stata urtata frontalmente da un camion, condotto da Mario Vitali, 36 anni, un detenuto in permesso di lavoro. Sulla sua auto la donna stava accompagnando in piscina anche la figlia dodicenne e un'altra ragazzina, ora ricoveratecon prognosi riservata.

A Città di Castello, in provincia di Perugia, tre studenti di Verona sono morti in un incidente stradale avvenuto alle 3 di ieri mattina. Le vittime sono Daniela Rugolotto, Daniela Torelli e Marco Crestoni, tutti di età compresa tra i 21 e i 23 anni. La loro vettura ha sbandato finendo in una scarpata dopo aver sfondato il guard-rail. Con i tre giovani viaggiava anche una loro coetanea rimasta leggermente ferita.

Giacomo Bramardo

A VIGEVANO

Uccisi nonno e nipotino

VIGEVANO. Renzo Brioschi di 59 anni e il nipotino Luciano Metta di dieci mesi che si trovava sul passeggino sono stati travolti e uccisi da un'auto ieri alle 9,30 presso Gambolò, sulla circonvallazione esterna di via Lomellina. Entrambe le vittime erano residenti a Milano. L'incidente si è verificato attorno alle 9,30. Nonno e nipote erano sul ciglio della strada quando è piombata su di loro la Volkswagen condotta da Francesco Balocco, 36 anni, residente a Gambolò. Il passeggino con il piccolo Luciano è stato scaraventato in un campo, il nonno è finito sul cofano dell'auto ed ha sfondato il parabrezza. Renzo Brioschi è morto sul colpo. Il piccolo Luciano dava ancora flebili segni di vita, ma ha cessato di vivere sull'ambulanza diretta all'ospedale di Vigevano. [c. b.]

Dal 16 agosto i carburanti verranno sottoposti al regime di tariffe «sorvegliate»

Verso la benzina a prezzo libero

Sarà possibile scegliere il distributore meno caro

ROMA. Primo passo verso la benzina a prezzo libero: lo ha compiuto ieri il Cipe, il Comitato interministeriale per la programmazione economica, stabilendo che a partire dal 16 agosto i carburanti, le cui tariffe sono oggi fissate in rapporto all'andamento di quelle Cee, saranno sottoposti al regime di prezzi «sorvegliati». Oggi si riunisce il Cip (Comitato interministeriale prezzi), che dovrà dare il via all'operazione, approvando il nuovo metodo di calcolo delle tariffe, definendo nei dettagli le nuove procedure di determinazione.

In concreto dal 16 agosto l'automobilista per fare il pieno potrà scegliere la compagnia petrolifera che più gli conviene economicamente. La liberalizzazione del prezzo dei carburanti è una vecchia rivendicazione delle società petrolifere, le quali hanno sempre lamentato l'eccessiva rigidità delle tariffe fissate d'autorità dal Cipe: tali prezzi, hanno sempre sostenuto i petrolieri, sono cronicamente in ritardo rispetto alle variazioni del mercato e, nei casi di ascesa della quotazione del greggio, si traducono in una perdita per raffinatori e distributori. Inoltre il regime a prezzi fissi mette tutti i distributori sullo stesso piano, impedendo a quelli più efficienti di approfittare dei vantaggi che deriverebbero loro dalla libera concorrenza. Il ministro dell'Industria, Guido Bodrato, aveva annunciato un mese fa che entro il 31 luglio avrebbe preso una decisione per adeguare la situazione italiana a quella della maggior parte dei Paesi della Cee, dove il prezzo dei prodotti petroliferi è libero da tempo. La liberalizzazione, aveva però precisato Bodrato, deve avvenire con gradualità per non provocare una fiammata di inflazione in una fase delicata dell'economia italiana. Il regime del prezzo «sorvegliato», per il quale ha optato il governo, ha quindi solo una funzione di passaggio, con lo scopo di assicurare un atterraggio morbido verso il libero mercato.

Come funzionerà concretamente il nuovo sistema di fissazione dei prezzi? Le compagnie petrolifere dovrebbero depositare i propri listini al Comitato interministeriale prezzi; questo, attraverso un apposito organismo di controllo, dovrebbe valutare volta per volta la congruità delle variazioni dei prezzi ai distributori rispetto alle variazioni generali del mercato (aumento o diminuzione del greggio, andamento dei prezzi negli altri Paesi Cee, ecc.). Si tratta, come si vede, di interventi a posteriori, che potranno concretarsi nell'obbligare le imprese a rettificare il tiro. E' ovvio che la commissione di controllo sarà chiamata soprattutto a vigilare per impedire, in questa fase, rincari ingiustificati.

Non è facile dire quando si passerà alla fase della liberalizzazione vera e propria. Ciò che tuttavia si può fin d'ora prevedere è che difficilmente ci potranno essere grosse differenze tra un distributore e l'altro. Questo perché l'incidenza delle tasse sul prezzo finale della super (1190 lire) è tale da lasciare alle società petrolifere un margine molto limitato su cui giocare. Queste ultime potranno invece giocare sulle quotazioni internazionali del greggio; dopo i timori suscitati dalla Guerra del Golfo, le previsioni per il '91 parlano di una sostanziale stabilità intorno alle quotazioni attuali, senza problemi di disponibilità di materia prima. Insomma, la liberalizzazione dovrebbe avvenire in una situazione sostanzialmente tranquilla, che pare non debba dar adito a rincari incontrollati. Il presidente dell'Unione petrolifera, Gianmarco Moratti, recentemente non ha escluso che ci possa essere in una prima fase «qualche piccolo rialzo»; ha invece escluso che tra i petrolieri si possa stabilire un «cartello», e questo, secondo Moratti, per tre motivi: perché oltre la metà della distribuzione è in mano a società pubbliche; perché lo impedisce la legge antitrust; perché sulle società americane vigila anche l'antitrust Usa. [v. rav.]

Da 150 a 840 mila lire a seconda delle categorie, si salvano i veicoli a trazione integrale

Fuoristrada e autocaravan, ecco la stangata

Per le maximoto di oltre 6 cv si paga una tassa di 125 mila lire

ROMA
DALLA REDAZIONE

Il ministro delle Finanze Rino Formica ha fissato ieri le modalità per il pagamento delle nuove tasse su maximoto, fuoristrada e autocaravan. Il provvedimento ministeriale, pubblicato lunedì sulla «Gazzetta Ufficiale», fa seguito alla conversione in Parlamento del «decretone» fiscale varato in primavera.

MAXIMOTO. Tutti i proprietari di maximoto con potenza fiscale superiore ai 6 CV devono pagare una tassa di 125 mila lire. La stessa cifra, e non più il doppio, cioè 250 mila come prevedeva l'originario testo del «decretone», dove essere versata anche dai motociclisti residenti nelle Regioni a statuto speciale. Il ministro Formica ha ora precisato che se per le maximoto è stata già corrisposta la tassa automobilistica con scadenza luglio 1991, l'integrazione per i mesi da maggio a luglio compresi dovrà essere pagata al rinnovo del pagamento e congiuntamente ad essa entro agosto.

FUORISTRADA. E' dovuta una tassa di 150 mila lire per i fuoristrada con potenza fiscale fino a 13 CV, di 300 mila lire da 13 a 17 CV, di 450 mila da 17 a 20 CV, di 680 mila da 20 a 23 CV e di 840 mila per quelli con potenza fiscale superiore ai 23 CV. Rispetto al testo originario del decretone la legge ha esentato dalla tassa tutti i veicoli «4x4» a trazione integrale. Sono stati ugualmente esonerati dal nuovo tributo i fuoristrada di associazioni di volontariato che risultino iscritti nei ruoli della Protezione civile.

Il ministro delle Finanze Formica

CAMPER. Per l'autocaravan sono previste tre diverse «fasce» di tassazione: 380 mila se la potenza fiscale del motore non supera i 19 Cv; 480 mila da 19 a 23 Cv; 680 mila oltre i 23 Cv. Per i fuoristrada e gli autocaravan per i quali le tasse automobilistiche sono state pagate fino ad agosto 1991 per i fuoristrada e fino a settembre per gli autocaravan, i dodicesimi della tassa speciale erariale decorrenti da maggio dovranno essere corrisposti al rinnovo del pagamento delle tasse automobilistiche rispettivamente nei mesi di settembre e ottobre. Questi importi e quelli delle tasse speciali dovuti per il periodo per il quale si procede al rinnovo vanno indicati negli appositi spazi riservati alla soprattassa speciale e alla tassa speciale per i veicoli anche a gas.

Per i veicoli per i quali le tasse automobilistiche non devono essere rinnovate entro i termini sopra indicati, il versamento dell'integrazione della tassa automobilistica erariale per i motocicli e dei dodicesimi dovuti da maggio '91 e fino al mese di scadenza delle tasse automobilistiche, della tassa annuale speciale per i fuoristrada e gli autocaravan andranno effettuati entro il 31 ottobre in ragione di tanti dodicesimi quanti sono i mesi che intercorrono da maggio 1991 a quello di scadenza delle tasse automobilistiche, compresi.

Il pagamento va effettuato su bollettino di c/c postale n. GU 1008 intestato all'Aci.

Stato civile di Torino

27 LUGLIO 1991

NATI — Marani Vittorio; **Pignari** Giada; **Pivano** Giorgio; **D'Arrigo** Gianmarco; **Grasso** Davide; **Cheyret** Nadine; **D'Agostino** Alessio; **D'Agostino** Noemi; **Maffei** Ottavia; **Bellentani** Micol; **Colombino** Alessia; **Rosso** Maria Vittoria; **Segre** Giorgio; **Tessano** Kevin.

MORTI — **Randon** Assunta v. Zanolo, a. 90, nata a Valdagno, pensionata, via Rubino 75; **Porporato** Giulio, a. 76, Torino, pens., c.so Duca degli Abruzzi 96; **Giovine** Riccardo, a. 84, Canelli, pens., str. Vallette 309; **Randone** Adelaide v. Lazzarin, a. 80, pens., c.so Vittorio Emanuele 9/C; **Malloggi** Alfredo, a. 88, Pontremoli, pens., via Sospello 173; Cantamessa Francesco, a. 78, Govone, pens., c.so Francia 180; **Spiga** Carmela v. Nobile, a. 85, Minervino Murge, pens., via O. Vigliani 221; **Chiabotto** Emilia v. Pagliero, a. 88, pens., via Cossaria 4.

Deceduti in ospedale: **Conte** Carmine, a. 68, Minervino Murge, pens., S. Giov. A. sede; **Rinaudo** Lucia v. Cortomo, a. 80, Tunisi, pens., Molinette; **Negri** Emilia v. Aguzzi, a. 80, Milano, pens., Molinette; **Zanta** Mario, a. 90, Rosà, pens., Mauriziano; **Baltone** Nelida in Baltone, a. 63, Brozolo, casalinga, Molinette; **Gasparro** Gianluca, a. 19, Torino, studente, Molinette; **Frantera** Vito Francesco, a. 62, Casabona, pens., G. Bosco; **Paco** Mario, a. 67, S. Stefano Belbo, decoratore, M. Vittoria; **Lovera** Vittorio, a. 69, Dronero, sacerdote, Cottolengo; **Boaglio** Pietro, a. 70, Torino, pens., Mauriziano; **Mazza** Raffaele, a. 24, Catanzaro, operaio, G. Bosco; **Ciretti** Incoronata v. Pillo, 79, Troia, pens., Mauriziano; **Camandona** Giuseppe, a. 52, Torino, pensionato, Martini; **Finzi** Emma in Lorenzoni, a. 76, Mantova, pens., Mauriziano; **Bauchero** Renato, a. 86, Torino, pens., Mauriziano; **Mastellaro Giulio Cesare**, a. 85, Rovigo, pens., Martini; **Franco** Luigi, a. 45, Città di Castello, ricercatore, Molinette; **Cesti** Stefania v. Pisano, a. 78, Cagliari, pens., M. Adelaide; **Actis** Gemma v. Vanzino, a. 76, pens., G. Bosco; **Contino** Teresa in Di Mauro, a. 69, Morozzo, casalinga, Martini; **Clerici** Costanza v. Colombo, a. 70, Aillano Nana, pens., Molinette; **Tellati** Salvatore, a. 59, S. Margherita di Savoia, pens., G. Bosco.

Nati 14 - Morti 30

29 LUGLIO 1991

NATI — **Pinzolo** Federica; **Caliò** Stefano; **Palumbo** Adele; **Pallion di Persando** Jole; **de Michele** Mattia; **Colasanto** Marco; **Talbi** Emanuele; **Brero** Chiara; **Colombo** Roberta; **Boero** Alessia; **Sposito** Giulia; **Brizzi** Irene; **Caltabiano** David; **Balbo di Vinadio Frutteri di Costigliole** Alessio; **Caprini** Melissa; **Di Lucia** Luca; **Garavelli** Veronica; **Adamo** Domenico; **Di Trani** Laura; **Pallotta** Pietro; **Magno** Mara; **Rava** Edoardo; **Sparetta** Simone; **Scarani** Matteo; **Ougheri** Davide; **Albertin** Davide; **Tramontano** Michele; **Testa** Luca; **Bievati** Roberta; **Venzini** Stefano; **Righettoni** Vanessa; **Sciammetta** Emanuele; **Toso** Francesco; **Germinario** Maurizio; **Wedam** Valeria; **Battaglini** Costanza; **Malerano** Alessandro; **Pia** Alice; **Mendelli** Luca; **Famuli** Antonio; **Bragnuolo** Niccolò; **Bioleo** Luigi; **Nuzzo** Viviana Naomi; **Perino** Michele; **Perino** Paola; **Cravero** Francesco; **Rossi** Cristiana; **Di Biasi** Andrea; **Fogliato** Emanuele; **Valenti** Giada; **D'Errico** Andrea; **Anelli** Cesare Mirko.

MORTI — **Pusceddu** Quirino, di anni 69, nato a Arbus, pens., abitante in c.so Grosseto 147; **Baldi** Clotia v. Garrone, a. 89, Casale Popolo, pens., v. XX Miglia 36; **Mascarlo** Angelo, a. 87, Omella, pens., v. Bidone 31; **Telfetti** Maria in Gorlato, a. 78, Dignano d'Istria, pens., v. Millelotti 8; **Marzagora** Giuseppe, a. 69, Torino, pens., p.zza Rebaudengo 10; **Badarello** Luigia, a. 94, Incisa Scapaccino, pens., v. Piossasco 15; **Sabetta** Mario, a. 84, Foggia, pens., via del Ridotto 22; **Cavagna** Marino, a. 69, Veglio, panettiere, str. Mongreno 190; **Romanetto** Maria in Zeppegno, a. 69, Venaria, pens., v. G. da Verazzano 46; **Pasino** Elena v. Ubertazzi, a. 92, Borgo S. Martino, pens., v. Bizzozzero 9.

Deceduti in ospedale: **Malvezzi** Luciano, a. 80, Torino, pens., C.T.O.; **Zuccherich** Giovanna v. Civitico, a. 87, Dignano d'Istria, pens., Mauriziano; **Micheletti** Ines v. Coggiola, a. 82, Santhià, pens., Martini; **Martini** Giuseppe, a. 81, Torino, pens., Martini; **Donello** Giovanni, a. 77, Rovolon, pens., v. Vigone 52, M.L.; **Bellini** Filippo, a. 87, Comacchio, pens., Giovanni Bosco; **Orellier** Paola, a. 72, Torino, pens., p.zza G.L. Lagrange 1 M.L.; **Romero** Giovanni Maria, a. 74, Lubras, pens., S. Giovanni A.S.; **Leggiero** Elvira in Peyrot, a. 54, Perosa Argentina, pens., Molinette; **Pagliano** Mario, a. 75, Torino, pens., Maria Vittoria; **Giachero** Adriana v. Martinello, a. 74, Torino, pens., Molinette; **Corona** Ercole Cesare, a. 64, Vignale Monf.to, pens., Martini; **Pesando** Onorato, a. 85, Torino, pens., Molinette; **Bellini** Emilio, a. 72, Firenze, pens., C.T.O.; **Passatore** Pietro, a. 75, Torino, pens., Molinette; **Recrosio** Luigina, a. 48, Torino, casal., C.T.O.; **Fogliano** Ugo, a. 82, Pecetto T.se, pens., Martini; **Iacchi** Giuseppe, a. 85, Brusson Ao, pens., Gradenigo; **Finetti** Giorgio, a. 70, Ferrara, pens., Martini; **Caron** Perla v. Quedri, a. 85, Lurea, pens., Cottolengo; **Raviglione** Giovanni, a. 79, Torino, pens., Molinette; **Franco** Enrico Maria, gg. 18, Savigliano, Infantile Pediatrico; **Alliono** Orsola in Petiti, a. 75, Saluggia, pens., Molinette; **Sogno** Vittoria in Moz, a. 72, Torino, pens., Maria Vittoria.

Nati 52 - Morti 34

E' morto
Mario Langella
Direttore del Cidec
I suoi familiari.
— **Torino**, 29 luglio 1991.

L'**Istituto Bancario San Paolo di Torino** partecipa con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del
rag. Luciano Barletta
dirigente dell'Istituto
— **Torino**, 29 luglio 1991.

Costernati per l'improvvisa luttuosa notizia il **Consiglio** e la **Delegazione Aziendale** del **Sindirettivo** dell'**Istituto Bancario San Paolo di Torino** partecipano commossi al dolore della famiglia per la perdita del caro amico
Luciano Barletta
dirigente sindacale
— **Torino**, 29 luglio 1991.

La **segreteria** del **Sinfub** dell'**Istituto Bancario San Paolo di Torino** partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del caro collega e amico
Luciano Barletta
— **Torino**, 29 luglio 1991.

Bruno e **Giovanna Lamborghini** con **Stefano, Paola** e **Laura** annunciano con dolore la morte della mamma
Maria Rivelli
ved. Lamborghini
— **Ivrea**, 27 luglio 1991.

Gli amici
Don Renzo Gamerro,
Dino e Rosanna Boccali,
Franco e Anna Carnevali,
Tito e Paola Conti,
Gianni e Marisa Corello,
Vanni e Lidi Musso,
Alberto e Rosanna Pichi,
partecipano con affetto al lutto di Bruno Lamborghini e della sua famiglia per la perdita della cara mamma
Maria Rivelli
ved. Lamborghini
— **Ivrea**, 27 luglio 1991.

Il **Giant's Club** prende parte al dolore della signora Laura ricordando il consocio
dott. Vasco Lauri
— **Torino**, 29 luglio 1991.

Dopo lunga malattia è mancato
Severino Gay
Ne danno il triste annuncio il figlio **Stefano** con **Tiziana** e **Marco**, la figlia **Anna** con **Franco, Flavia, Franca** e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Castellamonte parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo il 31 luglio alle ore 9,30.
— **Castellamonte**, 30 luglio 1991.

L'**Amministratore Delegato**, i **Dirigenti** e i **Dipendenti tutti** della **Editrice La Stampa SpA** si uniscono al dolore di Stefano per la morte del padre
Severino Gay
— **Torino**, 30 luglio 1991.

E' serenamente mancato all'affetto dei suoi cari
Vincenzo Ferranto
L'annunciano con infinito dolore la moglie **Pia**, i figli **Piero** e **Luigi** con **Anna** ed **Elena**, il fratello **Antonio** e parenti tutti. Funerali mercoledì ore 14,15 nel Duomo di Asti.
— **Torino**, 30 luglio 1991.

Annamaria Manfredi è vicina a Pia e figli nel ricordo della fraterna amicizia.

La famiglia **Fontana** partecipa commossa.

Filippo e **Antonella**, **Giulio** e **Patrizia**, **Anna** e **Gaetano** partecipano commossi al dolore di Gigi e Piero per la scomparsa del caro **PAPA'**.

Armida e **Gregorio Fiascassaro** partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del carissimo **AMICO**.

Silvia Ferro e **Angiola Appiotti** partecipano al lutto.

Le famiglie **Caramella Pietro Vaudetti** partecipano al dolore.

La **S.E.I. - Società Editrice Internazionale** per **Azioni** prende viva parte al dolore dei familiari per la perdita del
prof. Vincenzo Ferrante
stimato autore e valido collaboratore della società.
— **Torino**, 29 luglio 1991.

Gli **amici** di **Corso Rosselli 106/7** partecipano con profondo cordoglio al dolore dei famigliari per la perdita del
prof. Vincenzo Ferrante
— **Torino**, 30 luglio 1991.

Serenamente è mancato
Luigi Geninatti
(Gino)
anni 83
L'annunciano la moglie **Mariuccia**, i figli **Enrico** e **Paolo** con rispettive famiglie, sorelle, nipoti, cognati, parenti tutti. Funerali giovedì 1° agosto ore 15,30 da via Matteotti 11. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Ciriè**, 30 luglio 1991.

Le famiglie **Mecca** & **Chiedò** ricordando il caro **GINO** si uniscono al dolore dei famigliari.

Marisa, Gianni, Annamaria e famiglie ricordando il carissimo **GINO** sono vicini a Mariuccia, Enrico e Paolo.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Adele Gurgo
nata Feraudi
Lo annunciano il marito **Maurizio**, i figli: **Carlo** con **Lella Alberto** e **Roberta**, **Piero** con **Marinella** e **Stefania**, **Franco** con **Antonella Silvia** e **Paolo**. I funerali avranno luogo il 2 agosto alle ore 11,45 presso la Chiesa Gesù Buon Pastore via M. Serao 30.
— **Torino**, 31 luglio 1991.

Silvio e **Franca Peracchio** partecipano con vivo cordoglio al lutto della famiglia Gurgo.

Rina Elvira e **Romolo** sono vicini a Franco.

E' serenamente spirata
Clara Pignatelli
A funerali avvenuti, ne dà il triste annuncio il nipote **Adalberto Valerani** dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Un riconoscente ringraziamento alla signora Antonia Sardaro Praticoso per l'assistenza affettuosa ed intelligente.
— **Grugliasco**, 31 luglio 1991.

Partecipa al lutto e alla preghiera di suffragio **La Comunità Educativa del Collegio S. Giuseppe di Torino**.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari, che tanto amava
Antonio Gili
anni 82
Lo piangono la moglie **Rosa**, la figlia **Anna Maria** col marito **Beppe**, i nipoti **Donatella** e **Gabriele**. I funerali oggi, ore 10, Patrocinio S. Giuseppe.
— **Torino**, 31 luglio 1991.

La sorella **Cristina Gardino** e i famigliari piangono il caro zio **TONIO**.

Le sorelle **Anita, Marina, Paola** sono vicine a Rosa.

E' serenamente mancato
Ivo Fils Robattino
Lo annunciano la moglie **Rina** e i parenti tutti.
— **Torino**, 30 luglio 1991.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Walter Liprandi
Ne danno il triste annuncio la moglie **Caterina**, i figli **Gabriella** e **Roberta**.
— **Grana**, 28 luglio 1991.

L'**Amministratore Delegato**, i **Dirigenti** e i **Dipendenti tutti** della **Editrice «La Stampa» SpA** si uniscono al dolore della famiglia per la morte dell'ex dipendente
Walter Liprandi
— **Torino**, 31 luglio 1991.

Il **Gruppo Anziani** dell'**Editrice «La Stampa»** partecipa al lutto della famiglia per la morte del socio
Walter Liprandi
— **Torino**, 31 luglio 1991.

Alessandra Gavazza
in Idrame
visse 31 anni, ora vive nella luce del Signore. Dolce e amata **Sandra**, arrivederci: mamma e papà. Ti accompagni il mio rimpianto e il mio infinito amore: **Giovanni**. Lo annunciano il marito, mamma, papà, suoceri, parenti tutti. Un particolare ringraziamento all'amico fraterno dottor Macario, alla cara Maria Destino, al Primario e Collaboratori, Medici, Paramedici e Infermieri della Chirurgia 1, al Primario e Collaboratori della Radiologia. Il rito funebre verrà celebrato nella cappella dell'ospedale Martini di via Tofane, giovedì 1° agosto, ore 8,15, quindi la tumulazione avverrà nella cappella privata di Grana Monferrato.
— **Torino**, 30 luglio 1991.

Le zie **Marisa** e **Silvana** unitamente alle loro famiglie piangono la perdita dell'indimenticabile **SANDRA**.

Mariapaola Viola, Piero Roagna piangono la loro indimenticabile **FIGLIOCCIA**.

La famiglia **Rinetti** ricorda la cara **SANDRA** con affetto.

Partecipano al dolore della famiglia:
Paolo Bonassi
Alba Nonnis
Franca Girardino
Anna e **Giancarlo Boralle**
Angela e **Sergio Morbello**.

La famiglia **Gastaldi** profondamente commossa partecipa al dolore di Nini e Mario Gavazza per la perdita della carissima figlia **SANDRA**.

Antonella, Giacomo, Paolo ricordano la carissima amica **SANDRA**.

Le famiglie **Cerutti-Pirotelli** partecipano al dolore.

Ciao **SANDRA**, **Dolores, Lilli, Maria José, Rita, Piero**.

Condomini ed **inquilini** dello **stabile** di **piazza Nizza 81-83** commossi condividono il dolore della famiglia Gavazza per la scomparsa della figlia **SANDRA**.

Alda e **Francesco Figliolino** sentitamente partecipano al dolore della famiglia.

All'età di anni 90 è mancata in Torino
Clementina Prevignano
Ne danno il doloroso annuncio i suoi cari, e chi la conobbe e le volle bene. Benedizione della salma alle ore 8,30, ospedale Mauriziano. Funerali mercoledì 31 luglio alle ore 11 nella parrocchia di Mirabello Monferrato (Al).
— **Mirabello**, 31 luglio 1991.

L'**Istituto Bancario San Paolo di Torino** partecipa con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa della signora
Clementina Prevignano
dipendente dell'Istituto in quiescenza.
— **Torino**, 30 luglio 1991.

E' mancata
Adele Rossato ved. Soardo
Lo annunciano con grande tristezza i figli **Paolo, Gian Pietro** e **Umberto**; le nuore **Paola, Maria** e **Vera**, i nipoti **Francesco** e **Pietro**. Per orario funerali telefonare al 676.272.
— **Torino**, 30 luglio 1991.

RINGRAZIAMENTI

Rosa e **Ugo** commossi ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al grande dolore per la perdita della loro cara mamma
Nina Filipello Viarengo
— **Torino**, 30 luglio 1991.

ANNIVERSARI

1980 **1991**
Secondo Giachino
Ricordandoo sempre.

1989 **1991**
Tina Bonini Donini
Fernando e **Rosina** la ricordano a quanti l'apprezzarono.

Carlo Ballor
Vivi con noi.
— **Torino**, 30 luglio 1991.

1981 **1991**
prof. Vittorio Zignoli
Con infinito rimpianto.

NOTIZIE dalle AZIENDE

Marangoni Tyre. I pneumatici a prova di tempo, a prova di tutto.

M900T, M9000H: queste le sigle che contraddistinguono i nuovi pneumatici d'alta tecnologia che ampliano la gamma Marangoni Tyre. Prodotta in Italia con tecnologia d'avanguardia ed il know-how esclusivo del gruppo Marangoni, la nuova serie dei pneumatici offre agli utenti prestazioni ottimali, grazie ai nuovi profili ed ai disegni del battistrada che garantiscono la migliore aderenza su tutti i percorsi, asciutti e bagnati.
M900T e M9000H Marangoni Tyre assicurano anche un'ottima resistenza all'acquaplaning sfruttando i tre incavi ed i canali laterali del battistrada, l'acqua defluisce costantemente dal centro alle spalle, permettendo la massima efficienza drenante.
I disegni del battistrada, le mescole ad elevata stabilità termica e la struttura ad alto assorbimento delle vibrazioni assicurano il migliore comfort per un'articolata gamma di autovetture, dalle comode berline ai veloci coupé.
E la durata? I più elevati chilometraggi degli M900T e M9000H completano la superiorità delle prestazioni dei nuovi Marangoni che rappresentano la soluzione più affidabile, a prova di tempo, a prova di tutto garantita da una grande tradizione.

Corso post universitario

Il Quality Management Master è un corso post universitario che si propone di preparare esperti nella gestione e nello sviluppo di un sistema di Qualità aziendale.
E' la prima iniziativa di questo tipo che si svolge in Italia, realizzata da un gruppo di professori universitari, professionisti e manager che per ventidue mesi, hanno studiato contenuti e metodi didattici di questo Master che dovrà formare una nuova figura professionale, capace di gestire e condurre tutti i processi aziendali nell'applicazione di un sistema di Qualità.
Al primo Quality Management Master sono stati ammessi 27 partecipanti, selezionati su oltre 600 domande di iscrizione.
Il corso ha avuto inizio il 15 aprile scorso nella Certosa di Calci, una costruzione del XIV secolo immersa nel verde delle colline pisane.
Il Master è articolato in tredici settimane di lezioni, con un impegno quotidiano di sette ore. L'attività didattica è curata da professionisti provenienti dalle maggiori università italiane e da esperti delle più importanti industrie del nostro Paese. Al termine del periodo in aula seguirà un periodo di studio preparatorio agli esami che si terranno nel mese di dicembre. I partecipanti al Master perfezioneranno la loro preparazione con stages aziendali che consentiranno loro di preparare le tesi che saranno oggetto di discussioni di «laurea». Il termine del primo Quality Management Master (QMN) è previsto per il mese di dicembre 1991.

La canonica data alle fiamme: il magistrato indaga su una setta satanica

Prete e perpetua asfissiati

Assaliti e lasciati nel rogo

UDINE. Parroco e perpetua aggrediti in canonica, tramortiti con una bastonata e lasciati morire tra le esalazioni di un rogo appiccato prima della fuga. E, come firma, un volantino di una misteriosa setta satanica, spedito qualche giorno prima in sei foglietti separati.

Sono questi i drammatici particolari che rendono ancora oscura e sconcertante la tragedia verificatasi due notti fa nel capoluogo friulano, presso la parrocchia di San Marco in viale Volontari della Libertà, una delle grandi arterie che conducono al centro cittadino.

La vicenda non sembra lasciare molti dubbi sull'ipotesi del delitto, anche se non si esclude che a commetterlo sia stato un tossicodipendente del quale magari lo stesso parroco si stava prendendo cura, o forse un balordo sorpreso mentre compiva un furto.

Il magistrato che conduce le indagini, il sostituto procuratore Giancarlo Buonocore, non esclude infatti che la notte tra domenica e lunedì don Leandro Comelli, 76 anni, un parroco attivissimo nel campo dell'assistenza ai giovani disadattati e tossicodipendenti, e Rosa Cipriani, 69 anni, la perpetua, abbiano ricevuto la visita di uno o più sconosciuti, che sono stati fatti entrare nella canonica.

Ciò che è avvenuto dopo ha ancora molti lati oscuri. E' sicuramente un'ora tarda: don Leandro e Rosa Cipriani probabilmente sono già coricati. La perpetua si alza e va incontro allo sconosciuto, oppure si accorge dell'intrusione furtiva.

A questo punto interviene anche il parroco, ma gli sconosciuti reagiscono con la forza. Il sacerdote è colpito alla testa con un corpo contundente e cade tramortito. La perpetua, invece, si rifugia in una camera vicina, in preda al panico, e probabilmente sviene per lo choc dell'aggressione.

Lo sconosciuto (o gli sconosciuti) scende le scale e raggiunge il piano terra. Prima di allontanarsi appicca il fuoco. Sono circa le 3,15 di lunedì. Lungo viale Volontari, una strada percorsa da un traffico sempre intenso, anche nelle ore notturne, probabilmente passano alcune automobili, ma nessuno si accorge delle fiamme che cominciano a svilupparsi all'interno della canonica.

Sembra quasi impossibile che l'incendio non venga notato. Alla fine un inquilino dello stabile di fronte nota la scia di fumo che ormai annerisce l'edificio e chiede soccorso.

Scatta così l'allarme. L'intervento dei vigili del fuoco è tempestivo, ma purtroppo non serve: don Comelli e Rosa Cipriani muoiono poco dopo il ricovero in ospedale per asfissia da fumo. L'opera dei pompieri cancella inoltre le eventuali tracce dell'assassino. C'è però l'autopsia a lasciare ancora aperta l'ipotesi di un'aggressione, alla quale ha poi fatto seguito la morte per asfissia di parroco e perpetua.

La tesi della setta satanica ha preso corpo dopo la deposizione di don Gastone Candusso, il cappellano che non era presente in canonica perché impegnato in montagna, nel centro vacanza dei giovani della parrocchia.

Pochi giorni fa, infatti, proprio don Gastone aveva letto e commentato in chiesa un volantino di una sedicente setta religiosa, trovato nella posta. Tra le tante frasi riportate nella missiva, tutte fortemente anticlericali, ce n'è una che il magistrato sottolinea: «Se Cristo non lo avessero ucciso, allora oggi dovremmo farlo noi».

«Non avevamo dato peso a quelle parole - ha spiegato don Candusso - anzi, le abbiamo volute commentare in chiesa proprio per sdrammatizzare quell'episodio. Però devo riconoscere che le citazioni contenute in quei cinque-sei foglietti anonimi testimoniano che l'autore conosce bene la storia di Gesù Cristo e le Sacre Scritture, delle quali offre una lettura dotta, anche se allucinata».

L'indagine sta prendendo in considerazione anche il rogo che pochi giorni fa ha ucciso un vagabondo in una palazzina fatiscente, distante un centinaio di metri in linea d'aria dalla canonica.

Si sta anche valutando l'ipotesi di un balordo, con manie di purificazione dei mali della società: «Nei volantini - ha ricordato ancora don Gastone Candusso - ci si scaglia violentemente contro i preti e contro un certo bigottismo delle parrocchie».

Ma c'è un'altra via che gli inquirenti non trascurano, sempre legata a presunte minacce che il parroco avrebbe ricevuto da parte di tossicodipendenti o addirittura di qualche speculatore di stupefacenti, che non digeriva il suo apostolato fra la gente.

E resta infine aperta l'ipotesi più semplice: che a uccidere parroco e perpetua sia stato un vagabondo, sorpreso mentre compiva un furto (dalla canonica è infatti sparita una cassetta di oggetti sacri preziosi). Uno della cerchia dei disperati, ai quali don Comelli ha dato tutto ciò che aveva, forse anche la sua vita.

Michele Meloni

A fianco un'immagine di monsignor Alcandro Comelli, 76 anni, meglio conosciuto come «don Leandro». Era sacerdote presso la parrocchia San Marco di Udine. Nella foto grande i soccorsi dei vigili del fuoco alla perpetua Rosa Cipriani di 69 anni

Il parroco

Per Udine era come un santo

UDINE. «Un santo»: a Udine non sanno trovare espressione più efficace per definire monsignor Alcandro Comelli, 76 anni, sacerdote all'antica, il prete dei poveri e dei malati. Tale lo ritiene Pio Venturini, primario chirurgo in pensione, presidente di una sezione dell'Azione cattolica di cui «don Leandro», negli Anni 40, era assistente; e tale lo considera don Ottorino Burelli, già direttore del settimanale «La vita cattolica».

«Un esempio», lo ricorda don Angelo Saccavino, titolare della parrocchia confinante con quella di cui era alla guida l'anziano sacerdote. «Un uomo di grande pietà e di grande carità, aperto al dialogo», racconta Paolo De Re, insegnante.

L'immagine che a tutti viene in mente è quella di monsignor Comelli in bicicletta. Ogni giorno attraversava la parrocchia, pedalando con lena, sempre fedele alla tonaca nera, anche se consentiva e, anzi, consigliava ai suoi collaboratori maglietta e jeans, «perché più pratici».

Dedicava le giornate ai malati, passava mattinate intere in ospedale. E poi andava tra i giovani, avvicinava i poveri, ascoltava le angosce di madri con figli drogati.

Mons. Comelli aveva cominciato l'attività sacerdotale al Carmine, chiesa vicina alla stazione di Udine, negli anni della guerra. Molti lo ricordano correre nella notte, sotto i bombardamenti, a soccorrere feriti con monsignor Felice Spagnolo, altra leggendaria figura di prete.

Nel '51 il trasferimento a San Marco, in Chiavris, allora periferia di Udine, parrocchie nate da poco. Don Comelli vive le attese di un quartiere in crescita, che da zona periferica diventa centro residenziale. Trasforma la chiesa, costruisce l'oratorio, coinvolge con l'esempio. Per questo c'era tutta Udine, l'altra sera, alla messa celebrata come gesto di omaggio alla memoria di un prete che seminava parole di pace».

Renato Romanelli

Caldo e siccità peggiorano il disastro

La Liguria brucia molti incendi dolosi

SAVONA. In Liguria è tornata l'emergenza incendi. Bruciano ettari di bosco e di macchia mediterranea da Levante a Ponente. Vigili del fuoco, guardie forestali e squadre di volontari sono in stato di allerta, mentre nell'aeroporto di Genova sono già pronti a decollare gli aerei antincendio, i Canadair e i G 222.

La situazione rischia, infatti, di precipitare da un momento all'altro: il grande caldo e la siccità delle ultime settimane non lasciano spazio all'ottimismo.

L'elenco degli incendi è come un bollettino di guerra. Tutte le province liguri hanno dovuto pagare nelle ultime ore un pesante tributo di piante e di vegetazione ai roghi, nella maggior parte dei casi dolosi.

Lunedì mattina si sono vissuti momenti di panico sulle alture di Rapallo, in località Rain: un violento incendio ha mandato in cenere decine di ettari di bosco, lambendo minacciosamente le poche abitazioni rurali abbarbicate sulle pendici del monte. Per precauzione, alcuni casolari sono stati evacuati.

Sono intervenute decine di squadre di guardie forestali di Genova e Recco, che hanno lavorato ore e ore per avere ragione delle fiamme. Il bilancio è grave: sono andati distrutti centinaia di alberi.

Un altro vasto incendio che ha impegnato severamente forestali e vigili del fuoco è divampato a Rovegno. In un primo tempo era sembrato necessario l'intervento dei Canadair, ma grazie all'opera incessante delle squadre antincendio, le fiamme sono state circoscritte e i focolai tenuti sotto controllo.

Sulle colline di Arenzano e Cogoleto le fiamme sono divampate con violenza in località Lercia.

Ma è emergenza anche in provincia di Savona e di Imperia: l'altra notte a San Pietro d'Olba, sulle alture di Urbe, il fuoco ha devastato vaste estensioni di bosco.

Un altro incendio si è sviluppato ieri pomeriggio in località Ranzi, sulle colline di Pietra Ligure. A Soldano, nell'Imperiese, sono andati distrutti diversi ettari di bosco in località Pini.

Dicono i vigili del fuoco: «Speriamo nella pioggia, perché se va avanti così c'è veramente il rischio che le colline liguri vengano nuovamente trasformate in cenere, come è successo nei mesi scorsi».

Nella graduatoria nazionale degli incendi boschivi la Liguria nei primi sei mesi dell'anno è al primo posto assoluto. Il primato riguarda sia il numero degli incendi (468) che la superficie percorsa dal fuoco (3617 ettari).

Gli organici di pompieri e forestali sono però insufficienti per fronteggiare questa situazione. Anzi, ogni estate la direzione generale dei Servizi antincendio del ministero dell'Interno trasferisce molti uomini in Sardegna, ritenuta area ad alto rischio.

A difendere i boschi della Liguria, oltre all'impegno quotidiano dei vigili del fuoco e delle guardie forestali, restano solo alcune campagne pubblicitarie promosse dalla Regione e le ordinanze di sindaci e prefetti, che tra l'altro proibiscono di fumare a chi va tra il verde, per evitare che un mozzicone possa provocare incendi.

[c. v.]

Antonio Malinconico, un pregiudicato di 23 anni, era stato bloccato con sessanta dosi di droga

Fermato per spaccio, s'impicca in questura

E' il terzo caso: per togliersi la vita ha usato la camicia

LECCE
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Uno spacciatore di droga, fermato e arrestato da circa 12 ore con addosso sessanta dosi di eroina, si è ucciso in una cella di sicurezza della questura di Lecce. Si chiama Antonio Malinconico, 23 anni, di Lecce, con precedenti per rapina e spaccio. Aveva passato la notte in cella e doveva essere trasferito in carcere. Il giovane si è tolto la vita impiccandosi con la propria camicia. Gli agenti lo hanno trovato ormai privo di vita ed a nulla sono valsi i soccorsi; all'Ospedale civile i medici hanno potuto soltanto constatarne la morte.

Antonio Malinconico, nonostante la giovane età, era da tempo noto alle forze dell'ordine. Nel suo fascicolo personale compaiono precisi riferimenti a rapine, ma soprattutto uso e spaccio di sostanze stupefacenti. Abitava con la sua famiglia nel popolare quartiere della 167/B, nelle vicinanze dei palazzi «Le Vele», all'estrema periferia della città, sulla strada che porta alla vicina marina di S. Cataldo.

Secondo una prima ricostruzione dell'accaduto, la notte tra domenica e lunedì Antonio Malinconico aveva ritirato un pacchetto contenente la droga in via Gargiulo, nei pressi della via Vecchia Carmiano, dalla parte opposta della città rispetto alla sua abitazione. L'involucro era stato lasciato poco prima in un cespuglio da un «corriere», che aveva rifornito il Malinconico oltre che per uso personale probabilmente anche per spacciare numerose «dosi».

Una pattuglia della Squadra mobile, che passava per caso da quella zona, ha riconosciuto il Malinconico e l'ha fermato, trovandogli addosso sessanta dosi di eroina per un totale di trenta grammi, pari al valore complessivo di circa cinque milioni.

Il giovane veniva portato in Questura per l'identificazione ed un primo interrogatorio. Essendo passata da poco la mezzanotte, veniva rinchiuso in una cella di sicurezza in attesa di essere trasferito, il mattino seguente, in carcere. Veniva ovviamente privato di tutti gli oggetti personali.

Non è escluso che in cella il Malinconico sia stato colto da una crisi di astinenza. Probabilmente durante la notte maturava la tragica decisione di togliersi la vita, proposito che metteva in atto poche ore dopo. Intorno alle 11,15 di lunedì, poco prima di essere trasferito al carcere di San Francesco, chiedeva ai poliziotti di andare al bagno. Al ritorno in cella si toglieva la camicia, che probabilmente aveva provveduto a bagnare nella toilette, ne legava una manica alla sbarra di una finestra e si stringeva l'altra intorno al collo. Saliva poi su un termosifone (che si trova proprio sotto la finestra) e poi si lasciava cadere. Nulla hanno potuto gli agenti per impedire il suicidio: quando intervenivano era ormai troppo tardi.

Ieri pomeriggio è stata eseguita l'autopsia da parte del medico legale dottor Tortorella. Non sono state riscontrate ecchimosi sul corpo né lesioni interne, per cui la morte è da attribuire al suicidio.

Salvatore Gentile

STUPEFACENTI

Sequestrati tre quintali di coca ed eroina

REGGIO CALABRIA. Un'associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti tra l'Italia, la Colombia e la Turchia è stata scoperta dai carabinieri e dalla Guardia di Finanza di Reggio Calabria che hanno arrestato 23 persone, parte in Calabria e parte Lombardia. Altre nove sono attualmente ricercate. L'organizzazione si riforniva di cocaina ed eroina dalla Colombia attraverso il «cartello di Medellin». L'inchiesta ha portato al sequestro di circa tre quintali di sostanze stupefacenti tra Rizziconi (Reggio Calabria), Milano, il Belgio e Madrid.

L'operazione è stata avviata dopo che i carabinieri hanno scoperto che un noto trafficante turco, Ismet Kostu, 49 anni, si recava periodicamente in Calabria. In particolare, sembra che Kostu abbia stretto contatti con la cosca «Aquino-scali» di Marina di Gioiosa.

I collegamenti con la Colombia sarebbero invece stati assicurati da Roberto Pannunzi, 43 anni, originario di Siderno, attualmente latitante, che per anni avrebbe controllato da Roma il traffico di droga della provincia di Reggio Calabria.

[Ansa]

Fanno sbandare le auto

Chiusa la strada del Melogno invasa dai bruchi

FINALE. La strada del Melogno è chiusa sino al 2 agosto, fra le 4 e le 12 per consentire ai vigili del fuoco e all'Anas ripulire il manto stradale dalle larve. Gli insetti, caduti a migliaia dagli alberi che fiancheggiano la strada, hanno reso scivoloso l'asfalto, mettendo in pericolo gli automobilisti.

L'invasione dei bruchi si era già verificata lo scorso anno soprattutto nei boschi di faggi di Calizzano. Quest'anno il fenomeno si è manifestato lungo la strada del Melogno e col passare dei giorni sta assumendo proporzioni preoccupanti. E sinora nessuno dei rimedi sperimentati si è dimostrato davvero efficace.

L'anno scorso alcuni entomologi avevano persino suggerito una guerra batteriologica, che prevedeva la distruzione degli insetti per mezzo di un microrganismo che colpiva l'apparato digerente dei bruchi.

Tragedia a Finale

Scalatore ceco cade e muore in allenamento

ORCO FEGLINO. Il free-climbing ha fatto un'altra vittima. Un giovane cecoslovacco, Hlatky Milan, 22 anni, abitante a Lehota Pod Utâcnkom nei pressi di Praga, è morto nel primo pomeriggio di ieri nel reparto rianimazione dell'ospedale di Santa Corona a Pietra Ligure.

In mattinata il giovane era caduto in uno dei passaggi della palestra di roccia a Monte Cucco, nel comune di Orco Feglino, dove si stava allenando assieme ad una decina di appassionati. Cadendo su un masso, Milan ha accusato gravi lesioni alla spina dorsale. E' la prima volta che nelle palestre di roccia del finalese, particolarmente frequentate, avviene un incidente mortale.

«Il tratto che stava superando non era dei più difficili. Improvvisamente abbiamo sentito un urlo. Hlatky è caduto da non più di tre metri», hanno raccontato dei testimoni. **[s. p.]**

Raccolto da bagnanti

Sub cuneese muore pescando a Ventimiglia

VENTIMIGLIA. Allontanatosi dalla costa per una battuta di pesca subacquea, il trentatreenne Livio Pietro Menardo, commerciante, nato e residente a Cuneo ma domiciliato a Robilante in via Umberto I 21, è stato ritrovato poco più tardi, ormai morente, da alcuni bagnanti.

Il corpo galleggiava nello specchio d'acqua davanti alla spiaggia «Le Calandre». Colto da malore mentre era in immersione e prontamente portato a riva nei pressi de «La Capannina» dai soccorritori che si trovavano a bordo di un motoscafo, il Mernardo sembrava dare ancora segni di vita.

I soccorsi a terra non si sono fatti attendere, un'ambulanza della Croce Verde Intemelia ha trasportato il sub al Pronto soccorso del Saint Charles di Bordighera, dove i sanitari non hanno potuto fare altro che constatarne la morte. **[d. b.]**

La donna dormiva sulla canoa davanti ai bagni di Santa Margherita

Uno squalo terrorizza la Liguria

Azzannata, una bagnante è fuggita a nuoto

SANTA MARGHERITA. E' stata sbalzata via dalla piccola canoa mentre, poco dopo le 16,30 di ieri, stava prendendo il sole a venti metri dalla riva nel tratto compreso tra il «Covo di Nord Est» e i bagni Regina Elena di Santa Margherita. In acqua, si è trovata di fronte a uno squalo, forse uno Smeriglio, che stava per azzannarle una gamba. E' riuscita a scappare praticamente illesa, salvo una ferita al ginocchio.

Ivana Iacaccia, 43 anni, residente in via Canessa a Rapallo, dove è impiegata alla filiale della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, è stata raccolta dopo alcuni minuti da un motoscafo richiamato dalle urla dei bagnanti. Lo squalo è rimasto a pochi metri dalla riva per circa un quarto d'ora, prima di prendere il largo e dileguarsi. Sono immediatamente intervenute le motovedette del Circomare di Santa Margherita, ma del grosso pesce nessuna traccia fino alla tarda serata di ieri.

La caccia allo squalo proseguirà anche oggi, mentre gli stabilimenti balneari di Santa Margherita hanno esposto la bandiera rossa. In città, ieri sera è arrivato anche uno specialista che ha esaminato i resti della piccola canoa e le impronte lasciate dai denti dello squalo sullo scafo in vetroresina.

Racconta Ivana Iacaccia: «Alle 16,30 sono partita dai bagni Margherita con la canoa per prendere il sole, come al solito. Ho remato per un centinaio di metri, fino all'altezza della boa tra il Regina Elena e la discoteca Covo. Ero appisolata quando ho sentito un violento urto sotto la canoa e sono finita in acqua. Ho capito subito che c'era qualcosa sott'acqua e dopo un paio di secondi mi sono ritrovata faccia a faccia con lo squalo. Una bocca larga e rotonda e denti aguzzi. Non ricordo altro. Sono scappata verso il largo nuotando all'indietro».

I bagnanti, avvistata la pinna intorno alla canoa, avevano tentato invano di avvertire Ivana Iacaccia del pericolo.

Continua la fortunata bagnante: «Sono rimasta in acqua per alcuni minuti, perché chi nuotava vicino a me dapprima aveva pensato a uno scherzo. Poi, quando hanno visto la pinna immergere dall'acqua, sono tutti scappati a riva e sono stata salvata da tre anziani a bordo di un motoscafo che incrociava nella zona».

Il panico ha coinvolto chi nuotava davanti al lungomare di Santa Margherita, chi era a bordo dei pedalò e i bambini. E' la prima volta che nelle acque del Tigullio viene segnalato uno squalo. Al massimo, i pescatori hanno avvistato pesciacani tipo «verdoni» e gli innocui delfini.

Fabrizio Graffione

Le motivazioni della sentenza di appello per il primo maxi-processo alla cupola

Riabilitati i pentiti di mafia

Per i magistrati di Palermo sono credibili

PALERMO. I pentiti sono stati utilizzati dallo Stato, insinuava il «corvo», per una lotta alla mafia disinvolta, non degna di uno Stato di diritto. La Cassazione diceva: bene «raccontano», ma le prove? E sollecitava la «prova vestita». Nella monumentale motivazione (17 volumi, 10 sezioni, 3923 pagine) della sentenza della corte d'assise d'appello del primo grande processo alla mafia degli Anni Ottanta, si legge che i pentiti della mafia sono un «notevole supporto probatorio», tale da illuminare i passaggi più terribili della storia siciliana nel decennio che si è concluso, sono di «genuina luce». La corte, presieduta da Vincenzo Palmegiano, giudice estensore Alberto Libertino Russo, scrive che i pentiti non sono stati strumentalizzati, non sono stati «inquinati da parte di organi statuali» e dunque le loro dichiarazioni apparirono «ampiamente utilizzabili, pur nei limiti compatibili con alcune valutazioni critiche». Ma ad esse si attribuisce un valore sufficiente per ritenere superabili le «perplessità della difesa».

Le «valutazioni critiche»: c'è perfino una punta d'ironia quando il giudice Russo osserva che appartiene al mondo delle favole una mafia «che fa del bene alla gente», come ci teneva a chiarire il pentito-modello Tommaso Buscetta. Non ci sono mafie nuove e vecchie, c'è una sola strategia: «Ricavare ingenti guadagni dalle attività illecite più disparate e conseguire questo risultato con l'impiego dell'intimidazione».

La motivazione disegna uno scenario del tutto diverso da quello rappresentato in un corpus organico di sentenze della Cassazione. La suprema corte dice che la mafia è una somma di famiglie criminali unite tra di loro solo da un «modus operandi», dunque ciascun boss è padrone e signore del suo territorio. I giudici di Palermo lo negano e tornano a disegnare una struttura piramidale, gerarchicamente ordinata: al vertice c'è la cupola. Da essa discende il potere, essa decide e garantisce «il patto di suddivisione e di controllo del territorio». Il «patto» ha una simmetrica conseguenza: chi al patto ha partecipato risponde delle sue conseguenze. Ecco il fondamento della responsabilità oggettiva della cupola. Sembrerebbe il trionfo del «teorema Buscetta», ma non è del tutto così. Il giudice di appello resta fedele alla massima secondo cui la responsabilità penale è personale, ed allora va alla ricerca della prova relativa alla presenza di ciascun «manager» di Cosa nostra al momento delle grandi scelte nella riunione della cupola: e se questa prova non c'è assolve.

Questa discriminante spiega perché in appello boss condannati, in primo grado, per la strage Dalla Chiesa e per gli omicidi del medico Paolo Giaccone e del vice-questore Boris Giuliano, sono stati assolti in appello. Non perché la corte non ritenga che questi siano omicidi di alto profilo, e quindi riferibili alle scelte del «vertice», ma perché le carte processuali non provano la partecipazione del singolo imputato alla singola decisione.

Un capitolo centrale delle motivazioni è dedicato alla strage in cui vennero trucidati il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, sua moglie Emanuela Setti Carraro e l'agente di scorta Domenico Russo. La corte non riesce a stabilire se la strage venne decisa dalle cosche vincenti come «affermazione di potenza» o da quelle perdenti per «riguadagnare il terreno perduto». Né è stato possibile affermare che la strage ebbe occulti suggeritori visto che «le acquisizioni non hanno delineato prove esaurienti».

E tuttavia fra le righe sembra affiorare il sospetto che proprio i perdenti siano i più teoricamente indiziabili. I giudici osservano infatti che la mafia non poteva non provedere una forte risposta dello Stato nel momento in cui avesse ucciso il prefetto e che questa sarebbe stata rivolta, con tutta probabilità, contro le cosche vincenti. La sentenza non riesce neppure ad illuminare i poco esaltanti «buchi neri» processuali. Chi mandò avanti Giuseppe Spinoni, confidente dei carabinieri, che s'inventò testimone oculare della strage Dalla Chiesa? Chi suggerì di indirizzare l'inchiesta sulla «pista catanese»? Perché scomparvero o ricomparvero dopo 24 ore, nella notte della strage, le chiavi della cassaforte nella residenza privata del prefetto? Sono domande che continuano a restare senza risposta.

Fabio Nuccio

A GRAGNANO

Camorra, freddato sulla porta di casa

NAPOLI. Federico Sorrentino, 35 anni, pregiudicato, è morto e Carlo Moretti, 38 anni, è rimasto ferito in un agguato avvenuto ieri mattina poco prima delle 11, a Gragnano, un Comune a pochi chilometri da Castellammare di Stabia, nel Napoletano.

Secondo una prima ricostruzione di polizia e carabinieri a sparare sono state due persone con il volto coperto da caschi, arrivate a bordo di una moto di grossa cilindrata. I sicari hanno esploso una quindicina di colpi mentre Sorrentino, insieme con Moretti, usciva dal portone dell'edificio in cui abita. Il primo, colpito in varie parti del corpo, è morto all'istante mentre il secondo, ferito da un proiettile ad un braccio, è ricoverato nell'ospedale «San Leonardo» di Castellammare di Stabia.

I due pregiudicati, più volte coinvolti in inchieste sulle attività della camorra nella zona stabiese, sono ritenuti dagli investigatori affiliati al clan capeggiato dal «boss» Michele D'Alessandro da tempo in lotta con lo schieramento rivale guidato da Umberto Mario Imparato. Circa il movente dell'agguato, gli inquirenti non escludono alcuna pista, neppure quella di un regolamento di conti maturato all'interno della stessa organizzazione cui Sorrentino e Moretti sono considerati legati.

L'Antimafia discuteva di stragi a Racalmuto

Tre morti a Palermo quattro nel Crotonese

E una donna scomparsa da aprile forse un caso di lupara bianca

PALERMO. Sette morti ammazzati e una donna scomparsa (forse un caso di lupara bianca) tra Sicilia e Calabria nell'arco di tre giorni, mentre a Racalmuto una delegazione della commissione parlamentare antimafia s'interrogava su una strage ormai superata dagli ultimi fatti di cronaca.

Alle 7,30 di lunedì mattina viene ucciso un imprenditore molto noto nel Trapanese, Alberto Di Gaetano, 69 anni, titolare della cantina sociale «Pirrisio» di Paceco. Due sicari lo attendono in macchina nascosti dietro una curva a Valderice, a dieci chilometri da Trapani. Gli sparano quattro colpi di fucile calibro 12 alla testa, poi fuggono. Alberto Di Gaetano era stato nel 1977 componente del direttivo provinciale della dc, poi aveva abbandonato l'impegno politico per dedicarsi alla produzione del vino. In passato aveva subito due atti intimidatori: nel 1985 gli avevano distrutto, con una ruspa, un vigneto; l'anno successivo aveva trovato un mazzo di crisantemi nel giardino della sua casa di campagna.

Domenica sera i sicari della mafia erano tornati a colpire a Terme Vigliatore, un piccolo centro a cinquanta chilometri da Messina. Le vittime sono due giovani: Lorenzo Chiofalo, 18 anni, figlio del boss di Barcellona Pozzo di Gotto Pino Chiofalo e Maurizio Cambria, 21 anni, uccisi mentre vendevano angurie in una baracca durante la festa del paese. Gli investigatori hanno scoperto, nascoste tra le angurie, alcune bustine di eroina.

Tre giorni fa, a poche centinaia di metri dalla caserma dei carabinieri di Capo Rizzuto, è stato ucciso Vincenzo Arena, 52 anni, ritenuto il boss locale. Immediata la vendetta. Il primo a cadere è stato Giuseppe Le Rose, 61 anni, di Cutro, sospettato di essere affiliato al clan rivale. Ieri sera un altro omicidio, con caratteristiche di particolare ferocia: quarantasei colpi di pistola contro Luigi Cristodaro, 41 anni, di Isola Capo Rizzuto.

Intanto a Candidoni, nella piana di Gioia Tauro, veniva ucciso a colpi di pistola un pregiudicato, Domenico Lamanna, 28 anni, di Laureana di Borrello. Il corpo è stato trovato in campagna, dove l'uomo si era recato, come ogni giorno, per accudire il gregge. A Vibo Valentia è stata denunciata la scomparsa di una donna, Maria Vuolo, 26 anni, di Bari. La donna non dà notizie di sé dalla fine di aprile, ma i genitori solo ieri si sono decisi ad avvertire i carabinieri. Maria Vuolo è la moglie di un uomo, Antonio Zaccaria, che nel carcere di Taranto sta scontando una lunga condanna detentiva per avere «assassinato quattro anni fa a coltellate un carabiniere, Antonio Civinini. [r. cri.]

IN **BREVE**

Ucciso dal trattore come il fratello

CATANZARO. Un bracciante agricolo, Domenico Falduto, 29 anni, è morto ieri a Mileto, vicino a Catanzaro, per un incidente sul lavoro: è rimasto schiacciato dal trattore con il quale stava lavorando in una zona di campagna. Nel 1984, un fratello di Falduto, Giuseppe, di 15 anni, morì in circostanze simili. [Ansa]

Bancario scippato di 67 milioni

LOANO. Ivo Ratto, 51 anni, vicedirettore della filiale del San Paolo, è stato derubato di 67 milioni. Il bancario, dopo aver ritirato l'incasso di un supermercato di Loano, stava rientrando in banca quando è stato avvicinato da due giovani in Vespa che gli hanno scippato la valigetta. I due giovani sono stati inseguiti da un carabiniere in borghese, ma sono riusciti a fuggire.

Medaglia alla vittima di un rapimento

ROMA. Medaglia d'oro alla memoria per Raffaella Sordo. Il 12 luglio, ad Ardore, vicino a Reggio Calabria, Rafaella Sordo era rimasta vittima di sconosciuti armati che avevano tentato di rapirla colpendola poi al primo accenno di reazione. L'ha consegnata ai familiari il sottosegretario all'Interno Valdo Spini. La Sordo stava rientrando nella propria abitazione in auto, a bordo della quale erano anche il marito e i figli, quando banditi mascherati e armati tentavano il rapimento. A proporre la ricompensa al valore civile fu lo stesso Spini come segno di solidarietà nei confronti di un gesto di reazione, di rivolta contro un delitto, quello del sequestro di persona, particolarmente abietto e odioso.

Napoli: scomparso finanziere sorrentino

NAPOLI. polizia e carabinieri cercano l'editore e finanziere sorrentino Franco Anastasio, 50 anni, che da sabato si è allontanato da un albergo napoletano dove ha lasciato una lettera indirizzata al padre ed un'altra al direttore di un settimanale locale. La sua scomparsa è stata denunziata dai familiari domenica. Franco Anastasio è editore del periodico «Il settimanale» e titolare della società finanziaria «Metodica». Difficoltà economiche di entrambe queste attività sarebbero all'origine della decisione di allontanarsi da casa. Nella camera d'albergo la polizia ha rinvenuto quattro bottiglie di wisky vuote.

Clamorosa svolta nell'inchiesta per la ricostruzione di Ancona: la frode è stimata in sessanta miliardi

Longarini indiziato per truffa allo Stato

Avviso anche al presidente dell'Ancona Calcio e all'ex ingegnere capo delle Opere pubbliche

L'imprenditore Edoardo Longarini indiziato di truffa allo Stato

ANCONA. L'imprenditore Edoardo Longarini, concessionario unico del Piano di ricostruzione di Ancona, il suo collaboratore Camillo Florini, presidente dell'Ancona Calcio, e l'ex ingegnere capo del Provveditorato per le opere pubbliche delle Marche Vincenzo Mattiolo sono stati raggiunti - a quanto si è appreso negli ambienti giudiziari - da tre avvisi di garanzia emessi dalla Procura della repubblica anconetana in cui si ipotizzano i reati di truffa aggravata ai danni dello Stato e falso ideologico.

L'inchiesta riguarda alcuni aspetti del piano di ricostruzione di Ancona, fra cui il coefficiente moltiplicatore che nel febbraio del 1985 fu utilizzato per una rivalutazione dei prezzi a vantaggio della società di Longarini «Adriatica costruzioni», con la firma dell'ingegnere Mattiolo. L'entità della truffa allo Stato si aggirerebbe sui 60 miliardi di lire.

Mattiolo è imputato anche in due processi, in corso di svolgimento, per presunti illeciti nella realizzazione del Carcere minorile del Barcaglione, e della caserma dei vigili del fuoco di Ancona. Deve rispondere di truffa e frode ai danni dello Stato.

Partita nel gennaio del '90 da un rapporto del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, l'indagine sul piano di ricostruzione è proseguita con l'affidamento di una consulenza a due periti, l'ingegner Pierri e il professor De Grassi, consegnata alla magistratura circa un mese fa.

La firma degli avvisi è di queste ultime ore. Longarini ha ricevuto il suo dalle mani dei carabinieri a Cortina d'Ampezzo, dove si trovava in vacanza.

La vicenda del Piano di ricostruzione di Ancona, il cui completamento dovrebbe costare circa 612 miliardi di lire, è oggetto di esame da parte della Commissione parlamentare di indagine sui piani di ricostruzione, che si riunisce proprio in questi giorni.

Il Comune di Ancona ha da poco votato un documento in cui si chiede che le opere già avviate siano portate a termine dalla stessa «Adriatica costruzioni». Di segno contrario un documento approvato invece dal Consiglio regionale.

Il meccanismo del Piano di ricostruzione che sta provocando guai all'imprenditore è abbastanza semplice: l'Istituto venne creato nel 1951 ed aveva lo scopo di accelerare l'uscita dall'emergenza post-bellica nelle città italiane. Il meccanismo prevedeva l'assegnazione delle opere pubbliche direttamente dal ministero dei Lavori pubblici ed un «concessionario» di fiducia, sulla base delle esigenze fatte proprie dalla giunta comunale.

Longarini rileva la concessionaria all'inizio degli Anni 60, quando il piano di ricostruzione di Ancona sembra ormai privo di capacità produttive. Il tempo e alcuni avvenimenti invece ne faranno un formidabile strumento operativo. Dapprima il terremoto del '72, poi la maxi-frana di dieci anni dopo rendono necessario l'intervento pubblico per grossi lavori. In pratica la ristrutturazione di tutto il piano viario della città stretta tra la collina e il mare.

Ma è proprio da queste grosse commesse che scattano dapprima le polemiche politiche, poi le indagini della magistratura. La lentezza dei lavori, i troppi cantieri aperti e le poche consegne, suscitano sospetti. Gli uomini di Longarini respingono le accuse. La lentezza dei lavori è dovuta al fatto che i finanziamenti da Roma arrivano a singhiozzo. Quanto al fatto che Longarini monopolizzi di fatto i lavori pubblici ad Ancona ciò deriva dal fatto che lui è solo lui ha rilevato la concessionaria secondo la legge.

Ma la polemica si fa incandescente e attraversa anche i partiti: c'è disagio nella dc (non a caso il «Corriere Adriatico» del petroliere Sensi, vicino alla dc di Forlani è in prima fila negli attacchi), ma anche nel pci, che al tempo della giunta di sinistra non ha detto no all'assegnazione di lavori all'«Adriatica». Poi la parola passa al magistrato.

I tre marocchini

Sassuolo, lutto per i morti nell'incendio

SASSUOLO. Il consiglio comunale di Sassuolo ha proclamato per oggi una giornata di lutto cittadino dopo l'incendio che, nella notte fra sabato e domenica, ha ucciso tre immigrati marocchini devastando l'edificio dell'ex azienda ceramica «Campanella», occupata da nordafricani fin dal maggio '89. Il consiglio ha inoltre ribadito la sistemazione provvisoria dei 94 extracomunitari rimasti senza casa: 60 saranno ospitati in strutture del comune (30 nella «Casa Zanone» e 30 in via Palestro), sette in un appartamento della Caritas e gli altri nelle parrocchie dei comuni limitrofi. Non è ancora certo se e quando si terranno i funerali delle tre vittime: le salme sono ancora all'istituto di medicina legale per l'autopsia e probabilmente verranno rimpatriate. Nel pomeriggio di ieri, intanto, è stato compiuto un nuovo sopralluogo tecnico nell'edificio incendiato a cui hanno partecipato anche alcuni extracomunitari che erano già stati ascoltati più volte sull'accaduto.

Ustica, il nastro non ancora del tutto pulito

E' slittata la lettura della «scatola nera»

ROMA. Sarà necessario attendere la prossima settimana per sapere se nella scatola nera del Dc-9 Itavia precipitato a Ustica c'è qualche indizio che possa essere utile al giudice istruttore Rosario Priore e ai tecnici inglesi della Aaib per risolvere il giallo. Lunedì l'esame del «flight data recorder» che doveva svolgersi nei laboratori dell'Aaib (Air accident investigation branch) è risultato impossibile: per motivi tecnici, è stato spiegato, perché la pulizia del nastro metallico, immerso in una speciale soluzione chimica per eliminare le incrostazione, non era ancora perfetta. Ora la decodificazione del nastro è prevista per venerdì prossimo ma i dati, è stato preannunciato, si potranno conoscere soltanto all'inizio della prossima settimana.

Nell'attesa ieri pomeriggio il giudice Priore, i sostituti procuratori della Repubblica Giovanni Salvi e Vincenzo Roselli, i periti d'ufficio, i consulenti di parte e gli avvocati che rappresentano l'associazione dei familiari delle vittime di Ustica, hanno tenuto una lunga riunione per fare il punto delle indagini svolte fino ad oggi e per discutere il proseguimento della campagna di recupero dei resti del Dc-9. Intanto si aggiungono sempre nuovi elementi sconcertanti: si è appreso che sul fondo del mare dove il 27 giugno dell'80 precipitò il Dc-9 dell'Itavia si troverebbe una parte della fusoliera con la scritta «Itavia». Due settimane fa si era detto che tra i reperti già recuperati dall'Ifremer era scomparsa proprio la parte di fusoliera con la scritta «Itavia»; successivamente, tuttavia, si era appreso che la fusoliera non era stata recuperata ma che si trattava di un'ala (pezzo che infatti si trova tra i reperti custoditi a Pratica di Mare).

Presa di posizione contro le rivelazioni di Sartoretti alla commissione d'inchiesta del Senato

Scandalo di Atlanta, Bnl al contrattacco

Cantoni: «Nessuna prova di traffici di armi o di droga»

Giampiero Cantoni, presidente della Banca Nazionale del Lavoro

ROMA. La Bnl contrattacca dopo l'audizione davanti alla commissione senatoriale del suo dirigente Gian Maria Sartoretti: non esistono prove che dietro la filiale di Atlanta si nascondessero traffici di armi e di droga. «Dalla documentazione in possesso della banca concernente i finanziamenti non autorizzati della filiale di Atlanta ed i crediti documentari cui si è fatto fronte dopo il 4 agosto 1989 - sostiene un comunicato - non sono emersi elementi che possano ricondurre in maniera comprovante a traffici di armi o di droga. Eventuali possibili sospetti, non essendo basati su fatti di per sé concludenti, non hanno trovato riscontro né potevano averlo in alcune relazione ispettiva».

La precisazione, informa la nota, è stata fatta «a tutela della propria immagine ed a difesa dei suoi clienti» tanto più che dopo l'audizione di Sartoretti lo stesso presidente della commissione del Senato, Gianuario Carta, aveva ventilato la possibilità che lo scandalo di Atlanta potesse essere più ampio di quanto finora si era saputo. La Bnl afferma che il totale dei crediti della filiale di Atlanta ammonta a 2231 milioni di dollari, di cui 1608 a rischio Iraq; 586 milioni di dollari sono assistiti da garanzia di enti statali Usa, di cui 393 milioni nei confronti dell'Iraq e 139 milioni di dollari nei confronti di altri Paesi; 136 milioni di dollari riguardano infine clienti e corrispondenti di Paesi diversi dall'Iraq. I crediti verso l'Iraq e verso i Paesi in via di sviluppo trovano, a livello consolidato di gruppo Bnl, accantonamenti pari ad oltre il 50% dell'esposizione. La Bnl, afferma la nota, ha interesse che la verità su Atlanta venga a galla completamente e sostiene di «essere pronta a rispondere ad ogni ulteriore richiesta di chiarimenti da parte della commissione d'inchiesta».

Intanto la commissione d'inchiesta senatoriale si accinge ad ascoltare oggi gli amministratori delegati della banca Davide Croff e Pier Domenico Gallo, mentre domani sarà la volta dell'altro amministratore delegato Umberto D'Addosio. Dovrebbero invece slittare a dopo l'estate le audizioni del presidente Giampiero Cantoni e dei vertici dell'istituto ai tempi della vicenda di Atlanta, l'ex presidente Nerio Nesi e il direttore generale Giacomo Pedde.

Oggi il consiglio di amministrazione esamina i dati del primo semestre: il risultato lordo di gestione, depurato degli effetti della vicenda Federconsorzi e dei crediti verso i Paesi in via di sviluppo, è di 621 miliardi di lire, con un incremento del 40,9% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Scade oggi l'ultimatum del governo

Ora X per gli albanesi Via chi è senza lavoro

Da domani comincia il rimpatrio
Sospesi i contributi per i profughi

A sinistra il vicepresidente del consiglio Martelli e a destra il ministro dell'immigrazione Boniver

ROMA. Questa volta è definitivo. Il termine concesso agli albanesi per regolarizzare la loro posizione in Italia scade oggi. Da domani, chi non avrà trovato una sistemazione dovrà lasciare il nostro Paese.

Inizialmente, la scadenza era stata fissata il 15 luglio. Una data a lungo definita «improrogabile». Poi, però, il Consiglio dei ministri aveva adottato una linea più flessibile sul problema dei profughi, decidendo una proroga di due settimane. L'abbandono della linea rigida da parte del governo era stata dettata dai ritardi subiti dal piano di redistribuzione dei profughi sul territorio nazionale e dalla volontà di trattare la questione in modo più «umano».

Sono state due settimane di intenso lavoro per i sindaci delle centinaia di Comuni che hanno dato ospitalità agli albanesi. Il ministro per l'Immigrazione, Margherita Boniver, ha infatti esortato gli amministratori a svolgere «una tempestiva, urgente e capillare attività per aiutare» gli albanesi a trovare lavoro. Ora non ci sono più previste possibilità di appello. Gli albanesi hanno ancora ore di tempo per ottenere un regolare permesso di soggiorno nell'ambito della legge Martelli. L'Italia può diventare la nuova patria soltanto per chi è in grado di dimostrare di avere un alloggio o un lavoro, per chi può documentare la frequenza di un corso di aggiornamento professionale o comunque la possibilità di provvedere al proprio mantenimento. Non ci saranno altre chances per chi non è in possesso di questi requisiti o per chi ha rifiutato un'offerta di impiego. Saranno considerati extracomunitari: per loro, l'unica strada percorribile diventa quella del ritorno in Albania.

Dopo l'emergenza si apre la fase della normalizzazione. Già nei giorni scorsi sono decaduti alcuni provvedimenti «eccezionali». Si è ad esempio concluso l'incarico di commissario straordinario per gli albanesi affidato al ministro Boniver e, pochi giorni fa, sono anche state soppresse le sovvenzioni ai Comuni e alberghi che ospitavano i profughi. Da febbraio, quando si è iniziato l'esodo verso le coste dell'Adriatico, ad oggi, sono stati quasi 18 mila i cittadini albanesi che hanno trovato riparo in Italia. La stima è della Protezione civile, che parla anche di circa 12 mila profughi iscritti alle liste di collocamento. Solo poco più di 600 avrebbero ottenuto lo status di rifugiati politici. Molti (circa 4 mila) hanno trovato impieghi stagionali.

Luca Ubaldeschi

Dopo i troppi «omaggi» difficoltà anche all'Arena di Pompei

Napoli stregata per Frank

Il sovrintendente: nessun accordo
inutile mettere in vendita biglietti

Ma Frank Sinatra riuscirà a cantare a Napoli?

NAPOLI. L'attesa è grande, ma l'evento musicale della stagione sembra proprio essere nato sotto una cattiva stella.

La tappa campana del recital di Frank Sinatra rischia infatti di saltare. A dare il primo colpo è stato l'assessore alla Cultura del Comune di Napoli, Enzo Moliese, che aveva chiesto 750 biglietti omaggio su 2218 posti disponibili: una pretesa giudicata «eccessiva» dagli organizzatori.

Il concerto, che dovrebbe tenersi il 26 agosto, è stato così dirottato dal cortile del Maschio Angioino, lo storico castello a due passi dal municipio, all'Arena Grande degli Scavi di Pompei. Lo spostamento, condito da polemiche e accuse incrociate, sembrava aver chiuso l'imbarazzante querelle.

Ieri, però, nuova doccia fredda. «Non c'è alcun accordo», ha precisato il soprintendente dell'area archeologica, professor Baldassarre Conticello, che ha preso carta e penna diffidando la società «So Good» di Roma e «chiunque altro eventualmente interessato» a mettere in vendita i biglietti per il concerto. Perché? La lettera è laconica: «Si è allo stadio iniziale di una trattativa, la cui conclusione può essere, al momento, prevista». Insomma: tutto è ancora da decidere.

Eppure ora già tutto pronto, compresa la data d'inizio della distribuzione dei tagliandi (giovedì prossimo) e il prezzo (due ordini di posti, uno da duecento e uno da trecentocinquantamila lire). «Che Sinatra canti a Pompei - spiega però il professor Conticello - ci fa molto piacere. Ma ho avuto soltanto un incontro di mezz'ora con gli organizzatori e abbiamo appena cominciato a discutere della cosa. Ho poi saputo che era stata annunciata la vendita dei biglietti e sono stato costretto, per immaginabili motivi di serietà, a intervenire».

Il soprintendente non cerca di attenuare i toni: «Qualcuno ha creduto che per il solo fatto che si sia parlato del concerto, il concerto si farà. Non dico che Sinatra non canterà a Pompei, ma prima di decidere sono necessarie garanzie organizzative di sicurezza. Questo è uno spettacolino, bisogna avere certezze e a chi dice che l'accordo è fatto, rispondo che l'accordo non è fatto per niente».

«The Voice» non echeggerà all'ombra del Vesuvio? I suoi fans resteranno delusi? Conticello apre uno spiraglio: «Vedremo,...». Ma l'ennesimo colpo di scena ha trasformato il concerto in un «giallo napoletano».

La storia comincia agli inizi di luglio, quando i rappresentanti della società «So Good» che organizza la tappa campana del tour di Sinatra, prendono contatti con il Comune di Napoli. La trattativa non va in porto e in una conferenza stampa la società punta il dito contro l'assessore alla Cultura Enzo Moliese, dicendo a chiare lettere che 750 biglietti omaggio per ottenere lo spazio del Maschio Angioino, sono un po' troppi. O si diminuiscono oppure se ne fa nulla. La polemica finisce sui giornali. E la replica non si fa attendere. L'assessore Moliese respinge le accuse e spiega che quei biglietti sarebbero stati poi venduti un prezzo maggiorato agli enti pubblici e ai privati.

E il ricavato? L'assessore precisa che non si tratta una speculazione, né del tentativo di accontentare una folta schiera di amici e parenti: l'intenzione era di destinare l'incasso alla ristrutturazione del monumento. Ma il chiarimento induce la «So Good» a cambiare idea. Dal cilindro, spunta però una soluzione: Sinatra canterà nell'Arena Grande di Pompei. Tutto bene, fino alla sortita del soprintendente che getta acqua sul fuoco: «Bisogna ancora discutere...».

Mariella Cirillo

IN BREVE

La torre di Pisa sarà «incerottata»

La commissione di esperti per la torra di Pisa ha confermato la «fasciatura» provvisoria della torre e ha esaminato i risultati delle misurazioni effettuate dall'Istituto geografico militare di Firenze, richieste nel giugno scorso. Inoltre sono iniziati i sondaggi del terreno nei pressi del battistero. Il presidente della commissione, Michele Jamiolkowski, ha incontrato il sindaco di Pisa, Sergio Cortopassi, per discutere della chiusura o modifica dei pozzi artesiani che si trovano nel raggio di 500 metri dal campanile. La stabilità della falda freatica è molto importante per l'inclinazione della torre. Il punto della situazione verrà fatto a Pisa il 26 settembre prossimo, alla presenza del ministro dei lavori pubblici Giovanni Prandini.

Duro colpo all'«harem» delle ballerine

Il titolare dell'agenzia teatrale di Scandicci (Firenze) «New red line music», Tiziano Fanfani, 40 anni, è stato arrestato per associazione a delinquere finalizzata all'ingresso clandestino di cittadini extracomunitari da inserire a lavoro nero nei locali da ballo di tutta Italia. Il provvedimento è stato preso dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Firenze. La stessa sorte è toccata a Claudio Sberlati, 32 anni, titolare dall'agenzia «Musica è» di Bellaria (Forlì). Secondo l'accusa, il traffico partiva dall'agenzia di Bellaria, che provvedeva a ingaggiare a Mosca le ragazze. Poi toccava all'agenzia di Scandicci piazzare le ballerine in tutta Italia. La polizia nei giorni scorsi aveva rimpatriato quattro ragazze sovietiche e una spagnola.

Un paese sardo resta senz'acqua

Un paese sardo, Sarroch, a chilometri da Cagliari, è da alcuni giorni senz'acqua, dopo che le analisi della Usl hanno riscontrato una percentuale di manganese superiore ai limiti fissati dalla legge e stabilito, quindi, la non potabilità. L'amministrazione comunale ha emesso un bando avvisando la popolazione di non usare l'acqua per usi potabili e inviato un fonogramma al prefetto sollecitando un rapido intervento per evitare problemi di ordine pubblico. L'acqua, secondo quanto riferiscono fonti dell'amministrazione di Sarroch, non è utilizzabile neanche per altri scopi in quanto presenterebbe un colore beige che macchierebbe persino la biancheria lavata in lavatrice

Migliaia di dati raccolti nei quattro minuti di eclisse totale dello scorso 11 luglio

Polvere di stelle intorno al Sole

Un anello evanescente lo fa sembrare più grande

La bassa atmosfera del Sole è più estesa di quanto si ritenesse, l'alta atmosfera è più calda e più densa, intorno alla nostra stella c'è un evanescente anello di finissime polveri cosmiche. Sono le prime indicazioni, tutte da verificare, emerse dall'osservazione dell'eclisse totale dell'11 luglio, una delle più lunghe del secolo e la prima che sia stata visibile da un grande Osservatorio astronomico internazionale, quello che sorge sul vulcano Mauna Kea, nelle isole Hawaii.

Nei 4 minuti di eclisse totale, i 250 astronomi convenuti in cima al vulcano (l'Osservatorio si trova a 4200 metri di quota) hanno concentrato un enorme numero di ricerche. I risultati appariranno tra mesi nelle riviste scientifiche, ma qualcosa è già stato anticipato.

L'elemento di maggior interesse è l'anello di polveri intorno al Sole. Sospettato da molto tempo, questo anello è ciò che rimane della nebulosa primordiale che, 4,6 miliardi di anni fa, contraendosi, ha dato origine al sistema solare. La maggior parte delle polveri è stata spazzata via dall'attrazione gravitazionale del Sole stesso e dei pianeti. Ma quella parte che non è precipitata sui corpi maggiori rimane diffusa attorno alla nostra stella e possiamo vederne un indizio nella «luce zodiacale», un fioco chiarore che appare nelle più limpide sere di primavera e d'autunno in direzione opposta al Sole.

L'astrofisico John Jefferies ha cercato di osservare questo anello con un telescopio infrarosso: le polveri, infatti, riflettono una quantità di luce insufficiente per essere visibili durante l'eclisse (quando la luminosità del cielo si riduce di un milione di volte rispetto al pieno giorno: l'anello di polveri è ancora molto più debole). Nell'infrarosso, invece, cioè nella lunghezza d'onda delle radiazioni termiche le polveri riflettono di più, e quindi spiccano sullo sfondo «freddo» del cielo.

L'osservazione è stata disturbata da altre polveri: quelle che il vulcano delle Filippine Pinatubo ha immesso nella stratosfera con la sua recente catastrofica eruzione. Sarà difficile separare la radiazione infrarossa dovuta alle polveri terrestri da quella dovuta alle polveri interplanetarie. Ma Jefferies non dispera. Le sue osservazioni, inoltre, saranno completate da quelle di Barry LaBonte, dell'Università delle Hawaii, che ha cercato di fotografare, nella corona solare, i minuscoli lampi prodotti da queste polveri quando si vaporizzano precipitando a gran velocità nel caldissimo plasma (5 milioni di gradi) che avvolge la nostra stella.

[p. b.]

DESIO AL BREUIL

K2, 32 anni dopo

CERVINIA. Ardito Desio e Achille Compagnoni, festeggiano oggi al Breuil rivedendo il filmato di quell'eroica impresa, il 37° anniversario della conquista del K2, che con i suoi 8611 metri è la seconda vetta del mondo. Per questo, Ardito Desio, 94 anni, geologo-alpinista friulano di Palmanova, è ritornato a Cervinia, dopo moltissimo tempo, e per prima cosa si è recato a far visita a Compagnoni, ancora sofferente per l'operazione ad un'anca. Alle ore 18 del 31 luglio 1954, Compagnoni e Lacedelli raggiunsero la vetta del K2. Era la prima volta che un essere umano violava la montagna e per di più senza ossigeno. La spedizione, nella quale perse la vita la guida valdostana Mario Puchoz, riuscì, anche, per la perfetta organizzazione di Ardito Desio, partito dall'Italia con 12 scalatori, dieci tonnellate e mezza di materiale. Per raggiungere il campo impiegò 500 portatori.

La sparatoria sabato vicino al Casinò

Il killer di Sanremo ha già nome e volto

SANREMO. Chi ha sparato a Umberto Trenta avrebbe un nome e un volto. E l'oscuro agguato di sabato, quattro colpi sparati tra la folla a due passi dal Casinò, sarebbe molto vicino a una soluzione.

Raggiunto da tre proiettili alle gambe, tra i tavoli del bar Nazionale, a cinquanta metri dalla casa da gioco, Umberto Trenta è crollato tra la gente spaventata: 45 anni, venditore ambulante, pregiudicato per spaccio di stupefacenti e violenza carnale, era un personaggio già molto noto alle forze dell'ordine. Ha tentato inutilmente di sfuggire al suo inseguitore. Il killer lo avrebbe rincorso dallo stretto marciapiede di fronte al casinò fino al dehors dell'hotel Nazionale.

«Un giovane bruno, capelli ricci, magro, con il volto coperto da un foulard e indosso una tuta blu», così alcuni testimoni descrivono il sicario. Quando è arrivato a distanza di tiro, ha aperto il fuoco.

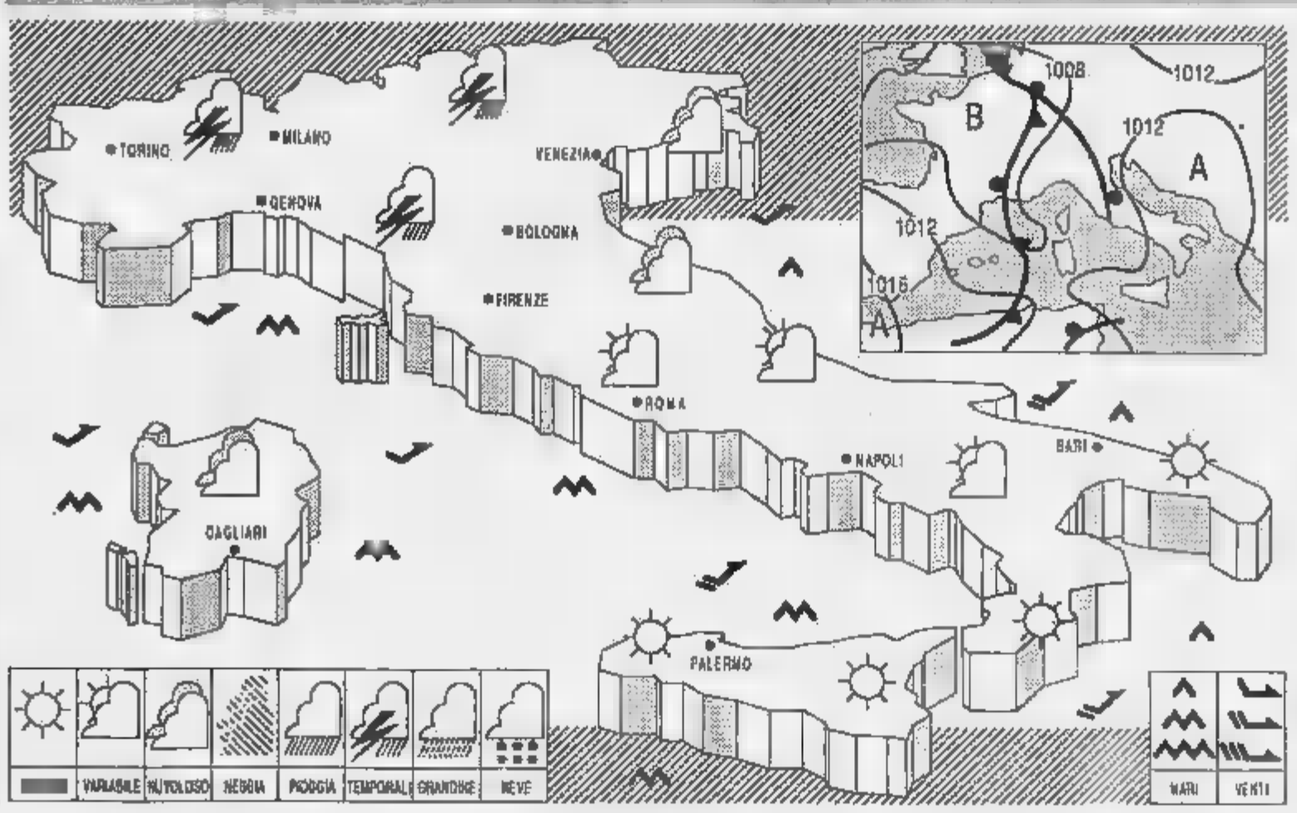
Erano le 16,30. Il giovane armato si è dileguato nei carrugi del centro storico imboccando di corsa vicolo Cappuccini. La caccia al killer è scattata nell'arco di pochi minuti. Carabinieri e polizia hanno setacciato inutilmente le strade che da via Matteotti salgono corso Inglesi e fino alla città vecchia. Pochi dubbi, invece, sul movente: si tratterebbe di una vendetta maturata negli ambienti dello spaccio di cocaina. Resta comunque aperta anche la tesi di uno scontro nato da questioni di prestiti a usura.

Sottoposto a delicata operazione chirurgica, Umberto Trenta resta sotto osservazione all'ospedale d'Imperia. Le sue condizioni sono ancora gravi, ma la fase critica è ormai passata.

Sul suo conto, i carabinieri hanno trovato un dossier «scottante»: arrestato per sequestro di persona e stupro negli Anni 70, il pregiudicato è tornato in carcere nell'86 per detenzione di cocaina. C'è anche denuncia per gioco d'azzardo.

Michele Policino

IL TEMPO



CIELO: una nuova perturbazione proveniente dalle Baleari si sta avvicinando alle regioni italiane.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali, su quelle del medio versante tirrenico e sulla Sardegna cielo nuvoloso, con precipitazioni anche temporalesche, localmente forti al Nord e sulla Toscana. La nuvolosità ed i fenomeni andranno gradualmente estendendosi verso le altre regioni.

TEMPERATURA: in diminuzione, tendente a portarsi su valori moderatamente al di sotto della media stagionale.

VENTI: ovunque Libeccio; moderati al Nord con qualche rinforzo sulla Liguria e sulla Toscana settentrionale; tra moderati e forti al Centro-Sud.

MARI: mossi i bacini occidentali, con moto ondoso in ulteriore aumento; poco mosso l'Adriatico, con moto ondoso in aumento; poco mosso lo Ionio.

SITUAZIONE: su tutte le regioni inizialmente condizioni di variabilità, con qualche precipitazione sulle regioni del versante adriatico e ionico. Nel corso della giornata ampie schiarite.

CITTA' ITALIANE

Bolzano	19	30	Firenze	15	32	Bari	20	28
Verona	18	30	Pisa	17	31	Napoli	19	29
Trento	20	29	Ancona	17	28	Potenza	np	19
Venezia	20	28	Perugia	np	26	S.M. Leuca	np	24
Milano	18	32	Pescara	26	np	R. Calabria	23	31
Torino	18	30	L'Aquila	12	25	Palermo	22	28
Cuneo	np	28	Roma Ciampino	17	32	Catania	18	34
Genova	22	28	Roma Fiumic.	18	32	Alghero	np	30
Bologna	14	31	Campobasso	np	21	Cagliari	np	29

CITTA' ESTERE

Amsterdam	21	29	sereno	Lisbona	17	24	variabile
Atene	20	32	variabile	Londra	10	24	nuvoloso
Bangkok	27	34	sereno	Los Angeles	17	28	nuvoloso
Bruxelles	11	26	sereno	Madrid	19	31	
Buenos Aires	10	16	pioggia	Montreal	14	29	sereno
Copenaghen	10	24	sereno	Mosca	10	22	sereno
Dublino	15	23	sereno	New York	18	22	pioggia
Francoforte	15	29	sereno	Parigi	16	28	nuvoloso
Ginevra	16	29	sereno	Pechino	19	30	sereno
Gerusalemme	18	29	sereno	Rio de Janeiro	17	31	
Helsinki	14	30	sereno	Sydney	9	19	variabile
Istanbul	14	27	sereno	Tokyo	27	32	pioggia
Mosca	12	30	sereno	Varsavia	15	26	
Il Cairo	23	33	sereno	Vienna	19	30	variabile

OPEL VECTRA

125 anni della nostra storia

Accadde quell'anno - In Germania la «notte dei lunghi coltelli», regolamenti di conti tra nazisti. In Russia «purghe» nel partito. Mao inizia la «lunga marcia». Muore il maresciallo Hindenburg presidente del Reich, Hitler unifica le cariche di presidente e cancelliere. Pirandello Nobel della letteratura.

OPEL VECTRA

Anno [redacted] (Conto [redacted] con la Posta) TORINO, Lunedì 11 Giugno 1934 - Anno [redacted] GIORNO - Num. 137

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.
[illegible] | L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 75 — 38 —
Coll'edizione del lunedì | L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 45 —
Direzione e Amministrazione: TORINO [illegible] - Via Bertola e Galleria de La Stampa
[redacted] numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA [illegible]

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
[illegible]
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. [illegible]

I calciatori italiani alla presenza del Duce conquistano il campionato del mondo

dopo un epico ed appassionante incontro con i rivali cecoslovacchi (2-1)

I boemi segnano per primi, Orsi pareggia per l'Italia [redacted] Schiavio, nei tempi supplementari, ottiene il punto della vittoria - 60.000 spettatori allo Stadio del Partito - L'imponente cerimonia finale - L'entusiasmo della folla

I calciatori «azzurri» campioni del mondo salutano romanamente la folla.

Il dovere compiuto

Roma, 11 mattino.

L'Italia ha vinto il Campionato del mondo. Lo ha vinto passando per una strada in tutto conforme a quella dovuta forzatamente seguire nei quarti di finale e nelle semifinali: quella dell'incontro tipo combattimento. Tanto ardente, tanto accanito questo combattimento da sfiancare e da stroncare metà degli uomini in campo e da rendere necessari i tempi supplementari per decidere un risultato.

Doppia fatica

Di gare facili non ve ne fu nessuna per nessuno in questa edizione del Campionato del mondo; ma l'Italia fu, senza alcun dubbio, la nazione che trovò sulla sua strada le maggiori e le più ardue difficoltà. Spagna, Austria e Cecoslovacchia furono tre autentici macigni da rimuovere, tre ostacoli che diedero luogo alle tre partite più dure, più angosciose, più difficili e più appassionanti di tutto il torneo. L'Italia non trovò certo la via cosparsa di rose. Nè la sorte nè il tipo di attività svolto dagli avversari la favorirono in nulla. Il tempo normale di gioco preventivato per una squadra che dovesse giungere alla finale era di 360 minuti e la Cecoslovacchia ne avrebbe effettivamente giocati 330 senza i prolungamenti dell'incontro di ieri: coi prolungamenti stessi essa arrivò a 360 minuti. La contendente esclusa dalle semifinali che giocò più di tutti fu l'Austria, con un complesso di 300 minuti, che sarebbero saliti a 390 nel caso di qualificazione alla finale. Ora la squadra italiana collezionò un assieme di 510 minuti di gioco fra gli ottavi di finale, i quarti di finale, i tempi supplementari, la ripetizione dell'incontro, la semifinale, la finale e i nuovi tempi supplementari. Il che vuol dire che gli «azzurri» giocarono, in quanto a tempo, quasi due campionati, mentre gli avversari ne giocarono uno. Minuti 510 di gioco, dei quali 420 di lotta dura, accanita e snervante.

Orsi, il migliore in campo.

Fu un piccolo calvario, quello attraverso al quale dovette passare la squadra italiana per giungere al successo. Ieri ancora quella compagine cecoslovacca che non aveva, non diciamo entusiasmato, ma nemmeno impressionato nessuno nel corso del torneo, tirò fuori le unghie e sfoderò uno stile di gioco e un tipo di combattività da lasciare di stucco gli scettici. Dura, angolosa, coriacea, la rappresentativa [redacted]co boemo non ammise per un istante solo di poter essere sconfitta. Essa non ne volle sapere di morire, di cedere nei tempi regolamentari dell'incontro. Ci vollero i tempi supplementari per ridurla sulle ginocchia. Quando piegò fu essenzialmente per mancata resistenza al tremendo sforzo del velo[redacted] 120 minuti di gioco.

Bella compagine, quella bo[redacted]. Essa ha l'unità e la coesione garantite dal fatto che tutti gli elementi che la compongono provengono da due sole squadre: sette uomini dello Slavia e quattro dello Sparta di Praga. Essa ha l'esperienza, l'abilità, la scaltrezza assicurate dall'anzianità dei suoi giocatori; tutti elementi di lunga carriera internazionale, tutte volpi vecchie, tutta gente che [redacted]sce il mestiere a menadito.

Come gioco [redacted] squadra, come coesione pura, occorre dire [redacted] l'undici boemo fu superiore a quello italiano in notevoli periodi dell'incontro.

Vi fu un momento del secondo tempo in cui i cechi soggiogarono quasi i nostri rappresentanti con la loro attività, basata su trame minute e passaggi fitti. A metà campo manovravano e avanzavano in modo da rappresentare una seria, serissima difficoltà il fermarli. Aveva il suo tallone d'Achille, questo tipo di attività, nel fatto che il gioco veniva eseguito prevalentemente in linea, e con caratteri di uniformità e monotonia quasi. Sempre la stessa cosa, sempre la stessa impostazione, sempre la stessa esecuzione. Quando i nostri, scossi dal risultato avverso, e superato il periodo di depressione nervosa, partirono alla riscossa, quella chiave della situazione di cui essi si erano impadroniti sul [redacted]o l'operato dell'avversario permise subito di neutralizzare quasi completamente il lavoro architettato [redacted] boemi.

Ma l'unità cecoslovacca è di elevato valore tecnico. Il suo capitano e portiere è, non nel fisico ma proprio nel valore tecnico, un colosso. Lo si diceva in decadenza. Ieri egli lasciò a un certo momento l'impressione di essere altrettanto imbattibile quanto era apparso Zamora nel primo incontro di Firenze. Fu la sorte degli «azzurri» nel campionato del mondo in quanto a portieri, questa: sfuggiti dalle grinfie di Zamora, capitare in quelle di Platzer; evi[redacted] Platzer, cader nelle mani di Planicka. Grande porti[redacted] dal[redacted] grandi risorse, [redacted]icka! Ci vollero le [redacted] fucilate formidabili di Orsi e di Schiavio per costringerlo a capitolare.

I [redacted] terzini hanno una loro fama particolare [redacted] lunghi anni in fatto di energia e decisione. A questa fama essi fecero ieri onore. Meazza e Schiavio fecero le spese di questa decisione. Orsi, viceversa, e in parte anche Guaita, riuscirono a trovare il lato debole dei sistemi usati dai due, — chè la decisione spesso confina e si trasforma in irruenza — e valersi [redacted] situazione a loro favore.

Il valore dei battuti

Dalla linea mediana degli ospiti il migliore fu, senza dubbio, l'uomo di centro. Si diceva che Cambal non era assolutamente in grado di reggere a 90 minuti di gioco filato. Ieri egli non tenne nei tempi supplementari, ma resse appieno nei tempi normali. E' un gran tecnico Cambal. Tecnico del gioco stretto — chè egli raramente distribuisce alle [redacted] —, ma uomo dalle tendenze costruttive. Nulla in lui del gioco prudenziale da terzo terzino in voga al giorno d'oggi, ma tutto, invece, del gioco fatto per sorreggere, aiutare, lanciare e dare idee all'attacco. Delle avanzate boeme Cambal fu ieri, nel primo e nel secondo tempo, uno degli strumenti più pericolosi. Ai tempi supplementari egli si mostrò fisicamente liquidato.

Nessun rilievo speciale meritano invece i mediani laterali, giocatori privi di personalità. Dove personalità esiste è, invece, nella prima linea. Tre [redacted] emergono in [redacted]: Svoboda, Nejedly e Puc, mezz'ala destra, mezz'ala [redacted] e ala sinistra. Svoboda, il vecchio, pareva finito un anno fa. Più non compariva nemmeno nelle file della sua società. Aveva quasi [redacted] di giocare. [redacted] volle i [redacted] mondo per farlo rivivere. Egli fu a Roma l'intelligenza e la molla di propulsione dell'attacco. Furbo, scaltro, abile, tiene la palla in modo ch'è ben difficile portargliela via. Svoboda, che uno ha e non ha mai avuto scrupoli sui mezzi da usare, fu, ieri, una vera fonte di grattacapi per la nostra difesa. Nejedly, al confronto, è più un esecutore che un pensatore. Egli fu sfortunato nei suoi tiri in porta, ma il suo tocco della palla è dei più sani. Esecutore puro fu l'ala sinistra Puc, il più veloce degli avanti boemi. Puc segnò il punto per la squadra e costrinse Combi ad alcune parate difficilissime. Una linea al di sotto del valore di una volta è l'ala destra, e di classe inferiore ai colleghi di attacco apparve l'uomo di centro, Sobotka.

Contro simile avversario gli «azzurri» dovettero pensar seriamente al caso loro per spuntarla. Essi chiusero il primo tempo col risultato di zero a zero, marcando, però, una leggera superiorità pur giocando [redacted]tro vanto. All'inizio della ripresa permisero che gli oppositori [redacted] l'iniziativa e allora furono [redacted] ventina di [redacted] vi fu [redacted] temere del risultato. La Cecoslovacchia segnò per la prima quando Puc, ricevuto una [redacted] tanto un passaggio in profondità, avanzò di alcuni passi e sferrò subito un forte [redacted] all'angolo basso sulla [redacted] di Combi. [redacted] mancò, ancora, che il vantaggio degli ospiti venisse aumentato, quando Combi potè deviare contro il palo un forte tiro alto ed allontanare il pericolo subito dopo.

Ma da quel momento la sq[redacted] nostra si rimboccò le [redacted]. Il punto [redacted] la [redacted] frustata sul bolso cavallo. Ci voleva quella ferita all'amor proprio, quell'odore [redacted] rischio supremo per far saltar fuori [redacted] doti fisiche e morali accumulate [redacted] uomini [redacted] periodo di preparazione.

[redacted] Coppa del Duce, vinta dall'Italia.

Bravi "azzurri"

La riscossa degli «azzurri» fu esemplare di [redacted] e volontà. Ondate su ondate di attacchi [redacted] abbatterono su Planicka da parte [redacted] prima linea a [redacted] il cambiamento di posizione fra Guaita e [redacted] va dato nuova forza [redacted] impulso. Quando Orsi con una azione personalissima coronata da un tiro superbo di forza e precisione riuscì nel pareggio, [redacted] apprensione per il risultato finale scomparve subito. Era chiaro che, a meno di una disgrazia, non si poteva perder più. Tuttavia i boemi ebbero ancora due o tre occasioni fra le più pericolose proprio quando le cose parvero per la Italia al sicuro. Fu Combi che in qual frangente salvò la situazione.

Poi venne il punto di Schiavio, frutto di una azione concorde con Guaita. Una cannonata, quella del bolognese. Planicka toccò [redacted] palla, ma non la potè fermare, tanto forte fu il tiro, e da allora i boemi più non riuscirono ad essere veramente pericolosi.

Grande giornata [redacted] Orsi, quella di ieri. La nostra ala sinistra fu, assieme a Planicka, uno dei migliori uomini in campo. Il resto della squadra va accomunato in una gran lode per il fiero comportamento tenuto, anche se talora si mostrò [illegible]ntrata e nervosa.

Era in periodo di depressione nervosa, la squadra nostra, dopo la terribile settimana scorsa, la settimana dei quattro incontri [redacted] otto giorni e dei 300 minuti di gioco in quattro giornate. Dopo la tensione era sopraggiunto il rilassamento dei nervi. Cosa naturale per chi ha vissuto [redacted] nostri atleti. Occorreva appunto quello che i dottori chiamano il «colpo di sta[redacted]» [redacted] nervi per [redacted] l'organismo [redacted] rendimento. Ed [redacted] vi ritornò in modo convincente e gran[redacted].

Dal punto di vista passionale il campionato del mondo non poteva avere epilogo più degno. Folla straordinaria; gioco vario, veloce, tecnico e aspro, a tratti anche risplendente di bellezza; pericolo degli italiani di vedere a un certo momento rovinato il lavoro di quaranta giorni, pronta reazione, ristabilimento della situazione, successo. Fu una specie di apoteosi del gioco del calcio, coi giocatori nostri commossi fino [redacted] lagrime, con la folla pazza dalla gioia, col [redacted]nte a pieno viso e a piena voce la sua soddisfazione.

Maschio comportamento quello degli «azzurri». Il successo da essi raggiunto costituiva la più alta [redacted] a [redacted] potessero aspirare, la più elevata ambizione che potessero nutrire. Il successo stesso è stato afferrato. [redacted] premia la serietà, la [redacted] morale, lo spirito di abnegazione, la ferma volontà di un plotoncino di [redacted] che, per degnamente [redacted] i colori d'Italia, non ha esitato a segregarsi dal mondo per quaranta giorni, privarsi di tutto, a piegarsi ad ogni disciplina. Nessuna squ[redacted] nazionale mai ha [redacted] quello che nel periodo della preparazione [redacted] fatto i nostri «azzurri». E' [redacted] sacrosantamente giusto che la vittoria [redacted] premiato la loro fatica.

Si dica quello che si vuole: nessuna cosa supera al mondo la soddisfazione del dovere compiuto con coscienza, con fede, con caparbia anche se necessario, con studio, con prudenza, con successo.

E' una soddisfazione profonda, intima, che compensa di tutto.

[redacted]

Meazza e Combi, due giuocatori che hanno fatto molto per la grande conquista del calcio italiano.

La vittoria

Roma, 11, [redacted].

[redacted] 14 i cancelli dello Stadio sono stati aperti al pubblico; dai dieci ingressi contrassegnati con [redacted] lettere dell'alfabeto la folla è straripata [redacted] un fiume in piena sulle gradinate dello Stadio, sui margini del campo e negli altri spazi ad essa [redacted].

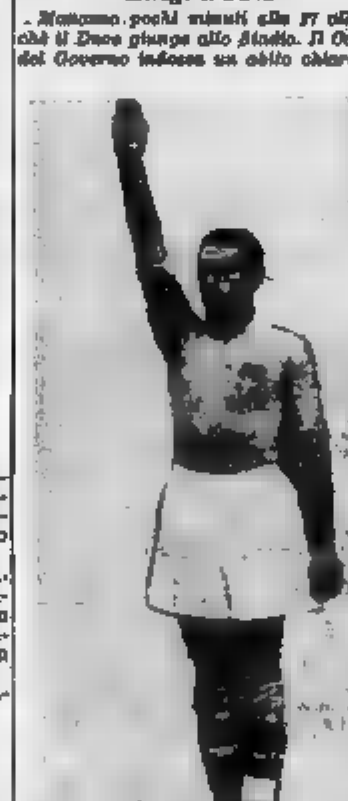
Quasi un milione di incasso

Prima che l'incontro inizi è lo spettacolo di questa folla immensa che attrae e colpisce l'attenzione: una folla gaia, rumorosa, festante, che si assiepa sulle gradinate come scossa da un fremito di vento, che canta, suona, scuote bandierine azzurre e bianco [redacted] che inganna il tempo come può. [redacted] colonia cecoslovacca è ampiamente rappresentata. [redacted] affollo porte [redacted] e parte [redacted] tribuna [redacted] piccina.

Prima ancora che gli attori di quest'ultima contesa entrino in campo, l'altoparlante annuncia la formazione delle squadre. Il nome del romano Ferraris è sottolineato da applausi. Non per nulla siamo a Roma. Pochi minuti prima delle 17, lo Stadio mette fuori il cartello «completo». Migliaia di persone continuano ad affluire agli ingressi ma devono, deluse, ritornare ai propri passi e accontentarsi di stazionare nei pressi dello Stadio per vivere la passione dei 90 minuti, senza vedere, secondo il termometro delle grida dei presenti. La folla si calcola a circa 60 mila persone; l'incasso è assai vicino al milione, il doppio, cioè, di quello della partita Italia-Inghilterra.

Giunge il Duce

Mancano pochi minuti alle 17 allorchè il Duce giunge allo Stadio. Il Capo del Governo indossa un abito chiaro e



Schiavio, autore del goal decisivo

porta il berretto di marina. Quando la maschia figura del Duce si staglia, nitida e precisa sulla balaustra della tribuna centrale, la folla immensa scatta in piedi e lo acclama a lungo. La dimostrazione dura alcuni minuti.

Nella tribuna d'onore hanno preso posto S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, S. A. R. la Principessa Mafalda, S. A. R. il Duca di Spoleto, i Ministri di Cecoslovacchia presso il Quirinale e la S. Sede, il Presidente del Senato, il Segretario del Partito, il Sottosegretario all'Aeronautica, il Sottosegretario agli Interni, il Sottosegretario alle Corporazioni, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Sottosegretario agli Esteri, il Prefetto di Roma, i Vice-segretari del Partito, il Segretario amministrativo on. Marinelli, il Segretario federale dell'Urbe, il Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo; il signor Rimet, presidente della F.I.F.A.; il signor Linnemann, presidente della Federazione del calcio tedesca; il dott. Pelikan, presidente della Federazione cecoslovacca; l'avv. Mauro, presidente del Comitato organizzatore; il conte Bonacossa, membro del C.O.I. Tutte le autorità sono state ricevute dal Presidente della F.I.G.C.

Subito dopo l'arrivo del Duce entrano in campo i rossi calciatori della Boe[redacted]. Questi, preceduti dal loro [redacted]lo, si schierano al centro del campo e salutano alla voce. Grandi applausi. Poi la folla ammutolisce e sorge in piedi, mentre si diffondono per l'aria le [redacted] dell'inno boemo. L'applauso che saluta la fine dell'inno cecoslovacco è sommerso dal clamore impressionante di evviva e di battimani che accoglie gli «azzurri», guidati da Caligaris, porta bandiera, i quali entrano a passo [redacted] ginnastico.

Il primo saluto di devozione e di pro[redacted] è per il Duce. Gli inni della pa[redacted] sono [redacted] in religioso silenzio; poi [redacted] folla si scatena in [redacted] che pare non debba finire più. Il solito abbondante lavoro dei fotografi, quindi entra in campo l'arbitro svedese Eklind, seguito dai colleghi guardialinee, Ivancsics (Ungheria) e [illegible] (Germania).

Preliminari ridotti [redacted] minimo. Sorteggio [redacted] campo fra i due capitani Combi e Planicka che si stringono la mano da vecchi camerati. Vince Planicka. Le squadre si fronteggiano nelle seguenti formazioni:

Le prime azioni

Cecoslovacchia: Planicka; Ctyroky, Zenisek; Krcil, Cambal, Kostalek; Puc, Nejedly, Sobotka, Svoboda, Junek.

Italia: Combi; Monzeglio, Allemandi; Ferraris IV, Monti, Bertolini; Guaita, Meazza, Schiavio, Ferrari, Orsi.

Prima dell'incontro il Segretario [redacted]

SANT'IGNAZIO UNA FIGLIA?

Sant'Ignazio di Loyola, fondatore dei gesuiti, ■■■ avuto, prima di convertirsi, una figlia naturale. Lo dice il quotidiano spagnolo *Diario 16*, che cita un testo inedito d'uno storico gesuita.

IDOMENEO A SALISBURGO

Il festival di Salisburgo, nel bicentenario della morte di Mozart, prosegue stasera con *Idomeneo*, diretto da Seiji Ozawa. Nel cast, Cheryl Studer (Elettra) e Silvia Mc Nair (Ilia).

RACCONTI D'ESTATE

LA MEMORIA! 1959. L'attrice ricorda il primo film, accanto ad Antonioni

VITTI

L'avventura tra debiti e burrasche

Monica Vitti a Porto Rotondo, col suo compagno Roberto Russo. Sotto il titolo, l'attrice accanto a Michelangelo Antonioni al tempo dell'«Avventura»: ■■ il ■■ primo film e il regista diventava il suo compagno

PORTO ROTONDO
DAL NOSTRO INVIATO

Un mezzogiorno di fine estate lattiginoso ■ opprimente, su Lisca Bianca, uno scoglio che fronteggia l'isola di Panarea, alle Eolie. Nuvoloni scuri si addensano nel cielo, in un improvviso levarsi del vento ■ del mare. Il marinaio che ■■ spola fra lo scoglio e l'isola, alza la mano in un gesto che vuol dire: subito, bisogna partire subito, altrimenti si rischia di rimanere qui. Sulla piccola barca - senza dire una parola - saltano d'un balzo Lea Massari, Gabriele Ferzetti ■ Esmeralda Ruspoli, che ■■■ sempre è bellissima, elegantissima, inseparabile dal suo alano e dalla borsa con samovar, tazze per il tè, zuccheriera che porta sempre in spalla. Va bene il secondo, con gli uomini della troupe che ■ sono fatti piccoli piccoli mentre le onde diventano sempre più alte ■ scomposte. Poi la barchetta ■■■ torna più. Sullo scoglio restano Michelangelo Antonioni, il suo aiuto Franco Indovina, Monica Vitti, un signore inglese con panama e baffi bianchi che è stato scelto per caso, ■■ giornalista americano ■■ venuto dagli Stati Uniti per raccontare come lavora Antonioni.

E' il settembre del 1959. Si sta girando *L'avventura*. Lisca Bianca viene investita dalla pioggia ■ dagli spruzzi delle onde. Non c'è riparo possibile, ■ tutti - come naufraghi - si aggrappano alla roccia per non ■■■■ portati via dalla bufera.

Tromba d'aria sulla troupe

A un certo punto vedono avanzare una tromba d'aria, ■■ terribile vorticare di acqua ■ vento. Avanza, avanza ■ zig zag. Poi, davanti ■ loro, devia. Sono salvi, ma senza cibo, senza acqua da bere. E restano così tutta ■ notte, ■■ il signore inglese imperturbabile, il giornalista americano eccitato come se fosse su un fronte di guerra, Antonioni muto e preoccupatissimo, la Vitti con gli occhi sbarrati ■ fare le previsioni più catastrofiche. Il giorno dopo una piccola barca a motore arriva da Lipari e Antonioni sceglie per tutti: ■■ glio rischiare il mare alto che rimanere lì nella bufera. La barchetta li mette ■ salvo.

«Quel film ■ stato la più grande avventura della mia vita e di Michelangelo», ricorda Monica Vitti. Era il suo primo film e Antonioni diventava allora il suo compagno. L'idea originaria era nata da una sua esperienza e dal racconto che ■■ ■■■■ fatto al regista. Le sequenze ■ quella avventura ancora ■ emozionano, ■ commuovono, ■ fanno ridere. Nella piccola casa che s'affaccia sul golfo di Porto Rotondo e da cui si assapora tutto lo splendore di questo paradiso di fiori, ■ blu delle onde, il verde dei pini e degli olivastri, l'attrice ricorda ■ fa rivivere - mimandoli - i personaggi che si agitavano su quel set.

Di recente - con gratitudine e affetto - Bernardo Bertolucci ha detto che *L'avventura* segna l'inizio del cinema moderno, ■ un'opera che ■■ portato sullo schermo dimensioni e ricerche fino ad allora sperimentate solo nella pittura e nella letteratura d'avanguardia. Ma Antonioni aveva dovuto faticare non poco per realizzare ■ ■■ progetto. L'avventura era incominciata prima ancora che s'iniziasse la lavorazione.

«Gli dicevano che ■■ matto»

Il regista per due anni ■■ ■■ dato in giro a raccontare ai produttori la storia che aveva in mente - ■ scomparsa e la ricerca ■ una donna, ■ voglia ■ allontanarsi dal mondo in cui siamo calati e la ricerca di ■■ - e «tutti gli dicevano che era matto, che quella storia non aveva nessun ■■■■. Chi doveva tirare fuori i soldi non si fidava del talento che il regista già aveva dimostrato in film come *Cronaca di ■■ amore*, *Le amiche*, *Il grido*. «E quando un produttore saltò fuori, diede un po' ■ soldi poi scomparve».

La troupe era già a Panarea. In piccole casa prese in affitto. Senza telefono. Spesso ■■■■ mangiare. «Una volta ■ sfa■■■■ con le carrube prese dall'albero. Non c'erano orti, non galline, non pecore. Uomini ■■ ne vedevamo mai. Le donne erano tutte vestite ■ nero e ci guardavano da dietro ■ finestre». Ma non ■■ un incubo. «Avevamo la consapevolezza ■ fare qualcosa di straordinario, ■■ film fuori dal comune. Gli attori lo capirono, e non se ne andarono. Molti della troupe ■■■■ tornavano indietro. E Michelangelo cercava ■ convincerli a rimanere, prometteva. Il contatto con Roma l'avevamo per il tramite di un telefono da guerra, rimasto chissà ■■■■ vicino al molo, e che funzionava facendo girare una pesante manovella. Michelangelo chiamava il produttore, e cinque-sei della troupe ascoltavano ■■■ le risposte tenendo una specie di telefonino incollato all'orecchio. "I soldi sono finiti!", gridava uno dei tecnici, riferendo agli altri raccolti tutt'intorno quello che via via sentiva. "Arriverà uno con ■■ po' di soldi!" informava un altro, qualche giorno dopo».

«La sosta ■ Panarea durò tre mesi, l'intera estate. Di produttori se ne cambiarono un paio. Una volta venne uno che doveva portare un po' di soldi per pagare la troupe. Tutti erano eccitati. Quando questo "messo" del produttore fu sull'isola, disse a Antonioni: "Lei è ■■ pazzo. Questo film ■ affare ■■■. Non siamo disposti a spendere altro denaro". Michelangelo chiamò gli operai ■ gli disse: "I soldi li ha, fateveli dare". Fecero così: i soldi l'uomo li aveva nascosti nel comodino».

Di quel periodo Monica Vitti ■■■ ricorda altro, ■■■ le vicende della grande Storia che riguardavano ■ Paese, ■■■ quanto facevano ■ Cinecittà gli altri attori ■ registi. Non c'■■■■ i giornali, non la corrispondenza a distrarre ■ gruppo raccolto intorno a «quella specie di capitano di una nave che è il regista». «Tutte le nostre energie erano concentrate sul film. La lotta era contro il maltempo, la mancanza di soldi, una nuvola, lo sfaldarsi della troupe. Ogni interesse era speso per essere nel film, per non perdere la concentra■■■■. La vita ■■■ il film, ■ il film ■■■ sia quello che si girava sul set sia quello che succedeva prima ■ dopo. Non c'era il tempo per il riposo, la ■■■canza, gli affetti, la riflessio■■■. Tutto questo lo si viveva contemporaneamente, ■ io lo vivevo ancora oggi ■ così) come un grande privilegio». Nelle case prese in affitto sull'isola - e ripagate poi, in ritardo - si intrecciavano amori, forse rivalità e gelosie. Ma la Vitti non ne ■■■■■■ alcun ricordo.

«Le mie scarpe con i buchi»

Nella ■■■ memoria, della piccola comunità arenatasi quell'estate ■ Panarea, spicca su ogni altra la figura ■ Esmeralda Ruspoli, la moglie ■ Gian Carlo Sbragia, che lì ■ fece una casa ■ andò poi a morire. «Era stata mia compagna di Accademia. All'inizio degli Anni Cinquanta. Era ■■■ spettacolo quando arrivava, ■■ ■■■ vestiti lunghi e ondeggianti, i boleri di ■■■■ lenci tutti intarsiati, un'eleganza innata, ■ ■■■ ne al guinzaglio, la macchina con autista. Io non avevo ■■■ lira e portavo le scarpe coi buchi: quasi non potevo seguire le lezioni, tanto ero affascinata. Da lei. Da una ragazza russa di nome Anouska, che aveva sempre abiti di jersey bianco aderenti e perfetti, cinture alte in vita, ■■■ macchina sportiva■■. E dalla terza bellezza del corso: Adfera Franchetti, che ■■■ alta due metri, era stata l'amante di Hemingway, veniva da New York con abiti pazzeschi, unghie lunghe così, parlava senza la erre come i francesi, senza la esse ■■■■ gli inglesi e qualsiasi cosa dicesse si rimaneva ad ascoltarla a bocca aperta. Una volta Costa ■ fece recitare una poesia ciascuno. Lei scelse *L'infinito* di Leopardi. Incominciò: "Sempre caro mi fu questo colle e la siepe che da qui scende...". "No, scu■■■", la corresse Costa. "Oh, per carità - lei ribattè - . Io le poesie le dico con le parole mie!". Erano tre personaggi davanti ai quali io, che ■■ chiamavo Maria Luisa Ceciarelli, capivo di non avere alcun futuro».

La Vitti ride, ed è come ■■ scendesse dalla passerella che il suo racconto aveva creato nella piccola casa bianca. Anche nelle acque di Porto Rotondo ■■ adesso s'è levato un brutto vento, ed ■ tutto un ondeggiare di barche, un concitato riconcorrersi di marinai. L'attrice ■ contenta. Neanche ■■■ andrà al mare, evitando quindi il rischio di incontrare fotografi («Mi umiliano, mi rubano i momenti di libertà!»), di prendere ■ sole che le irrita la pelle e le fa spuntare costellazioni di lentiggini. Erano due anni che ■■■ veniva in Sardegna. Perché l'estate, per un'attrice, è una stagione di lavo■■ e lavorare ■ lei piace moltissimo. Sono ■■■■ rare le volte che non doveva correre sul set anche col solleone, che anche queste estati ■■■■ diventate racconto. E divertimento.

Ricorda quell'anno che prese in affitto una grande villa ■ Sabaudia. «C'erano sette stenze da letto. La ■■■ era piana di ospiti. Per un periodo, contemporaneamente, ci furono Furio Colombo, Umberto Eco, Andrea Barbato. La mattina in casa non si sentiva che ■ ticchettìo delle macchine da scrivere. Chi faceva ■■ romanzo, chi un articolo. Il giusto egoismo dello scrittore trionfava. Io facevo la spesa e cucinavo. Quando ci si ritrovava, la sera, ■■■ tutto un ridere. Una volta fecero ■■■ filastrocca in cui misero dentro frasi celebri, pezzi d'opera e di canzonetta: era la storia romana ■■ musica ■ versi. Di ■■■■ difficili non si parlava mai. Era bellissimo, ■■■ che stanchezza! Il giorno di ferragosto me ■■ scappai. Andai a Latina, in ■■■ squallido bar, ■ mi presi un'arancíata che an■■■■ ricordo. Mi riposai. Era il '67. Un'eccezione fra le mie estati».

Lavoro, amicizia, affetti, divertimento, entusiasmo. Tutto mescolato insieme, ■■■■ in quel mitico '59. Anche ora è così. Insieme con il suo compagno, Roberto Russo, ■■ lavorando alla sceneggiatura di un film ■ cui lei ■■■■ l'interprete, lui regista ■ produttore. «Una storia delicata e inconsueta. Per cui ancora non ■■■■ stati trovati tutti i soldi che ci vogliono». Un'altra avventura.

Liliana ■■■■

«Saltavamo i pasti ma eravamo certi di fare un'opera fuori del comune»

Mónica Vitti: l'idea dell'«Avventura» era nata ■ una sua esperienza a ■■ ■■■■■■ che ■■ ■■■■ fatto a Michelangelo Antonioni

Bergamo, una mostra di arte africana che mette in crisi molti pregiudizi

Che bravi, questi «primitivi»

La realtà dell'invisibile

Oltre 400 opere antiche e recenti dall'area sub-sahariana

I nostri preconcetti confutati dal Nobel nigeriano Wole Soyinka

Statuetta femminile lignea, proveniente dalla Costa d'Avorio. Raffigura mitica progenitrice Katyeleo

Maschera antropomorfa «kpélguè», in legno, proveniente dalla savana Sudan Occidentale. Raffigura spirito soprannaturale che risponde alle suppliche di chi lo invoca. Viene indossata dagli uomini durante i riti passaggio fra un'età l'altra; compare anche nelle danze di ringraziamento per i raccolti abbondanti e nei funerali, per accompagnare le anime nel regno dei defunti

BERGAMO assume il primo posto in Italia, da ora poi, per la conoscenza dell'arte africana. Sono più quattrocento i reperti acquisiti e presentati in mostra dal Museo di Scienze Naturali, in seguito al generoso dono di una collezione privata, quella di Aldo Perolari. Aggiungendosi a quanto già possedeva Museo in fatto di arte precolombiana, si vede bene la prevista istituzione nella città di Musdi Culture extraeuropee sarà il coronamento della posizione di spicco ormai assunta nelle testimonianze sulle civiltà che possono definire «altre», cioè estranee a noi.

Figure uomini e di animali sapientemente modellate nella terracotta e nel legno, maschere dalle dimensioni e dalle forme più varie, strumenti della vita quotidiana spesso adattati in forma umana una fantasia vivacissima: ecco quanto ci presenta in quantità inusitata Museo. Le provenienze sono dall'area sub-sahariana, una definizione collettiva (ma culturalmente fondata) che include numerosi Stati attuali, dal Sudan a Oriente fino alla Nigeria a Occidente. Anche la cronologia è estesa: le opere sono per lo più recenti, alcune risalgono indietro nei secoli, sviluppando la qualificazione un'archeologia africana.

Il giudizio su quest'arte, che ormai occorre maturamente modernamente formulare, ha una sua , che gli studi effettuati in occasione della mostra e pubblicati a cura del Museo nel volume dal titolo *Immagini dell'invisibile* bene evidenziano. In sostanza, per lungo tempo si è avvicinati all'arte africana come ai resti di volta in volta miserabili o ingombranti del passato arcaico, posti ai margini inferiori dell'umanità addirittura fuori di essa». Irrazionalità e barbarie, dunque, prima della scienza civiltà portate dai conquistatori europei: questa era la qualificazione di prodotti che si raccoglievano, proprio per esaltare comparativamente il nostro mondo.

Poi, agl'inizi del Novecento, un improvviso e radicale mutamento di prospettiva è intervenuto con l'avanguardia artistica francese. L'arte africana è stata allora intesa come una salutare rottura dei canoni costituiti o un'antitesi a essi, in nome una spontaneità naturale, di una creatività ingenua ma per ciò stesso efficacissima. In larga parte il futurismo, il cubismo e altri movimenti consimili hanno tratto lo hanno affermato di trarre da quest'arte la loro ispirazione primaria.

Oggi possiamo dire che anche in tal posizione vi è stato un equivoco. Si concepite, infatti, realizzate artisti spontanei e istintivi, opere dovute invece ad artisti professionali, molto spesso membri di associazioni di scuole. I cosiddetti «primitivi» avevano in realtà dietro di loro una formazione e un'esperienza minori della nostra società «colta»; si trattava evidentemente di una formazione e di un'esperienza profondamente diverse, sicché il problema essenziale divenuto quello di comprenderle.

Qui interviene un altro giudizio (o pregiudizio) diffuso, secondo cui l'arte africana sarebbe tutta e incondizionatamente ispirata dall'intima connessione con il mondo invisibile delle forze superiori che governano l'universo. Mai un'arte per l'arte, dunque; ma sempre un'arte per la religione, per la magia, per il rito, nell'intento collegarsi quelle forze superiori, di condizionarle, ottenere da ciò che si vuole o almeno di evitare ciò che non si vuole. Ebbene, è tutto questo?

Gli organizzatori della mostra hanno avuto la felice idea, volta tanto, di chiedere il parere di un africano, lo scrittore della Nigeria Wole Soyinka, premio Nobel per la letteratura. La risposta è di un interesse vivissimo, perché Soyinka confuta una serie di preconcetti. Anzitutto, si dice abitualmente che gli artisti africani deformano la realtà perché non capaci di realismo; ma è il contrario, perché la realtà risulta ben conosciuta in tanti particolari, ma superata da volontà espressiva che respinge, perché semplicemente significativa, la riproduzione pura semplice.

Altro preconcetto, e qui andiamo all'essenza del problema: si dice abitualmente che l'arte africana tutta rivolta all'utile nei suoi rapporti gli uomini e con gli dei, che non esiste quell'«arte per l'arte» che deve considerarsi invece una conquista dell'Occidente. «Persino quando l'oggetto artistico si rifà palesemente a un'intenzione laica mondana - ad esempio, una coppa per bevande, o uno scacciamosche - ai suoi dettagli decorativi si attribuiscono finalità religiose, quantomeno commemorative». Con tale pregiudizio, difficile avanzare nella comprensione dell'arte africana.

Si consideri un esempio. Ecco lo stipite riccamente scolpito di un'abitazione: è approccio simbolico al regno metafisico, si commenta, una metafora del passaggio nell'aldilà. E invece fosse semplicemente ciò che sembra, lo stipite di una casa arricchito abbellito funzione ornamentale? Procedendo su questa via, si comprendono assai meglio molte realtà dell'arte africana. In ultima analisi, la mostra di Bergamo, con il permanente sviluppo delle conoscenze che reca, ci avvicina di molto a una comprensione più adeguata; sicché da una valutazione superficiale e spesso distorta possiamo ormai orientarci sulla via di comprendere una grande esperienza umana, diversa certo dalla nostra, ma non per questo «primitiva», o «barbara», o «inferiore».

Sebastino Moscati

Huysmans nei locali parigini

Sognatori e vecchi caffè

PARIGI

SUL bancone della «Hune», la libreria più celebre e più importante di Parigi, fra l'ultimo libro Salman Rushdie e l'ultimo romanzo di John Erwin c'è un piccolo volume, simile a quelli Sellerio di Adolphi, di 61 pagine, pubblicato da Séquences: *Les habitués de café (Le buffet des gares, Le sleeping-car)*. Sono tre bellissimi testi in cui J. K. Huysmans evoca tre situazioni della epoca.

Les habitués de café racconta la vita dei caffè di Parigi di Saint-Germain-des-Prés, descritto come un quartiere popolato di preti, rilegatori, commercianti e librai. Il più curioso è Café Caron, all'angolo della Rue des Saints-Pères e della Rue de l'Université. E' un caffè in stile impero stucchi, poltroncine ricoperte di velluto amaranto ormai liso, i tavolini di marmo. Sembra un vecchio circolo di provincia, ma la clientela è troppo bizzarra per essere provinciale. I camerieri, anche loro lisi e incanutiti, abitudini desuete: servire in silenzio, chiamare i clienti per cognome, aiutarli infilare mantello, accompagnarli alla porta, riservare il loro tavolo abituale.

Huysmans traccia ritratti precisi, simili a caricature Daumier. Preti che leggono il *Correspondant* e bevono vermouth, un professore di scienze orientali, un ufficiale con il monocolo e una borghese, il traduttore di Walter Scott. Mercanti d'arte collezionisti, americano, conte italiano che era stato consigliere segreto di Pio IX, quindi mandato in esilio dal cardinale Antonelli, che è sposato a 60 anni una ragazzina di 18.

Un famoso cliente del caffè, Théophile Gautier, diceva: «Il caffè ha tre attrattive principali: soddisfa un bisogno di vita pubblica, sostituendosi alla vita di famiglia di cui si è stanchi, è il tempio del tabacco, si fuma bene da nessun'altra parte, e infine ci si può abbrutire di bevande alcoliche». Huysmans aggiunge che non si possono bere aperitivi in casa. In casa sono solo bevande acide, malsane e imbevibili, mentre nei caffè... Il racconto finisce così: «Bisogna credere che la piccola clientela ristretta di sognatori non basta a far vivere i caffè che frequentano e difatti il Café Caron è morto di miseria ed è stato sostituito da un *bar* presto chiuderà anche il Caffè Voltaire».

Il secondo racconto descrive i buffet delle stazioni e comincia così: «La felicità degli uni è provocata talvolta dall'infelicità degli altri e ciò non è di certo un sentimento glorioso». A Huysmans piace andare a bere e a mangiare nei buffet delle stazioni, guardare gli affaccendati viaggiatori in arrivo o che stanno per partire. Splendide le descrizioni di marito e moglie e bambino e il dialogo acido della moglie che pretende dal che metta la valigia sulla rete apposita e poi sgrida il figlio e così via. Huysmans dice in proposito: «Che gioia non dover partire e essere sposati!». Huysmans siede al buffet ed è felice non avere valigie e bauli, di non dover intraprendere viaggi.

L'ultimo scritto, *Le sleeping-car*, evoca un viaggio in vagone letto. Lo scrittore sale sul treno alla Gare du Nord e in Germania. Descrive lo scompartimento, l'inserviente, il compagno grasso che dorme nella cuccetta di sopra, due signore che vengono fatte nel mezzo della notte. Huysmans racconta i rumori, gli odori, i pensieri, i vestiti, le brevi conversazioni.

Un libro di sessanta pagine, molto minuto, esposto due grandi romanzi molto recensiti, discussi, che venderanno varie copie durante l'estate, stampato ormai da anni, trova il suo posto sul bancone del libraio vale senza dubbio la pena di essere letto. Rivela in poche pagine l'arte, l'occhio e la scrittura di Huysmans.

Alain Elkann

LETTERE AL GIORNALE

Il vescovo di Madrid contro i toreri; l'assassinio della contessa

Il prelato spagnolo condanna la corrida

Il vescovo Madrid, Alberto Iniesta Cano, ha fatto sentire, alta e solenne, la voce, in un'inequivocabile condanna della tauromachia. La «lettera ai credenti», pubblicata sulla rivista Interviú, è intitolata: «La corrida non è cristiana». «Dio non ha creato gli animali perché noi ci divertissimo facendoli soffrire crudelmente... Si torturano dei poveri animali fino alla morte e si obbligano i cavalli ad avvicinarsi al toro, benché questi possa, incornandoli, far schizzare loro fuori gli intestini...».

Le parole del vescovo hanno suscitato l'approvazione della grande maggioranza degli spagnoli che - già fin dagli ultimi quindici anni della dittatura - si sono allontanati dal barbaro spettacolo. Il nostro filosofo Jesús Mosterin si è espresso (*El País*, novembre '85): «Per favore, nessuno identifichi il popolo spagnolo, nel suo insieme, con la corrida. Un numero enorme e crescente di noi spagnoli, di fronte allo spettacolo "taurino", sente nausea, disprezzo, vergogna, ripugnanza estetica, indignazione morale e, in definitiva, voglia di vomitare».

Di fronte alla decadenza della corrida, gli speculatori della tortura sono gettati al rilancio del loro «affare», pagando profumatamente i mezzi d'informazione disposti a ripetere che si tratta ancora un costume spagnolo, nonché le agenzie di viaggio accomodate a «collaborare». Nel 1982, i suddetti speculatori riuscirono a far legalizzare i linciaggi di animali (nelle feste paesane) che, nel 1963, erano stati aboliti. Le feste sadiche vengono giustificate con il ritornello della «tradizione» (quando molte di esse sono state istituite solo da qualche anno) e la scusa di «onorare» i Santi e, soprattutto, la Vergine.

Nei giorni scorsi, mentre, a Pamplona, si svolgeva la festa di S. Firmino, un paese non lungi da quella località, a Teruel, numerose vitelle sono state strascicate per le strade linciate, durante tre giorni, nella festa dell'«Angelo Custode». Dal 10 al 15 giugno, a Moraleja (Cáceres) avrà luogo festa del «Toro d'acquavite» in cui diversi animali verranno straziati arrendamente dai ragazzi del luogo, per «onorare» San Bonaventura.

Nei giorni 20, 21 e 22 luglio, un altro massacro collettivo si svolge a Grazalema (Cadice), per festeggiare la Madonna del Carmine. La grande maggioranza degli spagnoli è contraria anche a queste «feste», nonché alla strumentalizzazione della religione che offende e denigra l'intera Chiesa Cattolica.

Il vescovo Madrid termina: «Come cristiani, ed anche come uomini civili, possiamo rimanere indifferenti di fronte a delle manifestazioni che degradano tanto l'uomo quanto la sofferenza che provocano non giustificata (in modo?».

Marisa Martinez Pantoja
Madrid
Presidente di Alternativa para la Liberación Animal

pendolari sull'Alessandria-Milano

Intendiamo dare voce con questa lettera al malcontento dei pendolari che per motivi di studio o di lavoro devono quotidianamente da Alessandria raggiungere Milano.

I percorsi sono due: (Alessandria-Tortona-Voghera-Milano Centrale) comporta cambio a Tortona con conseguenti disagi e ; l'altro (Alessandria-Mortara-Milano Porta Genova) è servito da diretti e locali che impiegano dai ai 120 minuti e più per raggiungere la destinazione. Risale a qualche anno fa l'iniziativa di un convoglio «veloce», l'Ic 620/621 in grado, dietro pagamento supplemento rapido, di garantire il compimento del tragitto in un'ora. Idea brillante nonostante l'orario che, pur accontentando molti, non risponde alle esigenze dei più, essendo previsto l'arrivo a Milano alle 8,29 e la partenza alle 17,56.

I fortunati viaggiatori (fra cui i sottoscritti) che possono assolvere i loro impegni nel capoluogo lombardo nella fascia sopra descritta scontrano contro una incomprensibile norma, che vieta ai fruitori abbonamenti ridotti per studenti e lavoratori di viaggiare con quel treno, non dopo essersi muniti di un biglietto aggiuntivo per cambio classe e di supplemento rapido relativo alla I classe.

Ammontare della spesa complessiva per andata e ritorno: 13.600 lire, oltre alla tessera mensile e senza contare le solite code agli sportelli. Questa norma è l'oggetto della nostra contestazione per i motivi che seguono:

1) Trattandosi di un treno non per Rimini ma per Milano è ovvio che l'utenza è costituita da studenti/lavoratori che giustamente godono di tessere scontate.

2) E' un peccato di presunzione delle FF.SS. chiamarlo Ic, essendo costituito da materiali di ultimo ordine e, soprattutto, offrendo prestazione in termini di tempo ridicola (89 km in un'ora).

3) Essendo due le corse effettuate dal «rapido» chi per qualche motivo perde letteralmente l'ultimo treno (ma anche l'unico degno nome che porta) può incamminarsi con l'assoluta certezza arrivare prima di quello successivo. Per concludere invitiamo i responsabili ad abolire l'assurda norma; nell'impossibilità di farlo, perché decretato da qualche deus ex machina inarrivabile, esimersi per decoro dal classificarlo Ic, accontentandosi del nome più modesto (ma più appropriato) diretto.

Maria Luisa Gota
Seguono firme

O.d.B.

Caro OdB, su *La Stampa* del 28 luglio leggo il signor Gianfranco Spagnolo sostenere che gli Stati attuali sono una continuazione Monarchie che, per aver l'appoggio dei militari e civili, a questi dovevano perdonare tutto. Per colpa delle Monarchie, lo Stato è il «funzionario». Ecco perché lo Stato italiano «fa tutto male, e va male». A una diagnosi così recisa mi limito a obiettare: a) oggi in Europa gran parte degli Stati che funzionano sono Monarchie; b) fino al 1922 lo Stato Sabaudo fu accusato, se mai, grettezza non di sperpero...

Claudio G. Fava, Roma

Più efficiente la monarchia? Una favola

GENTILE Claudio G. Fava, mi dica che ieri si limita. Limitarsi è verbo che non la riguarda. Comunque la sua lettera è molto interessante e cercherò di riassumere suo pensiero. Sono Stati monarchici (costituzionalisti, se così si può dire) la Gran Bretagna, l'Olanda, il Belgio, la Svezia, la Danimarca, la Norvegia, la Spagna, il Lussemburgo, e, con una situazione tutta particolare, il principato di Monaco e il Liechtenstein. Sono Repubbliche, oltre all'Italia, la Francia, il Portogallo, la Grecia, la Finlandia, la Germania, la Svizzera e l'Austria. Si saltano a piè pari la Jugoslavia e tutti i Paesi dell'ex blocco comunista ove, del resto, si rintracciano fermenti monarchici, Russia compresa. Il confronto (con l'eccezione di Germania, Francia, Svizzera e Austria) tornerebbe dunque tutto a favore della funzionalità e della efficienza degli Stati retti da monarchie, il che mostrerebbe che in realtà non la forma istituzionale da sola, ma complesso di motivi, cui quello che la monarchia costituzionale in sé considerata, eliminando la periodica febbre sostitutiva della massima carica, introduce un elemento di continuità e tranquillità sconosciuto a molte repubbliche.

«Per quel che riguarda l'Italia», lei conclude, gentile Claudio G. Fava, «finché durarono le condizioni "piemontesi" dello Stato Unitario (e ciò sia sotto la Corte allegra di Umberto I sia quella avara di Vittorio Emanuele II), lo Stato italiano potè essere, come dicevo, accusato di grettezza o peggio, ma non di cattivo funzionamento programmatico. E' vero che si tratta di situazioni paragonabili, perché i compiti dello Stato (e del parastato) si sono allargati da allora a dismisura, ma non è possibile accettare sempre in silenzio dichiarazioni programmatiche sconfessate dalla Storia e non surrogate dalla Geografia!». Gentile Claudio G. Fava, grazie per la bella favola...

Oreste del Buono

Il giallo dell'Olgiata è seguito lettori

Vorrei dire alla signora Roberta Greco (*La Stampa* del 25 luglio, rubrica «Lettere al giornale») che l'assassinio della contessa dell'Olgiata ci ha indignati, in quanto commesso un ignobile individuo di cui evidentemente la contessa si fidava, e che seguiamo lo svolgersi dell'inchiesta con la speranza che venga presto scoperto e condannato. quanto ai disastri di questi giorni nella Cina meridionale e nel Bangladesh, siamo stati regolarmente informati dai vari giornali.

Dante Lo Piano, Bologna

L'eutanasia e il valore della vita

letto con molto interesse la lettera pubblicata il 26 luglio dal dottor Lenchi, col quale concordo pienamente, riguardante l'eutanasia.

Penso che essa sia argomento che riaffiora in una società quando vengono a mancare il significato profondo dell'esistenza umana, il valore assoluto della vita, il rispetto per la dignità dell'individuo e il suo diritto irrinunciabile all'esistenza.

L'esistenza dell'uomo inizia con il concepimento (con infatti inizia l'atto generatore della vita ed è processo irreversibile, progressivo, e, sabbe e ancora in embrione, è già vita umana) e termina con la morte. Ogni individuo perciò rimane tale all'atto finale della morte. Allora esso va trattato ed assistito se necessario con la stessa intensità per ogni istante della sua vita anche se questa gli riserva pochi sofferenti giorni.

Se si dimenticano il valore e la dignità dell'esistenza umana, argomenti come l'eutanasia diventeranno sempre più scontati, inevitabili, quasi banali.

Paolo Colombo, Novara

Pentecoste

Una ricorrenza importante secondo la tradizione cristiana è la «Pentecoste» (quest'anno già celebrata il 19 maggio). In quel giorno si commemora la discesa dello Spirito Santo sui Discepoli di Cristo, che così tutte le verità conobbero e predicarono al mondo in ogni lingua...

Orbene: in Italia abbiamo una miriade di ministri e deputati che passano come niente fosse da un incarico all'altro ogni volta tutto sanno, tutto conoscono di agricoltura, di finanza, di cultura ecc...

Come facciano non so; di certo però lo Spirito Santo deve entrarci per forza. Non sarebbe il caso di istituire per la Pentecoste la «Festa dei ministri»? Tanto per sollecitare lo Spirito Santo a non venir meno... Dato che ogni tanto si manifesta calo di rendimento...

Anna Bongianino
Borgo d'Ale (Vercelli)

Trecentomila ad Hyde Park per il concerto

Ad applaudire il tenore c'erano anche Diana [redacted] Carlo il premier John Major con la moglie Norma

Non ha voluto compensi
I «Vip» hanno pagato 350 mila lire per un posto
Montagne di cibi e gelati

Il tenore Luciano Pavarotti [redacted] Hyde Park ha cantato venti [redacted] arie d'opera e canzoni napoletane accompagnato dall'orchestra diretta da Leone Magiera. Il musicista lo segue ovunque da almeno trent'anni

Pavarotti, cantando sotto la pioggia

LONDRA. Una folla straripante (forse 300 mila persone), sotto una pioggia torrenziale, s'è assiepata [redacted] sera ad Hyde Park per assistere all'ennesimo mega-concerto per i trent'anni di carriera di Luciano Pavarotti, il re del «do [redacted] petto». Per questo straordinario avvenimento, ripreso [redacted] 29 televisioni [redacted] tutto il mondo, Pavarotti ha promesso di incan[redacted] anche gli inglesi che per «'O sole mio» [redacted] «Nessun dorma» sono capaci di code, di passare notti all'aperto, pur di assistere alla [redacted] performance. Neppure l'imperversante pioggia londinese è valsa a scoraggiare i melomani di Hyde Park in attesa che Luciano aprisse la [redacted] sorridente bocca.

Ieri [redacted] la folla era [redacted] più immensa di altre volte, perché la super star della lirica, il tenore che ha forse eguagliato il mito di Enrico Caruso, per il suo concerto nel [redacted] di Londra, ha cantato gratuitamente: non ha preteso i suoi favolosi cachet. «Sarà il miglior concerto della mia vita» ha detto [redacted] grande Luciano. E sembra [redacted] mantenuto le promesse: ha infatti cantato 20 arie d'opere [redacted] romanze, accompagnato dall'orchestra diretta da Leone Magiera. Pavarotti, nonostante qualche acciacco alle gambe che gli danno molto fastidio, [redacted] apparso in gran forma. Migliaia di perso[redacted] l'hanno atteso ansiose, ed [redacted] centinaio di esse hanno passato [redacted] notte nel parco, per essere sicure di conquistare una buona posizione. Armate di binocoli e sacchi [redacted] pelo hanno faticato non poco per convincere la polizia a lasciarle «pernottare», ma alla fine ce l'hanno fatta.

Già da ieri mattina presto [redacted] pronto ad Hyde Park per accogliere i 300 mila fans ed i quattromila «vip» che al prezzo di 145 sterline, cifra pari a [redacted] mila lire, si sono aggiudicati il privilegio di un po[redacted] sedere davanti [redacted] palco.

Fra gli ospiti d'onore, che dopo il concerto hanno preso parte ad un ricevimento [redacted] un albergo vicino al parco, c'erano anche [redacted] principessa Diana e il principe Carlo, oltre al premier John Major [redacted] la moglie Norma.

Per il [redacted] pubblico, invece, sono stati allestiti centinaia di stand, oltre ad un migliaio di toilette sparse qua e là nel parco.

Negli stand erano in vendita montagne di cibi cinesi, indiani, messicani, vegetariani, oltre a 15 tonnellate [redacted] gelato, 180 mila hamburger, 1200 pasticci di maiale e 100 mila litri [redacted] bevande. **[ar. ca.]**

Con il Teatro Settimo la tragedia raccontata dai sopravvissuti

Ricordi Romeo e Giulietta «putei» morti per amore?

[redacted]
DAL NOSTRO INVIATO

«Lamento in memoria di Romeo [redacted] Giulietta» è uno degli spettacoli a più lunga gestazione del Laboratorio Teatro Settimo. [redacted] primo assaggio era stato offerto l'anno scorso a Taormina Arte. Allora, la «più bella storia d'amore» era raccontata tra memoria e partecipazione, su uno spiazzo di terra rossastra delimitato da vasi di rosmarino, con i narratori [redacted]operti di trapunte drappeggiate in fogge orientali, che dicevano i versi di Shakespeare tradotti da Quasimodo, ma li mescolavano agli endecasillabi in [redacted] Vittorio Betteloni, ai racconti di Matteo Bandello e di Masuccio Salernitano. Quello spettacolo, già emozionante e originale, doveva cambiare, come si è visto l'altra sera nel castello di Verrès, e muterà ancora in novembre, quando approderà al Carignano, ospite dello Stabile.

Non ci sono soltanto differenze di cast, in questa rappresentazione inserita [redacted] vero e proprio festival promosso dalla Regione valdostana per celebrare i primi dieci [redacted] di vita [redacted] gruppo. Sono scomparsi i vasi di rosmarino, la rena rugginosa, le fiammelle [redacted] su [redacted] sgomento cemeteriale. In [redacted] sala [redacted] fortezza di Verrès, [redacted] spettacolo di Gabriele Vacis è tornato a questa storia di morti bambini attraverso [redacted] ricordo di chi è rimasto. Potrebbero essere i Montecchi, i Capuleti, la Balia, frate Lorenzo; ma potrebbe anche [redacted] gente del popolo, così presa da questa immensa storia d'amore da crederla propria e rammaricandosi che sia [redacted] raccontata da un poeta forestiero, [redacted] cui [redacted] sembra Sospiro.

I sei superstiti, seduti dinanzi agli spettatori [redacted] mucchietti di coperte ripiegate, sembrano prender vita gradualmente, dopo un lungo lamento che crepita in una parlata veronese allegra. Cominciano a raccontare di Zulieta, che non aveva quattordici anni, e [redacted] Romeo. Dandosi la battuta e rubandosela, ricorrendo ai tic linguistici, alle scurrilità popolaresche dette [redacted] mimate, rievocano l'incontro al ballo dei due «putei», l'amore confessato e ascoltato alla luce dell'«invidiosa luna», le nozze clandestine, il duello di Romeo con Mercuzio, la finta morte di Giulietta, [redacted] suicidio [redacted] Romeo [redacted] al corpo della sposa bambina.

Raccontano e interpretano, i sei attori; talvolta, [redacted] in un personaggio, [redacted] lo scambiano. La loro narrazione [redacted] il carattere polifonico di [redacted] cerimoniale religioso contaminato da citazioni funebri e guerresche. Non a caso, alle spalle degli attori, si alzano lunghe picche cui sono appesi ritratti incorniciati ed ex voto. Ed è una narrazione popolarescamente ingenua, facile alla meraviglia e alla commozione.

E' bellissimo l'impasto di lingua colta e di linguaggio basso; se poi pensiamo che l'eccellente lavoro drammaturgico è sostenuto e comunica una passionalità struggente, comprendiamo come lo spettatore [redacted] dalla sala a dir poco incantato. L'applauso [redacted] Marco Paolini, Laura Curino, Lucilla Giagnoni, Eugenio Allegri e Mariella Fabbris ha, alla fine, [redacted] suono della gratitudine.

Osvaldo Guerrieri

Alla Russa

Per gli amanti veronesi danza e morte a Kiev

[redacted]
DAL NOSTRO INVIATO

Romeo è uno studente rivoluzionario, Giulietta la figlia di una famiglia borghese. I due [redacted] amano [redacted] Kiev durante la guerra civile, mentre [redacted] città è messa a ferro [redacted] fuoco dai cosacchi di Petljura che si scontrano con l'Armata [redacted]. Amore impossibile: Giulietta deve sposare Paride, ufficiale tedesco che in cambio fornirà alla famiglia il lasciapassare per fuggire [redacted] Occidente. La pensata è di Bertrand d'At, giovane coreografo francese che ha allestito questo «Romeo e Giulietta» [redacted]a maniera della «Guardia Bianca» di Bulgakov per il Ballet du Rhin. Gli è andata bene perché aveva la protezione [redacted] Guglielmo Shakespeare e San Sergio Prokofiev, autori di una storia [redacted] una musica inossidabili.

Nello splendido scenario naturale di Chateauvallon, sulle colline dietro Tolone, sede di [redacted] bel festival diretto da Gérard Paquet, lo spettacolo [redacted] andato [redacted] scena nei giorni scorsi con grande successo.

L'idea è curiosa, la realizzazione suggestiva. E dopo il gioco iniziale dei parallelismi, ci si lascia trasportare dalla [redacted] storia raccontata [redacted] studiata sapienza.

A metà strada fra «Ottobre» e «Dottor Zivago», la scena d'apertura vede le bande rivoluzionarie messe in fuga dai bianchi. Ecco i cosacchi che arrivano: foto di gruppo [redacted] i vincitori trionfanti e i vinti [redacted] terra. Con i bianchi c'è anche Tibaldo, fratello [redacted] Giulietta, [redacted] per festeggiarne il ritorno si dà [redacted] ballo [redacted] Capuleti: signore in abiti primo '900, alcune abbigliate «à la russe», mentre i cavalieri, tutti in nero, si lanciano in [redacted] ballo [redacted] sull'aria della «danza dei cuscini». Giulietta vede Romeo capitato per caso alla festa e se ne innamora. Fra dame e cavalieri [redacted] tutto una smanceria.

Un momento del «Romeo e Giulietta» di Bertrand d'At

Mentre risuonano le note della gavotta, ecco il primo colpo di cannone. I rumori delle fucilate e delle mitraglia[redacted] si fanno sempre più vicini: tornano i nostri, e i borghesi si affrettano ad arraffare tutto quel che possono prima di fuggire.

Fra Romeo [redacted] Giulietta è già passione. Si amano nella scena del balcone. [redacted] sposano [redacted] rito ortodosso: sotto le tradizionali corone, davanti al pope Lorenzo. [redacted] amano di nuovo nella [redacted] della camera da letto. Romeo nel frattempo [redacted] pugnalato a morte Tibaldo che [redacted] una pistolettata aveva fatto fuori il compagno Mercuzio.

Ma è ora di partire: i bauli aperti e già ricolmi di abiti sono sparsi per la [redacted]. Il treno che porterà i Capuleti in Occidente è pronto. Basta che Giulietta sposi Paride. L'epilogo è risaputo: il filtro, il doppio suicidio.

Belle idee, bei costumi, una bella compagnia, una scena semplice composta da tre grandi pannelli mobili manovrati a vista.

Poteva [redacted] capolavoro, [redacted] soltanto alla genialità della regia Bertrand d'At avesse unito una qualità coreografica di altrettanto valore. Purtroppo si resta al livello dell'ottimo mestiere. Peccato. Non tutti possono essere John Cranko o Kenneth MacMillan.

Sergio Trombetta

In gara i film di Marco Bechis e Di Robilant

Giovani [redacted] autobiografici gli [redacted] [redacted] Locarno

ROMA. Film italiani [redacted] Locarno, [redacted] parla, per caso, lo [redacted] giorno a Roma, con i rispettivi autori: Marco Bechis, che firma «Alambrado», la [redacted] opera prima, e Alessandro Di Robilant che ha girato «Il nodo alla cravatta», [redacted] secondo film dopo [redacted] lungo intervallo di cinque anni. Tutti e due sono giovani ma non giovanissimi: trentasei anni ciascuno; tutti e due hanno scritto soggetti autobiografici ma non troppo: tutti [redacted] due sono italiani ma [redacted] fino in fondo perché Bechis è di madre cilena e Di Robilant è nato [redacted] Svizzera; entrambi hanno vissuto [redacted] lungo [redacted] Milano, anzi Bechis sta appe[redacted] lasciandola per andarsene a Parigi mentre [redacted] Robilant da quindici anni s'è trasferito a Roma per fare cinema. Come spesso accade dietro a questi film c'è la Rai: Raiuno per «Il nodo alla cravatta», Raitre per «Alambrado». Diversissime però tanto le [redacted]e affrontate quanto le intenzioni narrative e lo stile.

«Alambrado», prodotto dalla Mikado di Cicutto e di De Leo, è ambientato [redacted] Patagonia, terra che Marco Bechis conosce bene per aver vissuto [redacted] Argentina, un Paese che è stato costretto a lasciare nel '77 dopo esser stato imprigionato per motivi politici. Ma ad aver interessato il regista non è il paesaggio della Patagonia, [redacted] terra di aride colline buona solo per le pecore che vi pascolano in immensi campi recintati col fil di ferro ovvero, come si dice in spagnolo, in «alambrado»; piuttosto il vento, [redacted] vento che soffia [redacted] centocinquanta chilometri l'ora avvolgendo chiunque in una sorta di cappa difensiva e ottundente. Su questo sfondo la storia [redacted] due conflitti: quello generazionale che contrappone un padre conservatore e dispotico ai figli in voglia di fuga, e quello di inte[redacted] che vede lo stesso uomo, proprietario terriero, scendere in campo contro un uomo d'affari che vorrebbe sfruttare il luogo a fini turistici. Tutto si risolverà magicamente in [redacted] giornata in cui il vento cessa [redacted] soffiare. Tra gli interpreti Jaqueline Lustig, Martin Kalwill, Arturo Maly, Mattew Marsh. Marco Bechis, che in questi suoi anni in Italia ha già lavorato con la televisione, ha in progetto [redacted] film da ambientarsi in Argentina.

«Il nodo alla cravatta» è invece la piccola storia di una adolescenza, un filone in questo momento assai in voga nel [redacted] italiano e non. Prodotto [redacted] Silvia d'Amico [redacted] Carlo Cucchi ma distribuito dalla Academy, ha per protagonista un ragazzino figlio di una grande famiglia borghese, spedito in collegio p[redacted] l'ottusa indifferenza degli adulti. Amarissimo il ritratto del mondo dei grandi visto attraverso gli occhi del ragazzo: padre assente, madre distratta, sorella inquieta, cognato stronzo, e poi insegnanti inutilmente severi, preti scioccamente consolatori, amici tragicamente segnati dal destino. Girato in Italia tra Frascati e la Toscana è interpretato da Sergio Orzesko e Hicham Mahfouz, due studenti stranieri ormai adottati da Roma, più Delia Boccardo, Patrik Bauchau, Fabio Ferrari e Eleonora Danco. A riscrivere [redacted] sceneggiatura con l'autore, anche lui cresciuto malvolentieri in collegio, [redacted] stato chiamato Umberto Marino, il commediografo che quest'anno firma mezzo cinema italiano. «E' un film sull'educazione alla solitudine», dice Di Robilant come se questo fosse il percorso necessario di ogni essere [redacted] «Il nodo alla cravatta», primo segno di emancipazione maschile, sarà presentato a Locarno l'11 agosto. «Alambrado» il 13. Tutti e due [redacted] sala ai primi di settembre. [si. ro.]

STASERA **ESTATE**

Teatro

Al teatro Romano di Verona, alle 21,30, va in scena «La dodi[redacted] notte» di William Shakespeare. Scene Michel Lebois, costumi Daniela Verdenelli, con Ottavia Piccolo [redacted] Del Carmine, regia Jérome Savary. A **Monticchiello** (Siena) il Teatro Povero presenta «1991». Tra i protagonisti, Marco Del Ciondolo, Vittorio Innocenti, Maria Rosa Ceselin e Andrea Cresti, nelle vesti di regi[redacted]. Al teatro del Vittoriale di **Gardone Riviera**, alle 21,15, viene proposto «Casina» di Plauto, traduzione di Iolanda Insana. Con Lauretta Masiero ed Ernesto Calindri della Compagnia del Pope, la regia è di Mario Morini. A **Bologna**, in San Giovanni in Monte, ultima replica di «Tutti all'Opera», uno spettacolo scritto e messo in scena da Stefano Bicocchi, Syusy Blady, i Gemelli Ruggeri, Patrizio Roversi e Massimo Martelli. La regia [redacted] di Massimo Martelli. Ancora teatro comico a **Pergine Valsugana** (Trento), dove al Teatro alle Carceri, alle 21,30, Grazia Scuccimarra propone «Noi, le ragazze degli anni Sessanta». A **Bolzano**, nel cortile di Castel Mareccio, alle 21, «Saintro Twist» con il gruppo di Aringa e Verdurini. Ad **Apricale** (Imperia), per la rassegna E le stelle stanno a guardare, il Teatro della Tosse presenta «Le notti degli arcani», nuove combinazioni delle figure dei Tarocchi, riambientate nel labirinto di pietra dell'antico centro storico. Ad **Erice**, al Teatro Gebel Hamed, alle 21,15, ultima rappresentazione di «Tamerlano il Grande» di Christopher Marlowe. Con Carla Tatò, Luigi Cinque, Alkis Zanis, regia [redacted] progetto scenico di Carlo Quartucci. A **Verres** (Aosta), nel castello (ore 21,30) «C'era una volta», fiabe della Valle d'Aosta e del mondo proposte da Franco Agostini, Melino Martello, Claudio Capone, Isabella Pasamisi. A **Mantova**, in piazza Castello «Riccardo II» di Shakespeare, con Glauco Mauri.

[redacted]

A **Marina di Pietrasanta** (Lucca), per la Versiliana, perfor[redacted] dell'Union Dance Company di Londra. A **Premeno** (Novara), [redacted] Villa Bernocchi, la Compagnia Italiana [redacted] Danza Contemporanea in «Donna Laura di Carini». Lo spettacolo è nel cartellone del Festival dei Laghi. A **Radicondoli** (Siena) la Compagnia Torao Suzuki in «Erminia», con Daniela Giordano e Sabrina Radicchi.

Musica

A **Martina Franca**, per il Festival della Valle d'Itria, a Palazzo Ducale (ore 21), «Omaggio a Meyerbeer», [redacted] l'Orchestra Internazionale d'Italia diretta da Massimo Biscardi. Interpreti, Ines Salazar, Alessandra Ruffini, Giuseppe Morino, Paolo Coni. A **Trapani**, a Villa Margherita, alle 21, «Curriri Stidda», dramma musicale di Arturo Annechino, regia di Salvo Tessitore. A **L'Aquila**, il pianista Giovanni Bellucci, nel cortile della Residenza Municipale (ore 21,30), esegue pezzi di Chopin, Beethoven, Rachmaninov. A **Tagliacozzo** (L'Aquila), nel Chiostro [redacted] San Francesco, alle 21,15, esecuzioni della Salzburger Kammerorchester diretta da Herald Nerat. Musiche di Mozart e **Haydn**. A **Calci** (Pisa), nel cortile della Certosa, alle 21,15, concerto della Camerata Musicale Fiesolana diretta da Claudio Desderi. Nel Chiostro di San Francesco a **Pistoia**, l'Orchestra da Camera locale esegue musiche [redacted] Beethoven e Mozart. A **Montepulciano** (Siena), alle 21 nella chiesa di Santa Maria delle Grazie, musi[redacted] per organo del solista Alfonso Fedi. Ad **Anzio** (Roma), concerto dell'Orchestra Sinfonica di Burgas.

Tournée

Gianna Nannini a **Longiano** (Forlì); Pierangelo Bertoli a **Civitella del Tronto** (Teramo); [redacted]a **Lido di Camaiore** (Lucca).

TV SORRISI E CANZONI
CERCA
MILLE FAMIGLIE
PER UNA COLLABORAZIONE SPETTACOLARE

Nel numero in edicola troverete tutte le informazioni per diventare collaboratori di "Sorrisi". Spedite subito il tagliando perchè solo 1000 famiglie avranno questa opportunità e inoltre parteciperanno ad un grande sorteggio. In palio 10 scattanti FIAT UNO. Correte in edicola [redacted] buona fortuna.

sorrisi e canzoni TV

Salone LA STAMPA Via Roma 80 - Torino

Pubblicità Publikompass
Da lunedì a venerdì: 9-12,30; 15-19 - Sabato 9-12,30
Tel. 6521.452 - 6521.459

VERSIONE

AUTOFRANCIA
UNO TREND 1100 5 PORTE
PERSONALIZZATA IN ESCLUSIVA

VETRI ELETTRICI
5 MARCE
VANO PORTAOGGETTI CON SPORTELLO DI
SPECCHIO REGOLABILE ESTERNO DESTRO
AUTORADIO CON RIPRODUTTORE CASSETTE STEREO ESTRAIBILE
FARI ALOGENI
CONSOLLE CENTRALE CON LUCI
CINTURE DI SICUREZZA ANTERIORI E POSTERIORI
SEDILI RECLINABILI
TERMICO
ANTIFURTO LED
COPPE INTEGRALI
APPOGGIATESTA
TERGILUNOTTO

PREZZO TUTTO COMPRESO
L. 12.490.000
chiavi in mano

AUTOFRANCIA
DIVISIONE NUOVO FIAT
Pensateci stanotte.
CONSEGNA IMMEDIATA

Panda Uno Tipo

DA 7 A 10 MILIONI PAGABILI IN 11 RATE MENSILI A INTERESSI ZERO.

OPPURE, ZERO ANTICIPO E IL RESTO IN 48 RATE MENSILI A INTERESSI AGEVOLATI.

STRUMENTAZIONE ANALOGICA
VETRI ELETTRICI ANTERIORI
ANTIFURTO CON LED LUMINOSO
SPECCHIO REGOLABILE ESTERNO DESTRO
LUNOTTO TERMICO

AUTOFRANCIA
TIPO 1400 YORK
PERSONALIZZATA IN

5 MARCE
MODANATURE LATERALI
VANO PORTAOGGETTI CON SPORTELLO DI CHIUSURA
CINTURE SICUREZZA ANTERIORI E POSTERIORI

APPOGGIATESTA
MOTORIZZAZIONE 1370 A BENZINA
AUTORADIO CON RIPRODUTTORE CASSETTE STEREO ESTRAIBILE
COPPE INTEGRALI
SEDILI RECLINABILI

PREZZO TUTTO COMPRESO
L. 15.990.000
chiavi in mano

Tempra S.W.
Tempra·Croma
CONSEGNA in 48 ore

AUTOFRANCIA
DIVISIONE USATO
200
AUTOCCASIONI
PAGAMENTO SENZA ANTICIPO
AVETE UN'AUTO VE
1.000.000

ULTIMA VERSIONE RESTILING
5 MARCE
SPECCHIO REGOLABILE ESTERNO DESTRO
CINTURE DI SICUREZZA ANTERIORI E POSTERIORI
TERGILUNOTTO

AUTOFRANCIA
UNO TREND 900 3 PORTE
PERSONALIZZATA IN ESCLUSIVA

VETRI ANTERIORI ELETTRICI
AUTORADIO CON RIPRODUTTORE CASSETTE STEREO ESTRAIBILE
APPOGGIATESTA

PREZZO TUTTO COMPRESO
L. 11.690.000
chiavi in mano

AUTOFRANCIA
(ZONA FRANCIA)
CORSO FRANCIA 341 • TEL. 7730361
APERTO TUTTO AGOSTO
SABATO APERTO TUTTO IL GIORNO
offerte valide fino al 31/08/91

N.B. STUDIO AUTOFRANCIA

L'attore e il regista in sette puntate dal 22 agosto su Raiuno

A De Sica con affetto

«Parlami d'amore Mariù» è il racconto più segreto dei suoi familiari
La trasmissione curata dal figlio Christian, Luca Verdone e Anna Maria Bianchi

ROMA. Chi era Vittorio De Sica? Cosa ha lasciato di sé nel panorama del cinema italiano? Come lo ricordano i familiari, gli amici, i collaboratori? A queste e altre domande risponderà «Parlami d'amore Mariù», il programma in sette puntate in onda ogni giovedì alle 23 su Raiuno a partire dal 22 agosto. La trasmissione, ideata da Giancarlo Governi e curata da Maricla Sellari, è stata prodotta dalla Promedia Cine Vittoria e da Raiuno. Gli autori sono Christian De Sica, Luca Verdone e Annamaria Bianchi che firma anche la regia.

«L'immagine che vorremmo proporre della vita e della formidabile carriera di Vittorio De Sica - dicono il figlio Christian e Luca Verdone - si fonda sul racconto più intimo, segreto e inedito dei familiari e degli amici: dai collaboratori cinematografici e teatrali a quelli che ebbero con lui una consuetudine quotidiana e persistente nel tempo».

Per questo il programma è concepito una sorta di collage: spezzoni di film, testimonianze inedite, interventi di attori, critici, registi contribuiscono a ricostruire le parole, i gesti e la personalità di uno dei protagonisti del cinema italiano. Tra i «testimoni»: ci sono personalità importanti: Giulio Andreotti, le attrici Lianella Carel e Maria Pia Casilio, Sergio Corbucci, Suso Cecchi d'Amico, Giancarlo Governi, Franco Interlenghi, Gina Lollobrigida, Sophia Loren, Lamberto Maggiorani, Mario Mattoli, Gian Luigi Rondi, Eugenio Scalfari, Alberto Sordi, Carlo Verdone, Giuseppe Tornatore, Cesare Zavattini, la compagna della sua vita, Maria Mercader e i tre figli di De Sica, Emi, Manuel e Christian. E' una ricostruzione meticolosa della vita di Sica, che ha imposto la scelta rigorosa di personaggi che collaborarono con De Sica nella sua lunga carriera. Ciascuna delle sette puntate coprirà un preciso arco temporale dell'opera del grande attore-regista.

Vittorio De Sica

«In ognuna di esse - affermano gli autori - saranno svelati gli aspetti conosciuti del suo carattere, i piccoli tic, la profonda umanità.

«Io penso - sostiene Giancarlo Governi, coautore con Emi De Sica della raccolta "Lettere dal set" - che proprio dall'incoraggiamento del padre sia derivata la Sica la sicurezza del portamento, la sua citazione ironica e sicura, la semplicità quasi cartesiana con cui entrava nei personaggi. Penso anche che la sensibilità e l'umanità che sta alla base della sua opera di regista, siano dovute all'affetto che egli nutrì sempre per i suoi personaggi, i quali gioiva e soffriva».

[a. n.]

IN TV

Lancaster è la legge

IO SONO LA
1971, 20,40 Raiuno; dur. 115'

Classico western di Michael Winner, con Burt Lancaster, Robert Ryan, Lee J. Cobb, Robert Duvall, Saheres North, Albert Salmi. La storia è un po' scontata, ma il film scorre ed è ben diretto da Winner. Di ritorno da una vendita di bestiame, sette mandriani si ubriacano, mettono a soqquadro la città di Bannoch e sparano qualche colpo, uno dei quali uccide un vecchio. Il gruppo quindi ritorno al villaggio in cui lavora alle dipendenze del ricco Bronson. Intanto però la legge fa il suo corso. Lo sceriffo (Burt Lancaster), la cui esperienza anche nei western è forte, risolve i problemi da par suo.

IL DELLA VITA
1940, Tmc, alle 21; dur. 120'

Drammatico di Clarence Brown, con Spencer Tracy e Rita Johnson. Brown narra la travagliata vita di Tom Edison, magnificamente interpretato da Spencer Tracy. L'attore rende con emozione l'intensa sperimentale dello scienziato sull'elettricità a New York, dove, però, in un primo momento, il suo genio non viene compreso, né sfruttato. Edison trova conforto nell'amore di una fanciulla, ed alla fine la sua costanza sarà premiata.

INFEDELE
1959, 4 alle 20,35; dur. 135'

Drammatico di Henry King con Gregory Peck e Deborah Kerr. Un grande regista e due grandi attori per la travagliata dello scrittore Francis Scott Fitzgerald, costretto a fare lo sceneggiatore per vivere. Gregory Peck, come sempre, il personaggio e lo rende vivissimo, al pari, del resto, di Deborah Kerr, nei panni di una giornalista inglese con cui intreccia una appassionata relazione.

Gregory Peck in «Adorabile infedele» su Rete 4

IL DELL'ASSASSINO
1955, Tmc 0,30; dur. 90'

Un di Stanley Kubrick, con Frank Silvera, Jamie Smith, Irene Kane e Jerry Jarret. E' il secondo lavoro girato dal grande regista, allora ventisettenne. La trama di questo film però è esile: un boxeur in declino notte accorre in aiuto di una vicina di insidiata dal proprietario del night in cui lavora. Fra il pugile e la donna nasce del tenero; il giovane viene accusato però di un delitto compiuto dal losco rivale, ma alla fine ottiene giustizia. Il regista diresse questo film facendo grande economia e con l'aiuto finanziario di alcuni parenti e non potè quindi scegliere grandi nomi per protagonisti.

OGGI SEGNALIAMO

ALBA

Alle 20,30 su Raitre

Allo show presentato da Alba Parietti, ospiti di riguardo sono Gigi Marzullo e Paolo Liguori, direttore de «Il sabato». Tra la molte riflessioni che la trasmissione impone, c'è n'è una particolare: «E' opportuno andare in vacanza con colleghi di ufficio di grado superiore o inferiore?». Una domanda a cui molte persone potranno sottrarsi.

I

Alle 22,10 su Raidue

Molti gli argomenti di cui si occupa questa sera Mixer: «Televionisti si nasce o si diventa?». Ma si parlerà anche di Aids, di un nuovo farmaco e del volontariato. Una curiosità è invece l'intervista con l'uomo che ha scoperto la formula per imbalsamare il corpo di Lenin. Si passerà poi ai problemi dei giovani e dell'amore: seduzione e innamoramento. Quindi telematica: il mondo costruito con immagini di sintesi.

SAPORE DI MARE

Alle 20,40 Canale 5

Allo show condotto da Luca Barbareschi musica a tutto spiano, ospite Red Ronnie che per tutta la serata rimarrà in collegamento via satellite dalla Baia imperiale di Gabicce, dove protagonista sarà il cantautore: Bruno Lauzi.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

MATTINO

Telegiornale: 12; 13,30; 20; 22,25; 24
7,30 Tutto Chaplin. *L'opera di Charlie Chaplin*
Per i Concerti Raiuno-Martini & Rossi **Salvatore Accardo interpreta Mozart**
Davinia. Sceneggiato
10,10 Luna senza miele. (1945). Film musicale. Regia di Richard Thorpe, con Esther Williams, Van Johnson
11,55 Che tempo fa

POMERIGGIO

Occhio al biglietto Conduce Mino
12,30 La signora in giallo, telefilm
13,55 TG 1 - Tre minuti di...
14— avventure Oliver Twist (1948). Film d'avventura. Regia di David Lean, con Robert Newton, Alec Guinness, Kay Walsh
16— Bigi Estate. Varietà per ragazzi
17,30 Oggi al
17,35 La straordinaria storia del. Il Medioevo. 4ª puntata. *Per le strade del Sud.* Conduce in studio Girolamo Arnaldi.

SERA

18,40 Un'estate d'amore. **La camera delle signore.** Sceneggiato in 10 parti. 6ª parte
19,40 Almanacco giorno dopo
Che tempo fa
20,40 Storie west. **Io la legge** (1971). Film Regia di Michael Winner, con Burt Lancaster, Robert Ryan, Lee J. Cobb, Robert Duvall, Sheree North, Albert Salmi, Jordan. Prod.: Selmitar Film
22,40 sport. **Atletica Meeting internazionale Sestriere**
0,30 Oggi
0,35 Mercoledì sport: incontro di pugilato
1,20 Mezzanotte e dintorni. Di Gigi

RAIDUE

Telegiornale: 13; 16,20; 19,45; 23,15
7,30-9,35 Piccole grandi storie. Mutley e i loro straordinari amici, documentario. **Simpatiche canaglie,** telefilm. **Babar - Braccio di Ferro**
9,35 Una pianta al giorno
9,55 Le aquile, (1957). Film di John Ford. Con John Wayne, Maureen O'Hara
11,40 Lassie, telefilm. *I gattini*

12,10 La ciliegia della Foresta Nera. Serie tv. *Katarina*
13,30 2 - Economia
13,45 Quando si
14,15 Santa, serie tv
16,05 . Consigli e chiacchiere da una città in ferie. Conducono Fabrizio Mangoni e Sandra Milo. Regia di Igor Skolic.
16,30 Lo schermo in casa. **Il fiume** (1956). Film Regia di Gordon. Dean Martin, Alain Delon, Rosemary Forsyth, Joey Bishop
18,20 TG 2 - Sportsera

18,35 Hill Street giorno e notte
19,20 Cinemaragazzi. Notiziario della 21ª edizione del Gifoni Filmfestival
20,15 TG 2 - Lo sport
20,30 passione senza speranza. 1ª parte. Film tv 8 parti
22,10 Aldo Bruno, Giovanni Minoli, Giorgio Montefoschi presentano **Mixer mondo.** *Sopravvivere alla realtà.* Di Alberto Isopi, Stefano Rizzelli. Produttore esecutivo Antonietta Durante. Conduce Sveva Sagramola. Regia di Sergio Spina
23,40 Dalla Villa Campolieto, Per il Festival delle ville Vesuviane **Omaggio a** Gala internazionale di danza. 3ª parte. Con Marzia Falcon, George Jancu, Aterballetto, Lindsay Kemp, Terabust, Raffaella Paganini. Regia di Roberto Capanna
0,25 Cinema notte. Di Claudio G. Fava e Cesare Genolini. **Il bacio mortale.** (1932). Film horror. Regia di Edwin L. Marin. Con Lugosi, Manners, Adrianne Ames

RAITRE

Telegiornale: 14; 19; 19,30; 22,35; 23,35
12,15 Mio figlio professore. (1946). Film drammatico. Regia Renato Castellani. Con Aldo Fabrizi, le sorelle Nava, Mario Pisu

Tg 3 - Pomeriggio
14,30 Bush Gorbaciov: da Mosca conferenza stampa congiunta dei Capi Stato
16,30 Senigallia. Vela: Campionato del mondo
17— Un mondo di donne. **La roulette** (1949). Film Michael Gordon. Con Barbara Stanwyck, Robert Preston

18,45 Tg 3 - Derby
19,45 Schegge di radio a colori
19,55 e troppo tardi. Di Gianni Ippoliti
20,20 l'ha visto?
Alba Parietti presenta **Le pi.** Con Lionello, Antonucci, Bengala, Toni Garrani, Monti Nannini, Stefano Nosei, Urgu, Carmela Vincenti. Autori: Albertelli, Galeotti, Garrani, Rossello e Vogino. Da un'idea di Arnaldo Bagnasco. Regia di Eros Macchi
22,40 I Professionals, telefilm, *La spia della spia.* Con Gordon Jackson, Martin Shaw
0,20 Non sono una signora. **Ossessione** (1942). Film drammatico. Regia L. Visconti. Con Calamai,

CANALE 5

7— La famiglia Bradford, telefilm
8— Simon Templar, telefilm
8,55 Premiere estate
9— Bonanza, telefilm
10— Tragedia lago, film tv, con James Farentino, Jill Eikenberry. Regia di Jerrold Freedmann
11,55

12— Rivediamoli
12,30 Estate 5, condotto da Iva Zanicchi
Canale 5
13,45 I Robinson, telefilm
14,15 Estate 5, show
14,25 Premiere estate
14,30 Top secret, telefilm. *Il nostro uomo a Tegernsee*
15,25 Premiere estate, news
15,30 Genitori in blue jeans, telefilm. *Il ragazzo dei sogni*
— Bum Bum, cartoni
17,55 dire sì, telefilm. *Il delitto perfetto*

18,55 verità, show condotto da Marco Balestri, regia di Roberto Maneghin
19,20
19,32 Cos'è cos'è, gioco condotto da Jocelyn
Tg
Sapore mare, show. Con Luca Barbareschi Debora Caprioglio, Massimo Boldi, Gene Gnocchi
22,40 Casa Vianello, telefilm. *La replica* (replica)
23,10 Maurizio Costanzo show, talk-show, con Franco Bracardi
24— Canale 5 news
1,10 Premiere
1,15 Tg vacanze, replica
1,30 Colorado, (Ultima puntata)
2,20 Premiere
2,35 tragedia lago, film (replica)
4— impossibile, telefilm. *I fantasmi*
4,45 Gli intoccabili, telefilm. *La banca fantasma*
5,30 Agente speciale, telefilm. *Requiem*
6,15 Lou Grant, telefilm. *Bambini*

ITALIA 1

7— Ciao ciao mattina, cartoni
aperto, news
9— Urka, conduce Paolo Bonolis (replica)
10— Il mio Ultraman, telefilm
10,45 Riptide, telefilm
11,45 Studio aperto, news

12— Ciao ciao, cartoni
13,30 Festivalbar - Zona verde, conducono Federica Panicucci e Linus
13,45 Il lungo, il corto, il gatto, film Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Regia Lucio Fulci
16— faccia, film Gian Maria Volontè, Tomas Milian. Regia di Sergio Sollima
18— Adam 12, telefilm. *Brutti incontri*

18,30 aperto, news
19— A-Team, telefilm. *Funerale sorpresa*
20— Il mistero pietra zurra, cartoni. *Il salvataggio*
20,30 Vai col surf, film, prima visione tv, Eddie Deezen, Linda Kerridge. Regia di Randall Badat (Usa, 1989) commedia
22,30 - Anichevole: Mon- an
aperto, news
0,45 Cinema d'estate **Il lungo, il corto, il gatto,** film (replica)
2,45 a fiaccia, film (replica)
4,45 A-Team, telefilm (replica)
5,45 Riptide, telefilm (replica)

RETE 4

8— Riviera, teleromanzo (replica)
8,50 La valle dei pini, teleromanzo (replica)
9 Signorita Andrea, telenovela
10,05 Per Elisa, telenovela
10,55 Valeria, telenovela
12— Riviera, teleromanzo

12,50 Buon pomeriggio con Patrizia Rossetti comprende:
13— Dallas, telefilm
13,55 Buon pomeriggio
14— Sentieri, teleromanzo
14,50 pomeriggio
14,55 Piccola Cenerentola, telenovela
Buon pomeriggio
15,25 Señora, telenovela
15,50 Buon pomeriggio
16,05 Stellina, telenovela
16,55 Buon pomeriggio
17— valle pini, romanzo
17,45 Buon pomeriggio
17,55 Tg 4, notiz. d'informazione
18— General Hospital, romanzo

18,40 pomeriggio
18,45 d'amore... anni dopo, teleromanzo
19,35 Buon pomeriggio
19,40 Primavera, telenovela, con Gigi Zanchetta e Fernando Carrillo
20,25 Buon pomeriggio
20,35 Ciclo «Gregory Peck» **Adorabile infedele,** film Gregory Peck, Deborah Kerr (Usa, 1959) drammatico
Ciclo «I classici di Hollywood» **La gente mormora,** film Cary Grant, Jeanne Crain (Usa, 1951) brillante
1,15 Dallas, telefilm (replica)
2,15 Love Boat, telefilm. *La sirena e il poliziotto*
3,05 Quincy, telefilm. *Un grido nella notte* (2ª parte)
3,55 Per la strada, gioco (replica)
4,20 Babilonia, gioco (replica)
4,45 Film, replica
7,30 Help - Tutto per denaro, gioco (replica)

ALLA RADIO

RADIOUNO

Giornale radio: **6; 7; 8; 10; 12; 13; 19; 23**
7,40 Come la pensano loro; **9** Radio anch'io luglio; **11,16** Tu i figli gli altri; **12,04** La penisola del tesoro; **12,50** Tra poco Stereorai; **13,20** Cochi Ponzoni in Gulliver; **13,52** Note piacere; **14,01** Oggiavvenne; **14,29** Stasera dove; **19** Dirl business; **15,03** Ogni giorno una storia - Radiouno: Musica Estate; **15,36** La scienza ha sempre ragione? **16** Il Paginone Estate; **17,01** Un film al radio: Scalochi e femministe; **17,30** L'America italiana; **17,58** Mondo Camion; **18,08** Radioboy; **18,** 1933: Venti d'Europa; **19,15** Ascolta si fa sera; **19,20** GR 1 mercati; **19,25** Audiobox: L'Impero dei suoni; **20,25** Il Romanario; **21,01** Serale d'autore. Questa era: Duo Teatro Immaginario; **21,31** Note di piacere; **21,45** Racconto con punteggiatura musicale; **23,13** Sceneggiato; **23,28** Notturno italiano.

RADIODUE

Giornale radio: **8,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30**
8,46 La famiglia Birillo; **9,13** Taglio di Terza; **9,33** Italian Magazzino S.r.l.; **10** Gr Estate; **10,30** Pronto Estate; **12,50** Tuttifrutti; Agosto, moglie mia non ti conosco; **15,40** Le sole: Andrea; **17** Il cappello ; **17,30** Andrea; **18,35** Le stanze del sole parte) - Caruso. 5ª puntata; **19,50** Voci nella sera; **22,10** Panorama parlamentare; **22,36** Voci nella sera; **23,28** Notturno italiano.

RADIOTRE

Giornale radio: **8,45; 9,45; 11,45; 13,45; 15,55; 18,45; 20,45; 23,15**
Concerto del mattino (I parte); **10** I padroni del melodramma; **10,30** Concerto del mattino parte); **11,48** Opera in canto; **13** Leggere il Decamerone; **14** Diapason; **16** Orione. **18,10** Terza pagina; **19** DSE - Educazione e Società. Nawwartuna/ Benvenuto; **19,20** Scatola sonora (II parte); **21** Direttore Yuri Temirkanov; **22,40** In viaggio verso Mozart; **23,20** Blue note; **23,58** Notturno italiano Stereorai.

MONTECARLO

Telegiornale: 13; 20; 23,05
13,15 Sport news, tg sportivo
13,40 Gabriela, telenovela
15— Tempesta d'estate, film con George Sanders, Linda Darnell
17,05 Psicanalista per signora, film con Sylvia Koscina, Fernandel
19— Matlock, telefilm
20,30 In onda, il tg dell'estate
21— Il romanzo di vita, film con Spencer Tracy, Rita Johnson
23,20 Top Sport
0,30 Il bacio dell'assassino, film con Frank Silvera, Irene Kane

ODEON TV

13— Ghostbusters. I cavaliere dello Transformers, cartoni animati
14,20 Non sta bene rubare il tesoro, film
16— Cresus, film
17,30 Il Sierra
Ghostbusters, cartoni animati
20— New Transformers, cartoni animati
di cavallo, film
22— Il ritratto saluta
22,30 due sulla terra, film

SVIZZERA

Telegiornale: 17,30; 20; 22,20
12,10 Giornata dei giovani
17,35 Una coppia impossibile, telefilm
18— I
Interbang, per i ragazzi
19— Il quotidiano
20,25 squillo per l'ispettore Klute, film di Alan J. Pakula con Jane Fonda, Donald Sutherland
22,35 The Wall, da Berlino
0,35 Teletext-notte

TELE +1

15,25 Rain man - L'uomo della pioggia, film
17,40 Anni ruggenti, film
19,30 Anteprime, news
Rambo, film
22,30 sulla Luna, film di Joe Dante
0,30 Il grande odio, film
2,35 Gli avvoltoi hanno fame, film Don Siegel

TELE +3

Ogni tre ore: **Souvenir d'Italie,** film con June Laverick, Isabelle Corey, Inge Schoener, regia di Antonio Pietrangeli

TELE +2

12,20 Campo base (replica)
13,30 Sport parade
14,30 Wrestling spotlight
15,30 - Campionato Nba '90 Finale: Chicago Bulls-Los Angeles Lakers
17,30 Racing
18,30 Campo base
19,30 Wrestling spotlight
20,30 Il grande tennis
22,30 Hockey ghiaccio - Nazionali League Americana Stanley Cup '91: Pittsburgh Penguins - North Stars (replica)
0,30 Il grande tennis

CINQUESTELLE

Telegiornale: 14; 19,30; 24
9— Cinquestelle in Regione, attualità
12— di servizio, telefilm (r)
12,30 fotografi americani, documentario
13— Intrigo infernale, tv movie
14,30 Pomeriggio insieme - Ciao Ragazzi
18,30 Stazione di servizio, telefilm
20,30 Delitto in piazza, naggiato
21,30 Il traditore, tv movie
Speciale Cinquestelle

ITALIA 7

13,45 y, news
14— Aspettando il domani
14,30 Celeste, telenovela
15— , attualità
17,15 Supersette, cartoni
19,15 Use Today, news
19,30 Cannon, telefilm
20,30 El Condor, di John Guillermin Jim Brown, Lee Van Cleef
22,25 Le altre notti - Analisi semiseria
22,55 Catch, sport
23,25 Due onesti fuorilegge, telefilm
0,25 Mod Squad, telefilm

RETE A

6— Teleclub
15— Il peccato di Oyuki
18— Ai Grandi Magazzini, teleromanzo
17— Gloria e inferno, teleromanzo
18— Rocky e i suoi amici, cartoni animati
19— ribelli, teleromanzo
20,30 Il peccato di Oyuki, teleromanzo con Anna Martin
21,15 Grandi Magazzini, teleromanzo con Veronica Castro
22— Gloria e inferno, teleromanzo

SENZA FOSFATI ARIEL FREDDA LO SPORCO, ACCAREZZA I COLORI.

Ma Pininfarina avverte: non c'è tempo da perdere, l'autunno produttivo sarà pesante

Anche il costo del lavoro va in ferie

Da settembre trattativa a oltranza

ROMA. Anche la megatrattativa sul costo del lavoro va in vacanza, con l'impegno di riprendere a settembre e giungere a conclusione in due o tre settimane, comunque prima del [illegible] della fi[illegible]a '92. Ieri, in una riunione rapidissima a Palazzo Chigi (soltanto mezz'ora), il governo ha presentato alle organizzazioni imprenditoriali e ai sindacati un suo documento «ricognitivo» nel quale - ha sottolineato il vicepresidente del Consiglio Martelli - «le ombre prevalgono sulle luci». I dissensi, infatti, [illegible] così consistenti che hanno reso impraticabile la strada, suggerita dallo [illegible] Martelli, di un «rendiconto concordato», che nessuna delle parti sarebbe stata disposta a sottoscrivere. Martelli ha, però, avvertito: «Questa è una delle ultime occasioni per dimostrare che gli europei si sbagliano a considerarci efficienti e laboriosi allorché si tratta di difendere gli interessi privati, [illegible] verbosi e inconcludenti quando dobbiamo difendere l'interesse pubblico».

Il documento riafferma la necessità di rendere concretamente attuabile ed efficace una politica dei redditi per ricondurre il tasso di inflazione al 4,5% nel '92 e al 3,5% nel '94, migliorare la competitività delle imprese e porre così le basi per riportare il tasso di sviluppo intorno al 3%. Rispetto a questi obiettivi ambiziosi, i primi risultati [illegible] con-

FATTI

Goria: faremo chiarezza

Non ci saranno segreti sulla vicenda Federconsorzi, e se vi [illegible] «alcune zone d'ombra, è intenzione del governo rimuoverle nella maniera più totale». Lo ha affermato il ministro dell'Agricoltura Giovanni Goria, rispondendo al Senato, ieri sera, alle interpellanze e alle interrogazioni presentate dai [illegible] gruppi politici sul commissariamento della Federconsorzi ed ha aggiunto di [illegible] ricordare [illegible] «un caso [illegible] tale rilievo e di tale complessità gestito in modo più trasparente: a questo riguardo tutti sanno tutto di tutti». Goria ha difeso l'operato [illegible] proprio ministero, che non ha, ha sottolineato, «funzioni [illegible] vigilanza» nel senso che gli si è voluto dare. «Le funzioni [illegible] vigilanza sono solamente quelle della norma che affida al ministero il potere di sostituire gli organi [illegible] gestione quando si rivelino non sufficienti o non adeguati, e il potere di disporre la liquidazione coatta».

fronto triangolare appaiono molto deludenti. «Accanto ad alcune convergenze - precisa il documento - permangono questioni aperte ed irrisolte, nonché diversità di valutazione su aspetti non secondari della politica dei redditi.

C'è un «buon grado di avanzamento» nella trattativa sulla riforma del rapporto di lavoro nel pubblico impiego «pur in presenza di differenze di valutazione e questioni non marginali irrisolte». Sul fronte del fisco [illegible] ancora definite modalità e strumenti efficaci di intervento», mentre sul versante [illegible] i prezzi e delle tariffe sono indispensabili ulteriori approfondimenti per il superamento delle residue divergenze». Per [illegible] riforma della struttura della contrattazione e la revisione della scala mobile «permangono tra le parti diversità di valutazione oltre che di proposta». Quindi, è stato quasi completamente sprecato un [illegible] e mezzo. A settembre, conclude il documento, saranno riunificate le sedi di confronto e data ad esse [illegible] continuità operativa in modo da garantire la massima tempestività al negoziato.

Con un giro velocissimo, tutti i protagonisti del confronto (Cgil, Cisl, Uil, Confindustria, Confcommercio, Confesercenti, Intersind-Asap, Confapi, associazioni artigiane ecc.) hanno espresso valutazioni negative su questo primo match [illegible] auspicato un rapido chiarimento alla ripresa. Pininfarina, presidente degli industriali, pur confermando la disponibilità a procedere nella trattativa, ha espresso notevoli preoccupazioni per il quadro destabilizzante (che sarà certamente peggiore [illegible] settembre) nel quale operano le imprese del settore.

La produzione - ha sottolineato Pininfarina - anche per i mesi di giugno e luglio manifesta [illegible] regresso del 2,5%-3%. L'occupazione nella grande industria è in costante calo e registra una diminuzione del 3,5% rispetto [illegible] un anno fa. [illegible] accentuano le difficoltà delle piccole aziende. L'autofinanziamento [illegible] oggi in gra[illegible] regresso [illegible] ciò incide sugli investimenti e sulla capacità [illegible] innovazione tecnologica di cui le imprese hanno particolare bisogno. Né si possono sottovalutare - ha insistito il presidente della Confindustria - le conseguenze della divaricazione tra l'anda[illegible] dei prezzi alla produzione delle aziende soggette alla concorrenza internazionale e la dinamica [illegible] costi, in specie [illegible] quelli del lavoro e dei servizi. I prezzi sono aumentati a un rit[illegible] inferiore al 3%, mentre i costi [illegible] invece saliti tra l'8 e il [illegible].

Gian Carlo Fossi

Il presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina

Esordio record

In Borsa c'è voglia di Germania

MILANO. In Borsa c'è voglia [illegible] Germania. Sono andati [illegible] ruba i titoli della Bayer, della Volkswagen e della Sci il cui collocamento, che ha preso il via lunedì, è stato chiuso nella stessa giornata di apertura. In particolare sono state accolte entusiasticamente le azioni delle due case tedesche, i primi titoli stranieri che faranno il loro ingresso a Piazza Affari. La domande è stata di gran lunga superiore all'offerta, che d'altra parte non era, vista anche [illegible] rilevanza dei gruppi in questione, particolarmente consistente: son[illegible] infatti stato offerto al pubblico italiano 150 mila azioni Bayer (a 206.235 lire l'una) [illegible] [illegible] mila azioni Volkswagen (a 270.442 lire l'una) che hanno fruttato un controvalore di 31 miliardi le prime e di 21 miliar[illegible] [illegible] seconde.

Ma non è stata solo l'esterofilia [illegible] determinare il successo del collocamento Bayer e Volkswagen, quanto piuttosto [illegible] voglia di novità da parte degli investitori: anche i titoli della genovese Sci (gruppo Romanengo) sono stati tutti piazzati nel giorno di apertura del collocamento con una domanda che «ha superato ampiamente l'offerta», come ha comunicato la Gemina, che ha curato l'operazione. So[illegible] stati diffusi presso il pubblico 16,38 milioni di titoli ordinari (pari al 30,3% del capitale) offerti a 3000 lire l'uno di cui 2000 lire di sovrapprezzo.

Per [illegible] [illegible] mila [illegible] segnalare. La Borsa di Milano è sempre in letargo e le sedute [illegible] lunedì [illegible] ieri [illegible] hanno mutato tale si[illegible]t[illegible] accentuandolo. La principale nota dolente rimane l'estrema esiguità degli scambi, al cui confronto le variazioni dell'indice, peraltro estremamente contenute, perdono quasi ogni signifi[illegible] Lu[illegible] il controvalore globale [illegible] è situato poco al di sopra dei 60 miliardi di lire, [illegible] livello assai vicino ai minimi storici e ieri si è registrata una ripresa [illegible] l'attività di ben poco conto.

In [illegible] clima già dai toni vacanzieri l'indice Mib ha accusato una flessione nella prima [illegible] duta dell'ottava dello 0,54% mentre ieri [illegible] modesta [illegible] zione tecnica ha consentito un recupero frazionale: +0,18% con l'indice a quota 1108.

Dopo gli indebolimenti subiti lunedì da gran parte dei titoli guida (—0,25% le Fiat, —0,53% le Generali, —0,75% le Comit, —0,78% le Mediobanca, —1,71% le Olivetti [illegible] —0,26% le Montedison) ieri il listino ha mostrato una migliore intonazione, tanto che la seduta è stata definita «quasi positiva da alcuni operatori», nonostante gli scambi siano rimasti sui 70 miliardi di controvalore. In particolare è piaciuta la buona tenuta di titoli come Alleanza (+0,02%), Comit (+1,82%, ben trattate anche nel durante) [illegible] di alcuni cementieri: in particolare le Italcementi (+0,86%) e le Unicem che, dopo aver perso lo 0,6% in chiusura, si sono riportate [illegible] [illegible] prezzo di lunedì. Le Credit, [illegible] un progresso del 2,43%, sono risalite [illegible] [illegible] lire.

I titoli [illegible] ruba

Saliti ancora i rendimenti di Btp e Cct

ROMA. Rendimenti ancora in salita per i titoli di Stato. Questo l'esito delle aste relative alla terza tranche dei Btp quinquennali di giugno e dei Cct settennali di agosto, che comunque hanno registrato richieste degli operatori superiori all'offerta.

Btp: la domanda del mercato è stata pari a 4214 miliardi di lire, a fronte di 3000 offerti tutti assegnati agli operatori al prezzo di 96,10 lire per ogni 100 di valore nominale. Di conseguenza, il tasso lordo è del 13,52% ed il netto dell'11,80%, contro, rispettivamente, il 13,41% e l'11,70% della [illegible] da tranche. Il riparto al prezzo marginale [illegible] stato del 70,822%, mentre l'importo globale del prestito in circolazione ammonta a 8000 miliardi di lire. I titoli dovranno [illegible] regolati il prossimo 1° agosto [illegible] corresponsione [illegible] 60 giorni [illegible] dietimi di interesse

Cct: a fronte di un'offerta di 6500 miliardi, [illegible] mercato ha richiesto titoli per 7186 miliardi. Il prezzo di aggiudicazione è stato [illegible] 97,50 lire, a cui corrisponde un rendimento lordo [illegible] 12,94% e netto dell'11,28%, contro, rispettivamente, il 12,57% ed il 10,93% dei cct settennali di luglio. La percentuale di riparto al prezzo marginale è [illegible] del 77,847%. I nuovi titoli dovranno essere regolati domani senza corresponsione di dietimi di interesse.

Secondo uno studio [illegible] Euromobiliare però i tassi di interesse italiani hanno ancora a disposizione spazi di discesa, grazie alla stabilità del cambio e all'assenza di particolari tensioni inflazionistiche. La politica monetaria, quindi, ha elevati margini [illegible] manovra, ma l'evolvere della situazione politica interna può rendere insufficienti questi spazi a fronteggiare una crisi istituzionale.

L'analisi dell'Euromobiliare, nella «sintesi congiunturale» di luglio mette in evidenza l'evoluzione della situazione interna e le implicazioni internazionali. La Banca d'Italia - osserva l'analisi - ha ritardato fino a metà maggio [illegible] riduzione dei tassi ufficiali, già in atto nel resto d'Europa, prolungando nel tempo gli effetti positivi della attesa [illegible] ribasso sui mercati finanziari interni (soprattutto obbligazionari): questo ha consentito al cambio della lira di mantenersi stabilmente su una posizione di f[illegible] rispetto alle altre valute dello Sme.

Una raffica di assemblee e fusioni cambia il volto della società (che resterà quotata in Piazza Affari)

Berlusconi è il padrone della Mondadori

Avrà il 59,6% del gruppo di Segrate (ai Formenton va il 17,4)

MILANO. Sarà del 59,6 per cento del capitale ordinario e del 75,6 di quello di risparmio la quota del gruppo Fininvest nella «Nuova Mondadori», la società che risulterà dall'incorporazione della casa editrice [illegible] Segrate nella propria controllante Ame finanziaria. Dopo l'operazione, deliberata ieri [illegible] Milano da una raffica di assemblee degli azionisti delle società interessate, la famiglia Formenton avrà il 17,4% e Leonardo Mondadori l'11,5 delle azioni ordinarie, mentre un altro 11,5% [illegible] ordinarie e il 24,4 dei titoli [illegible] risparmio sarà di altri soci. Una nota della società di Segrate precisa che la [illegible] società risultante dalla fusione «si troverà indebitata per circa 100-200 miliardi», che [illegible] intenzione mantenere la società quotata alla Borsa valori di Milano (ora i titoli sono tutti sospesi [illegible] l'eccezione delle Amef risparmio e delle Mondadori risparmio) e che «una decisione sulle operazioni sul capitale sarà presa dopo una [illegible] delle strategie del gruppo Mondadori tenendo conto del futuro andamento delle quotazioni».

Tra le sette assemblee Amef e Mondadori che si sono svolte ieri, una riguardava il diritto [illegible] recesso per i soci della finanziaria, che dopo l'incorporazione della [illegible] editrice di Segrate ne assumerà nome e oggetto sociale. L'assemblea, che tra l'altro è stata l'unica a registrare il voto contrario di [illegible] azioni mentre tutte [illegible] altre hanno deliberato all'unanimità, ha fissato il prezzo [illegible] recesso in 10.120 lire per [illegible] azioni ordinarie e a lire 5060 per le risparmio. Il riacquisto dagli azionisti dissenzienti sarà effettuato entro il 31 ottobre 1991 impiegando fondi della riserva disponibile pari a 51,13 miliardi, potrà riguardare [illegible] massimo di 1,82 milioni di azioni ordinarie (su un totale di 52,15 milioni in circolazione) e [illegible] 999 mila risparmio.

Successivamente, è detto in una nota del gruppo di Segrate, [illegible] consiglio [illegible] amministrazione potrà cedere le azioni acquistate, a partire dal mese successivo alla fusione e per un periodo massimo di due anni, «a investitori istituzionali e/o sui mercati regolamentati a un prezzo non inferiore a quello [illegible] acquisto o, se minore, [illegible] prezzo rile[illegible] in Borsa il giorno della vendita».

Tornando [illegible] progetto [illegible] fusione, peraltro noto nelle sue linee essenziali, le valutazioni eseguite dall'ex rettore della Bocconi Luigi Guatri hanno stabilito il rapporto di concambio [illegible] 5 [illegible] ordinarie Amef ogni [illegible] ordinarie Mondadori, in 7 azioni ordinarie Amef contro quattro privilegiate Mondadori e in 5 risparmio Amef ogni 2 risparmio Mondadori. Poiché la stessa Amef ha in portafoglio quote cospicue della Mondadori, che saranno annullate in seguito alla fusione, in totale verranno emesse solo 28,99 milioni di nuove ordinarie e 4,9 milioni [illegible] nuove risparmio Amef, tutte da 1000 lire di valore nominale, che porteranno il capitale della finanziaria degli attuali 62 a 95,93 miliardi.

BANCO NAPOLI

Maxiaumento (400 miliardi) per la SpA

Primo aumento [illegible] capitale per il Banco [illegible] Napoli Spa. Il consiglio d'amministrazione dell'istituto di credito ha infatti convocato per il [illegible] ottobre prossimo l'assemblea straordinaria degli azionisti per deliberare [illegible] aumento di capitale da 910,2 a 1.010,2 miliardi mediante emissione di 100 milioni di azioni ordinarie da mille lire ad un prezzo che sarà fissato tra le 4.000 [illegible] le 4.500 lire. L'operazione consentirà quindi una raccolta di mezzi compresa [illegible] i 400 ed i [illegible] miliardi. Le azioni saranno collocate in parte [illegible] [illegible] internazionale, in parte su quello domestico. L'operazione sarà ripartita in due tranches, aventi le medesime caratteristiche; di [illegible] la prima, costituita da 25 milioni [illegible] azioni, sarà riservata, [illegible] esclusione del diritto di opzione, al collocamento sui mercati esteri, attraverso un consorzio internazionale organizzato e diretto da Credit Suisse [illegible] First Boston di Londra. La tranche residua, costituita da 75 milioni di azioni, sarà offerta in opzione previa rinunzia da parte degli azionisti ordinari Banco di Napoli agli azionisti di risparmio, nel rapporto di una nuova azione ordinaria per ogni [illegible] azioni di risparmio. Con questa prima operazione, il Banco [illegible] Napoli dà concretamente avvio al programma di allargamento della base azionaria ordinaria al pubblico degli investitori privati.

Vendite in flessione

Pirelli Tyre il pneumatico perde [illegible]

MILANO. Lieve flessione dei ricavi del primo semestre [illegible] per la Pirelli Tyre holding, [illegible] società olandese che raggruppa tutte le attività pneumatici del gruppo milanese: 3,05 miliardi di fiorini olandesi (poco più di 2024 miliadi di lire al cambio odierno), contro i 3,16 miliardi dello [illegible] periodo del 1990. Una nota della società sottolinea che rispetto ai ricavi del [illegible] condo semestre dell'anno scor[illegible] (3,04 miliardi [illegible] fiorini) si nota invece un «lieve aumento», [illegible] «la differenza tra i primi due semestri si annulla nell'espressione in dollari Usa (1,65 miliardi contro 1,66 miliardi)».

Per quanto riguarda le vendite in quantità, [illegible] volumi [illegible] rimasti sostanzialmente invariati, seppure [illegible] andamenti differenziati per aree geografiche e linee di prodotto». In Europa le vendite «sono state in linea con l'anno precedente».

Si consolida sulle rotaie l'alleanza con l'Alcatel e la General Electric

La Fiat balza sul treno europeo

Accordo sull'alta velocità con la Gec Alsthom

ROMA. La Fiat balza sul treno europeo con un accordo anglo-francese. La Fiat Ferroviaria e [illegible] Gec Alsthom, controllate paritetiche dal gruppo francese Alcatel e dalla inglese General Electric, hanno infatti annunciato oggi [illegible] aver raggiunto a Parigi un «accordo-quadro di collaborazione nel settore del trasporto ferroviario».

L'intesa non riguarda quindi più, [illegible] era inizialmente previsto, la cessione della maggioranza della Fiat Ferroviaria ai francesi del gruppo Alcatel (con i quali [illegible] gruppo torinese ha raggiunto tempo [illegible] una vasta intesa azionaria), ma un'intesa più vasta che comprende anche gli inglesi.

Fiat Ferroviaria [illegible] Gec Alsthom - si legge nel comunicato congiunto - «si sono impegnate ad attuare un'ampia collaborazione nei settori tecnico, industriale e commerciale, collaborazione che verterà in particolare sui treni ad alta velocità, compresi i sistemi ad [illegible] variabile» (questi ultimi riguardano il «pendolino» prodotto dalla Fiat).

«Presupposto dell'intesa - conclude la nota - è la complementarietà delle gamme di prodotti di Fiat Ferroviaria e Gec Alsthom e dei loro programmi di ricerca e sviluppo con l'obiettivo di incrementare [illegible] competitività sui mercati».

Si perfeziona così [illegible] maxi-accordo sottoscritto nell'ottobre del 1990 fra il gruppo torinese e la multinazionale francese che riguardava, oltre il ferroviario, anche le telecomunicazioni. «Un'alleanza strategica, i nazionalismi [illegible] hanno [illegible]», spiegò allora l'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, spiegando la vasta portata dell'intesa raggiunta con il colosso francese.

Dopo una «pausa di riflessione» resasi necessaria per l'evoluzione che ha caratterizzato il [illegible] del trasporto su rotaia, si [illegible] [illegible] decise la formula dell'accordo-quadro di natura tecnico-industriale lasciando da parte, sempre [illegible] riferimento al ferroviario, lo scambio [illegible] azioni che era invece previsto nella [illegible] originaria dell'intesa.

Comau. L'assemblea degli azionisti della Comau finanziaria, riunitasi a Torino, ha [illegible] approvato [illegible] bilancio [illegible] [illegible] aprile 1991 chiusosi con un utile netto di 6,5 miliardi [illegible] lire (26,8 miliardi nel 1990) che, tenuto conto del persistere delle criticità [illegible] mercato e del quadro competitivo, è stato accantonato integralmente a [illegible]. L'ammontare delle ordinazioni ricevute da inizio anno è risultato di [illegible] miliardi, con importanti acquisizioni di ordini dai principali costruttori autoveicolistici europei. Ciò ha permesso [illegible] incrementare [illegible] portafoglio ordini oltre [illegible] valore di 1300 miliardi di lire di fine anno '90.

«Tale situazione di portafoglio ordini, unitamente ai progetti e alle iniziative commerciali intraprese nell'esercizio in corso, consente [illegible] alcun dubbio - precisa una nota della società - di affrontare meglio le ben note attuali difficoltà del mercato delle macchine utensili, anche in connessione alle condizioni generali del comparto autoveicolistico».

Il consiglio di amministrazione, riunitosi al termine dell'assemblea, ha poi nominato presidente Luigi Francione. Carlo Mangirino rimane amministratore delegato.

Cesare Romiti nell'ottobre [illegible] parlò di «alleanza strategica»

[redacted] STREET [redacted]

[redacted] Street riparte. L'indice Dow Jones dei titoli industriali è tornato sopra quota 3000. La soglia è stata superata dopo un'ora e mezzo di contrattazioni per poi toccare un massimo di 3010,5 punti a mezzogiorno (ora locale) e quindi muoversi in leggera flessione. A dare il via al rialzo sono state le azioni Boeing, dopo l'annuncio del buon andamento della società nel secondo trimestre. Il sorpasso di quota 3000 era già avvenuto più volte nelle scorse settimane senza che il mercato riuscisse a mantenersi a lungo sopra la soglia.

ROLO ASSORBE BANCA FRIULI

Il Credito Romagnolo si fonde con la Banca del Friuli, creando una azienda che si collocherà ai vertici del sistema creditizio privato italiano. I consigli di amministrazione dei due istituti hanno deciso ieri di sottoporre alle rispettive assemblee straordinarie, convocate per ottobre, il progetto di fusione che [redacted] ottenuto il via libera della Banca d'Italia.

LIRA INTERBANCARIA

Periodo	[redacted]	[redacted]
Overnight	11.500	11.625
Vista	11.250	11.750
Call	11.625	11.750
Tom	11.625	11.750
Spot	11.625	11.750
1 Settim.	11.625	11.875
2 Settim.	11.625	11.875
1 mese	11.625	11.875
2 mesi	11.750	12.000
3 mesi	11.875	12.125
6 mesi	12.250	12.500

A cura dell'Istituto Bancario San Paolo

QUOTAZIONI BOT

Scadenza	Giorni	Prezzo	Tasso
15-08-91	[illegible]	[redacted]	12.200
30-09-91	[illegible]	98.197	11.900
30-10-91	[illegible]	97.370	11.350
29-11-91	[illegible]	96.403	11.350
31-12-91	[illegible]	95.468	11.400
30-01-92	[illegible]	94.577	11.500
28-02-92	[illegible]	[redacted]	[redacted]
31-03-92	[illegible]	[redacted]	11.600
30-04-92	[illegible]	91.983	11.700
29-05-92	[illegible]	91.105	11.800
30-06-92	[illegible]	[redacted]	[redacted]
30-07-92	[redacted]	88.740	12.000

ORO: CHIUSURE

Prezzi dei valori al 5 ore [illegible]

Mercati	30-07-1991	[redacted]
Londra	[redacted]	365.10
Zurigo	365.10	365.10
Parigi	365.00	365.00
New York	364.75	365.00
Milano (L/gr)	[redacted]	15313.00
Hong Kong	362.50	365.00

LIBOR IN $ ([redacted])

3 mesi	5.06	[illegible]	6.17

MONETE E METALLI

Sterlina v.c.	100000 - 117000
Sterlina n.c.	[redacted]
Marengo it.	[redacted]
Marengo fr.	[redacted]
Marengo sv.	85000 - 93000
Marengo b.	84000 - 92000
20 dollari	457000 - 509000
Krugerrand	456000 - 485000
Argento	170 - 176
Platino (*)	16125 - 16123

(*) Per grammo, lire italiane.

RISTRETTO A MILANO

Titoli	Quotazioni	
Banca Agr. Mantovana	106.300	0,00
Cr. Agr. Bresciano	6.800	-0,14
[redacted]	13.800	-0,25
Banca Pop. [redacted]	[redacted]	[redacted]
Banca Pop. [redacted] Industria	17.960	0,00
[redacted]	16.999	0,06
[redacted]	7.500	0,00
Banca Pop. Carnia	39.000	0,00
Banca Pop. Cremona	8.070	0,54
Banca Pop. d'Emilia	103.000	0,00
Banca Pop. Intra	11.300	0,09
Banca Pop. Lecco	9.010	0,11
Banca Pop. Lodi	15.000	0,13
Banca Pop. Luino e Varese	15.450	0,00
[redacted] Milano	6.467	0,42
[redacted] Sirarcusa	20.950	1,45
Banca Pop. Novara	15.700	0,13
Terme di Bognanco	[redacted]	[redacted]
Ariston	1.690	-1,33
Bellarmi Incendio e vita	105.100	0,00
Banca Briantea	13.700	0,00
Citibank Italia	5.005	1,05
Banca Prov. Napoli	6.500	-1,57
Banco Legnano	7.390	-0,14
Banca Ind. Gallaratese	13.322	1,00
Banca Prov. Lombarda	3.500	0,60
Banca Prov. Lombarda [illegible]	—	—
Banca Perugia	1020	0,10
Condotte Acqua	180	-2,94
Creditwest	8.050	-1,22
Franco ord.	66.150	0,08
Franco priv.	88.000	0,00
Cr. Bergamasco	32.000	0,00
Italia	—	—
Frette	[redacted]	0,00
Zerowatt	6.050	0,00
Calcestruzzi	1.650	-21,48
Ifis priv.	1.249	0,73
[redacted]	1.470	0,00
[redacted]	1.569	-0,70
[redacted]	2.140	-0,47
Efe az 1.95	—	—

ALTRI RISTRETTI

Titolo	Quotaz.	Prec.
TORINO		
Cimitero Italia	—	—
Banca Pop. Milano	6390	6400
Bolles	[illegible]	[illegible]
Borgosesia	8650	8800
Paramatti	3011	3141
Rieffeclar	1565	1565
Rieffe. rnc.	—	—
GENOVA		
Banca Pop. Bergamo	18800	18800
Banca Pop. Novara	—	—
[illegible]	1230	1230
Banca p. [illegible]	2390	2390
Carbolatado priv.	1700	1740
Contartio acque	—	—
Sifto	—	—

Elaborazione del [illegible] dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

I CAMBI DELLE VALUTE

Valute estere	Ufficiali Corrente	Ufficiali Precedente	Banconote Corrente	Banconote Precedente	Media UIC Corrente	Media UIC Precedente	Variazione % Settim.	Variazione % Mensile
Dollaro Usa	1304,780	1303,800	1304,950	1309,00	1304,7750	1303,8500	0,10	-3,70
ECU	1534,500	1531,750	1534,150	—	1534,3250	1531,6750	0,10	0,32
Marco tedesco	747,620	746,150	747,080	744,00	747,6350	746,1250	0,00	0,51
Franco francese	219,740	219,[illegible]	219,780	221,00	219,7500	219,2800	0,21	0,12
Sterlina	2187,300	2183,500	2187,900	2178,00	2187,4500	2183,5000	0,18	0,60
[redacted]	[redacted]	[redacted]	[redacted]	[redacted]	583,1300	[redacted]	0,19	0,29
Franco belga	36,270	36,237	36,270	[redacted]	36,2740	36,2359	0,11	0,55
Peseta spagn.	11,935	11,940	[redacted]	12,20	11,9045	11,9405	0,59	0,84
Corona danese	193,080	[redacted]	193,080	196,00	193,0800	192,5559	0,06	0,07
Lira irlandese	1998,300	1994,[illegible]	1920,000	2008,00	1998,7800	1994,3750	0,13	0,37
Dracma	6,803	6,796	6,802	7,25	6,8039	6,7980	0,00	-0,07
Escudo portoghese	8,712	8,706	8,776	9,00	8,7145	8,7076	0,00	1,84
Dollaro canadese	1133,700	1134,250	1133,400	1140,00	1133,5500	1134,0850	-0,14	-4,00
Yen	9,478	9,416	9,478	9,40	9,4780	9,4180	0,64	-3,80
Franco svizzero	856,301	855,380	856,300	860,00	856,3450	855,1150	0,14	-0,06
Scellino austriaco	106,272	106,050	106,275	106,50	106,2255	106,0450	0,17	0,47
Corona norvegese	191,350	191,210	191,450	208,00	191,4250	191,3650	0,03	0,25
Corona svedese	206,000	206,620	206,050	205,00	206,6250	206,5400	-0,01	-0,01
Marco finlandese	310,000	310,050	310,100	317,00	310,0750	310,0550	0,01	-1,27
Dollaro australiano	1014,500	1009,250	1011,000	1024,00	1014,5000	1009,1750	4,53	-2,00

FONDI D'INVESTIMENTO

ITALIANI

Fondo	30-07	29-07
Adriatic Bond	12573	12580
Adriatic Americ.	11399	11399
Adriatic Europe	10866	10879
Adriatic Far East	10488	10480
Adriatic global	12362	12366
Agos bond	10480	10480
Agrifutura	13504	13502
[illegible]	[illegible]	[illegible]

(Il resto delle tabelle dei fondi d'investimento, il listino "Esteri autorizzati", le obbligazioni del 30-07-91, i titoli di Stato e "Il mercato azionario del 30-07-91" è stampato in caratteri troppo piccoli e sfocati per una trascrizione affidabile: [illegible])

OBBLIGAZIONI DEL 30-07-91

Titoli	Milano
Enel 7% 72/92 II	99
Az. FF.SS. 85/92 ind.	107,25
C.C.T. 1/5/93	[redacted]
C.C.T. 1/6/93	100,30
[illegible]	[illegible]

TITOLI DI STATO

Titoli	Milano
C.C.T. 1/8/91	[redacted]
[illegible]	[illegible]

IL MERCATO AZIONARIO DEL 30-07-91

Quantità definitive della seduta precedente

Azioni	Listino Milano	Differ. Lire	Compenso	Minimo 1991	Massimo 1991	Quantità trattate	Listino Torino
Abeille	105600*	-100	107000	88100	[redacted]	250	
Acq. De Ferrari o.	7400	-150	[illegible]	6550	[illegible]	2300	
Acq. De Ferrari r.	3540	+40	3350	3120	[illegible]	n.r.	
Acqua Marcia	277	-12	290	277	349	77000	
Acqua Marcia r.	252*	+1	252	215	315	15000	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

* Minimi e massimi non rettificati rispetto ad operazioni sul capitale ed a stacco dividendi

ALDAIR, STRAPPO TORNA A ROMA

RIMINI. La Roma ha lasciato il ritiro di Asiago per raggiungere la località della riviera adriatica, dove stasera gioca l'amichevole senza Aldair (nella foto). Il brasiliano si è procurato stamattina un infortunio muscolare, forse uno strappo. Sarà visitato oggi a Roma dal professor Puddu.

CROATI E SLOVENI NO AL CALCIO

BELGRADO. Le squadre di calcio slovene e croate rifiutano di scendere in campo sabato 3 agosto, inizio del campionato. «Non possiamo accettare di giocare a pallone mentre ci sono persone che muoiono» ha detto un rappresentante della federcalcio. Nella foto Boban (Dinamo Zagabria).

OGGI IN TV

12,30	Campo base	Tele +2
13,15	Sport news	Tmc
13,30	Sport parade	Tele +2
	Eroi, profili di grandi campioni	Tele +2
	Vela. Da Senigallia, campionato del mondo	Raitre
15,30	Basket. Campionato 1990-91 Nba: Chicago Bulls-Los Angeles Lakers	Tele +2
17,30	Racing. Il mondo dei motori	Tele +2
18,20	Campo base, un programma di Ambrogio Fogar	Tele +2
19,30	Wrestling, le sfide dei giganti dello spettacolo	Tele +2
20,15	Tg2 lo sport	Raidue
20,30	Grande tennis estate: Bruguera-Becker finale di Montecarlo	Tele +2
	Calcio. In differita, amichevole -Milan	Italia 1
22,30	su ghiaccio: National League : Pittsburgh Penguins-Minnesota North , terza gara (repl.)	Tele +2
22,40	diretta della edizione del meeting del Sestriere	
22,55	Calcio. Selezione per i campionati del mondo	Italia 7
23,20	Top sport, i grandi avvenimenti del mercoledì sportivo	Tmc
0,30	Il grande tennis estate, replica	Tele +2
0,35	Mercoledì sport, pugilato	Raitre

LA STAMPA
SPORT

Mercoledì 31 Luglio 1991

L'attaccante promette una stagione di riscatto per sé e per la Juventus

Casiraghi col cannone puntato

«Accontenterò Boniperti e Trapattoni e dico sottovoce la parola scudetto»

VIPITENO
DAL NOSTRO INVIATO

Un anno da dimenticare, gettato alle spalle, in tutti i sensi, dati i guai fisici passati dal personaggio. Questo è il significato più vero, il calcio falsato dalla pochezza degli avversari, quattro gol segnati domenica Casiraghi al Vipiteno. Ricominciamo questo ventiduenne perché molta Juventus, attuale e futura, sta nei piedi e soprattutto nella dell'idolo delle ragazzine e nuovo Bettega versione bianconera Anni 90. Con l'intelligenza dei ragazzi proiettati verso il 2000, Casiraghi trovare qualcosa da salvare anche in campionato vissuto pericolosamente.

Ci può ricostruire le fasi di una stagione che ha avuto per lei più bassi che alti?

Paradossalmente il periodo migliore coincise con quello più difficile, il rientro in campo a gennaio a due mesi dall'operazione il novembre entrambe spalle. Il gol al Napoli, in una partita che nessuno si aspettava che potessi giocare, era il 6 gennaio. E la tripletta a Pisa. Poi altre due reti nel giro di poche settimane. gol consecutivi, dubbio figli di una estrema voglia calcio giocato. Poi ho pagato tutto: la mancata preparazione di agosto perché vittima di uno stiramento, servizio militare, l'impossibilità di lavorare con i compagni. Ma la giornata più bella del '90-91 ricorda i gol a Vienna, il secondo quasi impossibile, dopo l'ennesima caduta. Infine la gioia della chiamata azzurra.

Lentini, Melli, Bresciani sono nella sua stessa posizione. Giovani già affermati che devono però dimostrarsi all'altezza dei grandi campioni. Lei ha un vantaggio che è anche un onere: gioca nella Juve.

E' il pedaggio che pago rispetto a chi non gioca in un club tanto prestigioso. Vedo attorno me molti ragazzini, ed è un piacere scrivere decine di autografi per loro. Non sono mai andato ai raduni negli alberghi delle squadre quando ero piccino. I miei idoli erano più astratti, Rivera che vinse la stella col Milan. Tutti sanno che ho sempre amato i colori rossoneri. tifo per la Juve, ora conta soltanto nella mia .

Non solo tifa, ci gioca anche per la Juve, una delle squadre più famose nel mondo.

Ad esserci dentro ci si accorge molto meno di tale importanza di quanto la sente, probabilmente, chi sta fuori, assiste dagli alti alle nostre imprese domenicali. Quel giorno, spero il più tardi possibile, che dovessi andare da questa società, probabilmente mi accorgerò di quanto importante essere nella Juve. Vivendoci dentro ci si fa prendere meno dall'entusiasmo, forse è una questione di compostezza anche interiore, per me conta l'istinto.

Ha superato le remore del dopo infortunio?

Una iniziale paura preventivabile, sia a livello medico che psicologico. C'è stata, l'ho sentita forte, durante la fase di ripero. Poi ho capito che dovevo decidermi. O tutti oppure no. Da qui è nato il rientro a tempo record contro il Napoli. Avevo troppa voglia di tornare a giocare. Anche adesso, se mi capita di cadere, ci penso sempre alle spalle. Ma dopo, non prima. Altrimenti non giocherei più.

Tra un mese lei si sposerà. La data è ancora incerta, sicuramente sarà un lunedì, in quel periodo c'è poco da scialare per i calciatori italiani presi da impegni di campionato e Coppa Italia.

Barbara ha 19 anni, ha appena finito la scuola, è diplomata al liceo scientifico. La data, per sfortuna della Juventus, sarà più facile trovarla perché non giochiamo le coppe europee.

Che cosa promette a Trapattoni, a Boniperti e ai tifosi?

Mi pare scontato che ci sia da riscattare la stagione passata. La Juventus non può ripetere gli errori di un anno fa, altrimenti sarebbe giusto non credere più in questo gruppo giocatori. Boniperti e Trapattoni hanno portato esperienza voglia di vincere, lavoreremo in umiltà. Con Montezemolo si era creato uno stile Juve di tipo manageriale, Boniperti si è tornati a stile più chiuso, direi familiare. Ma nel calcio sempre più industria, ci sta un tantino di riservatezza, qualche voglia di mantenere certi segreti, quel modo di esserci essercene che fa di Boniperti uomo unico nel nostro ambiente.

Quali sono le differenze sostanziali da lei notate nei metodi di allenamento tra Maifredi e Trapattoni?

Si fatica con entrambi, il primo ci teneva alto il morale, con quel elevato tasso di umorismo e felicità generale, di uomo sereno. Trap è serio in tutte le che fa, anche quelle da prendere alla leggera. E mi colpisce la sua voglia di lavorare con noi. Ci segue correndo anche in allenamento, gesticola.

Sta nascendo Vipiteno una Juventus da scudetto?

Bisognerà attendere i verdetti delle prime giornate campionato, credo sia importante rimanere in disparte e tendere l'agguato alla fine. Samp, Milan e Inter non meno fé uniche rivali, anche Roma, Napoli e Torino sono al nostro livello. Poi c'è la sorpresa. Quale? Verona Foggia, forse, le matricole partono sempre con molto entusiasmo.

Lei vincerà la classifica cannonieri?

Non mi sento di prometterlo. La mia lista dei favoriti è questa: Vialli, è sempre il più forte tutti; Van Basten, perché ha un Serena in più al fianco. E poi Baggio, perché tira i rigori.

Franco Badolato

Ambizioni mascherate. Casiraghi dice che il titolo di bomber non gli interessa: sono Vialli e Van Basten i suoi favoriti

OGGI IN CAMPO

Questo il programma delle amichevoli delle squadre di serie A impegnate nel pomeriggio e in serata. A Monza (inizio 20,30): Monza-Milan. Rovereto (18,30): Rovereto-Torino. Camaiore (20,30): Camaiore-Sampdoria. Dasing (19,30): Tsv Dasing-Lazio. Trento (20,30): Trento-Verona. Rimini (20,45): Rimini-Roma. Recanati (18): Recanatese-Inter. Folgaria (17): Parma-Ravenna. S. Lorenzo Banale (16,30): Napoli-Rappr. Giudicarie. Spiezzo (17,30): Cremonese A-Cremonese B. Cascia (20,30): Cascia-Cagliari. Stoccolma (19): Torebode-Bari.

Il Torino in ansia per l'attaccante

Casagrande è un mistero

PINZOLO
DAL NOSTRO INVIATO

Sarà anche vero che Casagrande, quel cognome, rappresenta un investimento per Torino. Ma investimento occulto che sfuggirebbe persino agli 007 di Formica. Il brasiliano continua a giocare per i problemi al ginocchio sinistro. Non sarà questa sera Rovereto, dove i granata sosterranno, alle 20, il secondo provino della stagione e a questo punto è probabile che non ci sia neppure domenica per l'amichevole inserita sorpresa nel calendario contro una rappresentativa di Pinzolo. A sentire lui e il medico quel ginocchio melanzana sta nelle norma suoi precampionati. A sentire tutti gli altri la cosa non è invece troppo normale.

Già negli ultimi giorni Madonna di Campiglio, Casagrande non poteva effettuare la stessa preparazione dei compagni e Mondonico gli aveva ridotto i carichi lavoro. Ora glieli ha praticamente azzerati, ma da venerdì il brasiliano può soltanto irrobustire i muscoli del tronco. Le gambe resta bloccata da vistose sacche di ghiaccio tritato. Ieri ha sospeso gli allenamenti, oggi starà fermo, domani pure perché per i granata è giorno libero.

Probabilmente è presto per creare un e porsi domande inquietanti sul recupero di quel ginocchio operato tre anni fa, anche perché negli ultimi tempi, ad Ascoli, il brasiliano ha giocato con grande disinvoltura. Però è un intoppo sulla strada della sperimentazione che il Torino deve concludere in fretta, se non vuole correre rischi in avvio campionato.

«L'infortunio di Casagrande non mi preoccupa in sé - sostiene Mondonico -. Crea invece un ostacolo a quella formula di gioco che siamo tutti curiosi di provare, con le due punta, Lentini, Scifo e Martin Vazquez. Dobbiamo ancora rivivere la prova e a questo punto credo che la collauderemo a Vicenza o in Toscana, contro avversari che non ci permetteranno errori. Diventa tutto più difficile».

E' chiaro che i dilettanti del Trentino o questi bravi ragazzi del Rovereto avrebbero permesso un impatto più soft alla trazione anteriore granata, che tutti discutono averla vista. Mondonico comunque ha fissato dei termini. entro fine di agosto questa formula non avrà offerto garanzie sufficienti, l'inizio campionato vedrà un Toro in tradizionale.

«L'ho detto ai cinque interessati - spiega il tecnico -. loro mi dimostreranno di essere convinti giocherà così, altrimenti lasceremo perdere perché una formazione del genere non ce l'ha imposta il medico. Uscirà qualcuno cinque, a turno. O magari non a turno. Dipende dallo stato forma e da chi tira indietro il piede nei contrasti».

Discorso futuribile. Finché Casagrande non si sarà ristabilito certe strategie rimarranno nel cassetto. A Rovereto, poi, la squadra si presenterà rivoluzionata, senza Benedetti e Cravero. Lo stopper si è procurato una lieve distorsione a una caviglia non giocherà dall'inizio: potrebbe entrare nella ripresa per dare fiato a Bruno. Cravero invece soffre da po di una infiammazione ai tendini che di curare ghiaccio. Il problema si acuito dopo la partita di domenica: probabilmente ci sarà Venturin nel ruolo di libero, è possibile l'alternativa Fusi.

In ogni caso sarà in campo Carillo, anche perché Sordo e Sinigaglio saranno pronti in autunno (se va bene) pure Mussi bloccato. Un bilancio-salute preoccupante, anche se la tendenza è, come al solito, minimizzare.

I granata (che aspettano giovedì la visita Fascetti) scenderanno in campo con Marchegiani, Bruno, Policano, Fusi, Annoni, Venturin, Scifo, Lentini, Bresciani, Martin Vazquez, Carillo. Nella ripresa Vieri in attacco posto di Bresciani, effeticato. Vieri ha dimostrato con i tre gol di domenica di poter aspirare ruolo terza punta. Anzi, se Casagrande continua così...

Marco Ansaldo

A BUENOS AIRES

Con una squadra di artisti, per beneficenza

E dopo quattro mesi Maradona va in campo

BUENOS AIRES. A quattro mesi dall'ultima partita (Bari-Napoli del 17 marzo), Diego Maradona torna giocare in una partita di beneficenza il cui ricavato servirà all'acquisto un tomografo per un ospedale Baires. Maradona farà parte una squadra di artisti, opposta ad una selezione di calciatori in attività.

La notizia del ritorno in campo Diego è in prima pagina su tutti i giornali argentini. L'apparecchiatura medica sarà data all'ospedale Fernandez dove due mesi fa è deceduto un giovane attore, Adrian Ghio, rimasto gravemente ferito in un incidente di macchina. Il tomografo avrebbe potuto salvarlo.

L'associazione degli attori ha organizzato una campagna per acquistarlo. E' stato vedova dell'attore, Ana Ferrer, a convincere Maradona a giocare. E così radio televisione fanno gara per assicurarsi i diritti trasmissione dell'incontro e i biglietti vanno a ruba.

Questa inatteso incontro di Maradona con il pallone è stato reso possibile dal fatto che la partita è stata organizzata dall'associazione del calcio argentino (Afa). Altrimenti sospensione per quindici mesi decisa dalla Fifa nel marzo scorso avrebbe impedito al fuoriclasse di giocare. Maradona, dopo un periodo di inattività assoluta che aveva fatto seguito al suo arresto per consumo di cocaina, aveva cominciato fare ginnastica, a correre a giocare al calcetto.

Pur dicendo di sentirsi meglio di quando avevo vent'anni», Maradona ha ripetuto di essere molto preoccupato per gli sviluppi giudiziari della sua vicenda, dopo la decisione del magistrato di incriminarlo per «detenzione di droga in comunes», un reato più grave dell'«uso personale».

[c. p.]

DOPO IL

Per gli sportivi italiani si ripropone un nuovo binomio che può dividere soprattutto esaltare il nostro ciclismo

Bugno e Chiappucci, ecco la rivalità che ci mancava

L'attenzione ora si sposta alle grandi manovre verso i campionati mondiali

L'obiettivo del nostro ciclismo è quello di riconquistare l'iride. Non accade dall'88, quando Maurizio Fondriest sollevò le mani al cielo ricostruendo l'atmosfera altrettanto elettrizzante dei successi di Argentin, Saronni, Moser, Gimondi, Basso, Adorni, Baldini, Coppi, Binda e Guerra. Il Tour ha offerto ad Alfredo Martini ottime indicazioni. Indurain ha vinto merito ma ad accompagnarlo sul podio sono stati due italiani, Bugno e Chiappucci, colpevoli solo di distratti in un paio circostanze e aver ceduto al bravo Miguel nelle due tappe contro il tempo.

Il ct azzurro sorride poiché il nostro ciclismo ha riscoperto antiche rivalità, esasperate da polemiche, condite da accuse ed allusioni, avvelenate da sospetti, ancorché addolcite da sorrisi e strette di mano, alfine capaci saldare le virtù dei due protagonisti.

La rivalità è il sale delle corse due ruote: Coppi Bartali, Gimondi e Motta, Saronni Moser, in epoche diverse, hanno portato e riportato ai margini delle strade entusiasmo e illecità. E la gente che affollava i tornanti cima prestigiosa oppure rettilineo di una cronometro ha cercato di stabilire di volta in volta con i beniamini quel rapporto di amore che nasce dal transfert, il bisogno cioè che il tifoso ha di identificarsi con il campione-eroe.

Bugno e Chiappucci, elegante e taciturno il primo, scomposto e verboso il secondo, ripropongono l'alternativa affascinante ricca di suspense che hanno ciclicamente esaltato questo sport così ricco di colpi di scena. Uomini intelligenti e intuitivi, Gianni e Claudio hanno capito che al popolo le chiacchiere non piacciono, occorre pedalare vincere, si può perdere a patto che la sconfitta sia l'effetto della bravura dell'avversario, mai degli inquinamenti sprigionati da sterili rivalità. La storia lo testimonia.

Gianni Bugno, 27 anni

Perciò «quei due» si guardati in faccia, hanno capito che la grande corsa francese poteva sottratta alla concorrenza straniera, hanno ricacciato in un angolo dubbi, errori, distrazioni e soprattutto le polemiche, sono messi divorare le strade senza intralciarsi, dando la sensazione, che tanto piace alla gente, di correre più per un (quello azzurro, accadeva tanti anni fa), che per una casa. Hanno perso testa alta.

Ma il ciclismo italiano quest'anno non ha cominciato ad inebriarci al Tour, dove ben sì di là dei piazzamenti finali (secondo e terzo posto), sono stati centrati cinque traguardi intermedi con Chiappucci, Argentin, Lietti, Conghialta e Bugno: Chiappucci aveva infatti trionfato nella Milano-Sanremo, Chioccioli si era aggiudicato il Giro d'Italia, Argentin aveva travolto tutti alle Ardenne, come fanno i cicloni.

Martini sorride, dicevamo, e ragione. I suoi piani sono solitamente perfetti, l'anno scorso sono saltati solo perché Bugno è stato protagonista di una sortita tanto quanto tardiva. Lui e Chiappucci, a pedali spenti e a cuore aperto, sono stati autori di una confessione stupenda proprio dopo l'arrivo ai Campi Elisi e hanno ammesso aver sbagliato nella prima tappa e sui Pirenei, a Lione e ad Alençon, però hanno esibito l'umiltà dei forti al momento di riconoscere la superiorità del vincitore Indurain. Quest'anno, a Stoccarda, Martini potrà perciò contare anche sull'umiltà «quei due», oltre che sulla loro bravura. Perché dei due cadrà nell'errore commesso da Bugno a Utsunomiya, l'anno scorso, quando partì tardi all'inseguimento di Dhaenens (campione mondiale in carica) e gli lasciò 8 secondi. Forse era convinto di averlo in pugno.

Angelo Caroli

Al Sestriere il tentativo di migliorare il record più vecchio dell'atletica

Lewis [redacted] il mito di Beamon

Deve saltare in lungo più di 8,90
Tante le stelle [redacted] caccia di primati

[redacted]
DAL NOSTRO [redacted]

[redacted] nasi volti in [redacted] a guardare l'ammassarsi di nubi poco promettenti, al colle del Sestriere ieri [redacted] sprecavano [redacted] invocazioni al dio Sole e al padre dei venti perché [redacted] mostrare clemenza: nell'aria rarefatta dei 2000 metri c'è infatti [redacted] incrociarsi di ambizioni più o meno dichiarate e un cullarsi in sogni di record che per essere attaccati necessitano innanzitutto di condizioni climatiche adeguate.

Le ambizioni più decifrabili sono quelle di Carl Lewis. Il trentenne campione dell'Alabama ha finalmente capito che alla sua carriera costellata di vittorie mancano i record. Sì, c'è stato quello dei 100 giunto a tavolino dopo la squalifica di Ben Johnson a Seul, [redacted] Leroy Burrell ha già provveduto a cancellarlo. E gli staffettisti francesi hanno fatto lo stesso con il primato della 4x100. Eppoi il grande Carl ha sempre ambito al primato del lungo, a far meglio [redacted] Bob Beamon che, nell'Olimpiade messicana dell'ormai lontano 1968 [redacted]terrò dopo un balzo quasi infinito a 8,90.

Lewis ha sempre pensato di poter migliorare quel primato [redacted] livello del mare, ma [redacted] gare - [redacted] altrettante vittorie - nell'arco di dieci anni non gli sono bastate. Così, rinnegando i suoi principi e tanti precedenti rifiuti, [redacted] grande Carl ha preso estremamente sul serio l'opportunità offertagli dal meeting del Sestriere e, cosa insolita per lui, si è presentato [redacted] quota già una settimana fa [redacted] abituarsi all'altura, studiare al meglio la rincorsa, [redacted] lasciare nulla [redacted] intentato per quello che potrebbe essere il suo ultimo tentativo per battere Beamon e, perché no?, infrangere il muro dei 9 metri.

«Ogni gara è qualcosa di diverso - diceva ieri - e il mio traguardo è, prima di tutto, quello di mantenere la [redacted]ia imbattibilità. Gli allenamenti in altura mi sono serviti per adattare [redacted] mec[redacted] del salto. Adesso aspetto la gara, poi penserò ai Mondiali. Dal prossimo anno potrei dedicarmi particolarmente [redacted] 200».

Per Lewis potrebbe [redacted] una scelta obbligata: gli anni incal[redacted] e Powell frequenta [redacted] superiori agli 8,50, sempre più minaccioso. Per quando riguarda i 100 ormai Burrell appare imprendibile, in grado di andare ben oltre il 9"90 che in giugno lo ha posto [redacted] vertici dello sprint.

Lewis, Burrell, ma anche Bubka, Ottey, M. Johnson, Dees, Foster: l'elenco dei papabili [redacted] record e di conseguenza alla Ferrari Testarossa in palio è ricco. Tra i protagonisti ci sarà anche Antibo, per un 3000 che l'aria rarefatta rende molto impegnativo: «Mi piacerebbe - dice Totò - far meglio dello scorso anno, correre [redacted] meno [redacted] 8'08"». E sarebbe un'impresa, anche perché [redacted] siciliano non [redacted] vuol dire, [redacted] soffre per una forma allergica che gli procura grossi fastidi.

Giorgio Barberis

Ecco [redacted] storico salto [redacted] Beamon che resiste dal 18 ottobre 1968 E' il record più vecchio dell'atletica

GARE E [redacted]

Questo il programma orario del meeting [redacted] Sestriere con i migliori iscritti alle singole gare.
ORE 10,15: ASTA: S. Bubka e Yegorov (Urs), Bagyula (Ung), Tarpenning (Usa); [redacted] F.: Drechsler (Ger), Berezhnaja e Chistiakova (Urs), Uccheddu.
10,25: 110 HS (serie B): Clark (Usa), Bertocchi, Todeschini.
10,30: 110 HS (serie A): Dees, Foster, Nehemiah e Pierce (Usa), Jackson (Gbr), McKoy (Can).
10,45: 100 HS: Grigoryeva (Urs), Devers-Roberts (Usa).
10,55: MARCIA 3 KM: Salvador, Sidoti.
11,10: 400 [redacted] F: Farmer-Patrick (Usa), Ponomaryeva (Urs).
11,15: [redacted]: Andrei.
11,20: 400 [redacted]: Young, Patrick [redacted] Page (Usa), Mateta (Zam), Ballino, Maurizi.
11,30: 100 F (serie B) Finn (Usa); **LUNGO (gruppo [redacted]** Bilac (Jug), Campus.
11,35: 100 F. (serie A) Ottey (Jam), Sergeyeva (Urs), Guidry, Torrence e Ashford (Usa).
11,40: [redacted] (serie B) Adam (Gbr), Bringmann (Ger), Marras.
11,45: 100 (serie A) Burrell, Mitchell, Council e Witherspoon (Usa), Christie (Gbr), Surin (Can).
11,55: [redacted] F. Leatherwood (Usa), Dzhigalova (Urs).
12,00: 400 S. Lewis; Valmon [redacted] Pierre (Usa), Petrella; [redacted] (gr. A) C. Lewis, Powell, Myricks e Greene (Usa), Frigerio.
12,05: 800 F. Wachtel (Ger), Pajkic (Jug), Gasser (Svi), Dorio.
12,15: [redacted] Scamell (Aus), Kwizera (Bur), Doyle (Aus); **PESO F.** Danilczyk (Pol), Maffeis.
12,25: 200 F. (serie B) Murry (Gbr).
12,30: 200 F. (serie A) Ottey (Jam), Sergeyeva (Jam).
12,35: 200 (serie [redacted] Puggioni, Simionato.
12,40: 200 (serie A) [redacted]. Johnson, D. Everett, Heard [redacted] Marsh (Usa), Christie (Gbr).
12,45: 3000 Antibo, Lambruschini, Carosi, Korir (Ken).
13,00: TRIPLO Badinelli.

[redacted] 1

McLaren e Ferrari sono impegnate a colmare il gap con la Williams

Soltanto Mansell può riposarsi

Senna prova a Silverstone, Prost e Alesi a Imola

Mentre Nigel Mansell, dopo aver [redacted] il [redacted] terzo [redacted]cesso consecutivo nel G. P. [redacted] Germania, che gli ha permesso di portarsi [redacted] punti da Senna nella classifica mondiale, dor[redacted] tranquillo, gli avversari del pilota inglese sono costretti agli straordinari.

La McLaren è in pista a Silverstone per collaudare un nuovo cambio automatico e controllo elettronico. Sarà lo stesso Senna a controllare l'affidabilità [redacted] sistema. Qualora il brasiliano avesse dei dubbi potrebbe essere Berger [redacted] fare [redacted] «cavia» a Budapest l'11 agosto. La Ferrari invece effettua oggi e domani dei test a Imola, impegnando sia Prost [redacted] Alesi.

E' chiaro che [redacted] questo punto della stagione la Williams ha conquistato una superiorità netta. Alla scuderia di Maranello e a quella di Ron Dennis non resta altro che fare [redacted] tutto per cercare [redacted] recuperare [redacted] svantaggio tecnico. Anche se con obiettivi diversi: Senna vorrebbe cercare di [redacted] rivale scatenato e si accontenterebbe di porter vincere qualche gara, sperando che qualcuno, compreso Patrese, porti [redacted] dei punti a Nigel Mansell.

Ben diverso lo scopo del team italiano. Con Prost in fase negativa - forse il francese paga anche le enormi tensioni di questi ultimi mesi - e Alesi in crescita, ma sempre bisognoso di fare esperienza, la Ferrari può sol[redacted] tentare di aggiudicarsi una o due corse prima della fine del campionato. Magari prendendo qualche rischio: [redacted] forse i test di questi giorni serviranno [redacted] lavorare sui motori.

Lo stesso Prost ha ammesso che esiste un inedito sistema [redacted] ammissione dell'aria, definito «speciale», probabilmente [redacted] famosi «tromboncini ad [redacted] variabile» dei quali sinora Maranello ha negato l'esistenza. Un'arma «segreta» con la quale si potranno eventualmente rivedere le posizioni, forse già nella prossima gara. [c. ch.]

[redacted]

SPORT [redacted]

CALCIO
Real [redacted] Marsiglia, [redacted] acquisti

La Coppa America ha ispirato alcuni grandi club europei. Il Real Madrid ha acquistato [redacted] difensore brasiliano Ricardo Rocha [redacted]tre l'Olympique Marsiglia ha opzionato l'argentino Rodriguez.

FOGGIA
Shalimov [redacted] Kolivanov, [redacted] fatto

FOGGIA. Shalimov e Kolivanov giocheranno la prossima stagione nel Foggia. La società pugliese ha annunciato ieri sera la conclusione della trattativa, precisando che i sovietici arriveranno oggi a Foggia e si sottoporranno alle visite mediche.

INTER
Manca Matthaeus, squadra più [redacted]

MILANO. Terza uscita per l'Inter, alle 18 [redacted] Porto Recanati contro la squadra locale. Non ci sarà Matthaeus (dolori al ginocchio appena operato), che è a Villa La Motta con il preparatore atletico Fumagalli. Orrico schiererà una formazione più offensiva rispetto a quella di Stoccarda, con Desideri e Barti a centrocampo.

MILAN
Esordio [redacted] Gullit, [redacted] forfait Fuser

MONZA. Esordio di Gullit stasera nel Milan a Monza. L'olandese ha smaltito il mal di schiena che l'ha tenuto bloccato per alcuni giorni. Capello però non potrà schierare Fuser (contrattura); al suo posto giocherà Ancelotti. Dopo la gara, il Milan fruirà del primo giorno di riposo. Da venerdì i giocatori non [redacted] più l'obbligo di restare in ritiro.

MONACO
Giuliani parla di Brehme ai [redacted]

MILANO. Paolo Giuliani, [redacted] direttore generale dell'Inter, terrà domani a Monaco [redacted] Baviera una conferenza alla stampa tedesca per spiegare i motivi che l'hanno [redacted] a presentare una querela contro Brehme. Secondo Giuliani il tedesco dichiarò che l'Inter doveva licenziarlo perché avrebbe anteposto i propri interessi a quelli della società. Giuliani ha quantificato i danni in 3 miliardi.

LAZIO
[redacted] la [redacted] di Gascoigne

SEEFELD. Dopo una [redacted] fax Roma-Londra si è risolto l'ultimo dissidio tra Lazio [redacted] Tottenham: era relativo ai parametri medici da adottare per l'esame di idoneità [redacted] Gascoigne. E domani ci sarà la firma del contratto di cessione [redacted] Gazza alla squadra capitolina.

TOTIP
[redacted] a chi ha [redacted]

ROMA. Quote relative al concorso [redacted]. 30 del [redacted] luglio scorso. Colonna vincente: [redacted] X, 2 X, 1 2, 2 X, X 2, X [redacted]. Ai 27 vincitori con punti «dodici» vanno lire [redacted] milioni e 712 mila; ai 658 «undici» lire 1 milione e 479 mila; ai 6492 «dieci» lire 147 mila.

[redacted]
[redacted] padre [redacted] due gemelle

NEW YORK. Ivan Lendl è diventato padre per la seconda volta. La moglie Samantha ha dato alla luce le gemelle Caroline e Isabelle.

A LOS ANGELES
Eliminato Caratti [redacted] Scott [redacted]

KITZBUEHEL. Pistolesi e Nargiso hanno superato [redacted] primo turno del torneo Atp di Kitzbuehel. Il primo ha battuto lo svedese Holm 6/1 6/4, [redacted] secondo [redacted] finlandese Rahunen 6/2 6/2. A Los Angeles Caratti, testa di serie n°5, [redacted] stato invece eliminato [redacted] Davis [redacted] 6/2.

SEAT IBIZA NEW STYLE.
L'AFFARE PIU' AFFASCINANTE DELL'ESTATE.

NUOVA
Quest'estate fai [redacted] affare con [redacted] Ibiza New Style; l'affascinante stile Ibiza migliorato nella linea, ora più aerodinamico, nel comfort, con i suoi [redacted] e più raffinati interni, [redacted] nelle prestazioni, [redacted] l'inimitabile piacere di guida dei [redacted] motori, dall'affidabile [redacted] cm³ [redacted] grintosi System Porsche 1200 e 1500 cm³.

CONVENIENTE
Acquistare Ibiza New Style [redacted] è mai [redacted] così conveniente. Parlane col tuo Concessionario Seat e scoprirai una [redacted] di vantaggi incredibili, ma soprattutto irripetibili, poiché la du[redacted] dell'operazione è solo fino al [redacted] Agosto.

FINO AL 31 [redacted]
Allora non aspettare: l'affare più affascinante dell'estate è già dai Concessionari Seat.

SEAT
Gruppo Volkswagen

Camurati
il profumiere
«Lo sconto la profumeria»
PUNTO VENDITA n° 1
Via E. De Sonnaz 13
PUNTO VENDITA n° 2
[illegible] 1

LA STAMPA
TORINO

il solarium di
Camurati
C.so Ferrucci [illegible]
Orario continuato: 8,30/20
INGROSSO E UFFICI
Via [illegible] 5
Tel. 544.971 - 544.393

Dopo due giorni di affannoso dibattito non si trova una soluzione

Il piano spacca la giunta

Il pri avverte: «Se non passa adesso c'è il rischio di arrivare alla crisi»

Domenico Mercurio, assessore alla casa, socialista; **Andrea Galasso**, l'assessore del piano regolatore e **Giovanni Porcellana**, capogruppo della dc

Dall'emergenza-casa e dalla «spina» le divisioni tra i partiti

La giunta [illegible] Torino è sull'orlo della crisi. I partiti stanno decidendo se presentare al Consiglio il progetto preliminare di Piano regolatore. Le opposizioni di sinistra hanno lasciato l'aula fin da lunedì [illegible]ra, i missini minacciano l'ostruzionismo, e profonde sono le divisioni all'interno della maggioranza. [illegible] piano concreto, la più importante delibera della giunta Zanone rischia [illegible] «saltare» a [illegible] passo dal traguardo. «Il rinvio [illegible] settembre sarebbe gravissimo» sostengono socialisti, liberali e, soprattutto, repubblicani.

A far precipitare la situazione sono stati due problemi: l'emergenza casa [illegible] gli insediamenti sulla «spina», la lunga cerniera urbana che sorgerà sulla copertura dei binari della ferrovia, da [illegible] Rita [illegible] Rebaudengo. In realtà, si tratta delle due facce della [illegible] medaglia. La «spina», infatti, è una anticipazione del piano regolatore, cioè una variante al vecchio piano presa in conformità con il nuovo. Tradotto in termini concreti, significa che su quelle aree si potrà costruire prima che sia approva[illegible] il progetto definitivo.

Ma quanto costruire? E dove? Il Politecnico-bis dovrà sorgere sulle aree delle officine ferroviarie, come vogliono il progettista Cagnardi e quasi tutti i partiti di maggioranza? O, piuttosto, sulle rive della Dora, come vuole la corrente che fa capo all'andreottiano Vito Bonsignore? E nasceranno le due torri alte 100 metri che Cagnardi ha immaginato al posto di Porta Susa?

Ebbene, sulla «spina» la dc si è tormentata per mesi, senza tro[illegible] [illegible] compromesso ragionevole. E il malumore è esploso quando ci si è accorti che il progetto preliminare non sarebbe passato senza un accordo definitivo su questo punto. La giunta (pare con il [illegible] di assessori poco [illegible] male informati) aveva approvato un emendamento per rinviare la «spina» [illegible] capitolo successivo, quello delle osservazioni. Ma il «colpo di mano» [illegible] fallito di fronte ai duri attacchi delle opposizioni: «Così si svuota tutto il progetto» ha sostenuto il capogruppo pds Carpanini, trovando molti consensi sui banchi della maggioranza.

Si stava a questo punto, ed era già lunedì sera, quando un colpo di [illegible] ha prodotto l'ultimo strappo. L'assessore socialista Domenico Mercurio, responsabile dell'edilizia, ha sostenuto in una relazione ufficiale che il progetto di piano regolatore non può soddisfare l'emergenza casa. Da settimane Mercurio non [illegible] che ripetere questo concetto. Ma questa volta la dc è intervenuta sul problema. In modo pesante. Proponendo, cioè, che su [illegible] le aree oggetto di anticipa[illegible]e si costruiscano soltanto case di edilizia pubblica: «Il problema esiste? E allora vediamo di risolverlo fino in fondo» dice il capogruppo Porcellana.

«Una follia, contraria alla legge che fissa nel 70 per cento la quota massima di edilizia pubblica» sostiene Mercurio. E il capogruppo psi Garesio, di rimando: «Se la dc voleva il rinvio poteva dirlo subito, non aggrapparsi a un simile pretesto». Tuttavia, quel 100 [illegible] cento è stata la base dell'ultima, disperata mediazione del sindaco. Ieri sera ha convocato nel [illegible] ufficio Galasso, Mercurio e Cagnardi. Il progettista e l'assessore alla Casa hanno concordato per [illegible] quota del 70 per cento. Ma [illegible] gruppo dc, riunito subito dopo, si è concluso con l'ennesimo nulla di fatto.

Le ultime ore hanno dunque accentuato l'isolamento dello scudocrociato, che invano il vicesindaco Pizzetti e il capogruppo Porcellana hanno tentato di rompere. I partiti laici sono fermi nella critica e nelle minacce, soltanto il socialdemocratico Giangrande sostiene che «un rinvio è sempre meglio di emendamenti improponibili». Non stupisce, dunque, che i repubblicani mostrino segni di impazienza: «La crisi, a questo punto, è possibile» ammettono [illegible] il capogruppo Poggiolini che l'assessore Cattaneo.

Ma il vero nodo sembra essere la situazione interna al partito di maggioranza relativa. Il ritorno di Edoardo Calleri ha modificato l'equilibrio sorto sul duopolio Bonsignore-Lega, provocando una reazione a catena culminata con l'affossamento della segreteria cittadina prima [illegible] la spaccatura sul piano regolatore poi. Non a caso, ancora ieri sera, alcuni tra i fedelissimi di Bonsignore pronosticavano: «Se il progetto entra in [illegible] rossa, potremmo uscire noi».

Giampiero Paviolo
Giuseppe Sangiorgio

Il progetto preliminare incontra continui ostacoli, l'opposizione abbandona l'aula

Maratona di rinvii e trabocchetti

Riunioni di maggioranza, scontri tra assessori, relazioni e controproposte
Due giorni e due notti di polemiche nella speranza di tagliare il traguardo

Domenico Carpanini (pds)

Alle 13,15 di lunedì, il vicesindaco Franco Pizzetti ha disdetto il pranzo concordato da tempo con alcuni amici: «Non dovrebbe accadere nulla, [illegible] si sa mai. Preferisco rimanere a Palazzo civico». Saggia prudenza, ma previsione [illegible] quella del vicesindaco. Di lì a poche ore, nuovi ostacoli si [illegible] aggiunti alla corsa per approvare il preliminare del piano regolatore.

Lunedì, [illegible] 14. E' convocata [illegible] commissione urbanistica, dovrebbe completare l'esame degli emendamenti. Il presidente Gallo è costretto al rinvio, in attesa di una decisione della giunta.

Lunedì, ore 16. Sindaco e assessori iniziano [illegible] loro lavoro. Non lo portano a termine: gli emendamenti sulle possibilità edificatorie e le destinazioni all'interno delle «spine» [illegible] accantonati. Alle 18 la decisione: in Sala rossa si ascolterà soltanto la relazione dell'assessore Galasso. Dopo, il responsabile della casa, Domenico Mercurio, presenterà il suo piano-residenze. Ma dibattito e voto sono rinviati a martedì. Sotto le finestre del municipio, i verdi hanno installato [illegible] banchetto «per illustrare ai cittadini le proposte che la maggioranza ha bocciato».

Lunedì, ore 18,30. Il Consiglio s'inizia con due ore e mezzo di ritardo. E' un record negativo per la giunta Zanone. Le prime due ore sono occupate da interrogazioni e delibere. Nel frattempo, continuano le riunioni di gruppi e correnti.

Lunedì, ore 20,30. Zanone annuncia [illegible] relazione di Galasso. Interviene il capogruppo pds Carpanini: «Non ci siamo posti il rinvio come obiettivo. Ma a questo punto, anche di fronte alle evidenti spaccature della giunta, sarebbe meglio spostare [illegible] settembre l'esame del preliminare». Quindi la conferma: «Lasciamo l'aula». Se ne vanno anche Rifondazione, Verdi [illegible] Lega Nord. In [illegible] rossa, oltre alla maggioranza, restano solo il radicale Pezzana e i missini. Ma il loro capogruppo, Ugo Martinat, minaccia l'ostruzionismo.

Lunedì, ore 22,30. Galasso e Mercurio hanno completato le loro relazioni. L'assessore socialista ha ribadito che il preliminare non consente di risolvere l'emergenza-casa. Si alza Gian Paolo Zanetta, segretario provinciale dc e uomo di punta della corrente-Lega: «Il problema è serio, invito Galasso [illegible] dirci fin [illegible] ora [illegible] intende rimediare». E' un colpo di scena. Qualcuno, anche tra i partiti di maggioranza, sostiene che «la dc ha [illegible] un buon pretesto per rinviare l'esame del progetto e quindi il suo scontro interno». Ma Zanetta smentisce: «E' falso, crediamo si possa intervenire subito».

Martedì, ore [illegible]. Nuova riunione della commissione urbanistica. E nuovo rinvio. Si affaccia una clamorosa proposta dc: sulle «anticipazioni», [illegible] le aree dove si potrà intervenire prima del piano definitivo, la quota di residenza vada assegnata inte[illegible] all'edilizia pubblica. Scettici i partiti: «E' una provocazione, chi ci [illegible] i soldi per gli espropri? E poi non siamo a Stalingrado».

Martedì, ore 18. Riunione di maggioranza nell'ufficio di [illegible]none. [illegible] dc ha formalizzato il suo emendamento, ma incontra forti resistenze.

Martedì, ore 19. Il sindaco convoca Mercurio, Galasso e il progettista Cagnardi. Emerge una contro-proposta: sì all'edilizia pubblica, [illegible] soltanto al 70 per cento.

Martedì, ore 20. Si riuniscono i gruppi. Le porte della dc restano chiuse, all'interno la discussione prosegue fino a notte.

Allarme in pianura e nelle valli

Assediati dai cinghiali Troppi allevamenti Sessantadue in provincia

Quindicimila presunti cinghiali minacciano le campagne Gli esperti sostengono che nella maggior parte dei casi si tratta di «po[illegible] cioè incroci con i maiali domestici

Quindicimila presunti cinghiali assediano le campagne e le valli alpine della provincia di Torino. Diciamo presunti perché gli esperti affermano che nella maggioranza dei casi si tratta [illegible] «porcastri», cioè di incroci tra il cinghiale e il maiale domestico, animali forse [illegible] selvatici del progenitore silvestre, ma più prolifici [illegible] soprattutto più dannosi per l'agricoltura e i pascoli di montagna.

«Nel nostro territorio - dice Livio Basso Cordero, [illegible] alla Caccia della Provincia - il problema dei cinghiali ha sicuramente superato il livello di guardia: è diventato un [illegible] vera [illegible] propria emergenza nei confronti della quale devono essere assunti provvedimenti adeguati alla gravità della situazione. Danni alle colture e incidenti stradali provocati dai cinghiali cominciano [illegible] preoccupare: nel '90 abbiamo raggiunto il mezzo miliardo di rimborsi e[illegible] già segnalati due casi in cui lo [illegible] delle auto [illegible] questi animali ha avuto esito letale per le persone coinvolte». Alcuni agricoltori e allevatori cominciano ad [illegible] difficoltà sia per il mancato raccolto di trinciato di mais, sia per l'impossibilità della monticazione perché la cotica erbosa, rivoltata dai cinghiali, apre [illegible] strada al degrado dei terreni.

Anche la federazione provinciale della Coldiretti [illegible] intervenuta le scorse settimane con una nota polemica del presidente, Carlo Gottero, nella quale si ricordava che in passato «chi anche solo pensava di intervenire contro i cosiddetti cinghiali era considerato alla stregua di [illegible] criminale, distruttore della natura e dell'equilibrio faunistico». Pieno accordo quindi per caccie e chiusura degli allevamenti.

Nella passata stagione venatoria i300 cinghiali sono stati abbattuti nella «Zona Alpi», al[illegible] centinaia in pianura: nonostante ciò il numero dei capi resta elevatissimo. «L'allevamento di questi selvatici - spiega [illegible]sso Cordero - è permesso dalla legge solo a scopo alimentare: in provincia di Torino esistono al momento 62 allevamenti autorizzati con 740 capi. Le immissioni sul territorio [illegible] scopo [illegible] ripopolamento sono assolutamente vietate, anche se si ha motivo di ritenere che introduzioni [illegible] cinghiali anche massicce siano avvenute in passato e che un certo quantitativo di animali continui ad [illegible] immesso clandestinamente anche oggi grazie a que[illegible] allevamenti».

L'assessore dice che è stato applicato rigidamente [illegible] controllo stretto, [illegible] sanzioni fino al sequestro [illegible] alla confisca dei capi nei casi di irregolarità. Ma sono indispensabili anche gli abbattimenti selettivi sul terreno. «Ho dato disposizioni perché fosse attuata una severa azione repressive nei confronti dei deprecabili atti di immissio[illegible] clandestina. Gli agenti del servizio di vigilanza possono intervenire con abbattimenti lungo tutto l'arco dell'anno, [illegible] giorno e [illegible] notte: sono il primo a riconoscere che è un provvedimento non idoneo ad incidere [illegible] modo determinante sul numero dei cinghiali, ma ha lo scopo primario [illegible] essere strumento deterrente [illegible] repressivo per le immissioni clandestine». E' in previsione l'apertura della caccia al cinghiale anche in pianura a partire da settembre, [illegible] non da novembre, come vuole la legge, una misura che dovrebbe ridurne il numero.

Insomma, per cinghiali, porcastri e loro protettori - che li liberano per il solo divertimento di ucciderli, tutt'altro che sportivo - si [illegible] preparando tempi difficili. **[g. b.]**

BOLLETTINO [illegible]

Mercoledì 31 Luglio

[illegible]

su Piemonte e Valle d'Aosta, cielo da coperto a nuvoloso con possibili precipitazioni pomeridiane. Temperatura: in leggera diminuzione. Venti: moderati. Visibilità: [illegible]

IERI

TEMP[illegible] IN CITTA'		AEROPORTO DI CASELLE		
MASSIMA	31,1	MASSIMA	28,8	MINIMA [illegible]
MINIMA	19,4	PRESSIONE		[illegible]
MEDIA	25,8	UMIDITA'		[illegible]%

[illegible] dei mese ultimi 50 anni

MASSIMA 37,4	7 luglio 1952	
MINIMA 8	7 luglio 1978	

(Caselle)	
Nelle ultime 24 ore	[illegible]
Totale di questo mese	45,4
Normale in questo mese	55,5
Totale di questo anno	490,8

UN ANNO [illegible]
MASSIMA 32,6 MINIMA 29

OGGI a cura di Walter Ferreri dell'Osservatorio Astronomico di Torino

[illegible] sorge alle ore 6 e 1 minuti, tramonta alle ore 20 e 5 minuti.

LA LUNA: si leva alle ore 22 e 39 minuti; cala (il giorno successivo) alle ore 12 e 12 minuti.

- Ultimo quarto 5 luglio ore 5
- [illegible] Luna nuova 11 luglio ore 21
- Primo quarto [illegible] luglio ore 17
- Luna piena [illegible] luglio ore 20

MERCURIO: proiettato nella regione inferiore della costellazione del Leone

[illegible] milioni di km dalla Terra [illegible] quale si avvicina

MARTE: il suo minuscolo disco appare ampio come una moneta da 500 lire a 1,4 km.

GIOVE: invisibile perché vicinissimo al Sole

SATURNO: luminoso come la [illegible] Richel ma di colore meno azzurro

IL FENOMENO: questa notte si ha la massi[illegible] intensità dello sciame meteorico delle Piscis Australidi che paiono scaturire dalla regione della stella Fomalhaut

Come i torinesi affrontavano e si godevano le ferie in un periodo dove c'era meno benessere

Seychelles? Macché, Coassolo

Quando le vacanze erano [illegible] rito «semplice»

Un'immagine di Varigotti: qui Valletta trascorreva i suoi 15 giorni di riposo

Le vacanze, magari più brevi, si facevano anche allora, ma senza la nevrotica frenesia di oggi. Mettersi in viaggio per terre lontane, manco pensarci. Parliamo degli anni precedenti l'ultima guerra [illegible] di quelli subito successivi, [illegible] più sereni [illegible] ricchi [illegible] speranze, ancorché altrettanto difficili. Ma le vacanze, il posto dove trascorrerle, come goderle, avevano in comune, [illegible] due periodi ante e post bellico, identiche connotazioni. C'era molto [illegible] benessere in tutti i ceti, anche un [illegible] livellamento economico fra l'uno e l'altro. Soprattutto erano più alla buona i gusti, minori le pretese e le aspirazioni.

Molti erano costretti dall'esiguità di mezzi a passare le ferie in città. I lavoratori di estrazione contadina si rifugiavano nei paesi d'origine, a casa dei parenti. La piccola borghesia torinese aveva i suoi posti prediletti, in montagna, al mare o più semplici[illegible] in campagna. [illegible] mete preferite erano Bardonecchia, Limone, le valli di Lanzo (anche perché comoda da raggiungere [illegible] [illegible]o, ché l'auto era ancora privilegio di pochi, negli Anni 30 e nei primi 50), la Riviera di Ponente. Ma c'erano anche famiglie benestanti che, talvolta già da generazioni, possedevano la villa o la villetta al mare, in collina o sulle Prealpi. Comunque tutti si accontentavano delle loro modeste vacanze. Per riposarsi bastava poco: le Seychelles [illegible] le Maldive o le Antille - oggi, per qualcuno, quasi un obbligo sociale - neppure si sapeva che esistessero.

Un ricordo personale della mia prima giovinezza: con la famiglia, all'inizio del decennio che ha preceduto il conflitto, si andava d'estate in «villeggiatura» [illegible] Coassolo Torinese, delizioso paesetto a [illegible] metri, che si raggiungeva [illegible] la ferrovia fino a Lanzo, poi attraverso 5 chilometri [illegible] salita, con la «corriera»: una vetusta Italo [illegible] 12 posti [illegible] gomme piene. A Coassolo si affittavano rustici alloggi, ma c'era anche qualche villa. Una di questo, con giardino protetto da alte mura, apparteneva alla famiglia Turina. D'estate ci abitava il pittore Carlo Turina, buon acquerellista e incisore, amico - mi diceva mia madre - [illegible] Casorati, Menzio, Paulucci. Casa Turina [illegible] frequentata [illegible] un gio[illegible] medico: Achille Mario Dogliotti, fidanzato di Nellina (figlia dell'artista) che diventò [illegible] moglie. E qui il futuro grande chirurgo trascorreva i suoi pochi giorni di ferie. Semplicemente, [illegible] usava allora. Di qualche lustro posteriore è un altro ricordo, questa volta marino: Varigotti con la sua splendida, lunga spiaggia costeggiata dall'Aurelia. Qui veniva a passare le [illegible]canze (15 giorni, non uno di più, esattamente come i lavoratori della Fiat [illegible] quegli anni) Vittorio Valletta.

Tutti sapevano che c'era, a cavallo di Ferragosto, ma non lo si vedeva mai: il presidente della Fiat se ne stava appartato in una villetta di pietra presa in affitto, all'estremità orientale dell'arenile, sotto la rocca della torre saracena. [illegible] privacy [illegible] uno dei personaggi più conosciuti e importanti d'Italia [illegible] rigorosamente rispettata da tutti, locali e villeggianti. Il «professore», con il [illegible] semplice stile di vita rappresentava un esempio emblematico [illegible] del modo [illegible] godere le vacanze nell'immediato dopoguerra.

Ferruccio Bernabò

La difficile situazione delle imprese nell'area torinese

Nubi sulla ripresa nel '92

Il presidente dell'Unione Industriale Rambaudi: «Aumentano le aziende che denunciano cali di ordini». «Il potere politico dimentica l'economia»

La situazione dell'industria torinese e italiana «è molto difficile»: la preoccupata affermazione è di Bruno Rambaudi, presidente dell'Unione industriale di Torino. «Anche gli altri Paesi industrializzati soffrono, ma preoccupa il fatto che, di fronte alla ripresa che gli osservatori si attendono per il 1992, noi italiani non sembriamo in grado di prendere la nostra fetta di crescita».

Sull'industria torinese e sulle previsioni per l'autunno fornisce alcuni dati aggiornati. «Il sistema continua a risentire della fase negativa della congiuntura. Cresce la percentuale delle aziende che prevedono, per i prossimi tre mesi, un calo della domanda e dei livelli produttivi».

Tuttavia Rambaudi crede nella possibilità di correggere l'attuale situazione perché, dice, possiamo contare su buoni livelli di efficienza e di flessibilità, perché abbiamo ottimi tecnici, ottimi quadri e una tradizione consolidata di iniziativa imprenditoriale.

La difficoltà vera la vede nel sistema produttivo «che porta sulle proprie spalle il peso di un'altra parte della società, che vive consumando risorse e producendo con bassissimi standard di efficienza. Ciò determina costi crescenti, sia per l'entità dei contributi sociali sia per la pressione fiscale. Noi non siamo scoraggiati dalla situazione congiunturale, ma dalla sequenza delle indifferenze, delle indecisioni, dei comportamenti politici per noi troppo spesso negativi».

Sul rischio di una fuga delle imprese del Nord verso il Sud o, addirittura, all'estero Rambaudi è molto chiaro. «E' naturale che gli interventi vadano dove ci sono le migliori condizioni. Ed è un dato di fatto che, oggi, esistono migliori condizioni sia al Sud sia in molti Paesi della Comunità. Si tratta ovviamente di due piani ben diversi. Per il futuro del Paese, c'è molta differenza tra gli investimenti al Sud - del quale bisogna pure garantire la crescita - e gli investimenti all'estero, che costituiscono una perdita secca. Sono processi che vanno condotti con senso della misura, evitando le esasperazioni».

Può farci un esempio?

«C'è una specie di mania di differenziare il Nord dal Sud che risulta, a volte, stupefacente. Un tempo ai lavoratori del Nord venivano assicurate retribuzioni contrattuali più elevate rispetto a quelle del Sud, sulla base del maggior costo della vita al Nord. L'ultima legge sul mercato del lavoro rovescia la situazione, garantendo ai lavoratori del Sud in mobilità un reddito fino al doppio rispetto a quelli del Nord».

Il presidente dell'Unione industriale sostiene che «bisogna porre al centro dell'attenzione del Paese la situazione economica. Il rischio di un processo rapido di involuzione. Ci sono alcuni temi assolutamente prioritari: la correzione del disavanzo pubblico, che passa attraverso una seria e non finta riforma delle pensioni, del sistema sanitario e del pubblico impiego; infine, la riduzione dei ritmi di crescita del costo del lavoro».

E su quest'ultimo punto Rambaudi conclude l'incontro. «Le questioni essenziali restano due. La prima è l'esigenza che la quota dei costi che non va al lavoratore, ma grava sull'impresa, si allinei sugli standard europei. Questo implica una riduzione dei cosiddetti oneri impropri che gravano sulla busta paga. La seconda è che il sindacato deve avere il coraggio di abbandonare gli automatismi, operando ancora una volta come operano gli altri sindacati europei. Questo coraggio lo hanno avuto i sindacati torinesi, i quali hanno compreso che ci si trova ormai di fronte a una scelta chiara: o ridurre la dinamica dei costi, oppure subire un processo di deindustrializzazione e quindi una riduzione dell'occupazione».

Renzo Villare

LA REGIONE

«No ai privilegi del Sud»

Le leggi che favoriscono le industrie meridionali sono antieuropee. Per questo motivo il consiglio regionale ha approvato, ieri, a larga maggioranza (si è astenuto solo il pds), una proposta di legge al Parlamento perché venga abrogato l'obbligo degli enti pubblici, delle unità sanitarie e delle imprese a partecipazione statale di rifornirsi presso imprese industriali, agricole e artigiane operanti nel Sud Italia per una quota variabile dal 30 al 50 per cento dei loro acquisti. «L'articolo che s'intende abrogare fa parte della legge sulle provvidenze a favore del Mezzogiorno - ha spiegato il relatore della proposta, il dc Paolo Ferraris -. Si tratta di un provvedimento che limita la libertà di circolazione delle merci già dichiarato illegittimo dalla Corte di Giustizia della Comunità europea. Evidente anche la discriminazione per le imprese piemontesi che risultano danneggiate sul piano della concorrenza».

BIANCA & NERA

L'Acna di Cengio fuori dalla Val Bormida

La delegazione del Consiglio regionale piemontese, formata da tutti i partiti e guidata dal presidente della giunta, Brizio, e da quello del Consiglio, Carla Spagnuolo andata ieri a Roma per affrontare il problema dell'Acna di Cengio e del contestato inceneritore, ha avuto assicurazioni dal ministero delle Partecipazioni Statali (proprietario dell'Enichem di cui fa parte l'Acna) che è intenzione del dicastero di rispettare la risoluzione con la quale il Parlamento ha stabilito che l'inceneritore «Re-sol» deve essere costruito fuori dalla Valle Bormida.

No ai licenziamenti della Sab-Wabco

Circa 200 dipendenti della Sab-Wabco di Piossasco (equipaggiamenti per convogli ferroviari) hanno manifestato ieri davanti a Palazzo Lascaris, contro i 155 licenziamenti annunciati dalla direzione per il 20 agosto.

Quattro arresti per spaccio

Con l'accusa di detenzione e spaccio di droga sono stati arrestati dai carabinieri di Nichelino quattro giovani: Marco Zaccaria, 21 anni e Armando Cane, 27 anni, residenti a Nichelino (via Stupinigi 63 e via Pinerolo 9), Patrizio Bellis, 29 anni, e Silvia Melis, di 27, residenti a Torino, via Boves 4. I quattro, fermati a Nichelino, avevano una base operativa in Airasca, in via Nino Costa 43, dove i militari hanno trovato 14 grammi di eroina, un bilancino, sostanze da taglio e un milione e 750 mila lire.

Due giovani bloccati alla Crocetta dopo un lungo inseguimento, avevano il bottino in tasca

Rapinavano i transessuali, arrestati

Diciotto colpi nelle notti delle ultime tre settimane. Si cercano 2 complici
Sequestrati una Smith & Wesson con la matricola abrasa e mezz'etto d'eroina

Venti nottate, diciotto rapine. Arrivavano intorno alle due del mattino e impazzavano fino all'alba, fino a quando finisce l'andirivieni alla Crocetta e in via Cavalli. Aspettavano che i transessuali salissero sull'automobile dei clienti, li seguivano. E appena l'auto si fermava la circondavano in quattro. Spalancavano le portiere, puntavano la Smith & Wesson 38 special e si portavano via tutto: portafogli del cliente, portafogli del travestito, eventuale autoradio. Da tre settimane, succedeva quasi tutte le notti, e più d'una volta per notte.

Spaventati, ricordando la fine della loro amica Ascia, uccisa a febbraio con un colpo di pistola alla nuca da due ragazzi (erano stati subito arrestati dalla polizia) che se ne andavano in giro con una Luger calibro 22, i transessuali hanno confidato le loro paure ai carabinieri della radiomobili che pattugliano la città. Il nucleo operativo è stato informato, e il capitano Polvani ha disposto il servizio di sorveglianza combinato.

Lunedì mattina poco prima delle tre li hanno presi. Avevano appena rapinato Jeannette e un suo cliente: 600 mila lire, oltre all'impianto stereofonico dell'automobile. Quando li hanno bloccati dopo l'inseguimento per corso Montevecchio, la pistola cromata con la matricola abrasa era là, sul sedile posteriore della Fiat Uno rubata intorno alle sette di sera in borgo Vittoria. Sull'auto c'erano altri due portafogli e un'altra autoradio. Nel cruscotto, mezz'etto di eroina.

I carabinieri non possono dire con certezza se i due arrestati siano responsabili di tutte le 18 rapine delle ultime tre settimane. Possibile. Anche se per motivi intuibili non ci sono denunce nero su bianco, è proprio per questo la cinquantina di transessuali che lavorano tra la Crocetta e via Cavalli sono vittime «comode», i modi sono stati ogni volta gli stessi. Per i due rapinatori, comunque, è scattata la flagranza di reato. L'imputazione è rapina, detenzione d'arma e di stupefacenti.

Hanno 20 e 19 anni Raffaele Smaldone, via Slataper 25, idraulico, e Damiano Di Salvatore, via Fiesole 1, disoccupato. Con loro, sulla Uno, c'erano due complici. Nel parapiglia dopo l'inseguimento sono riusciti a scappare, ma sembra che il nucleo operativo li abbia identificati. Nessuno dei quattro ha precedenti con la giustizia. Ora si cerca di capire dove e come degli sconosciuti ragazzini di borgata possano procurarsi una Smith & Wesson.

Il film del loro arresto incomincia intorno alle due del mattino. Jeanette è appena tornata, di corsa, terrorizzata, all'angolo di corso Galileo Ferraris con corso Einaudi che divide con Agata. I quattro avevano circondato l'auto del suo cliente in via Governolo: «Avevano di nuovo quella pistola» racconta Jeanette all'amica. I due transessuali sanno che i carabinieri sono in zona, vedono l'auto civetta e fanno segno ai militari in borghese di fermarsi: «E' successo dieci minuti fa, hanno una Uno bianca, la targa è Torino, incomincia per 7».

Raffaele Smaldone e Damiano Disalvatore i due rapinatori arrestati in flagranza. Tra le loro vittime preferite i transessuali

Nelle scorse settimane, quando i rapinatori hanno colpito più d'una volta nella stessa nottata, mai hanno cambiato quartiere. E proprio l'abitudine, la notte tra domenica e lunedì, è costata loro l'arresto.

La Uno, dopo la rapina in via Governolo, non si allontana dalla Crocetta. Percorre i viali, entra nell'isola pedonale, torna sui corsi per individuare le prossime vittime. I carabinieri l'avvistano mentre da corso Galileo Ferraris svolta a sinistra in corso Montevecchio. La seguono. E forse i quattro se ne rendono conto, perché il ragazzo al volante accelera. L'inseguimento è spettacolare. Ma i rapinatori hanno un centinaio di metri di vantaggio. Quando la Uno si ferma, all'angolo con corso Duca degli Abruzzi, i due ragazzi che occupano i sedili anteriori si buttano giù dall'auto e scappano a piedi. I carabinieri bloccano i due sul sedile posteriore. Tra loro c'è la pistola.

Specchio dei tempi

Quando finirà il calvario di Pessinetto? - Per la piscina coperta di Pino un ritardo che si tinge di giallo - Quando il cittadino si sente deluso da chi dovrebbe aiutarlo - Ticket (anche senza ricevuta) a Sauze

Una lettrice ci scrive da Chialamberto:

«La strettoia di Pessinetto ha dunque i giorni contati? E' quello che pensavo da un articolo apparso nei giorni scorsi. Punto d'inizio delle Valli d'Ala e Val Grande di Lanzo, Pessinetto è considerato da tempo la causa principale delle code (chilometriche nel periodo estivo) presenti puntualmente ogni domenica. Avrà dunque termine questo calvario degli automobilisti? E' quello che mi auguro. Ma il dubbio che la strada provinciale a Pessinetto si trasformi in un pubblico parcheggio, come da anni succede a Cantoira, purtroppo si insinua sempre di più».

Cristina Aimo Boot

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Desideriamo parlare della piscina coperta di Pino Torinese. Questa ha già avuto tutti i permessi perché si possano iniziare i lavori, tranne uno, proprio quello dal Comune, anche se a più riprese - a parole - in Municipio tutti si sono detti favorevoli.

«Questa costruzione sarebbe un'opera che - per una volta - non andrebbe ad intaccare minimamente le casse del Comune, in quanto sarebbe una cosa completamente privata, anche se i vantaggi derivanti dalla sua costruzione sarebbero per tutti.

«Non riusciamo proprio a capire il motivo per cui tante licenze rilasciate dal Comune - come, ad esempio, le coperture dei campi da tennis - che aggravano pesantemente il bilancio alla voce mutui passivi non vengono mai rifiutate mentre per iniziative che non «pesano» stranamente ci sono sempre i soliti intoppi.

«Vogliamo credere che questi ritardi siano causati solo dalla solita burocrazia, anche se troppo sovente viene tirata in ballo per mascherare altre cause meno ortodosse ma che, purtroppo, sono lo spunto principale alla redazione degli articoli che giornalmente riempiono le pagine di cronaca dei giornali italiani».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive:

«Stremato dall'interminabile odissea ferroviaria sulla linea Ventimiglia-Torino, deliziato dalla compagnia di un'orda di nuovi barbari i quali godono del singolare privilegio di viaggiare indifferentemente in 1ª o 2ª classe senza pagare il biglietto, arrivo a casa e non vi posso entrare perché ignoti topi d'appartamento mi hanno fracassato la serratura. Smoccolando riguadagno la pubblica via e noto che le luci del commissariato San Secondo, nonostante l'ora tarda, sono ancora accese, le finestre sono aperte e due poliziotti chiacchierano amabilmente.

«Rapidamente, dalla strada, li metto al corrente della mia disavventura e per tutta risposta mi dicono inflessibili di telefonare al «113».

«Troppa fatica per loro sollevare una cornetta, è meglio che il cittadino si diverta a cercare una cabina telefonica funzionante (la più vicina in via Genovesi angolo via Massena naturalmente era fuori uso). Fortunatamente il portiere notturno dell'albergo vicino si è dimostrato più partecipe dei miei guai e ha chiamato pompieri e carabinieri.

«Ma che razza di Paese è mai questo, dove l'arbitrio e la licenza regnano indisturbati, dove un tutore dell'ordine mi viene a dire che non è di sua competenza chiamare il 113?

«E certo, impegnati come sono a prevenire i furti, le rapine, gli scippi, lo spaccio di droga, le risse, gli accoltellamenti, gli schiamazzi, il contrabbando, l'abusivismo dilagante, li comprendo, poveretti, non possono distogliersi dal loro lavoro per un solo istante: si saranno già buttati a capofitto nelle indagini che sicuramente porteranno all'arresto dei ricettatori e al ritrovamento dei miei tappeti e della mia argenteria».

Marco Richelmy

Una lettrice ci scrive da Sauze d'Oulx:

«Fino a qualche giorno fa credevo che il servizio sanitario nazionale fosse tale; e cioè utilizzabile alle stesse condizioni, in tutta Italia; inoltre essendo in gravidanza pensavo di essere esentata dal pagamento del ticket sugli esami medici.

«Con queste convinzioni mi reco dal medico comunale della località montana in cui mi trovo (Sauze d'Oulx) per farmi trascrivere gli esami di controllo e poter così usufruire del sistema mutualistico. Mi viene richiesta, per questo servizio, la somma di 10.000 lire senza rilascio di ricevuta. Con la richiesta mi reco alla Usl dove mi viene apposto il timbro per rivolgermi ad un centro privato convenzionato per sottopormi ad ecografia.

«E nel centro da me prescelto ho dovuto pagare 9000 di ticket. Ma di quale sistema nazionale e di quale assistenza si tratta?. Forse sono io che ho conoscenze errate in merito».

Paola Mormile

SESTRIERE
KANDAHAR CENTER
in splendida posizione fronte impianti
VENDONSI
PRESTIGIOSI APPARTAMENTI E
LOCALI COMMERCIALI CON MAGAZZINI
personale sul posto
SESTRIERE TEL. 0122/76320

AUMENTO DELL'INDENNITÀ AI PARLAMENTARI?
NO, GRAZIE!
I deputati e i senatori del MSI-DN si oppongono decisamente all'aumento dell'indennità ai parlamentari che offende i cittadini italiani colpiti dalla crisi economica e sempre più tartassati dal fisco.
DESTRA NAZIONALE MSI
L'ESEMPIO È L'ARMA MIGLIORE PER MORALIZZARE.

MOLTI DIMAGRISCONO SENZA DIETE
CON LE PASTIGLIE DELL'ERBORISTA GIAN PAOLO

SONO COMODE
perché sostituibili alla tisana
NON FANNO MALE
perché a base di erbe
SONO EFFICACI
perché possono farti dimagrire fino a 8 kg in un mese
SONO ECONOMICHE
perché potrai riceverle a casa tua a sole L. 50.000
NOVITA'
POTRESTI MANGIARE PASTA PANE E PIZZA SENZA INGRASSARE CON LE PASTIGLIE B
CONSULTATE GRATUITAMENTE L'ERBORISTA GIAN PAOLO TELEFONANDO AI NUMERI 011/3184623-3184820
NEGOZIO A TORINO IN PIAZZA BENGASI 6

BabyClub
MODA BIMBI E RAGAZZI
Sconti fino al 50%
Orario continuato 9,30-19,30
VIA NIZZA 43

LA STAMPA
ogni sabato
tuttolibri
settimanale di attualità, cultura, letteratura, storia, arte e spettacolo

Salone
LA STAMPA
Via Roma 80 - Torino
Telefoni 534.914
Libreria Internazionale del Salone
Da lunedì a sabato: 6-19,30
Domenica: 6-12

DA OGGI AL 10 AGOSTO
PROTEUS
ABBIGLIAMENTO UOMO E DONNA
VI INVITA AL
«MEGA - SALDI - SHOW»
L'EVENTO DELL'ANNO
TUTTI I NOSTRI ARTICOLI
da 9000 a 99.000
TORINO - VIA GIOBERTI 32/E

Da 10 mesi la nuova struttura attende le apparecchiature per funzionare

A Caselle una «torre» fantasma

Roma dimentica l'esistenza dello scalo torinese e continua a rinviare i sei miliardi promessi. Proteste dei controllori di volo che lavorano in condizioni precarie

E' lì da più di dieci mesi - è stata ultimata dalla Sagat il 20 settembre '90 dopo tre anni di travagliati lavori - ma è ancora una scatola vuota, inutile anche se realizzata con la più aggiornata tecnica impiantistica: è la nuova torre di controllo dell'aeroporto di Caselle, costata 3 miliardi e mezzo ma non ancora operativa a causa dei ritardi della burocrazia romana dell'Anav, l'Azienda assistenza al volo, che non ha ancora deciso quando ci installerà gli apparati tecnici pur avendone già approvata la spesa a maggio, più di 6 miliardi.

Nel frattempo continua a funzionare la vecchia «torre», tecnicamente superata, assolutamente inadeguata ad ospitare il personale che è costretto a lavorarvi. «Una cosa vergognosa», l'hanno definita i rappresentanti sindacali locali in una lettera inviata al presidente dell'Anav, Majone, alle organizzazioni sindacali nazionali e al prefetto di Torino.

Nel documento si fa appello perché vengano acquistati e installati i nuovi apparati per sostituire quelli attuali, «vetusti e obsoleti, ormai in uso da più di 15 anni, ereditati dall'Aeronautica militare». Occorrono i banconi operativi di torre e di avvicinamento, i registratori terra-bordo-terra, il sistema radar di approccio. Per il radar attuale risulta che non si riescono neppure a trovare più le parti di ricambio: per la manutenzione si ricorrerebbe a pezzi «cannibalizzati» da altri apparati.

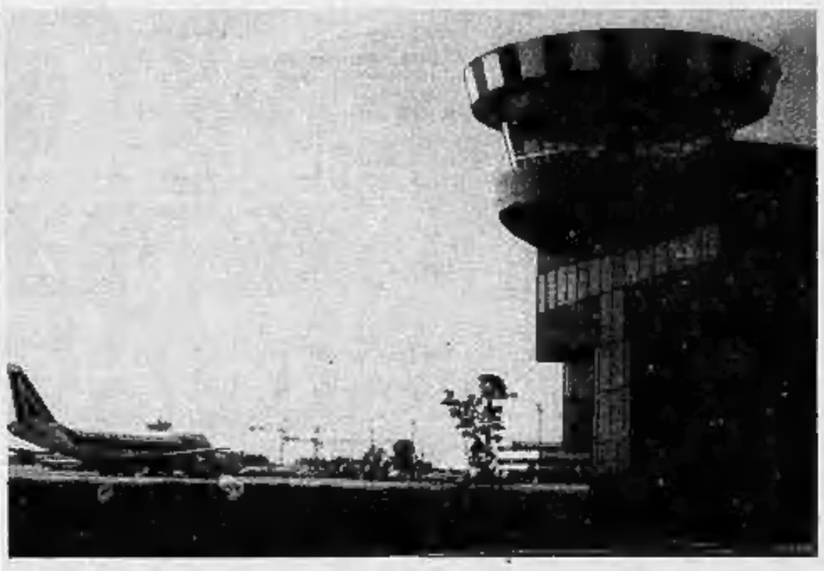
«La cosa vergognosa è che non riusciamo a comprendere - scrivono i sindacati - è che è stata costruita, a cura della società di gestione, la Sagat, una palazzina per la torre di controllo appositamente per raccogliere i servizi di assistenza al volo. Per essa l'Anav non ha speso una sola lira ed ora non è neanche in grado di allestire le sale operative destinate a ricevere i servizi di controllo del traffico aereo».

Una storia analoga era già accaduta quando venne installato il nuovo sistema di atterraggio strumentale (Ils) di terza categorie, apparecchiatura che ha permesso di ridurre drasticamente i dirottamenti per nebbia. Per averla subito, senza attendere i tempi romani, la Sagat la acquistò direttamente (spesa oltre 2 miliardi) e la «regalò» all'Anav. Ma ci vollero molte pressioni perché l'Ils - il più avanzato d'Italia - venisse preso in carico dall'azienda.

I sindacati denunciano il grave stato di disagio nel quale il personale Anav lavora, sia per le apparecchiature vecchissime, sia per i locali angusti, sia per il fatto che i servizi sono «sparsi per tutto l'aeroporto in un disordine ben organizzato». Un ufficio come quello delle informazioni aeroportuali e meteorologiche (Aro-Met) è ristretto e buio, sovraccarico di terminali e di fili che si intrecciano sul pavimento. Non vi sono né magazzini, né sale di riunione: «Gli uffici amministrativi sono bugigattoli di dieci metri quadrati ciascuno dove convivono tre persone quando sarebbero appena sufficienti per una persona». E a pochi passi è pronta la nuova struttura, molto spaziosa, con tutti i confort, in attesa che l'Anav si decida a accorgersi che esiste.

Il fabbricato, tre piani più la torre, ubicato nella zona Nord, è alto 17 metri ed ha un volume totale di 8500 metri cubi: per garantire agli operatori buone condizioni di vivibilità è progettato con una moderna climatizzazione e protezioni per ridurre l'inquinamento acustico ed i fenomeni di abbagliamento. Il progetto, approvato nell'86, è stato realizzato in ritardo per il fallimento dell'azienda appaltante (la Icem), ma dal settembre '90 è pienamente disponibile. Un ulteriore sollecito inviato in questi giorni all'Anav dal presidente della Sagat, Bordon, non ha avuto risposta. E i controllori continuano a lavorare nei loro «bugigattoli», guardando la «torre fantasma». Bella, ma vuota. Fino a quando?

Gianni Bisio



L'edificio che ospiterà la nuova torre di controllo è pronto dal 20 settembre dello scorso anno. Per poter entrare in funzione deve essere dotato di tutte le apparecchiature radar e di comunicazione la cui spesa (oltre sei miliardi) è stata approvata dall'Anav (Azienda nazionale di assistenza al volo) soltanto nel maggio scorso.

Restauri e nuove costruzioni

La cappella del Guarini dove è conservata dal 1578 la Sindone: è una delle chiese i cui restauri sono possibili per intervento di Stato, Regione, privati

Un miliardo per le chiese Briciole della Regione per i gioielli d'arte

Una boccata d'ossigeno per chiese, oratori, cappelle e luoghi di culto del Piemonte. La Regione ha distribuito un miliardo di contributi: una goccia in grado però di provocare investimenti per almeno dieci-dodici miliardi. La maggior parte dei finanziamenti alla Chiesa cattolica, un contributo alla comunità israelitica. Niente soldi a valdesi, altre comunità di protestanti, testimoni di Geova. «Semplicemente perché - dice l'assessore - non c'erano domande. Ci auguriamo che per il prossimo anno ce ne siano. La Regione è pronta a fare la sua parte».

Troppi piccoli gioielli d'arte e storia sparsi nei 1209 Comuni vanno in rovina. Chi paga il conto dei restauri? Quasi sempre la gente. Ora partecipano anche le amministrazioni locali. Succede da tempo in Emilia, Toscana, Liguria, Veneto. Da due anni ci prova anche la Regione. Come? Un gruppo di persone decide di far rimettere in sesto un santuario, prepara il preventivo e chiede soldi a Regione e Comune. Quest'ultimo metterà a bilancio una cifra in base alle risorse a disposizione, la giunta regionale farà altrettanto. Normalmente ogni cento milioni spesi, 30 li mettono gli enti locali, 70 chi decide di far svolgere i lavori. «Ecco perché - spiega l'assessore Enrico Nerviani - con i nostri mille milioni ne mettiamo in movimento una somma dieci volte superiore».

Quest'anno questo rigagnolo di denaro ha raggiunto tutte le province: 364 milioni a Torino, 110 a Vercelli, 153 a Novara, 184 a Cuneo, 87 ad Asti, 102 ad Alessandria.

A cosa servono? Per la straordinaria manutenzione, il restauro, il risanamento conservativo, la ristrutturazione o l'ampliamento di vecchie costruzioni e, in subordine, per nuove costruzioni. Debbono essere locali di culto o di pubblica utilità. Non c'è dubbio che così si può cominciare a salvare centinaia di chiese oggi in condizioni precarie o tenute in piedi grazie esclusivamente alla buona volontà dei fedeli. Se si fosse tardato ancora, tra poco si sarebbe assistito allo sfascio di piccoli ma insostituibili tesori che, d'altra parte, costituiscono la maggior parte del patrimonio artistico e culturale del Piemonte.

Per evitarlo in Regione si sono schierati nell'88 parecchi partiti che, insieme, hanno superato non poche riserve ideologiche. La legge ora funziona anche se con pochissimi soldi. Ogni anno parroci e curie, pastori e ministri del culto inviano al sindaci le domande. Precedenza assoluta, ovviamente, per gli edifici di valenza storica, artistica, culturale.

La parte del leone l'ha fatta la Chiesa cattolica. Un piccolo intervento, a Torino, per la Sinagoga della comunità israelitica (venti milioni) e tanti minuscoli assegni per parrocchie e cappelle: dai venti milioni per San Grato di Susa ai 15 della parrocchia di San Leonardo Murialdo a Pinerolo, dai 15 della Trinità di Torino ai 2 della cappella della Presentazione di Chivasso, dai 5 dell'oratorio di San Lorenzo Martire di Ivrea, dai 10 milioni della canonica di Buttigliera Alta ai 6 delle parrocchie di San Pietro in vincoli, San Matteo, Sant'Antonio Abate, san Martino e san Vincenzo di Moncalieri. A Novara l'attenzione della Regione si è concentrata sull'Abbazia di Dulzago altrimenti destinata all'incuria.

Con il bilancio misero che ha e le tasse che chiede la Regione non può far altro che stimolare e provocare così. Testimonianze come quelle costituite da chiese, cappelle, piloni e abbazie una volta distrutte non si recuperano più. I restauri sono costosissimi. Finora li han fatti soltanto i privati. Con l'aiuto dello Stato forse sarà possibile realizzarne di più.

Gian Mario Ricciardi

Dopo le polemiche sull'efficienza e sui ritardi delle sentenze

Il Tar con 13 mila cause

Ma il presidente: «Non è una macchina burocratica lenta, anche se i giudici sono pochi». Almeno il 40% dei ricorsi sono inutili e vengono abbandonati

La giustizia penale e civile a Torino e in Piemonte è molto lenta con le gravi conseguenze che più una sentenza tarda e meno risponde al suo scopo di riparare all'offesa della legge. Può sembrare strano ma funziona meglio il Tar del Piemonte, cioè il tribunale amministrativo regionale: così afferma il suo presidente Alfredo Gomez de Ayala che non sembra troppo preoccupato di un carico di 13 mila cause.

«E' vero - dice - che sono pendenti 13 mila pratiche, ma occorre spiegare alla gente che almeno il 40 per cento di quei ricorsi sono inutili, presentati solo per far pressione sulla parte avversa e poi lasciati decadere nel tempo».

Il deputato liberale Raffaele Costa aveva, tempo addietro, osservato che in media occorrono 5 anni per arrivare ad una sentenza. «Non è vero che occorrono tre anni per una causa - risponde il presidente Gomez de Ayala -. La maggior parte si conclude molto prima, anche in pochi mesi. In ogni caso i tempi della giustizia amministrativa sono notevolmente inferiori a quelli della giustizia ordinaria. Il Tar Piemonte ha anche una delle più basse percentuali di appelli alle sue sentenze, che vengono in gran parte confermate dal Consiglio di Stato».

La sede del Tar è in corso Stati Uniti 45. Le due sezioni lavorano il mercoledì e giovedì. Ogni sezione tiene 4 udienze al mese. Otto udienze in tutto.

Gomez de Ayala richiama: «Il nostro è uno dei Tar più produttivi d'Italia. Ogni giudice pubblica in media 200 sentenze e 150 ordinanze all'anno: nessuno arriva a tanto. Otto udienze poche? Ma se a Venezia ne tengono una al mese, a Genova 4, in Lombardia 6. Altro che poche: otto è il numero più alto d'Italia. Forse occorre una spiegazione. Il lavoro del giudice amministrativo si svolge solo in piccola parte nelle udienze: la maggior parte dell'impegno avviene prima, quando si studiano e si preparano le cause e dopo, quando occorre scrivere le motivazioni spesso molto complesse».

Altra caratteristica dei giudici amministrativi è di vivere fuori Torino: soltanto tre hanno casa in città. Il presidente Gomez de Ayala, che abita a Genova, spiega: «Il domicilio in città è relativo perché la maggior parte del lavoro si fa a casa. Si viene in ufficio solo per le udienze».

L'unico problema per il presidente è l'insufficienza dei magistrati: «Siamo soltanto in otto su un organico di tredici. Forse resteremo in sette. In queste condizioni può risultare difficile formare le due sezioni. Basta che uno si ammali ed entriamo in crisi. Ma questo è un problema antico. Il Piemonte non produce molti giudici e Torino non è una sede ambita. Chi viene, appena può, cerca di andarsene».

Gomez de Ayala non è contrario ad una terza sede staccata del Tar come auspicato anche dal deputato Costa: «Non vorrei però che per costituirla mi portino via qualche magistrato da Torino».

Accolta la richiesta dei legali dell'azienda

Per le mense Fiat un unico pretore

Il pretore Edoardo Denaro ha deciso ieri di trasmettere al dirigente della sezione lavoro Alberto Eula altre quattro cause riguardanti la questione delle mense aziendali Fiat. «La maggior parte dei ricorsi su questo argomento - ha spiegato il magistrato - è già stata unificata e sarà decisa proprio dal dottor Eula. Per questo mi è sembrato logico passargli anche queste cause».

La decisione del magistrato accoglie in pratica la richiesta dei legali dell'azienda che hanno sempre sostenuto: «I ricorsi vanno unificati davanti ad un unico pretore perché riguardano lo stesso problema». Sono rimasti, invece, delusi gli avvocati Raffone e Vitale che assistevano i dipendenti: «Così si allontana nel tempo il momento della decisione della vertenza, contro lo spirito della legge sul processo del lavoro».

Gli stessi legali, che rappresentano in tutto circa trecento dipendenti di varie aziende, avevano presentato a metà giugno un'istanza di ricusazione contro il pretore Eula. Nel ricorso, consegnato al presidente del tribunale, Paolo Vercellone, lamentavano che il magistrato aveva già manifestato la sua opinione favorevole alle aziende: quindi poteva nascere il sospetto che il suo giudizio non fosse del tutto sereno.

L'istanza era stata però respinta a fine giugno dal presidente del tribunale Vercellone che aveva deciso di lasciare tutti i fascicoli nelle mani del dottor Eula. Su questa linea, ieri, anche il pretore Denaro.

Il problema delle mense riguarda numerose aziende, tra cui la Fiat. Si tratta di decidere se considerare l'indennità di mensa come parte integrante del salario, e quindi farla ricadere nel calcolo del trattamento di fine rapporto e di tutti gli istituti contrattuali (dalle festività alla tredicesima e così via) oppure di valutarla un servizio (come sostengono anche le tre confederazioni) per cui l'equivalente del costo a carico dell'azienda non rientrerebbe nel salario.

Una legge regionale

Costerà meno pubblicare gli Statuti

La Regione ha deciso di alleviare le spese che gli oltre 1200 Comuni piemontesi, alcuni con bilanci di poche decine di milioni, dovranno sostenere per far pubblicare sul bollettino ufficiale il proprio Statuto. La pubblicazione (1600 lire a riga per una spesa media di circa 4 milione a Comune) è essenziale per la validità dell'atto. «I Comuni verseranno un contributo a forfait - spiega il relatore della legge, Paolo Ferraris - per avere un certo numero di copie del Bollettino e la pubblicazione degli atti sarà gratuita per quelli fino a 250 abitanti, e costerà da un minimo di 400 mila lire per quelli fino a 5000 abitanti, e un massimo di 5 milioni per chi supera i 10 mila e le province secondo lo scaglionamento previsto dal primo articolo della legge». Un emendamento accolto in aula ha esteso il beneficio anche alle Comunità montane.

Alta Val Germanasca

Morta nell'auto che precipita nella scarpata

Poco dopo le 11,30 di ieri in un incidente stradale in località Cugno, alta Val Germanasca, è morta Letizia Grill, 30 anni, frazione Villa di Prali. La giovane, sorella di Franco Grill, sindaco da due legislazioni del Comune di Prali, è finita fuori strada con la sua 126. Nessun testimone. Stava salendo agli alpeggi per portare il pranzo al padre, che era andato a tagliare erba. «Era la prima volta che saliva con l'auto sopra Cugno - racconta Giulio Peyrot, uno dei soccorritori, milite della Croce Verde e amico di famiglia -, la disgrazia è avvenuta in un tratto di strada sterrato di proprietà della vittima». Facendo manovra in una strettoia, forse il freno a mano non ha tenuto e l'auto è precipitata per circa 10 metri: la giovane è stata schiacciata dalla sua stessa auto. E' morta per trauma cranico. Si sarebbe dovuta sposare a settembre.

FONDAZIONE «SPECCHIO DEI TEMPI»

La sottoscrizione dei lettori per aiutare una giovane coppia di sposi, la futura mamma è già in ospedale a Montecarlo

Perché il bimbo di Grugliasco nasca e possa vivere sano

Altri versamenti anche per il Fondo di solidarietà e la ricerca contro il cancro

Per il bimbo di Grugliasco che dovrà essere operato al cuore a Montecarlo poche ore dopo che sarà nato abbiamo ricevuto: Silvana, in ricordo della mamma 500.000; Valeria nata il 24 300.000; in memoria di Bolla Agostino, i condomini di p.za De Amicis 125 Torino 350.000; per il battesimo di Massimo, Daniela, Lia, Sergio e Francesca 250.000; in memoria di nonna Francesca 130.000; in memoria di Don Giobbio, punto fermo della nostra vita, Piercarlo e Adriana 100.000; Mariangela 100.000; papà e mamma, in memoria di Enrico 50.000; Gft Corilady 45.000; Allara Ester 20.000; Danilo 15.000; Olga Leoni 70.000; Bertolino Gianni, Omegna 50.000; Concetta Vergari, Novara 30.000; Besati Chiara 20.000; con l'augurio che il nostro servizio nazionale possa in futuro evitare simili scandali, Marco 10.000.

In memoria del figlio Paolo, famiglia Piotto 200.000; Sonia Piccola 100.000; in memoria di Nonna Bettina, Ugo 100.000; R.P. 100.000; K.M. 50.000; Cinzia 50.000; R.C. 5.000.

(continua)

Per il Fondo di Solidarietà

Versamenti per il Fondo di solidarietà (e aiuti agli anziani).

25 LUGLIO: in memoria di Coghi Vittorio i condomini di l.go Valgioie 17, 19, via Capelli 17 Torino 200.000; le amiche di Mimma 120.000; in memoria di Simona Kratli, gli amici: Enrico, Floriana, Roberta, Sergio, Franco, Stefania, Giancarlo, Gabriella, Massimo, Claudia, Federica e Andrea 110.000; in ricordo della cara Gina Pigella Gramaglia gli amici di Trana 100.000; in memoria di Monica 100.000; in memoria di un grande amico 100.000; in memoria della mia amica Giovanna 60.000; in memoria del padre di Franco 50.000; Sacro Cuore 50.000; Rainoldi Valentina 50.000; Matteo Esposito 20.000.

29 LUGLIO: in memoria di nonno Giabatta e papà Pietro 300.000; in memoria di Battezzato Maria ved. Fellizia, cognata, nipoti, Ines, Liliana e rispettive famiglie 300.000; ricordando Rosy Lavagno, inquilini e condomini di via Vigone 60-62 230.000; P.C. 50.000.

Ricerca contro il cancro: Pubblichiamo i versamenti ricevuti il 29 luglio. I fondi sono devoluti alla costruzione del nuovo Centro Tumori di Candiolo ed al Comitato Ghirotti. Aiuti anche per le famiglie dei malati in particolari difficoltà economiche.

In memoria di Brigante Vincenza, amici e parenti 1.400.000; ricordando Franco, Ines 500.000; in memoria di Lantelme Rosalba, gli amici 500.000; condominio via Paolini 8-12, in memoria di Boniolo Renato 200.000; P.S. 50.000; L.C. 50.000; Paola in ricordo degli indimenticati genitori e nella speranza che tutta la società civile si mobiliti per questa battaglia vitale per tutti noi, 10.000; un pensionato ritornato dal Brasile 5.000.

Per la lotta alla distrofia muscolare: La Ghisalba, in memoria della mamma di Rispoli 300.000; i colleghi di Rispoli, in memoria della mamma 150.000; in memoria di Giulio Peirolo per il Centro malattie neuromuscolari, Paolo Peirolo 100.000; in memoria di Giulio Peirolo per il centro neuromuscolari, Paolo Peirolo 50.000.

In memoria di Giulio Peirolo per il Centro malattie neuromuscolari, Paolo Peirolo 80.000; in memoria di Giulio Peirolo per il centro neuromuscolari, Paolo Peirolo 20.000.

(continua)

COME SI VERSA

I versamenti a Specchio dei tempi si possono fare agli sportelli de La Stampa, via Roma 80, dal lunedì al venerdì (9-12,30; 14-18; sabato 9-12,30) e via Marenco 32 (8,30-13; 15-17, sabato escluso).

Le offerte possono anche essere inviate per posta, inserendo nella lettera soltanto assegni e non contanti, indirizzandole a Specchio dei tempi - La Stampa (via Marenco 32) indicando indirizzo del mittente, cui sarà inviata ricevuta, e scrivendo la dicitura che si vuole pubblicata. Infine è possibile servirsi del conto corrente postale n. 7104 fornendo sul bollettino le stesse indicazioni previste per le lettere. La ricevuta sarà spedita al più presto. Attenzione: nessuno è autorizzato a ritirare offerte a domicilio.

PRIME VISIONI

Cinema	Programma
Adua 200 c. Giulio Cesare 67 Tel. 856.521. Aria cond. Or.: 20,30/22,30 **Ingr. 9000; rid. 6000**	**Turnè** *di Gabriele Salvatores con Diego Abatantuono, L. Morante, F. Bentivoglio (Italia '90)* — Dario e Federico, due amici attori, amano la stessa donna. Tra rivalità artistica e sentimentale l'amicizia non crolla. N. V. 1h 32' **Commedia**
Adua 400 c. Giulio Cesare 67 Tel.856.521. Aria cond. Or.: 20,30/22,30 **Ingr. 9000; rid. 6000**	**Rosencrantz e Guildenstern ....** *di Tom Stoppard con G. Oldman, R. Dreyfuss, T. Roth (G.B. '90)* — Due amici di gioventù di Amleto arrivano a corte, testimoni inconsapevoli della tragedia. Ispirato a Shakespeare. Leone d'oro a Venezia. N.V: 1h 53' **Grottesco**
Ambra v. Chiesa della Salute 77 Tel. 297.197 Or.: 20,30/22,30 **Ingr. 9000; rid. 6000**	**Suore in fuga** *di Jonathan Lynn con Eric Idle, Robbie Coltrane (Usa '90)* — Due incalliti malviventi decidono di fuggire con il bottino di una grossa rapina. Ricercati dalla banda di cui fanno parte si rifugiano in un convento... N. V. 1h 40' **Commedia**
Ambrosio c. V. Emanuele II 52 Tel. 547.007.	CHIUSO PER FERIE
Ambrosio P. c. V. Emanuele II 52 Tel. 547.007.	CHIUSO PER FERIE
Arlecchino corso Sommeiller 22 Tel. 587.190	CHIUSO PER FERIE
Capitol via San Dalmazzo 24 Tel. 540.605. Or.: 15,30 17,15; 19; 20,45; 22,30	CHIUSO PER FERIE
Centrale via Carlo Alberto 27 Tel. 540.110 **Ingr. 9000; rid. 6000**	Ore 19 e 22,40: **La stazione**, *di Sergio Rubini con W. Ruy, S. Rubini* Ore 20,15: **Italia Germania 4-3**, *di A. Barzini con F. Bentivoglio, N. Billy*
C. Chaplin 1 via Garibaldi 32/E Tel. 545.245. Or.: 15,30 17,50; 20,10; 22,30	CHIUSO PER FERIE
C. Chaplin 2 via Garibaldi 32/E Tel. 545.245. Or.: 15,45 18; 20,15; 22,30	CHIUSO PER FERIE
Cristallo via Goito 5 Tel. 650.7100. Or.: 15,25 17,10; 18,55; 20,40; 22,30	CHIUSO PER FERIE
Doria via Gramsci 9 Tel. 542.422. Or.15,30 17,15/19/20,45/22,30	CHIUSO PER FERIE
Eliseo Grande piazza Sabotino Tel. 447.5241. Aria cond. Or.: pom. 16,30/sera 21,30	CHIUSO PER FERIE
Eliseo Blu piazza Sabotino Tel. 447.5241. Aria cond. Or.: 16,30/18,30/20,30/22,30	CHIUSO PER FERIE
Eliseo Rosso piazza Sabotino Tel. 447.5241. Aria cond. Or.: 16,30/18,30/20,30/22,30	CHIUSO PER FERIE
Empire p. Vittorio Veneto 5 Tel. 871.642. Or.: 20,30; 22,30 **Ingr. 6000**	**Mediterraneo** *di G. Salvatores, con D. Abatantuono, C. Bigagli, G. Cederna (Italia '90)* — Nel '41 soldati italiani su una sperduta isola greca scoprono in una vita diversa desideri e valori nuovi. N. V. 1h 38' **Comm. dramm.**
Erba c.so Moncalieri 241 Tel. 696.5547. Or.: 20,30; 22,30	CHIUSO PER FERIE
Etoile (Ex Torino) via B. Buozzi Tel. 530.535	Chiusura per lavori di ristrutturazione ed ammodernamento. Riapertura il 3 settembre '91.
Faro via Po 30 Tel. 832.214. Ap.: 20,30; film 20,45/22,30	CHIUSO PER FERIE
Fiamma corso Trapani 57 Tel. 315.2057. Or.: 15,30 17,15; 19; 20,45; 22,30	CHIUSO PER FERIE
Gioiello v. C. Colombo 31 bis Tel. 500.760.	CHIUSO PER FERIE

PRIME VISIONI

Cinema	Programma
Ideal corso Beccaria 4 Tel. 521.4316	CHIUSO PER FERIE
King Kong via Po 21 Tel. 839.7502. Or.: 21; 22,40 **Ingr. 6000**	**Boom Boom** *di Rosa Vergés con Victor Lazlo, Sergi Mateu (Spagna '90)* — Dopo molte delusioni d'amore, una bella dentista spagnola si trasforma in cacciatrice. Incontrerà un originale e disilluso venditore di scarpe. N. V. 1h 25 **Commedia**
Lilliput via XX Settembre 15 bis Tel. 537.100. Or.: 16,30 18,30; 20,30; 22,30 **Ingr. 6000**	**Sua maestà viene da Las Vegas** *di David S. Ward con John Goodman, Peter O'Toole (Usa '91)* — Dopo la morte improvvisa di tutta la famiglia reale un cabarettista americano corpulento e rozzo diventa l'unico erede del trono d'Inghilterra. N.V. 1h 35' **Commedia**
Lux Galleria S. Federico Tel. 541.283. Or.: 16; 18,10; 20,20; 22,30	CHIUSO PER FERIE
Nazionale 1 via Pomba 7 Aria cond. Tel. 812.4173. Or.: 15,30 17,15; 19; 20,45; 22,30 **Ingr. 9000; rid. 6000**	**Whore (Puttana)** *di Ken Russell con Theresa Russell, A. Ferges, B. Mouton (Usa '91)* — Cinica e scaltra una prostituta di New York parla del suo lavoro: degrado, solitudine e violenza attorno al mercato del sesso. V.M. 18 1h 27'. **Erotico**
Nazionale 2 via Pomba 7 Aria cond. Tel. 812.4173. Or.: 15,10 17; 18,50; 20,40; 22,30 **Ingr. 9000; rid. 6000**	**Reanimator 2** *di B. Yuzna con B. Abbott, J. Combs (Usa '90)* — Due dottori scoprono un nuovo siero in grado di riportare in vita le singole parti del corpo umano. Ben presto creeranno mostri senza testa e senza corpo... V. M. 18 1h 32' **Horror**
Nuovo Odeon via Venaria 8 Tel. 749.2382. Or.: 20,30; 22,30	
Olimpia 1 via Arsenale 21 Tel. 532.448.	CHIUSO PER FERIE
Olimpia 2 via Arsenale 21 Tel. 532.448.	CHIUSO PER FERIE
Reposi via XX Settembre 15 Tel. 531.400. Or.: 17 18,50/20,40/22,30 **Ingr. 6000**	**Atto di forza** *di Paul Verhoeven con Arnold Schwarzenegger, R. Ticotin, S. Stone (Usa '90)* — Nel 2084, spinto da sogni e ricordi, un uomo cerca la sua identità sul fantastico mondo di Marte tra pericoli e violenza. N. V. 1h 53' **Fantastico**
Romano Galleria Subalpina Tel. 510.145. Or.: 15,15 17,50; 19,25; 21; 22,35	CHIUSO PER FERIE
Studio Ritz via Acqui 2 Tel. 819.0150. Or.: 16,30 18,30; 20,30; 22,30	CHIUSO PER FERIE
Vittoria via Roma 336 Tel. 511.789. Or.: 15,30 17,15; 19; 20,45; 22,30	CHIUSO PER FERIE
Zeta via Colleasca 12 Tel. 749.2907 Or.: 20,30; 22,30 **Ingr. 9000; rid. 6000**	**Attenti al ladro!** *di M. Lindsay-Hogg con J. Malkovich, A. MacDowell, R. Davies (G.B. '90)* — Una coppia ricca e spensierata, d'improvviso sul lastrico, si serve di espedienti e truffe per continuare la bella vita. N.V. 1h 51' **Commedia**

ALTRE VISIONI

Cinema	Programma
Agnelli v. P. Sarpi 117 (tel. 612.136)	CHIUSURA ESTIVA
Beato P. G. Frassati (ex scuola L. Ariosto) via Negarville int. 30	RIPOSO
Cuore via Nizza 56 (tel. 687.668)	CHIUSURA ESTIVA
Drive In via Sansovino ang. v. Venaria (tel. 226.53.13)	
Fregoli piazza S. Giulia 2 bis (tel. 812.2312)	**Caccia a Ottobre rosso** Or.: 20,20; 22,30. Ingr. 5000; anziani 4000; C.U.T. 4000.
Massaia Borghiere v. C. Massaia 104 (tel. 257.881)	RIPOSO
Selene d'Essai corso Belgio 53 (tel. 874.171)	**Cattive compagnie** Or.: 20,15; 22,30. Ing. 7000 Aiace 4000.

TEATRI

Teatro	Programma
Teatro Regio piazza Castello 215 Tel. 88.151 Tram 13/15 Bus 61	Domani mostra **L'Arcano Incanto**, sino al 29/9. Orario: 10-20; giovedì e sabato 10-23. Lunedì chiuso. Biglietti L. 6000-4000-2000 (scuole). Inf. tel. 011 88.151.
Piccolo Regio p. Castello 215 Tel. 88.151	RIPOSO

TEATRI

Teatro	Programma
Alfa Teatro v. Casalborgone 16/1 Tel. 812.61.14 Bus 3/15/54/56/61/68 75/76	Alfa Teatro propone stasera ore 21 la sua nuova prod. **Delirio a due** di E. Ionesco, coordinamento Dala Destino con Alessandra Prandi e Donato Sbodio. Ingr. L. 12.000.
Alfieri piazza Solferino 4 Tel. 535.443 Tram 13 Bus 14/14s/50/59/59s/67	**Il fiore all'occhiello** Prossima apertura campagna abbonamenti stagione 1991-92. Orario di biglietteria dal lunedì a sabato 9-13, 15-19.
Carignano piazza Carignano 6 Tel. 53.79.68 Tram 13/15 Bus 61	**Teatro Stabile Torino** Conferma abbonamenti al posto fisso al Teatro Carignano e al Teatro Alfieri per la Stagione 1991/92 dal 2 al 6 settembre 1991. Presso la biglietteria del T.S.T. via Roma 49. Tel. 011-557.6246 - 544.562, orario 9/18, domenica riposo.
Colosseo v. M. Cristina 73 Tel. 669.80.34 Torino	**Stagione Teatrale 1991/92** Dal 2 settembre 1991, saranno in vendita gli abbonamenti per la nuova stagione teatrale 1991/92. Otto spettacoli a posto fisso.
Erba c. Moncalieri 241 Torino Tel. 696.5547	RIPOSO
Garybaldi Teatro via Garibaldi 4 Settimo Torinese	RIPOSO
Nuovo c. M. D'Azeglio 17 Tel. 655.552 Bus 42/47/67	**Vignale Danza '91** A Vignale Monferrato stasera giovani laboratorio coreografico ballare il film: **Ghost - Fantasma**. Tel. 0142/923.431
B. P. G. Frassati (ex scuola L. Ariosto) v. Negarville int. 30 Torino	
Teatro di Torino p. Massaua 9 Tel. 795.803 Bus 35/38/62/62s	Questa sera ore 21,30 Premeno Villa Bernocchi **Regione Piemonte Festival dei Laghi** Compagnia di danza Teatro di Torino in **Donna Laura di Carini.** Per inf. e pren. Compagnia di Danza Teatro di Torino - tel. 011/473.0189 - A.P.T. del Lago d'Orta tel. 0332 90.354.
Parco Lorenzoni v. Sabaudia 164 Grugliasco	RIPOSO

SERE D'ESTATE

Luogo	Programma
Drive In Via Sansovino ang. via Venaria Proiezione cinematografica Ore 22	**Le comiche** di Neri Parenti (Italia 1990) con Paolo Villaggio e Renato Pozzetto (replica)
Arena Metropol. TO-ESPOSIZIONI Cortile viale Boiardo angolo C. M. d'Azeglio Tel. 650.32.03	Ore 22 proiezione del film **Ragazzi fuori** di Marco Risi (Italia 1990) con Francesco Benigno e Alessandro Di Sanzo
Cascina Gialone Via G. Reni 114 Tel. 306.14.44 Ore: 21,30	RIPOSO
Terrazza sul Po Corso Moncalieri 18 (Ingresso libero) Fuori orario estate	**Hot Barbecue** D.J. Giusi Brunetti - Ore 22,30 **Concerto degli O.D.C.:** musica rap e hip hop - **Cucina la fiera:** gusti musica e sapori dall'Africa G.A.C.S.
Cortile A. Mater Via Norberto Rosa 13/a (Ingresso libero)	RIPOSO
Cortile Stradella Via Stradella 192/d Tel. 216.59.52 (Ingresso libero)	Ore 21,30: **Visai d'arte** con Jordan e Arias

ASSOCIAZIONI CULTURALI

Associazione	Programma
C. Cult. Français via Pomba 23 Tel. 545.338	NON PERVENUTO
Massimo Uno via Montebello 8 Tel. 871.048 Tram 15 Ingresso lire 6000	CHIUSO PER FERIE
Massimo Due via Montebello 8 Tel. 871.048 Tram 15 Ingresso lire 6000	CHIUSO PER FERIE
Massimo Tre via Montebello 8 Tel. 871.048 Tram 15 Ingresso lire 6000	CHIUSO PER FERIE

LUCI ROSSE

ALEXANDRA via Sacchi 18, tel. [illegible]. **Raffinati piaceri della bolognese** con Lena Howrd, Bola Holmes. Color. V. 18. Ap. 14,30; ult. 22,30.

ARCO PUSSICAT corso P. Oddone 31, tel. 484.821. **Un caldo desiderio nel ventre.** Ap. 15; ult. 22,30.

CINECLUB via Calandra 15. Chiuso per lavori.

HOLLYWOOD corso R. Margherita 106, tel. 521.2385. **Supermaschio per mogli viziose.** Con Karin Schubert, J. Holmes. Non stop dalle 10 alle 24.

MAFFEI via P. Tommaso 5, tel. 655.334. **Ispirazioni sessuali.** Col. V. 18. Ap. 10,30; ult. 22,30.

MAIOR largo Giulio Cesare 105, tel. 287.974. **Le ballate blues di Memphis.** Con A. Haven, Lisa De Leeuw. Col. V. 18. Ap. 15; ult. 22,30.

METROPOL via Principe Tommaso 5, tel. 650.54.70. Chiuso per ferie

REGINA corso R. Margherita 123, tel. 436.20.92. **Selvaggio desiderio di una moglie.** Con Erik Vienne, Eva Kleber. Col. V. 18. Ap. ore 10; ult. 22,30.

ROMA BLUE via San Donato 40, tel. 487.765. **Sesso senza limite.** Color Viet. 18. Ap. 15; ult. 22,30. Ingresso 5000.

SPEZIA via Nizza 170, tel. [illegible]. **Donne bizzarre.** Con P. Rousseau, M. Feifer. Col. V. 18. Ap. 15; ult. 22,30.

FUORI CITTA'

AVIGLIANA
CORSO: RIPOSO

BARDONECCHIA
SABRINA: Il tè nel deserto

CASCINE VICA
DON BOSCO: RIPOSO

CESANA TORINESE
S. SICARIO: RIPOSO

CHIERI
MARILYN: CHIUSO PER FERIE
SPLENDOR: CHIUSO PER FERIE

CHIVASSO
CINECITTA': Il marito della parrucchiera
MODERNO: RIPOSO
POLITEAMA: CHIUSO PER FERIE

COLLEGNO
PRINCIPE: RIPOSO
REGINA: CHIUSO PER FERIE
STAZIONE: RIPOSO
STUDIO LUCE: RIPOSO
NOTTI AL PARCO (parco Gen. Dalla Chiesa): **Mamma ho perso l'aereo**

CUORGNE'
MARGHERITA: RIPOSO
PERONA: RIPOSO

GRUGLIASCO
ROMA: RIPOSO

IVREA
ABCINEMA: CHIUSO PER FERIE
BOARO: CHIUSO PER FERIE
POLITEAMA: RIPOSO

MONTANARO
VITTORIA: Vergognosa

NONE
EDEN: RIPOSO

PIANEZZA
ORFEO Estate (Parco Villa Rapelli): RIPOSO

PINEROLO
HOLLYWOOD: Havana
ITALIA: RIPOSO
RITZ: Allucinazione perversa

RIVOLI
PARCO SALVEMINI: Stasera a casa di Alice

SAUZE D'OULX
SAYONARA: RIPOSO

SESTRIERE
FRAITEVE: Brian di Nazareth

SETTIMO TORINESE
BECCARIS: RIPOSO

TORRE PELLICE
TRENTO: RIPOSO

GLI APPUNTAMENTI

Fotografia

Il Gruppo Giovani Rivarossa organizza il terzo concorso fotografico «Rivarossa '91» con stampe che dovranno avere le dimensioni del lato maggiore compreso tra i 30 e i 40 cm. Il concorso è a tema libero con foto a colori o in bianco e nero. Per informazioni ulteriori e più dettagliate, bisogna rivolgersi allo 011/98.88.586.

Torino bella

La mostra «Torino bella» con disegni di Luciano Muzzarini va momentaneamente in ferie al Centro Pannunzio in via Maria Vittoria 35b. In considerazione del successo ottenuto, l'esposizione riprenderà il 2 settembre e si protrarrà per tutto il mese.

A Exilles

Riprende la rassegna di concerti nel cortile del Cavaliere al Forte di Exilles, in Val Susa. Sabato 3 agosto, alle 17,30, pianoforte a quattro mani con Ingrid Silio e Mario Panciroli. Saranno eseguiti brani di Respighi, Casella, Ives, Ravel e Fauré. Posto unico lire 10 mila. Informazioni allo 0122/58.310.

Teatro

Venerdì 2 agosto a Perosa Argentina, ore 21, in piazza I Maggio, Assemblea Teatro mette in scena «In fra li casi», spettacolo basato sugli antichi racconti popolari. E' per la rassegna PerosaMusica. Prossimo appuntamento il 10 agosto, in piazza Europa, con Raffaella De Vita. In caso di maltempo, gli spettacoli si terranno al Cinema-Teatro Piemont.

Il «quadrato»

Alla frazione Motta di Costigliole d'Asti si sta organizzando la 46ª Sagra del Peperone Quadrato d'Asti che si svolgerà dal 3 al 6 agosto. Per informazioni più dettagliate, occorre telefonare al Municipio di Costigliole (0141/961.546).

All'Ippopotamo

Stasera, ore 22, all'Ippopotamo Zoo MusicBar al Parco Michelotti, festa «Café Moustique» con «pittura in diretta». Prossimo appuntamento domenica 4 agosto con danze e musiche israeliane.

Donne di oggi

Da venerdì 2 agosto, e per tutti i venerdì del mese (con inizio alle ore 21,30), incontro nella sede estiva con le «Donne di oggi» allo Chalet del Valentino. Per informazioni più dettagliate, si deve telefonare allo 011/31.94.330.

Due chitarre

Ogni sera alla Contea, in corso Quintino Sella 132b, concerto del duo di chitarre con Miguel Escobal e Pedro Chozas. Saranno eseguiti brani del repertorio classico del «cante hondo». Funziona il dehors estivo con cena a 35 mila, vini esclusi (specialità spagnole per l'occasione). Informazioni allo 011/81.90.569.

Esperanto

Oltre 400 delegati italiani e osservatori stranieri parteciperanno al 62° Congresso Nazionale di Esperanto che si terrà a Torino dal 20 agosto. Per l'occasione andrà in scena, in prima mondiale, «La locandiera» di Goldoni, recitata nella lingua esperanto. Per informazioni più dettagliate, bisogna telefonare allo 011/676.740.

Colle Don Bosco

Al Colle Don Bosco, a Castelnuovo Don Bosco, in provincia di Asti, si sta organizzando una serie di manifestazioni in onore del Santo. Si comincerà mercoledì 14, alle ore 21, con un concerto dell'organista Walter Bianchi. Gli incontri, con musiche, danze e canti, si protrarranno sino al 16.

Tecnologia

E' ancora lontana la data del 6 aprile 1992, giorno dell'inaugurazione a Düsseldorf, in Germania, della terza Fiera Internazionale del Tubo. Ma il Centro Estero Camere Commercio Piemontesi già informa le aziende interessate a questo particolare settore tecnologico: per eventuali informazioni, telefonare allo 011/696.10.61.

I SERVIZI

NUMERI UTILI

Vigili del Fuoco 115
Carabinieri
Pronto intervento 112
Sede centrale 55.191
Polizia
Pronto intervento 113
Questura centrale 55.881
Prefettura 55.891
Vigili urbani 26081
Polizia stradale 56.421
pronto intervento 54.16.33
Corpo Forestale
incendi boschivi 51.31.51
Elisoccorso
Piemonte Soccorso 118

SALUTE

Guardia medica. Servizio gratuito notturno (20-8), prefestivo e festivo 57.47
Croce rossa, serv. generico e pediatrico, 24 ore su 24, a pagamento 24.82.610
Croce verde, servizio pediatrico a pagamento, prefestivo, festivo e notturno: 54.25.78 - 54.90.00
Centro antiveleni, c. Polonia 14 63.76.37
Pronto soccorso dentistico, Molinette, c. Bramante 90, dalle 20 alle 23
Guardia ostetrica permanente, S. Anna, 63981; Maria Vittoria, 55.421. Mauriziano 50.801.

AMBULANZE

Soccorso urgente 57.47
Croce Rossa 24.82.869
Croce verde 54.90.00
Croce bianca 329.01.96

INFERMIERI

Aaido 54.04.69
Aair 958.93.31
Ai 819.16.20
Aldessoro 63.01.56
Aaido 33.13.01
Assist. infermi 839.76.25
Aidei 50.23.96 - 54.39.40
Auxilia 44.11.40
Associazione infermieristica torinese 220.42.32
Spi 242.19.04.
Cesad, inferm. 76.88.11.
Croce bianca 63.19.02
Studio infermieri professionali Bm 248.41.52
Piccole serve dei malati poveri 53.52.57-650.52.71
Siedo, domiciliare 75.14.73 749.24.34 - 749.55.27

FARMACIE DI NOTTE

Servizio dalle 19,30 alle 9
p. Massaua 1, 793.305
via Nizza 65, 669.9258

SOLIDARIETA'

Telefono Azzurro (051) 22.26.25
Telefono amico 38.53.131
Stranieri centro accoglienza Ciscat, 53.39.62.
Bartolomeo & C. 53.48.54
Sermig 521.37.70
Amnesty International, via Valgioie 10, 741.27.02
Informagay 43.65.000
Gruppo Abele 839.54.42
Apice Associazione contro l'epilessia, 31.60.623
Anepeca (associazione ammalati cancro) 436.03.52
Cesad assistenza domiciliare. Tel. 768.611 - 752.555

MUNICIPIO

Municipio 57651
Certificati a domicilio prenotazioni tel. 436.01.66
Informazione documenti 5765.5104 - 5765.5105
Telefono Viola 436.77.00

ANIMALI

Canile municipale, v. Germagnano 11, 262.12.16
Protez. animali 54.71.32; canile, 262.03.97
Lega difesa cane, v. Germagnano 9, 262.09.02
Usl, serv. veterinario, c. Lanza 75, 65.77.00-65.87.91; v. S. Domenico 22 53.35.90

AEROPORTI

Caselle, inf.: 57.78.361 - 57.78.392 (dalle 6 alle 24). Biglietteria 57.78.372
Terminal, c. Inghilterra ang. c. V. Emanuele, 55.37.43
Milano-Linate e Malpensa 02.74.85.22.00

AUTO E STRADE

Soccorso stradale Aci 116
Europ assistance 53.08.55 51.27.60
Percorribilità strade 194

TABACCHI

Di sera: Porta Nuova; c. Belgio 4; v. Filadelfia 57; v. Cibrario 19; p. Rivoli 11; p. Sabotino 8; v. Fiochetto 23; c. Ferrucci 38; v. Nizza 193; v. Napione 31; p.zza Derna 236/c

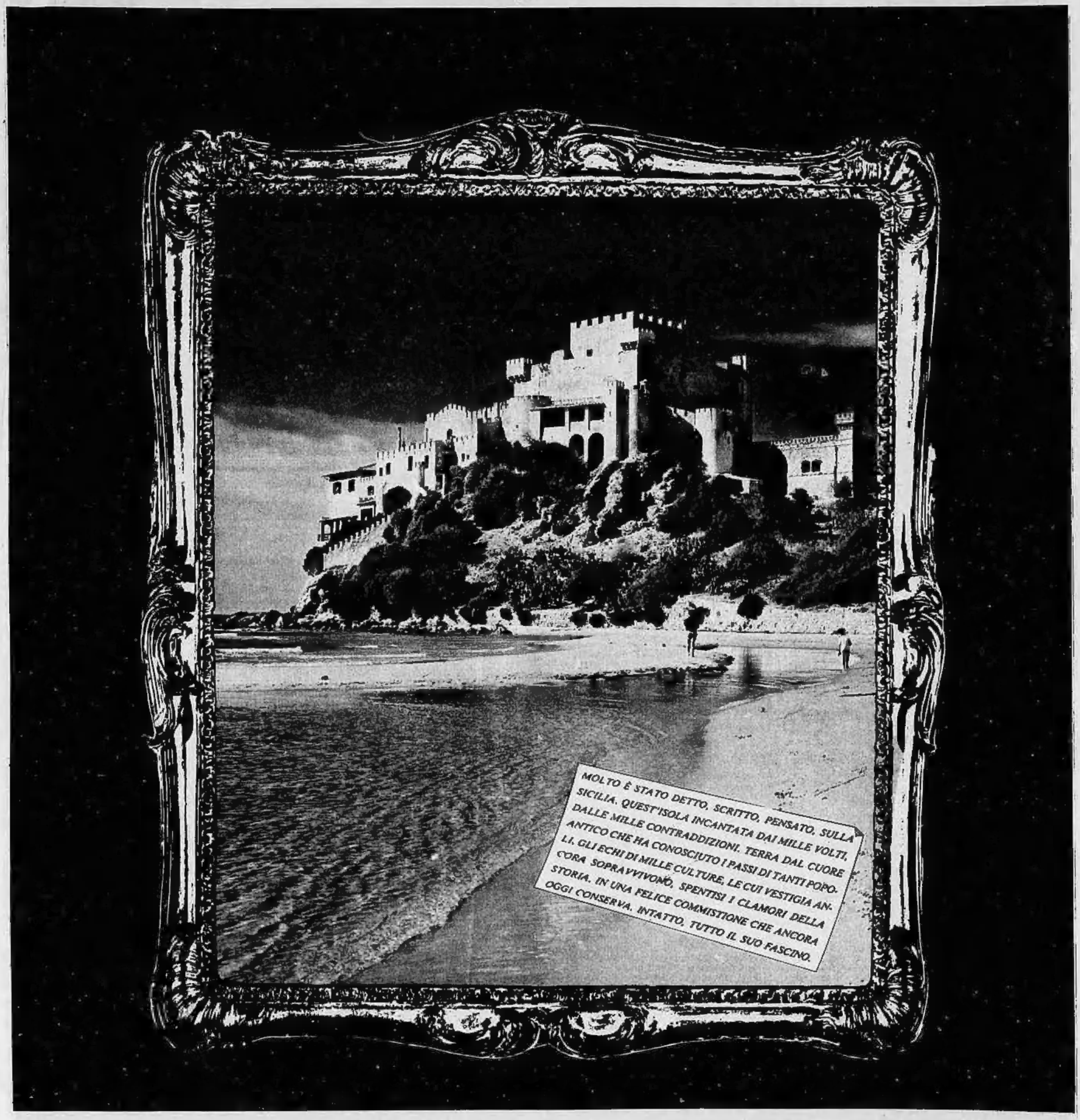
BENZINAI

Servizio notturno
Agip, p. S. Gabr. da Gorizia; Ip, c. G. Cesare 220, c. Casale 292, l.go Palermo, str. Altessano 180; Esso, c. V. Emanuele - c. Inghilterra; Api, c. Vercelli-ponte Stura; Q8, c. G. Cesare 276. Moncalieri, c. Trieste

EDICOLE

P. C. Felice, hotel Ligure (fino all'1); v. Nizza 1; c. V. Eman.-v. Lagrange; c. V. Eman.-p. C. Felice; p. Statuto 15.

IN SICILIA TURISMO È CULTURA



MOLTO È STATO DETTO, SCRITTO, PENSATO, SULLA SICILIA. QUEST'ISOLA INCANTATA DAI MILLE VOLTI, DALLE MILLE CONTRADDIZIONI, TERRA DAL CUORE ANTICO CHE HA CONOSCIUTO I PASSI DI TANTI POPOLI, GLI ECHI DI MILLE CULTURE, LE CUI VESTIGIA ANCORA SOPRAVVIVONO, SPENTISI I CLAMORI DELLA STORIA, IN UNA FELICE COMMISTIONE CHE ANCORA OGGI CONSERVA, INTATTO, TUTTO IL SUO FASCINO.

REGIONE SICILIANA ASSESSORATO TURISMO COMUNICAZIONI E TRASPORTI

Progettazione grafica CIM